Boris Vian
Ingegnere multiforme

Fausto Giovannardi

Dove si racconta la vita e l'opera del multiforme ingegnere Boris Vian, nato in un giorno di sciopero delle ostetriche e morto di crepacuore a trentanove anni, mentre era in corso uno sciopero dei becchini.

Indice

Un'infanzia spensierata 3
La crisi del 1929 e la malattia 5
Una adolescenza comunque felice 6
Gli studi di ingegneria in tempo di guerra 8
Michelle, il matrimonio la laurea e ingegnere all'AFNOR 12
La guerra, la liberazione, il jazz, i romanzi, le traduzioni e … Saint-Germain-des-Prés 17
Ursula, le canzoni e i dischi, le commedie e l'opera 49
L'ultimo film 82
Boris Vian è morto 84
Boris Vian non è morto 86

Approfondimenti

Invenzioni, brevetto e altri lavori di ingegneria 91
JAZZ 117
Canzoni 129
La 'Patafisica 141
Un soffio sull'opera 143
Le automobili di Boris Vian 144
Dipinti e disegni 147
Comics e graphic novel 156
Boris Vian — Uno pseudo-normalizzatore atipico 157
Scritti 159
Uno scritto particolare 161
Cinema 166

Appendici

Henri Vian 170
Louis Ravenez 170
Dal Fronte popolare alla seconda guerra mondiale 170
L'autobiografia a 2/3 della sua vita 172
Fonti 173

Boris giocava alla vita
come altri giocano in Borsa
a guardie e ladri
Ma non come un baro
Signorilmente
come il topo col gatto
nella schiuma dei giorni
tra i bagliori della felicità.
Giocava con la tromba
come giocava col crepacuore
Era un buon giocatore
ininterrottamente rimandava la morte
all'indomani
Condannato in contumacia
sapeva bene che un giorno
lo avrebbe rintracciato
Boris giocava alla vita
e aveva per lei delle attenzioni
La amava
come amava l'amore
da vero disertore dell'infelicità.
Jacques Prevért
Poesie, Milano, Guanda, 1999.

Nel film "Le Désordre à vingt ans" di Jacques Baratier per la Argos Films c'è un estratto di un'intervista di Boris Vian a France Roche, dove uno zoom in avanti su di lui di spalle, sulla terrazza, mentre suona una vecchia chitarra a lira (una chitarra italiana Mozzani regalatagli dal fratello Alain) e si gira verso la telecamera e canta un estratto da "Huit jours en Italie" composto nel 1954: "*Gelati, spaghetti, frittati, legumi, salami, panino, vitello, formaggio e brodo di pollo, minestra, senape, gazzosa e cioccolata. I signori, sono serviti!"*
L'intervistatrice gli chiede: *Boris quanti mestieri ha svolto*?
Prima di tutto ho fatto l'ingegnere *perché non sapevo nulla di matematica, così come per l'italiano, e ho dovuto impararla. Così ho imparato la matematica e* ***sono diventato un ingegnere, ed è stato un bene****, perché più tardi ho voluto fare delle cose folli, diciamo e ho dovuto prendere un diploma per farle nel migliore dei modi*.
Intervistatrice: *e invece siete diventato uno scrittore*?
No, all'inizio ho fatto l'ingegnere, ma durante il lavoro avevo un po' di tempo libero e così scrivevo dei libri.

Nel 1958 Boris si immagina alle prese con l'autorità militare in *Conversation avec un adjutant*
- Per caso, è cugino dell'Ammiraglio Philippe Vian?
- Purtroppo no signor maresciallo. Non sono parente di persone illustri, salvo forse i miei nonni che facevano lavori in bronzo e ferro battuto, roba seria, solida, hanno fabbricato le inferriate della proprietà di Edmond Rostand ad Arnaga; e, caso strano, è grazie a Jean Rostand, nostro vicino di casa a Ville D'Avray, che sono giunto alla letteratura…
- Ah! Letterato ….Me lo sarei dovuto immaginare.
- Oh! Io sono molte cose, signor maresciallo: ***ingegnere****, autore, traduttore, musicista, giornalista, interprete, jazzologo, e adesso, direttore artistico di una casa discografica*.

Amava essere un ingegnere e spesso lo rifletteva nelle sue opere. Diciassette dei suoi personaggi letterari sono ingegneri. Inoltre ha utilizzato un ricco vocabolario ingegneristico nelle sue opere.

Boris Vian, ingegnere, trombettista jazz, traduttore, scrittore, cineasta, attore, pittore, paroliere, … noto anche con questi pseudonimi: Vernon Sullivan, Bison Ravi, Andy Blackshick, Xavier Clarke, S. Culape, Aimé Damour, Michel Delaroche, Joëlle Du Beausset, Gérard Dunoyer, Jules Dupont, Bison Duravi, Fanaton, Hugo Hachebuisson, Zéphirin Hanvélo, Onuphre Hirondelle, Amélie de Labmineuse, Odile Legrillon, Otto Link, Gédéon Mauve, Eugène Minoux, Gédéon Molle, Josèfe Pignerole, Adolphe Schmürz, Lydio Sincrazi, Anna Tof, Anna Tof de Raspail, Claude Varnier, Boriso Viana.

Un'infanzia spensierata

Dal Registro delle nascite del Municipio di Ville-d'Avray , risulta che Boris Paul Vian è nato il 10 marzo 1920 alle sei e mezza del mattino; secondogenito di Paul (1897-1044) e di Yvonne Ravenez (1889-1976), che avevano già Lélio (1918-84) ed a seguire Alain (1921-1995) e poi la piccola Ninon (1924-2003). Alain e Boris vicini di età, si sarebbero somigliati anche nell'aspetto fisico, nella molteplicità dei loro talenti e nelle numerose avventure vissute insieme.

Il padre era figlio di Henri Séraphin Louis (1858-1905), un artista molto attivo ed affermato che ha esercitato la sua attività di fonditore di bronzo al numero 5 di rue de Thorigny a Parigi (Hôtel Salé, oggi Museo Picasso) realizzando lampadari, decorazioni d'interni, tra cui mensole per camini, vasi in bronzo dorato e patinati, etc. Partecipò alle esposizioni universali del 1878 , del 1889 dove ottenne la medaglia d'oro nella categoria "Bronzi d'arte, fusioni d'arte diverse, metalli sbalzati" e del 1900 come relatore della giuria della stessa categoria. Il 14 agosto 1900 venne nominato Cavaliere della Legion d'Onore. Sposato con una certa signorina Brousse, erede delle cartiere di Navarra, lasciò una considerevole fortuna che permise al figlio Paul di scegliere una vita agiata.
Il padre di Yvonne, Louis Paul Woldemar Ravenez (1848-1902) anche lui Cavaliere della Legion d'Onore, fu presidente degli stabilimenti Decauville e poi delle Aciéries de France, direttore della compagnia assicurativa Foncière Vie et Incendie ed uno dei pionieri dell'automobile, è a lui che si devono le prime utilitarie che, sotto il nome di "voiturelles", furono il pezzo forte della mostra del 1898, alla Galerie des Machines.
Yvonne trascorre la sua giovinezza interessandosi solo agli eventi artistici. Vive tra il suo pianoforte e la scoperta di ogni genere di spettacolo, concerto, balletto. Ascolta anche molta musica sul fonografo di casa: Caruso, le grandi arie d'opera, in particolare Šaljapin che interpretava Boris Gudonov, senza dimenticare l'indimenticabile scoperta di Nižinskij e tutta l'avventura dei balletti russi. Fu presente entusiasta alla creazione allo Chàtelet de *L'Apres-Midi dun faune*, danzato e coreografato dallo stesso Nižinskij su musica di Debussy. Assistette anche alla prima al Thèatre des Champs-Elysées della celebre *Sagra della Primavera* coreografata sulla musica rivoluzionaria di Igor Stravinskij, ne uscirà abbagliata e conquistata.
Yvonne Ravenez e Paul Vian si incontrarono nel 1914. Paul aveva diciassette anni all'epoca, Yvonne otto anni più grande. Paul, sebbene studiasse in una scuola agricola, frequentava lezioni di canto nella casa di Marnes-la-Coquette, dove Yvonne viveva con i genitori e la sorella maggiore.
Il matrimonio ebbe luogo nel dicembre 1917
Dopo il matrimonio decisero di affittare una villetta a schiera in Rue de Versailles a Ville d'Avray, una cittadina di 11 mila abitanti a circa 10 km da Parigi, dove si trasferiscono con Alice (la sorella) e Jeanne, la loro mamma. Il 17 ottobre 1918 vi nacque Lélio, il loro primo figlio e pochi mesi dopo morì Jeanne.
La famiglia viveva di rendita e conduceva una vita spensierata.
Paul, colto ed abile, sapeva fare di tutto: si dilettava di falegnameria, elettricità e meccanica; era anche poeta dilettante e traduttore dall'inglese e dal tedesco.
Il 10 marzo 1920 nasce Boris, il cui nome è ripreso dall'opera *Boris Godunov* di Mussorgsky, mentre quello del primogenito da *Lélio ou le Retour à la vie* di Hector Berlioz.
La casa dove abitano diviene stretta e decidono di cercarne una più grande e di comprarla. La villa des Fauvettes è in vendita. Si trattava di una grande proprietà d'inizio XX secolo, vicina alla

stazione ferroviaria e quindi a Parigi, che comprendeva la villa, una casa per i custodi ed un grande parco alberato, con una grande cucina gioia di Alice, ottima cuoca.

Dopo la tragedia della prima guerra mondiale che aveva colpito tutti duramente, per Paul e Yvonne la villa è un rifugio in cui costruire la loro famiglia. La comprano e vi si trasferiscono subito. Vengono assunte tre persone di servizio, una coppia che si occupa del parco e della manutenzione della casa ed un autista, oltre ad un precettore che si occupa dell'istruzione dei figli, che in pochi anni diventano quattro. Alain un anno più piccolo di Boris e poi, nel '24, Ninon la piccolina, che prese il nome dalla poesia di Alfred de Musset *"Serenata a Ninon",* musicata da Léo Delibes. In sei anni quattro bambini ed una vita dolce e spensierata.
Lélio è cagionevole di salute ed attaccato alla mamma. Boris, che fino a 12 anni godrà di ottima salute è invece attaccato al babbo, il suo "capo" con cui gioca ed armeggia.
La villa di Fauvettes è la casa di famiglia in cui hanno vissuto tutte le gioie e la felicità dell'infanzia e dell'adolescenza, e dove tutto era dolce, sereno, pieno di giochi e scoperte. La famiglia non è chiusa in sé stessa, è aperta e generosa e c'è sempre tempo e spazio per accogliere famigliari e amici, con cui si scambiano idee e si gioca. Non c'è competizione tra i fratelli, che si vogliono un gran bene.
L'istruzione dei figli è affidata a un'insegnante che fece un buon lavoro: Boris, a 5 anni, sa leggere e scrivere. Legge anche molto, visto che potrà affermare che a 8 anni conosceva tutta la letteratura francese fino a Maupassant.
Nella villa vicina abitava il biologo Jean Rostand (1894-1977)[1] che aveva una ricchissima biblioteca ed un figlio François coetaneo dei Vian e dei Menuhin e loro compagno di giochi e di studi.

[1] Biologo, storico della scienza e pubblicista; brillante scienziato specializzato in genetica e ereditarietà ma anche un pensatore e scrittore molto amato per i suoi aforismi e le sue riflessioni sulla condizione umana. Ha contribuito notevolmente a diffondere fra il pubblico francese ed europeo in genere le nozioni fondamentali della biologia e in particolare della genetica moderna. Nel 1959 è stato eletto membro dell'Académie francaise e l'anno dopo l'UNESCO gli ha attribuito il premio Kalinga Si dedicò allo studio e alle ricerche nel suo piccolo

I bambini sono nati con la musica della madre negli orecchi ed anche Paul ama la musica e apre per la famiglia orizzonti nuovi oltre la classica è appassionato di foxtrot e charleston e dei tanghi di Carlos Gardel e gli piace ballare. Ripara orologi, costruisce giocattoli, traduttore dall'inglese e dal tedesco, lettore eclettico, fotografo dilettante, trasmette ai figli la sua curiosità cosmopolita e la sua cultura.
La casa è piena di libri, di tutti gli argomenti, nessun libro è vietato. I bambini leggono tutto e Boris è insaziabile.

La scrittura è un'attività rituale di svago, che coinvolge giochi altamente raffinati, o giochi scolastici come quelli del *Cercle Legateux* , fondato da Alain e Boris, che hanno redatto il suo documento fondativo. Molto rapidamente, il Cercle Legateux divenne un'impresa familiare senza scopo di lucro, con Madame Claude Querer come presidente onoraria e Alain come presidente. C'erano diverse sezioni, una delle quali, presieduta da Boris, era dedicata alla fabbricazione di modelli aeronautici e il cui statuto era scritto da Boris in uno stile umoristico, che fra l'altro stabilisce: "le donne non devono toccare il pene ". Un altro circolo *, il Cercle Monprince* , a cui partecipa tutta la famiglia, mira a parodiare il linguaggio amministrativo e il giornalismo pomposo. La domenica o alcune sere dopo cena, il gioco dei distici in rima (una poesia, solitamente un sonetto, composta da un abbinamento di rime fornite in anticipo) era un esercizio costante per la famiglia Vian e la sua cerchia, che includeva i Rostand, ed altri vicini.

Un'educazione di alto livello in ambito letterario, musicale e poetico, ma una totale assenza in ambito politico. I quattro Vian vivono in questa bolla dorata. E d'estate tutti a Landemer nel Cotentin sulla Manica, per le vacanze estive, dove tra cactus, ortensie e felci, i nonni materni avevano costruito tre chalet all'inizio del secolo, fatti di legno norvegese, dipinti di verde all'esterno, con tetti di tegole. Vacanze che hanno significato molto per i bambini e per il mondo immaginario del giovane Boris che l'ha poi descritta nei suoi scritti.

> *"Landemer, così si chiamava. Diciassette abitanti. Avevamo piccole baracche lì. [...] Un paese meraviglioso, meraviglioso."*
> *Diario personale, Boris Vian, 1953.*

Lo chalet fu distrutto durante la seconda guerra mondiale. Oggi ne rimangono solo poche rovine.

La crisi del 1929 e la malattia

Erano anni ruggenti per cancellare il ricordo della grande guerra ed aprire il mondo a nuove libertà. I capelli delle donne si erano accorciati insieme alle gonne; la radio, la lavatrice, il telefono e l'automobile rendevano tutto più facile e gradevole. La disoccupazione calava e la produzione industriale cresceva. I tassi d'interesse erano stati abbassati e tutti avevano iniziato a comprare a rate. Il mercato azionario si era aperto e tutti desideravano diventare ricchi comprando azioni, il cui valore saliva continuamente.
Tutto vero, fino a giovedì 24 ottobre 1929, quando il valore delle azioni crollò tra la sorpresa generale. Le fortune ma di più i soldi del ceto medio alto divennero carta straccia e tra questi, anche Paul ed Yvonne persero gran parte della loro fortuna, investita nelle piantagioni di gomma della Cocincina.
La crisi fu inizialmente sopportata dalla famiglia senza cambiare lo stile di vita, ma poi la realtà superò la fantasia. Decisero di affittare la villa e di trasferirsi nella casa del custode, licenziando tutto il personale. Disponevano ancora di un certo capitale, tra azioni e beni immobili, ma dureranno ancora per poco. Nel 1931 Yvonne aveva 42 anni e Paul 34, e nella loro vita entrò un'altra famiglia felice ed a loro affine : i Menuhin.
Anche i Menuhin erano una famiglia atipica, ma molto diversa dai Vian e dai Rostand. Il padre, Moshe, nato in Palestina alla fine del XIX secolo, ha vissuto in molti paesi. È multilingue e organizza tournée musicali in tutto il mondo per il suo giovane figlio, Yehudi, un violinista

---

laboratorio vicino a casa. Fra i suoi pensieri ed aforismi: *Chi uccide un uomo è un assassino. Chi uccide milioni di uomini è un conquistatore. Chi li uccide tutti è un dio.*

prodigioso. La madre, Marutha, era originaria della Russia: proviene dal paese tartaro dove la sua comunità ha vissuto per generazioni, deportata lì da uno zar dispotico. Con il suo pronunciatissimo accento dell'Europa orientale, ama sottolineare di essere stata "cresciuta in una tenda". Dotata di una forte volontà, governa la sua famiglia senza che questo rappresenti un problema. Quando arrivò a Ville-d'Avray, Yehudi (1916-1999) aveva 15 anni; si era già esibito nei più grandi teatri d'America e d'Europa; aveva registrato il suo primo album. Le sue due sorelle – Hephzibah, 11 anni, e Yaltah, 10 – suonavano entrambe il pianoforte: la maggiore lo accompagnava nei concerti e durante le rituali prove quotidiane. A casa, la "musica" era al centro di tutto. La studiavano, la praticavano, naturalmente: Yehudi provava per ore, al ritmo del bastone della madre, che scandiva la musica. Yehudi invitò tutti i Vian ad andare ad ascoltarlo in concerto a Parigi, cosa che deliziò Yvonne che da tempo era presa solo dai figli e dai problemi economici.

Il Dottor Vrigny era sindaco di Ville-d'Avray e frequentava spesso i Vian a Les Fauvettes. Le sue visite però divennero presto prevalentemente professionali, prima per prendersi cura di Lélio cagionevole fin dalla prima infanzia; poi per i successivi neonati e, più tardi, nel 1932, per seguire Boris, che stava iniziando ad avere un'insufficienza cardiaca. La sua malattia era grave: dopo un attacco di febbre reumatica acuta, gli fu diagnosticata un'insufficienza aortica, per la quale non c'erano allora cure efficaci. Fu obbligato al riposo assoluto, con il dolore alleviato da alcuni sciroppi. Suo padre e sua zia si alternavano nel leggergli delle storie. Yvonne, non diceva nulla, ma era fuori di sé dalla preoccupazione. Passarono i giorni, in attesa del minimo segno di miglioramento o una ricaduta. Per fortuna Boris si riprenderà lentamente e dopo alcuni mesi torna a scuola e alle sue attività quotidiane. Ma tre anni dopo, ci fu una ricaduta. Boris soffriva di una febbre altissima e interminabile: tifo, per la quale non esisteva altra cura se non un monitoraggio costante. Il suo cuore fu nuovamente messo a dura prova. Passarono lunghi mesi, si riprese di nuovo e la sua vita tornò quasi alla normalità, ma da allora in poi, fu cresciuto nell'ovatta, come Wolf, l'ingegnere che fu un bambino protetto, da lui descritto nel romanzo *L'Herbe rouge (195*0). Boris vive questa iperprotezione come un peso, ma capisce che è per amore che sua madre lo "copre" in questo modo.
È un "Bison Ravi" (anagramma del suo nome) stimolato e intraprendente che, intorno ai 16 anni, emerge da questi momenti difficili: è determinato a vivere il più intensamente possibile. La malattia ha suscitato in lui una sorta di urgenza: fare le cose, e farle in fretta. Così ha fatto tutto, sempre e in brevissimo tempo.

I Menuhin, rimarranno a Les Fauvettes per quasi cinque anni, poi devono ripartire per seguire la carriera di Yehudi e la villa viene affittata ad un diplomatico sudamericano la cui numerosa famiglia danneggiò i mobili e gli arredi interni deprezzandola e che non avrà alcun rapporto con i Vian.

Nel 1936, le disponibilità economiche si sono ridotte e Paul è costretto a lavorare per continuare a vivere bene. Comincia a tradurre alcuni testi che Louis Labat (traduttore di Walter Scott e Arthur Conan Doyle) gli forniva. Ma non guadagnava abbastanza ed entrò a lavorare con l'Abbé Chaupitre, un religioso che gestiva un laboratorio omeopatico, ma vi rimane poco per diventare poi agente immobiliare presso un'agenzia del posto.

Una adolescenza comunque felice

L'infanzia dei quattro figli Vian coincide con il crollo della borsa del 1929, la loro adolescenza vide l'emergenza del Fronte Popolare e il rombo della seconda guerra mondiale in lontananza. I coniugi Vian sono forti e non si fanno sopraffare dalla tristezza.

Intanto Boris, che aveva fatto le scuole primarie a Sèvres, poi il Lycée Hoche a Versailles, dove consegue il primo baccalaureato in latino, greco e tedesco all'età di quindici anni e quindi frequenta il Lycée Condorcet a Parigi conseguendo il diploma di maturità scientifica e poi seguendo i corsi preparatori per il concorso per l'École Centrale des Arts et Manufactures,

avendo quindi già fatto una scelta ben precisa di diventare un ingegnere. È attratto dalla musica ed in particolare dal jazz. Nonostante la malattia, ha imparato a suonare la tromba. Oltre alla musica il padre gli ha trasmesso la passione per la meccanica e vuole diventare ingegnere. Boris condivide le sue passioni, ha qualità letterarie, ma anche una mente scientifica, e lo spirito dell'inventore. È pieno di idee che lo portano naturalmente alla ricerca di soluzioni innovative e giocose. Tutto questo incoraggiato dal padre, che mise a disposizione dei suoi figli il suo laboratorio dove Boris costruì i suoi modelli in scala, imparò a usare la radio e realizzò il suo primo ricevitore, una radio a galena. Vedere la sua futura carriera di ingegnere come un gioco era nel suo carattere, come pure giocare con la scrittura e con la musica.

Il jazz arrivò a Ville d'Avray in quegli anni e i fratelli iniziano a comprare dischi a 78 giri e alla ricerca di informazioni, scrivono ai quattro angoli del mondo: Stati Uniti, Inghilterra, Nuova Zelanda e altrove. I tre fratelli lo suonano, Boris alla tromba, Lélio che già suona la fisarmonica, alla chitarra e Alain alla batteria. Ninon è la prima spettatrice. Poi il gruppo cresce con vicini di casa e compagni di classe (tra cui il futuro ministro François Missoffe), prendendo come esempio le big band americane. Nel 1937, Boris si iscrive all'Hot Club de France, e vi rimarrà iscritto per tutta la vita ed assiste ad alcuni concerti organizzati dal club.
È in questo periodo che i fratelli Vian fondano il loro primo gruppo e questa è probabilmente l'unica foto esistente: Alain alla batteria, François Missoffe (futuro ministro sotto de Gaulle e Pompidou) alla chitarra, e Lélio anche lui alla chitarra (a destra). Boris alla tromba (dietro e a sinistra), e gli altri giovani sono amici e compagni di scuola.

L'orchestra, chiamata "Accord Jazz" per via della marca della batteria, probabilmente non durò a lungo, tutti i gruppi erano effimeri, con i tre fratelli Vian che costituivano sempre la base.
Paul, sostiene il desiderio dei suoi tre figli adolescenti, ed accetta di costruire con loro una sala da ballo. La rimessa che c'era in giardino viene ampliata e arredata, ecco la sala da ballo che fece tremare d'angoscia la popolazione della cittadina, spaventata dalla dissolutezza musicale e morale di quella gioventù
L'atmosfera familiare, scossa dalle preoccupazioni finanziarie, ritrova nuova energia e gioia nell'immaginazione e nell'entusiasmo dei giovani per il jazz, una musica nuova e "rivoluzionaria", che Yvonne e Paul accettano, come hanno accettato tutte le nuove idee dei loro figli. Il jazz è

una finestra su un altro mondo che entra nella loro casa. Un'ondata di allegria e balli si scatena, ed hanno inizio le "feste a sorpresa di Ville-d'Avray" e la villa Les Fauvettes. diventa, per un momento, il luogo "in" per i giovani, con oltre duecento partecipanti che invadono il parco. Alain è l'animatore principe, ma anche Boris non è da meno, mentre Lélio è più riservato.

Il 3 aprile 1939, Boris assiste ad uno dei concerti dell'orchestra di Duke Ellington al *Théâtre de Chaillot*, e ne rimane segnato.

Gli studi di ingegneria in tempo di guerra

Nell'agosto escono sulla GU i risultati dei candidati nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione come studenti di ingegneria presso **l'École Centrale des Arts et Manufactures** a seguito dell'esame di ammissione del 1939: Boris è ammesso con un buon punteggio 125/313.

L'École Centrale des Arts et Manufactures, era una università pubblica ed a cui si accedeva tramite un concorso molto selettivo. Era una delle principali scuole di ingegneria francesi, fondata nel 1829 (ed ancora oggi attiva come École Centrale Paris), rinomata per la formazione di ingegneri in vari settori industriali; ingegneri versatili, capaci di ricoprire posizioni dirigenziali nell'industria. Boris scelse come indirizzo la Metallurgia che in quegli anni era un campo industriale cruciale e la scuola forniva le competenze necessarie ai futuri professionisti.

Nell'estate del 1939, prima dell'inizio dei corsi universitari, trascorse la sua prima vacanza senza i genitori, ospitato dall'amico Roger Spinart, anche lui ammesso all'Ecole Centrale e futuro ingegnere, in una casa affittata dai suoi genitori, annessa all'Hôtel de la Plage a Saint-Jean-de-Monts, in Vandea. Incontra Monette, una giovane di Vaucresson, con la quale si fidanzerà l'anno dopo, lasciandosi dopo poco. Poi da Saint-Jean-de-Monts, si reca a Landemer dov'era la sua famiglia. Pochi giorni dopo, scoppia la guerra.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale Boris è congedato a causa dei suoi problemi cardiaci. Vedendo passare i convogli di rifugiati belgi, si rese conto dell'assurdità di una situazione i cui echi, fino ad allora, gli erano giunti solo sotto forma di voci. Confrontato con una realtà che lo superava, scrisse in seguito: "*Non ho combattuto, non sono stato deportato, non ho collaborato, sono rimasto per quattro anni un imbecille denutrito tra tanti altri*".[2]

Il 6 novembre 1939 inizia il primo anno universitario ad Angoulême, dove la scuola era stata trasferita per l'approssimarsi della guerra, vi giunse in treno con i suoi amici Roger Spinart che sarà poi il suo testimone di nozze e Jean Lhespitaou, che in seguito avrebbe sposato Ninon. Portò naturalmente con sé la sua amata tromba, ma anche il suo fonografo con la puntina di legno e la sua collezione di dischi a 78 giri per allietare le serate nel palazzo dove viveva con alcuni amici.
L'inizio dell'anno scolastico, dopo due mesi di guerra, avvenne in condizioni eccezionali. Gli studenti del secondo e del terzo anno furono mobilitati e il direttore Léon Guillet aveva scelto di trasferire la scuola ad Angoulême, sfruttando la Biblioteca Comunale, di nuova costruzione e ancora vuota per ospitare solo gli studenti del primo anno. Comunque, anche se in un contesto improvvisato ed insolito, questo non impedì alla scuola di svolgersi più o meno normalmente. I corsi del primo anno erano principalmente teorici: Analisi Matematica, Geometria, Fisica, Meccanica, tenuti da professori accademici a cui si aggiungevano alcuni corsi applicati tenuti da ex studenti, come Ingegneria Elettrica, Utensileria Meccanica, che, a causa della mancanza di attrezzature pratiche, erano piuttosto astratti.
Iniziò così una grande e solida amicizia tra Boris Vian, detto Bison Ravi, Roger Spinart, detto Gros Zizi, Jean Lhespitaou, detto Pitou e Alfred Jabès detto Bimbo, un'allusione alle sue origini

[2] Frédéric Richaud , Boris Vian: È bello vivere, Parigi, Editions du Chêne,1999

italiane.[3] I giovani pistons[4], tra cui tre giovani donne, avevano colonizzato Bourgines, una piccola isola in un ramo del fiume Charente, che divenne il loro luogo preferito per rilassarsi.
Il raduno di un centinaio di giovani in una tranquilla cittadina di provincia, creò un'atmosfera del tutto irreale che Boris, Alfred Jabès, Jacques Demaux e Francis Jones, descrissero in una specie di cronaca scritta a quattro mani l'anno successivo, la storia di una memorabile rissa, di due spettacoli canori e di una visita in stato di ebbrezza alla fabbrica di cognac Hennessy il tutto con illustrazioni di Alfred Jabès.
Con l'inasprirsi delle restrizioni, Boris e i suoi compagni crearono una sorta di cooperativa per la gestione delle forniture; un'attività che ha utilmente mobilitato gran parte delle loro energie durante le ore lasciate vacanti dalla defezione di insegnanti e studenti chiamati al fronte nel corso delle settimane. La situazione non era ideale per studiare. Boris occupa il suo tempo libero giocando a scacchi e a carte, nuotando, passeggiando in città con soste in pasticceria, leggendo e organizzando serate con gli amici intorno al fonografo nella sua piccola stanza. Il 10 maggio 1940, nel mezzo dell'avanzata tedesca, organizza la festa di fine anno con i suoi compagni di classe, con uno spettacolo memorabile: le battute degli studenti volavano da ogni parte davanti agli sbalorditi abitanti di Angoumois. Per l'occasione scrisse la sua prima canzone, ***Les Pistons***, in uno stile scurrile tipico delle grandes écoles. Questi primi versi annunciano i **Cent Sonnets**[5], una raccolta di poesie scritte tra il 1940 e il 1944, e la fantasia e la derisione che si sarebbero poi ritrovate nelle sue canzoni, nei suoi romanzi e nelle sue opere teatrali.Tutto è ritmo sincopato, irregolare, disarmonico, e i versi scoppiano come un suono di tromba, distorti come un bemolle.

Nel 1940 scrive e fa stampare ***Livre d'or***, firmandosi con lo pseudonimo di *Doublezon,* (come la valuta che utilizzava nel suo mondo fantastico) con i disegni di Alfredo Jabès.

Al primo anno sostiene 14 esami di teoria e 7 di pratica. Analisi matematica, Fisica generale, Chimica generale, Cinematica, Idraulica, Geometria descrittiva, Meccanica etc.
La sua votazione media è di 14,54 e risulta il 70/104.
Dopo lo sfondamento tedesco nelle Ardenne, e la sconfitta dell'esercito francese la gente fuggì davanti all'invasore; i civili temevano i soprusi dei soldati, gli stupri e i saccheggi.
L'8 giugno 1940, dopo aver salutato i loro compagni di classe alla Centrale che chiude le porte anticipatamente. Boris e Jacques Lebovich, partono per andare in bicicletta fino a Bordeaux, alla ricerca delle loro famiglie. Fatti una trentina di chilometri Boris riconosce la Packard del padre che torna verso Angoulême, è la sua famiglia che torna a prenderlo, manca solo Lélio, che è al fronte. Boris saluta con entusiasmo, ma l'auto si allontana, nella confusione non lo hanno visto. A ragione, decide di aspettarli, ed infatti dopo qualche ora, la Packard passa di nuovo, si ferma e dopo i festeggiamenti si strinsero per caricare i ragazzi e le loro biciclette. Nel viaggio subiscono un attacco della Luftwaffe. Erano consapevoli di stare vivendo momenti drammatici ed eccezionali, e che la situazione non era la stessa per tutti. Loro avevano un parente, Ralph Lapointe che nella confusione del tempo era stato nominato responsabile della gestione dei rifugiati della zona sud-oves e che gli trovò una villetta in riva al mare a Capbreton, sull'Atlantico, quasi al confine con la Spagna. Boris ed Alain conobbero e fecero gruppo con alcuni giovani anche loro in vacanza da sfollati. Anche la famiglia Léglise era sfollata a Capbreton: la signora Léglise e i suoi tre figli, il piccolo Jean-Alain, **Michelle,** che doveva sostenere l'esame di maturità in filosofia a Parigi, e Pierre, che Boris avrebbe poi descritto in diversi suoi racconti con lo pseudonimo di Peter Gna. Alain e Pierre si erano conosciuti a Parigi

---

3Alfred Jabès, nato nel 1918 a Bologna, in Italia, frequentò il liceo francese al Cairo, dove vivevano i suoi genitori, prima di essere mandato all'età di nove anni al Lycée Janson de Sailly di Parigi, dove rimase in collegio per dodici anni. Fu lì che si preparò per l'École Centrale des Arts et Manufactures.

4 Così erano chiamati (ed anche centarliens) gli allievi della L'École Centrale des Arts et Manufactures

5 I *Cent Sonnets* costituiscono l'esordio letterario di Boris Vian**,** la prima opera da lui scritta e pensata per una pubblicazione. Si tratta di 106 sonetti e 6 ballate, composti in un arco di tempo che va dal 1941 al 1944. Malgrado l'interesse che Vian porta alla raccolta anche negli anni successivi, intervenendo sia sui singoli testi che sulla struttura, i *Cents Sonnets* saranno pubblicati postumi. La prima edizione esce presso l'editore Christian Bourgois nel 1987.

e, tramite lui, entrò in confidenza con Michelle e quindi anche Boris. Nel gruppo c'era anche Jacques Loustalot, figlio del sindaco di Saint-Martin de Seignaux, una cittadina vicino a Capbreton. Affascinante, elegante e divertente, aveva solo 15 anni ma ne dimostrava 20. Si presentava come il "Beato Maggiore di Ritorno dall'India", ed è con questo soprannome che apparirà in molte opere di Boris, che ci fece subito amicizia e, in seguito, lo fece suo confidente.

> *Era un vero gentiluomo. Adorava Kipling, parlava bene l'inglese senza essere un bravo studente, era monocolo e con un occhio di vetro. Dopo un incidente, forse mentre cercava di smontare un'arma, a volte lasciava intendere con aria romantica di aver tentato il suicidio da bambino. Si presentava e firmava la sua corrispondenza come "Maggiore, il benedetto Maggiore di ritorno dalle Indie", e decorava la sua posta con francobolli indiani. Lo incontrai a Capbreton, dove ero arrivato con la mia famiglia durante l'esodo del 1940, mentre andavamo alla spiaggia, dove mi si avvicinò con grande cortesia. Era alto, moro, occhi scuri e fummo subito estremamente amichevoli, io con sicurezza e lui con estrema cortesia. Quando Boris arrivò, anche lui portato dall'esodo. A una festa a sorpresa, incontrai Boris e Boris incontrò il Maggiore, il cui umorismo venato di umorismo inglese lo sedusse immediatamente. Divenne l'attore principale, il personaggio al tempo stesso diabolico e cortese dei romanzi e dei racconti della sua giovinezza. Naturalmente, sapeva tutto dello swing e possedeva dischi di Armstrong e di altri jazzisti americani. Fu, fino alla sua morte, il migliore e il più generoso degli amici di Boris. Morì cadendo da una finestra durante una festa a sorpresa nel 1948 alle 3 del mattino.*
>
> Dalla biografia manoscritta firmata da Michelle Léglise
> facente parte dell' ARCHIVES MICHELLE VIAN lotto 11
> Catalogo della vendita da parte della
> Tessier & Sarrou - Libri Antichi E Moderni, Manoscritti
> Autografati. Mercoledì 27 Maggio 2015, Ore 13:30 Hôtel
> Drouot, Sala 2, Parigi

Il 1° agosto, la famiglia Vian tornò a Parigi in treno, dopo aver venduto, per mancanza di benzina, la loro superba Packard dei felici giorni prebellici al proprietario di un'officina di Bayonne.

Parigi fu occupata dai nazisti il 14 giugno 1940. A fine estate la famiglia Vian rientra a Ville-d'Avray e in ottobre Boris riavvia i suoi studi a Parigi dove l'"École centrale" ha ripreso la sua normale attività. Anche Michelle è rientrata a Parigi. Nata nel 1920, come Boris, cresciuta rigorosamente da genitori ex insegnanti e molto legati al decoro ed alle formalità, quindi molto diversi dai Vian. Michelle aveva però conquistato la sua indipendenza ed iniziò a frequentare assiduamente tutte le feste organizzate a Ville-d'Avray fidanzandosi con Boris.

Inizia il 2 anno all'Ecole Centrale il 21 ottobre 1940.
Tra le materie Metallurgia, Mineralogia, Costruzione di macchine, Macchine industriali. Sostiene 13 esami di teoria e 15 di pratica.
Fine corso la sua votazione media è di 14,92 e risulta il 62/77

Alfred Jabès era fin da piccolo appassionato all'aviazione ed aveva costruito anche modelli in scala e all'Ecoles durante l'anno accademico 1940-1941 fu assiduo alle lezioni di Albert Toussaint, uno dei pionieri dell'aerodinamica in Francia, seguite anche da Boris. Nel maggio del 1941, convinse Boris a costituire, all'interno del Cercle Legateux, istituito da Alain e Boris a Ville d'Avray ed il cui presidente era Alain, una sezione dedicata alla costruzione e al volo di modelli in scala. Lo statuto, scritto di pugno da Boris, iniziava così: "*Oggi, lunedì 26 maggio, anno del Signore 1941, i sottoscritti*

dichiarano il loro pieno sostegno alla creazione di una sezione di volo selvaggio, sociale e cosmico di scienza aerotecnica, al solo scopo di creare piccoli mostri volanti, simili a pezzi degli scacchi in stile sarigue, che si divertiranno a esibire nei vortici aerei del Parc de Saint-Cloud, ovunque ci siano mucche in volo." La maggior parte degli incarichi, con funzioni attentamente definite, furono assegnati a compagni della Centrale. Boris Vian fu presidente, Roger Spinart vicepresidente, Alfred Jabès pilota collaudatore, Jean Lhespitaou sommelier, Jacques Demaux e Pierre-André Belime addetti al recupero (il primo fino a 400 metri, il secondo oltre). Gilbert Costes fu anche assegnato come meccanico, Georges Vidal come infermiere e Jean Perret come soccorritore. Fu in questo contesto che Boris Vian e Alfred Jabès elaborarono i piani per un prototipo chiamato "Affrrreux" (con quattro R per rispettare l'accento di Jabès), che non si sa se sia mai stato costruito, i cui disegni sono fortunatamente conservati a Cité Véron. Da solo, Boris riuscì persino a costruire un piccolo prototipo abbastanza efficiente con un motore a elastico, in legno di balsa e l'aviazione e l'ingegneria trovano spazio nel suo romanzo *L'Automme à Pékin* del 1947,

> *Può un autobus che percorre una mattina le strade di una città francese trasportare il suo unico passeggero in un mondo parallelo? Certamente, se il conducente si chiama Boris Vian, che in tal modo ci introduce in un'altra dimensione, dove si trova l'Exopotamia, paese misterioso e desertico, in cui strani personaggi ruotano attorno a un'assurda impresa ingegneristica - la costruzione di una ferrovia che non conduce in nessun posto - fin dall'inizio votata al fallimento ed in cui compare il famoso Ping 903 del professor Alfred Jabès.*

Boris Vian
L'Automme à Pékin 1947
Autunno a Pechino Sellerio 2024

Ville d'Avray - 1941. Jean Lhespitaou accovacciato a sinistra, Bernard Delaplanche al centro, Roger Spinart a sinistra di Ninon Vian. Michéle e Boris

Era uno studente molto serio e prendeva appunti completi in classe, che raccolse in un documento[6] intitolato *Physicochimie des Produits métallurgiques* (Fisicochimica dei prodotti metallurgici), di una sessantina di pagine, illustrato con grafici e disegni tecnici a cui collaborarono alcuni compagni di corso (Demaux, Jabès e Jones) scritta durante il suo secondo

[6] Un'opera collaborativa, nota nel gergo della Centrale come "bandoir" (trascrizione da parte degli studenti di una lezione del professore),

anno, nel 1941. L'opera è impreziosita da una prefazione in versi alessandrini (28 versi) e in francese antico: "Un tempo, vivevano quattro studenti modello...". L'opera reca come epigrafe questa citazione da Anatole France (Il giardino di Epicuro): "...un bel verso ha fatto più bene al mondo di tutti i capolavori della metallurgia", seguita da "Tuttavia, ve lo insegneremo". firmato "gli Autori".

Michelle, il matrimonio la laurea e ingegnere all'AFNOR

Michelle andava a prenderlo dopo le lezioni in Rue Montgolfier per accompagnarlo alla Gare Saint-Lazare, fermandosi spesso in un caffè in Rue de Provence vicino a La Trinité.

> " *Era tempo di guerra e i miei genitori mi avevano messo con un uomo terribile: aveva la pancia, sudava, ma mi aveva chiesto la mano. Così ho dovuto uscire con lui. Poi ha cercato di baciarmi, è stato orribile! L'ho detto a mia madre e lei ha risposto: 'Cosa, ti ha baciata e tu non vuoi sposarlo? Sei una civettuola!'. È così che sono diventata femminista prima che il termine esistesse. Andavo a trovare Boris, come ogni sera, all'École Centrale. Quando gli ho raccontato tutto, ho visto che stava riflettendo, che stava diventando un po' serio. E poi abbiamo parlato d'altro. Ma mentre ci salutavamo, davanti alla metropolitana, mi ha detto: 'Addio, Madame Vian'. Ho capito che si trattava di una proposta di matrimonio."*
>
> Frantz Vaillant
> Michelle Vian, "féministe avant la lettre", est partie rejoindre Boris
> TV5 Monde 15/12/2017

Innamorati follemente, si sposano il 3 luglio 1941 in municipio, poi nella chiesa di Saint-Vincent-de-Paul, prima ancora che Boris si laureasse.

Municipio di Parigi (10° arrondissement), 1941, Registro dei matrimoni
Certificato di matrimonio n · 400 Vian e Léglise
" ***Il 3 luglio 1941,*** *alle ore 11.15, davanti a noi è comparso pubblicamente in municipio: Boris Paul Vian, studente di ingegneria all'École Centrale, nato a Ville d'Avray (Seine-et-Oise) il 10 marzo 1920, ventunenne, residente a Ville d'Avray (Seine-et-Oise) Sente du Nord; figlio di Paul Georges Vian, amministratore immobiliare, e di Yvonne Fernande Louise Alice Ravenez, senza professione, la moglie residente a Ville d'Avray (Seine-et-Oise) Sente du Nord, da un lato, - e: Michelle Marie Léglise, senza professione, nata a Bordeaux (Gironda) il 12 giugno 1920, ventunenne, residente a Parigi, 98 Faubourg Poissonnière; figlia di Pierre Léglise, giornalista tecnico dell'aviazione, e Madeleine Marie Marguerite Ventadour, disoccupati, coniugi domiciliati a Parigi, 98 Faubourg Poissonnière, d'altra parte. - I futuri coniugi dichiarano che non è stato stipulato alcun contratto di matrimonio. - Boris Paul Vian e Michelle Marie Léglise hanno dichiarato uno dopo l'altro di volersi sposare e abbiamo pronunciato in nome della Legge che sono uniti da matrimonio. - Alla presenza di: Lélio Vian, studente, residente a Ville d'Avray (Seine-et-Oise) Sente du Nord, e Roger Spinart, studente di ingegneria residente a Enghien-les-Bains (Seine-et-Oise) 24 rue Pasteur, testimoni maggiorenni, che, dopo aver letto il testo, hanno firmato con i coniugi e Noi, Georges Schiffers, Vicesindaco del decimo arrondissement di Parigi, Cavaliere della Legion d'Onore.*

Dopo il matrimonio, i novelli sposi fecero la luna di miele di un mese a Hameaud de Passy, dove l'illustratore e amico, Alain de Saint-Ogan prestò loro il suo studio; poi si trasferirono nella casa dei genitori di Michelle al 98 di rue du Faubourg-Poissonnière a Parigi.
Michelle Léglise, proveniva da una famiglia molto diversa dai Vian. I genitori erano stati entrambi insegnanti, la madre di filosofia-latino-greco, il padre di matematica Dal 1931, i Léglise vivono in un appartamento di oltre duecentocinquanta metri quadrati al 98 di rue du Faubourg-Poissonnière , dopo aver vissuto in Marocco, Albania, Nancy, poi in luoghi vicino a Parigi. I genitori hanno gradualmente abbandonato la loro prima professione, lei per crescere i tre figli. Pierre Léglise è dotato di una solida cultura scientifica che comprende l'aeronautica, la meteorologia, la fisica dei metalli, la cartografia e dopo aver preparato nuove mappe in Uruguay, si è guadagnato da vivere nei primi anni '30 come redattore della rivista L'Aéronautique. e a volte portava con sé la figlia durante uno o l'altro dei suoi reportage e in diversi viaggi in Germania, Inghilterra e Italia, visitando i corrispondenti di riviste aeronautiche straniere. A casa, la sua educazione fu severa, presso il Lycée Lamartine, proprio di fronte all'appartamento di Faubourg-Poissonnière. " *Mio padre mi osservava con il binocolo nel cortile della scuola* ", ricorda Michelle. La radio e il telefono erano distrazioni proibite. I compagni di classe ebrei non erano accettati. I Léglise coltivavano un antisemitismo diffuso, molto comune alla fine degli anni '30. L'atmosfera familiare era tesa: parlavano molto, ma spesso dalla letteratura o dal cinema, le conversazioni scivolavano rapidamente su argomenti politici. Erano vicini all'Action Française e mantenevano il culto delle virtù della "Vecchia Francia". Madeleine, la madre di Michelle, era membro di un circolo femminile monarchico, ….. " *Incapace di esprimermi senza essere rimproverata, mi rifugiavo nella lettura … Avevo letto tutto all'età di dodici anni. A vent'anni, non pensavo davvero al matrimonio. Cercavo la mia libertà: essere un'insegnante, leggere, forse scrivere, vivere un grande amore, uno solo, per il resto della mia vita...* " e lo trovò conoscendo Boris: un grande amore ma non per tutta la vita.

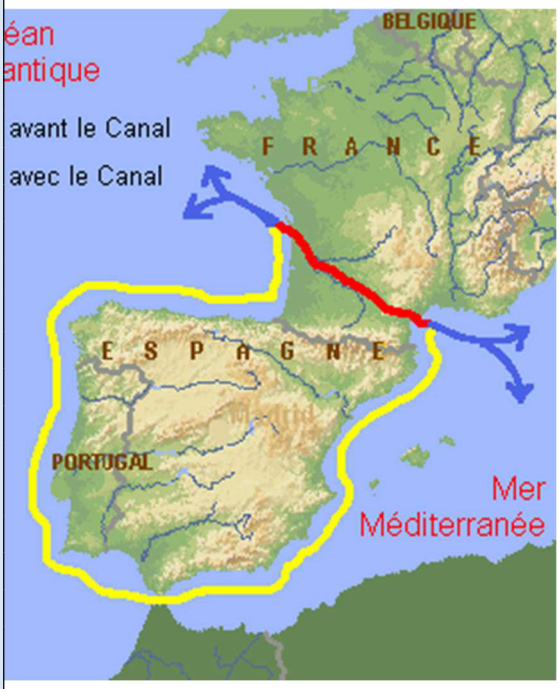
Boris inizia il 3 anno di università l'8 ottobre 1941, in cui sostiene 13 esami di teoria e 14 di pratica. La sua votazione media è di 15,75 e risulta il 42/74 del corso che ha seguito con Alfred Jabès con cui fece insieme il progetto di una fabbrica di zinco, per l'esame finale.

1942

Il 2 gennaio 1942, non ancora laureato, Boris Vian presentò un'invenzione geniale e non esitò a definirla tale in un comunicato stampa.

UN'INVENZIONE BRILLANTE

Il Petit Courrier de Fleury-sur-Andelle ci informa:
Un'invenzione della massima importanza, ecc.
Si tratta di un procedimento estremamente ingegnoso che permette di
evitare il costoso utilizzo di chiuse sui canali principali.
Consiste nell'interrompere il canale a circa 10 km (o a qualsiasi distanza desiderata) dalla sua fine e nel trasportare l'imbarcazione
oltre quel punto su un carrello e rotaie.
Per i lettori che non hanno familiarità con i gravi problemi di navigazione rimasti irrisolti per secoli, il comunicato è illustrato da una mappa (bianca) della Francia che mostra il percorso del famoso Grand Canal des Deux Mers, quello cantato da Charles Cros, che dovrebbe – se non fossimo così pigri – collegare l'Atlantico al Mediterraneo attraverso le nostre fertili regioni dell'Aquitania e della Linguadoca, liberandoci dalla terribile sottomissione di Albione a Gibilterra.

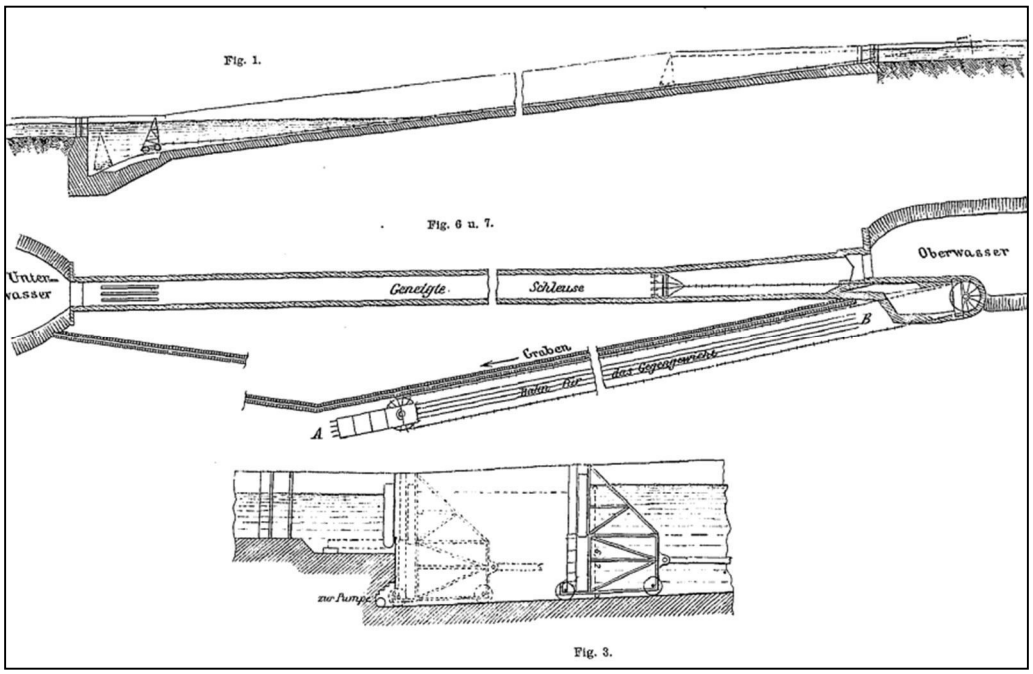


Di questa “invenzione brillante” non conosciamo al momento altro, e non sappiamo quanto di vero o d’immaginario vi sia in questa notizia riportata da Noël Arnaud in “Les Vies parallèle de Boris Vian”. Si dubita che il *Petit Courrier de Fleury-sur-Andelle* sia realmente esistito, mentre invece è possibile il riferimento all’opera del 1888 di Charles Cros, *La Vision du grand canal royal des deux mers,* che Boris può aver conosciuto.

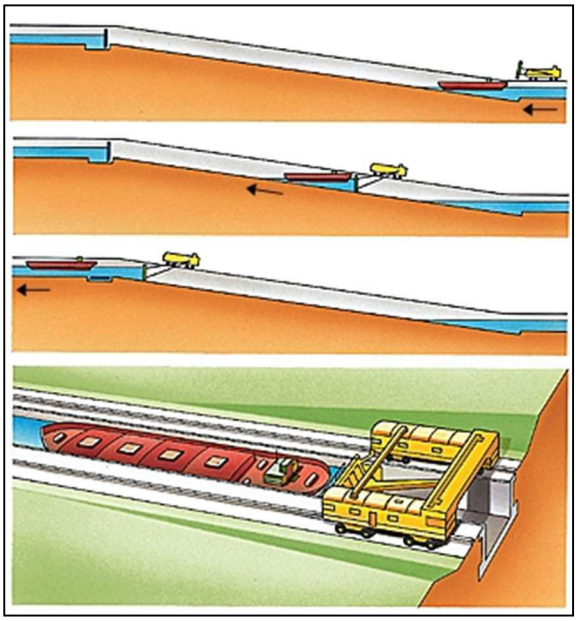
Quando Boris presenta la sua *Invenzione brillante*, il canale era in difficoltà per la presenza di così tante “chiuse” che oltre ai costi, comportavano tempi di percorrenza molto lunghi; da qui la

sua idea di *un procedimento estremamente ingegnoso che permette di evitare il costoso utilizzo di chiuse sui canali principali. Consiste nell'interrompere il canale a circa 10 km (o a qualsiasi distanza desiderata) dalla sua fine e nel trasportare l'imbarcazione oltre quel punto su un carrello e rotaie.*

Boris, durante i suoi studi, ha seguito le lezioni di idraulica del Prof. Louis Bergeron imprenditore, ingegnere e inventore ed è probabile che per i canali sia venuto a conoscenza del lavoro di Julius Greve, ingegnere idraulico tedesco, ed in particolare delle soluzioni da lui proposte per la sostituzione delle chiuse, necessarie per far superare alle navi dei dislivelli, con canali inclinati e macchinari in grado di spostare cunei d'acqua su cui le imbarcazioni galleggiano.



L'invenzione di Boris è quella di sostituire questo complicato meccanismo di moto con un carrello, mosso da una locomotiva, posto sul canale. Altro non abbiamo disponibile sul suo lavoro, che però, insieme al lavoro di Greve è stato la base del progetto che ha portato alla costruzione del primo canale inclinato al mondo. Infatti bisognerà aspettare fino al 1961, con Boris morto da poco, perché la sua idea trovi la via della realizzazione da parte dell'ing. Jean Aubert (1894-1984) che porterà nel 1973 all'inaugurazione del Ponte d'acqua di Montech, andando a sostituire il canale di 11 chilometri con 5 chiuse, costruito insieme al canale della Garonna. Esempio e prototipo unico il pendio d'acqua ebbe visibilità internazionale e a Montech arrivarono delegazioni da tutto il mondo, per ammirare questa meraviglia tecnologica unica al mondo.



A marzo, Alain era diventato il batterista del trio del clarinettista dilettante Claude Abadie. Nel giro di poche settimane, i tre fratelli Vian furono integrati nell'orchestra di Claude Abadie, che provava a Ville-d'Avray.

Il 12 aprile nacque Patrick, il primo figlio di Boris e Michelle, la famiglia va a stare nel grande appartamento del padre di Michelle al 98 di rue du Faubourg-Poissonnière[7], rimasto libero perché il padre era dovuto andare, con la moglie in Germania, per le sue conoscenze aereonautiche.

Il 5 agosto, Boris si laurea in ingegneria presso l'École des Arts et Manufactures (l'esame finale si tenne il 26 giugno e Boris si classificò al 54° posto su 72 nella sezione metallurgia).
Diverse memorie (manoscritti) del suo lavoro accademico all'École Centrale sono giunte fino a noi:

- Un progetto per un'unità di recupero del calore per un evaporatore (24 pagine);
- Un progetto per una testa di tornio (5 pagine);
- Un progetto per un ponte metallico per una ferrovia a binario unico (25 pagine);
- Un progetto per una mensa operaia (11 pagine) dove, con sorpresa del correttore di bozze (nota: "non eccezionale"), si legge che "i servizi igienici sono ventilati da una griglia forata nel divisorio che li separa dalla sala da bagno, che a sua volta ha ventilazione attraverso il soffitto";
- Infine, alcuni virtuosi esercizi con compasso e matita colorata

SECRÉTARIAT D'ÉTAT A L'ÉDUCATION NATIONALE & A LA JEUNESSE

ÉCOLE CENTRALE DES ARTS ET MANUFACTURES

DIPLÔME D'INGÉNIEUR DES ARTS ET MANUFACTURES

Le Secrétaire d'Etat à l'Education Nationale et à la Jeunesse
Vu les dispositions du Reglement de l'Ecole Centrale des Arts et Manufactures
Vu la délibération du Conseil de l'Ecole en date du 8 Juillet 1942.
Accorde le DIPLOME D'INGÉNIEUR DES ARTS ET MANUFACTURES à M. Vian Boris
né à Ville d'Avray (Seine et Oise), le 10 Mars 1920 qui a satisfait d'une manière complète
à toutes les épreuves imposées.

Délivré à Paris, le 5 Août 1942

LE SECRÉTAIRE D'ÉTAT A L'ÉDUCATION NATIONALE ET A LA JEUNESSE
signé : Abel Bonnard
Par autorisation
Le Directeur Général de l'Enseignement Technique

LE DIRECTEUR DE L'ÉCOLE

.

[7] Il padre di Michelle fu deportato a Berlino durante l'estate del 1941 per le sue competenze in fisica aeronautica; sua moglie lo segue. Ritornarono a metà del 1944, lasciando solo una stanza a Boris e alla sua piccola famiglia

La guerra, la liberazione, il jazz, i romanzi, le traduzioni e … Saint-Germain-des-Prés

Nella Parigi occupata, la giovane famiglia Vian si reca a Ville-d'Avray quasi ogni fine settimana. Forte del suo diploma presso la prestigiosa École Centrale des Arts Manufactures, Boris, fin dai primi giorni di luglio del 1942, si mette in cerca di lavoro. Scrive e talvolta si presenta a Riviére e Lefaucheux, al Comptoir Linier agli Établissements Léau (ventilatori silenziosi), alla De Dietrich, ai Cantieri Navali della Loira, al Servizio Generale del Controllo Economico, alla J. Acker and Co. infine all'AFNOR (Associazione Francese di Normazione) dove il direttore Lhoste lo riceve e gli offre un periodo di prova di tre mesi, con uno stipendio di 4.000 franchi, quando le altre aziende gli offrivano tra i 3.000 e i 3.500.
Lunedì 24 agosto 1942, il neo-ingegnere entra a lavorare all' **AFNOR** un'istituzione creata nel 1926 per incoraggiare la standardizzazione dei prodotti industriali e che stava vivendo una nuova fase di vita sotto l'interventismo economico di Vichy - che aveva allora sede in un edificio moderno vicino alla Borsa, al 23 di rue Notre-Dame-des-Victoires dove è impiegato nella sezione standardizzazione dei prodotti in vetro e si immerse quindi nello studio delle forme e delle dimensioni delle bottiglie e dei colli. Il compito consisteva nel condurre studi preliminari per l'elaborazione di nuove norme e nell'elaborare progetti normativi ad hoc. Forse all'inizio lo trovò un po' interessante, ma molto rapidamente questo lavoro divenne essenzialmente una fonte di reddito che gli lasciava abbastanza tempo per dedicarsi agli altri suoi interessi come suonare nell'orchestra jazz di Claude Abadie, con la quale si esibisce in innumerevoli concerti, fino al 1947. Sia Claude Abadie, che Claude Léon, batterista dell'orchestra, che gli rimarrà complice per tutta la vita, sono ingegneri.
È lo stesso Claude Abadie che racconta questo straordinario periodo della vita di Boris Vian, tra il lavoro alla AFNOR e suonare la tromba jazz.

> *Ho fatto la conoscenza di Boris Vian durante l'estate del '42. L'autunno precedente ero ritornato da Lione dove avevo suonato molto con Jackie Vermont alla tromba. Ricominciavo dunque a suonare e avevo tra l'altro costituito un complesso con il quale vinsi il concorso dell'Hot Club di Francia in gennaio. Nell'orchestra c'erano, tra gli altri, Christian Garros alla batteria, e due chitarristi che avevano la particolarità di essere neri, cosa che all'epoca si vedeva poco, erano fratelli, forse non gemelli ma molto simili, e simmetrici, uno dei due suonava con il manico a destra! Suonavo dunque un po' dappertutto, ma senza tromba. Infatti Jackie, scappato dalla Francia, era in prigione nel campo di Miranda in Spagna, da dove poi avrebbe raggiunto l'Inghilterra per arruolarsi nella celebre Special Air Service Sas britannica, corpo dei paracadutisti. Per questo quando Alain Vian, con il quale mi trovai a suonare un giorno, mi disse che aveva un fratello trombettista, uscito fra l'altro dal Centrale, non ho perso tempo e mi sono recato a Ville d'Avray con il clarinetto sotto braccio, a fare la conoscenza di Boris. Ci siamo piaciuti, e abbiamo deciso di formare un sestetto con i suoi due fratelli, Alain alla batteria e Bubu (Lélio) alla chitarra, più Jacques Daubois al pianoforte e Edouard Lassalle al contrabbasso. Ci siamo presentati al concorso per amatori nel gennaio '43, dove siamo stati battuti giustamente perché eravamo piuttosto scadenti, in particolare Bubu che era peggio che mediocre. Dopo di che, questo sestetto si è sciolto, lasciando come unica traccia un paio di foto, scattate un giorno in un locale di rue Chaptal, ...Con Boris, e senza i suoi fratelli, abbiamo formato altri gruppi con al pianoforte Jean Marty, alla batteria Claude Doddy Leon … ed altri ancora che dimentico. I due inamovibili eravamo Boris e io. Durante la liberazione di Parigi, Doddy è riapparso, allora ho ricostituito l'orchestra che è stata, grazie all'influenza di Doddy, la prima in Francia a ritornare alle fonti del jazz, come quello che si suonava a New Orleans o Chicago tra gli anni '20 e '30, quello che si chiamava negli Stati Uniti il revival, e che da allora ha conosciuto un successo che non si è mai smentito. Con questa formazione siamo stati adottati da diversi club militari americani e incoraggiati da Charles Delaunay che ci ha esibito in diversi concerti. Nell'aprile del '45, abbiamo saputo che Jackie Vermont, paracadutato con le Sas in*

Olanda dietro le linee tedesche, aveva perso la mano destra con una granata che aveva cercato di rilanciare. Jackie, trombettista, pianista e pittore! Suonavamo la sera in un club americano e ho chiesto a Boris di provare a suonare con la sola mano sinistra. Lo fece, senza troppe difficoltà. Non è così strano, perché i movimenti simmetrici delle dita delle due mani vengono quasi automaticamente, … Allora ho scritto a Jackie, all'ospedale di Londra: «Prendi la tromba con la sinistra, prova a suonare, e vedrai...funziona!». E ho aggiunto: «Al prossimo concorso ti presenterai come solista accompagnato dalla mia orchestra, e avrai il primo premio».

Nel novembre del '45, abbiamo partecipato a Bruxelles alla «gara internazionale delle orchestre jazz amatoriali», organizzata dalla Hot Club Belga. Fu un successo: abbiamo preso il premio per migliore orchestra, migliore arrangiamento, migliore clarinettista, migliore trombettista, migliore sassofono alto e migliore di tutti solisti (Hubert Fol). Al concorso Hot Club di Francia, nel marzo del '46, ci sentivamo troppo conosciuti per essere incoronati un'altra volta, quindi ci siamo presentati nella sala Pleyel con delle barbe finte e dei berretti per non essere riconosciuti, sotto il nome di Professor Dupiton e i suoi allegri mandolini. Avevamo dovuto provare con le barbe finte per abituarci e per non ridere. Qualche instante dopo, siamo tornati sulla scena, senza berretti e senza barbe, per accompagnare Jackie Vermont che, vestito con il suo «battle dress», ha cantato e suonato Ain't Misbehavin' e vinto il primo premio da solista, come annunciato un anno prima. Quanto ai Professor Dupiton abbiamo vinto il primo premio come migliore orchestra.

Con questo gruppo abbiamo allora partecipato a due o tre registrazioni per l'etichetta Swing, alcuni pezzi di questi sono stati pubblicati a 78 giri, poi in microsolco per l'etichetta Emi e, infine, in diversi cd con compilation dell'epoca. Gli unici titoli che sono sopravvisuti (gli altri sono andati persi) sono: Jazz Me Blues (2 diversi), I've Found A New Baby, That Dada Strain, Muskrat Ramble, e Tin Roof Blues.

Il 1947 è l'anno in cui appare la targhetta di Frank Ténot, Jazz 47, nella quale la nostra orchestra occupava un posto importante, quell' anno era anche quello dell'apertura del Tabou, la taverna della rive gauche di cui Boris fu uno degli animatori. Boris non ha finito il '47, le prove la sera, i balli la notte da cui si tornava all'alba, gli obblighi con il Kangoo, i concerti, era troppo... così Boris mi ha chiesto di sostituirlo. L'ho chiesto a Guy Longnon; e quando abbiamo partecipato al Festival Européen du Jazz, a Knokk, Boris ci ha accompagnati, non come musicista, ma come giornalista inviato speciale di Combat. Nel suo articolo del 28 agosto del '48, scrive che a parte i Bot Shot, il gruppo di be-bop belga e «l'orchestra Abadie, sempre un po' a cavallo fra gli stili», le altre tre formazioni, inglese, olandese e svizzera, «suonano in modo rigorosamente identico (...), e sinceramente, è noioso. Ecco il parolone: questa musica finisce per essere noiosa». Questo testo è importante, perché segna la direzione che prende Boris, pioniere del revival.

Virata che, in quel momento, sto prendendo anch'io, Abadie, cominciando a ispirarmi all'universo di Ellington. Dopo alcuni mesi, Boris esprime il desiderio di ritornare nell'orchestra. Certo, con piacere, ma non pensi ch'io licenzi Longon! Allora riscrivo i miei arrangiamenti aggiungendo una seconda tromba. Titolare: Vian.

Sfortunatamente, abbastanza in fretta Boris ha dovuto constatare che non ce la faceva. L'ho rimpiazzato allora con Gérard Bayol, ma il cuore non c'era più. Questo gruppo, peraltro interessante e di buona qualità, non è durato, ho ordinato tutto il materiale in un armadio da dove l'ho ritirato fuori quindici anni dopo, con altri. Ma come dice Kipling, questa è proprio un'altra storia, non è più quella di Boris.

Boris ha continuato a soffiare nella sua cornetta, ma solo a volte e al suo ritmo, dato che il suo ruolo di critico e di direttore artistico aveva ormai preso il sopravvento su quello di esecutore.

Claude Abadie

Quando Boris suonò con una sola mano

Il Manifesto 21 gennaio 2010

Il 19 gennaio 2020, all'età di 100 anni e tre giorni, Claude Abadie tiene il suo ultimo concerto a Ville d'Avray, nell'ambito del festival annuale "Jazz à Vian" e per il centenario di Boris Vian (e suo).

1943, l'Orchestra Abadie-Vian nella scalinata che conduce alla cantina jazz al 14, rue Chaptal, Parigi 9°, sede del Jazz Hot dal 1938,Edouard Lassalle (b), Boris Vian (tp), Alain Vian (dm), Jackie Daubois (p), Lélio Vian (g), Claude Abadie (cl) © Robert Doisneau Archives Famille Abadie/Laurent Coste

Michelle lavora come freelance per varie case editrici. Insieme a Boris scrive diverse sceneggiature cinematografiche e sketch teatrali, nell'inverno 1941-42. Non erano capolavori, ma erano consapevoli che erano state create solo "per soldi". Oltre alle sceneggiature cinematografiche, Vian scrisse due racconti nel 1942 e 1943 – ***Mort trop tôt*** e ***Notre Terre, ici-bas*** di cui esistono versioni manoscritte e dattiloscritte negli archivi.
Michelle nel 1943 si ammalò gravemente e fu sottoposta a un intervento chirurgico alla tiroide. A 23 anni e con un figlio (Patrick), la sua vita era in pericolo. Boris ne fu devastato. Ma la cosa si risolse e in occasione della convalescenza scrive per lei ***Conte de fées à l'usage des moyennes personnes*** *(Fiaba per l'uso della gente comune),* giocando con le parole, esprime tutta la freschezza e l'umorismo tipici dei suoi vent'anni, per renderle il momento più facile e trasmetterle il buonumore*,* di cui il loro amico Alfred Jabès, detto Bimbo, firma le illustrazioni.

La calorosa accoglienza che i grandi musicisti jazz americani ricevettero in Francia contrastava con quanto poco i soldati americani con cui a volte suonava li conoscessero. Queste esperienze lo ispirarono a scrivere un racconto semi-autobiografico, ***Martin m'a téléphoné à cinq heures***, nell'ottobre del 1945 e che sarà pubblicato solo dopo undici anni dalla sua morte nel volume *Le Loup-Garou*, senza alcun riconoscimento del suo ruolo cruciale nella formazione dell'opera e dell'identità artistica di Vian. Eppure, questo primo racconto possiede una serie di tratti singolari che lo rendono una sorta di punto di svolta. Il narratore Roby (Robi Savin), uno dei tanti alias anagrammatici di Boris Vian, è un ingegnere a corto di soldi e trombettista part-time con una passione per le auto veloci e il jazz, arruolato per suonare in una band improvvisata a una festa organizzata per i soldati. La lunga serata fuori di Roby sembra una rivisitazione pulp-fiction degli impegni di Vian in tempo di guerra, riecheggiando le serate in cui lui e la sua band suonavano per le funzioni di beneficenza americane dopo la Liberazione. Tra i personaggi di *Martin* si riconosce Miqueut, il responsabile dell'ufficio ANFOR, Doddy, il batterista assente, che in realtà è Claude Léon, uno degli amici più cari di Vian e in seguito una figura ricorrente in diverse opere, tra cui *Autunno a Pechino* ; Temsey, lo pseudonimo di Taymour Nawab; e, naturalmente, l'apparizione del maggiore, Jacques Loustallot, qui interpretato come un vero maggiore americano, insieme a un discreto cenno al fratello di Boris, anche lui musicista.

Lavora a "***Trouble dans les andains***" e a "***Vercoquin et le plancton***". Quest'ultimo lo fece leggere all'amico d'infanzia François Rostand, che lo passò poi a Raymond Queneau, segretario generale della casa editrice Gallimard. Queneau, molto interessato al libro (pubblicato nel 1947), sarebbe poi diventato amico e protettore letterario di Vian[8].

> *"Boris partì alla grande con 'Vercoquin e il plancton', che a Queneau piacque molto già nel 1945. Ma non era destinato alla pubblicazione: doveva solo far ridere i suoi amici. Boris era un ingegnere; non aveva idea che sarebbe diventato uno scrittore. Scriveva piccole poesie, come tutti gli studenti: nello stile di Villon, poi nello stile di Baudelaire. Boris attraversava tutti i generi! Non gli davamo molta importanza. Era divertente, ma all'epoca tutti scrivevano poesie. Avevamo poco altro da fare durante l'occupazione."*
>
> Michelle Léglise,
> Michelle Vian (La mia vita con Boris)
> Intervistata da Grégoire Leménager
> *Le Nouvel Obs 2017*

"Trouble dans les andains", terminato nel maggio 1943, doveva essere pubblicato dalle edizioni Toutain, che però cessò le sue attività prima della sua pubblicazione, ed è stato infine pubblicato postumo, nel 1966. La storia è semplice: un racconto per divertirsi dove in un'indagine investigativa piuttosto comica, dove nuotiamo in onde di sangue di rospo, i personaggi sono alla ricerca di un oggetto misterioso: il "barbarin biforcuto". Personaggi ricorrenti dell'opera di Vian compaiono in questo libro, come Antioche Tambrétambre o il Maggiore (che ricompare in *Vercoquin et le Plancton*), così come sé stesso sotto l'anagramma di "Brisavion" o "Barone Vis".

"Vercoquin et le Plancton" è fortemente autobiografico e una satira feroce e manifesto jazz; descrive lo scontro di due mondi sotto il regime di Vichy: quello del dandismo giovanile festaiolo degli *Zazous*[9] e quello della burocrazia omicida e maniacale di un ufficio governativo per la standardizzazione. Sullo sfondo, un jazz naturalmente swingante proveniente dagli Stati Uniti, ma i cui titoli sono abilmente parodiati, per tradurre gli standard americani in francese per aggirare la censura. Vi compare lui stesso, come l'ing, René Vidal, il Maggiore, la casa di Ville d'Avrille, le feste a sorpresa, i balli, lo swing e la burocrazia del Consorzio Nazionale dell'Unificazione (CNU); evidente parodia del suo lavoro all'AFNOR, che mette in ridicolo il mondo della burocrazia.

> ***Vercoquin et le Plancton***
> **Parte Seconda**
> **All'ombra dei ciclostili**
> **Capitolo I**
> *L'ingegnere capo Léon-Charles Miqueut teneva la riunione settimanale del consiglio con i suoi sei vice nel puzzolente ufficio che occupava all'ultimo piano di un moderno edificio in pietra. La stanza era arredata con gusto perfetto: sedici schedari di quercia sodomizzata, rifiniti con una vernice burocratica che ricordava gli escrementi d'oca, armadietti d'acciaio con cassetti scorrevoli dove venivano conservati documenti particolarmente riservati, tavoli stracolmi di documenti urgenti, un tabellone di tre metri*

---

[8] Raymond Queneau nasce a Le Havre nel 1903, arrivato a Parigi aderisce al surrealismo, diventa amico di Henry Miller ed è fin da giovanissimo uno dei massimi animatori della vita culturale francese, fondando riviste e lanciando movimenti letterari come l'OuLiPo, al quale aderiscono tra gli altri Georges Perec e il nostro Italo Calvino. Tra i suoi libri più celebri: Suburbio e fuga (1944), Esercizi di stile (1947), Zazie nel metrò (1959) e I fiori blu (1965). Membro dell'Académie Goncourt, pittore, matematico, autore di testi per canzoni e balletti, si è spento a Parigi nel 1976.

[9] Gli Zazous erano una sottocultura giovanile francese negli anni '40, nota per la sua adesione alla musica jazz americana e per il suo stile anticonformista e audace, caratterizzato da abiti vistosi. Si trattava di un gruppo eterogeneo che esprimeva la propria individualità e dissidenza nei confronti del regime filo-nazista e della moralità conservatrice del regime di Vichy, anche attraverso gesti di solidarietà con la comunità ebraica.

per due contenenti un sofisticato sistema di schede multicolori mai aggiornate. Una dozzina di bacheche contenevano i frutti della laboriosa attività del dipartimento, incarnati in piccoli opuscoli grigio topo che cercavano di regolamentare ogni forma di attività umana. Si chiamavano Nothon. Cercavano orgogliosamente di organizzare la produzione e proteggere i consumatori.

Gli uffici dell'ingegnere capo aggiunto Miqueut erano raggruppati all'ultimo piano dell'edificio occupato dall'intero Consorzio. Un corridoio centrale serviva diversi uffici collegati tra loro da una serie di porte interne. Al baricentro regnava Léon-Charles, affiancato da René Vidal sulla destra ed Emmanuel Pigeon dall'altro lato. Adiacente all'ufficio di Vidal si trovava quello di Victor Léger, che condivideva con Henri Levadoux. Pigeon era di fronte ad Adolphe Troude, e Jacques Marion occupava un ufficio accanto a loro, in fondo al corridoio. Di fronte si trovavano gli uffici delle dattilografe e il centralino telefonico.

René Vidal tornò a copiare alcuni spartiti. Suonava la tromba armonica nell'orchestra jazz amatoriale di Claude Abadie, e ci mise molto tempo.

Vidal agitò il braccio destro sulla superficie ingombra della scrivania con un movimento centripeto e circolare e seppellì la pila di documenti risultante nel cassetto di sinistra, il che conferiva al tutto un'aria più dignitosa. Poi prese un documento ciclostilato e iniziò a studiarlo attentamente. Era sempre lo stesso che usava. Era vecchio di sette anni, ma era molto spesso e dall'aspetto molto serio. Riguardava la standardizzazione delle chiavi per le ruote posteriori di carrelli per il trasporto di materiali edili leggeri di dimensioni inferiori a 17,30-15 centimetri e che non rappresentavano un pericolo significativo durante la movimentazione. La questione non era ancora stata risolta, ma il documento rimaneva indistruttibile.

Versoquin et le Plancton fu ultimato di stampare nell'ottobre del 1946 e fu messo in vendita nel gennaio del 1947 nella collana "La Plume au vent", curata da Raymond Queneau presso Gallimard.

Parigi fu liberata il 25 agosto 1944

Boris e Michelle, durante la Liberazione, accolgono a Ville d'Avray i primi soldati americani e continueranno a partecipare ai balli organizzati per i soldati e dopo diventeranno delle guide per soldati e musicisti desiderosi di scoprire Parigi. Boris continua a suonare nell'orchestra di Claude Abadie, che si esibì per un po' al Royal Villiers, poi organizzò regolarmente le serate al Rainbow Corner in Boulevard de la Madeleine, un club creato dalla Croce Rossa americana per l'intrattenimento dei soldati.
A differenza dei loro coetanei, per loro sono stati anni leggeri, che vengono interrotti bruscamente da una grande tragedia. Nella notte tra il 22 e il 23 novembre 1944, Paul Vian viene ucciso nella sua casa di Ville-d'Avray da dei ladri (si suppone, perché i colpevoli non furono mai trovati). Erano presenti in casa Yvonne, Alice, Ninon e sua figlia Joëlle di un anno. L'atto di decesso fu firmato da Boris, Lélio e Alain, requisiti dal Servizio di Lavoro Obbligatorio, lavoravano in Germania. Così, Boris, da solo, a sostegno della madre, guidò il lutto. Calava il sipario sulla vita felice di Ville d'Avray. La Villa des Fauvettes, con arredo e suppellettili fu venduta in fretta, sottoprezzo. La mamma Yvonne e sua sorella Alice (1902) si trasferirono in un minuscolo appartamento nel XVI arrondissement di Parigi, dove rimarranno per tutta la loro vita.

Poco impegnato all'AFNOR, dove soffrivano di una carenza di carta, ebbe anche il tempo di inventare alcuni pastiche di norme, la famosa ***Gamme d'injures normees pour français moyen*** datata marzo 1944[10], un testo satirico che inventa un linguaggio assurdo e

[10] Pubblicato nel numero 16 del College of Pataphysics nel 1961

anticonformista per sostituire le comuni parolacce. Si dedicò anche alla stesura di un delizioso tentativo di standardizzazione dell'antica usanza del baciarsi sulla bocca, chiamata *Maraichinage* e praticata nelle Paludi della Vandea, che aveva dato origine a seri studi da parte di medici e antropologi. Pubblicato con il titolo ***Pérennité du Maraichinage*** , sul settimanale *La Rue* , rimase di fatto inedito fino alla sua pubblicazione nella raccolta *La Belle Époque* pubblicata nel 1982 da Christian Bourgois. "*Vorremmo sottolineare", ha affermato l'autore, "che questa norma è stabilita sul piano normativo risultante dalla decisione numero 7 della Commissione di normalizzazione* ".
Boris Vian pubblicò sei articoli su *La Rue* , un settimanale rilanciato da Léo Sauvage, che aveva rilevato la testata del giornale di Jules Vallès, ma che ebbe solo 12 numeri, dall'aprile 1945 al novembre 1947.Fra questi uno dal titolo ***Sartre et la*** … pubblicato il 12 luglio 1946 sul numero 6. Il manoscritto riporta il titolo completo *Sartre e la merde*, depurato in fase di stampa.
Vian difende Jean-Paul Sartre dagli altri scrittori, perché osa esorcizzare la sporcizia mettendola su carta " *invece di disperderla al vento come gli incuranti (Claudel, Péguy, Romain Rolland) o tenersela per sé, come gli egoisti tra i quali menzioneremmo innanzitutto i signori Emile Henriot, Pierre Emmanuel e altri membri dell'Académie française* ". E predice l'imminente resurrezione di Alfred Jarry, che infilerà il naso di tutti i disgustati nel suo vaso da notte. Concludendo comunque con una nota di chiarezza*: Non sono un esistenzialista. Anzi, per un esistenzialista, l'esistenza precede l'essenza. Per me, l'essenza non esiste.*
Non poco per un ingegnere di 26 anni.

Ed è all'AFNOR che Boris inizia a scrivere il suo secondo romanzo, ***L'Écume des Jours***, alla fine del 1945, scritto sul retro di fogli di carta stampati dall'Associazione, in appena due mesi e mezzo e poi dattiloscritte da Michelle. Il romanzo che Boris dedica a Michelle, già nel titolo fa riferimento alla schiuma e all'umidità degli stagni della Luisiana, in cui è ambientata la vicenda ed in cui è nato il jazz. I protagonisti Chloé e Colin sono Michelle e Boris.

> A una festa Colin incontra Chloé, una semplice ragazza, che non sa che il suo nome è il titolo di un famoso pezzo di Duke Ellington e che non capisce la sua battuta "*Lei è stata arrangiata da Duke Ellington*?", ma lui se ne innamora lo stesso e ben presto la sposa con una sfarzosa cerimonia. Il loro amico Chick, lettore di Jean-Sol Partre, è al loro fianco. Chloé si ammala durante la luna di miele e le viene diagnosticata la presenza di una ninfea in un polmone, condizione rara e dolorosa che può essere curata solo circondandola di fiori. Nel romanzo compaiono anche il filosofo Jean-Sol Partre (autore di Le Vomit, "fine" allusione a La nausée) omaggio irriverente e caricaturale di Vian al suo amico Jean-Paul Sartre e la duchessa de Bovouard, caricaturando gli atteggiamenti estremi degli ammiratori della coppia ed evocando la lezione sull'esistenzialismo tenuta da Sartre nel 1945. Chick, andava al ministero ogni settimana per trovare suo zio e chiedere soldi in prestito, perché il suo lavoro di ingegnere non era abbastanza redditizio per stare al passo con gli operai che supervisionava. Colin lo aiutava come meglio poteva invitandolo a cena ogni volta che poteva. Colin possiede un inedito strumento musicale: il ***pianocktail*** che mescola gli ingredienti dei cocktail a seconda della musica che vi viene suonata, soprattutto il jazz dell'adorato Ellington. Mentre la malattia uccide lentamente Chloé, il mondo gioioso lascia il posto alla tristezza e alla bruttezza, e la morte tocca tutti coloro che la circondano: Chick muore e Colin si suicida.

Il romanzo piacque a Simone de Beauvoir, che ne pubblicherà quaranta pagine su *Les Temps Modernes*.

Nel 1944, Boris scrisse una sceneggiatura ***Histoire naturelle*** e alcune poesie, che raccolse in una raccolta intitolata, dopo diverse rielaborazioni, ***Un Seul Major, un Sol majeur***, in omaggio all'amico Jacques Loustalot, detto Le Major.

La Liberazione scatenò l'appetito di Boris e Michelle per l'America: Boris suonava a pagamento con Abadie e i suoi compagni, soprattutto nelle mense americane; Michelle divenne traduttrice e guida per gli americani a Parigi. La loro curiosità per gli Stati Uniti era inesauribile. Si

incontravano, parlavano e si interrogavano sulla società, la cultura e il jazz, ed erano spesso delusi dalla scarsa conoscenza del jazz da parte dei loro testimoni americani. Milton Rosenthal[11], un soldato che collaborava con *Les Temps Modernes*, divenne un loro corrispondente privilegiato. Tornato in America, descriveva loro l'atmosfera delle città, gli inviava menu di ristoranti, articoli di stampa, mappe stradali, ecc.
Entrambi appassionati di jazz, lingua inglese e cultura americana, rovistavano nelle librerie dell'usato alla ricerca di prime edizioni di romanzi americani.

Nel marzo del 1944, vince, firmandosi Bison Ravi il secondo premio al concorso letterario indetto dalla rivista *Jazz Hot* con un sonetto, "***Référendum en forme de ballade*** "."*Quanto sono dolci i miei ricordi / Dei concerti jazz di un tempo […] / Quattro primavere sono tornate verdi / Non c'è più jazz in Francia*…".
Come Bison Ravi, scrisse anche una poesia sul divieto tedesco al jazz americano.

Erano gli anni della Liberazione francese e dell'esistenzialismo parigino di Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir, i cui libri, *Cammini della libertà* di Sartre e *Sangue degli altri* della Beauvoir e la rivista ***Les Temps Modernes***, avevano reso la coppia celebre in tutto il mondo. Si ritrovano nel boulevard Saint-Germain con il poeta Jacques Audiberti, Arthur Adamov, intento a creare il teatro dell'assurdo, la "bande à Prévert" degli amici del poeta Jacques Prévert e a volte Pablo Picasso, con la compagna Dora Maar all'ora dell'aperitivo, Si affacciavano Raymond Queneau, lo svizzero Giacometti, Robert Desnos e Paul Eluard transfughi del surrealismo e Albert Camus assieme all'avanguardia di giovani che si sarebbero presto dichiarati esistenzialisti.

Simone de Beauvoir,
La forza delle circostanze, Gallimard

"Tramite Queneau, ho incontrato Boris Vian: ingegnere di formazione, scriveva e suonava la tromba; era stato una delle figure di spicco del movimento Zazou, nato dalla guerra e dal collaborazionismo: i loro ricchi genitori, che trascorrevano la maggior parte del tempo a Vichy, organizzavano feste 'terribili' in appartamenti abbandonati; svuotavano le cantine e distruggevano i mobili, imitando la distruzione bellica; commerciavano al mercato nero. Anarchici, apolitici e in opposizione ai genitori pétainisti, mostravano un'anglofilia provocatoria; imitavano l'eleganza ricercata, l'accento, i modi degli snob inglesi. Pensavano così poco all'America che erano sconcertati quando Parigi si riempiva di americani; eppure avevano un legame molto forte con loro: il jazz, di cui erano fanatici. L'orchestra Abadie, in cui suonava Vian, fu assunta dal "Comitato di benvenuto francese" che fu formato il giorno stesso dell'ingresso dei generali a Parigi e fu assegnato allo "Special Service Show". Questo spiega l'abbigliamento indossato per tre anni dagli ex Zazous; vestivano con abiti americani di recupero: jeans e camicie a quadri. Si incontravano in Avenue Rapp, nel quartiere degli Champs-Élysées, e anche al Champo, all'angolo con Rue Champollion, che all'epoca era una sala da ballo. Alcuni di loro, oltre al jazz, amavano Kafka, Sartre e i romanzi americani. Durante la guerra, frugavano tra gli scatoloni sul molo ed erano entusiasti quando riesumavano le opere proibite di Faulkner o Hemingway. Per leggere, per parlare, venivano a Saint-Germain-des-Prés. Fu così che conobbi Vian al bar di Pont-Royal; aveva un manoscritto da Gallimard che a Queneau piaceva molto; presi un drink con loro e con Astruc; pensavo che Vian fosse troppo

[11] Milton sarebbe stato anche, secondo la leggenda, co-traduttore della successiva versione americana di " J'irai cracher sur vos tombes" , con Boris Vian

egocentrico e che coltivasse il paradosso con troppa compiacenza. Diede una festa a marzo; quando arrivai, tutti avevano già bevuto parecchio; sua moglie Michelle, con i suoi lunghi e setosi capelli biondi che le ricadevano sulle spalle, sorrideva agli angeli; Astruc dormiva sul divano, a piedi nudi; anch'io bevvi coraggiosamente ascoltando dischi americani. Verso le due, Boris mi offrì una tazza di caffè; ci sedemmo in cucina e parlammo fino all'alba: del suo romanzo, del jazz, della letteratura, del suo lavoro di ingegnere. Non vedevo più nulla di affettato in quel viso lungo, liscio e bianco, ma piuttosto un'estrema gentilezza e una sorta di candore ostinato; Vian metteva altrettanto fuoco nell'odio "per gli orribili" quanto nell'amore per ciò che amava: suonava la tromba anche se il suo cuore glielo proibiva. ("Se continui, sarai morto tra dieci anni", gli aveva detto il medico.) Parlammo, e l'alba arrivò fin troppo in fretta: apprezzavo di più questi fugaci momenti di eterna amicizia, ogni volta che mi veniva data l'occasione. [...] Tornai al Pont-Royal per vedere Vian, che mi aveva portato il suo romanzo e un libro americano sul jazz; ne tradurremo un brano. Parla di jazz con passione. Mi ha detto che in America ci sono dei radiodrammi molto belli, un po' ingenui ma affascinanti, come quello del piccolo bruco che balla "Yes, sir; you're my baby", o quello del bambino che cerca il suo cane tra le stelle, investito da un autobus, solo per scoprire all'ultimo minuto di essere stato investito anche lui. Ci scriverà un articolo. Il suo romanzo è estremamente divertente, soprattutto la conferenza di Jean-Sol Partre e l'omicidio con la rubacuori. Mi piace anche la ricetta di Gouffé: "Prendi una salsiccia; scuoiala nonostante i suoi pianti" [...]Due ore di attesa alla legazione svizzera. Ma passano in fretta perché sto leggendo "La schiuma del sogno" di Vian, che adoro, soprattutto la triste storia di Chloé che muore con una ninfea nel polmone; si è creato un mondo tutto suo; è raro, e mi commuove sempre. Le ultime due pagine sono impressionanti; Il dialogo con il crocifisso è l'equivalente del "No" ne "Il malinteso" di Camus, ma è più sottile e più convincente. Ciò che mi colpisce, Questa è la verità di questo romanzo, e anche la sua grande tenerezza... (La forza delle circostanze, Gallimard, 1963)

I soldati americani e tutta la mobilitazione dopo la liberazione misero Boris e Michelle in contatto con tutto ciò che la cultura americana esportava in abbondanza, dal jazz ai romanzi polizieschi ed alla fantascienza. Ma Boris non c'era mai stato, e non ci andrà mai in America e nella sua attività di saggista e scrittore, la descrive, nei suoi aspetti positivi e negativi, attraverso romanzi, film, dischi, articoli, racconti di viaggio, critica jazz, ma senza troppa attenzione all'accuratezza, permea la sua opera e forgia lo stile divertente e vibrante che presto diventerà il suo marchio di fabbrica. Non fu mai un vero americanofilo, con umorismo, descriveva tutto ciò che apprezzava e quello che detestava, nei confronti di una cultura che godeva di un'ondata di stima dopo la Seconda Guerra Mondiale. Gli americani erano percepiti come liberatori e portatori di benessere materiale. I suoi scritti denunciano le carenze per cui il Paese è comunemente noto, a partire dal razzismo e dal puritanesimo. Fu così che divenne un inventore dell'America, o, come ha detto qualcuno dopo la sua morte, un "*americano immaginario*"[12].

"...Alla Liberazione, diventammo americani. Quegli americani ballavano! Come dei! Eravamo storditi… Boris suonava jazz da molto tempo; si era iscritto all'Hot Club de France a 16 anni. La sua tromba era piuttosto malconcia, il che non faceva bene al suo cuore, ma la suonava bene. Dato che aveva un controllo del fiato scarso, non era Armstrong, era più simile a Bix Beiderbecke: stile Chicago, molto ritmico, con armonie adorabili. Con l'orchestra di Abadie, andava di club in club. Li accompagnavo. Ero la moglie del trombettista e, soprattutto, una bella bionda… E poi facevo l'interprete. Boris aveva studiato greco, latino, matematica e una lingua, il tedesco: era la via più prestigiosa all'epoca. Io avevo studiato latino e inglese, e poiché avevo trascorso tutte le mie vacanze estive in Inghilterra, ero bilingue." Quindi fu ancora più facile per me accogliere gli americani. Insegnai l'inglese a Boris molto velocemente, nel giro di sei mesi. Non eravamo pagati, ma i soldati americani ci fornirono dei dischi V-disc, che erano stati

[12] Leslie Fiedler, "Cross the Border – Close the Gap," The New Fiedler Reader (New York: Prometheus Books, 2000.

registrati per loro, e che non potevamo regalare perché erano fragili: dopo quattro o cinque ascolti si ruppero. Tutti i musicisti li avevano registrati per i soldati, persino Ellington. I soldati americani furono trattati magnificamente! Soprattutto in confronto ai nostri... Avevano tutto. E poi, ci portarono di tutto: jeans, scarpe di gomma... Quando seppero che avevamo un bambino, il giorno dopo c'era un camion in fondo al Faubourg Poissonnière con latte, fagioli e libri su cui era scritto: "Quando hai finito, passalo a un altro soldato..." Dopo di che, non ci furono più americani. I politici, e soprattutto de Gaulle, non gradivano avere gli americani nel loro paese.

Michelle Léglise,
Michelle Vian (La mia vita con Boris)
Intervistata da Grégoire Leménager
Le Nouvel Obs 2017

A Parigi, dopo la liberazione si respirava una nuova atmosfera, insieme gioiosa e ribelle, con tanta voglia di riprendersi il tempo perduto con la guerra e l'occupazione nazista ed anche di tagliare i ponti con il passato, di immaginare un mondo nuovo, nuovi stili di vita, nuove forme di libertà. Ad accoglierli ed a subirne il fascino, sono soprattutto i giovani, che diventeranno protagonisti, nel bene e nel male, dei decenni successivi. Tra i giovani, gli studenti sono i più sensibili al cambiamento ed il quartiere giovane per antonomasia è, ovviamente, il Quartiere Latino**,** quello delle scuole e delle Università, della cultura e delle librerie. Ed il rinnovamento prenderà le mosse dal Bar Vert al 10 *rue Jacob*, che inizia a far parlare di sé nel 1944. Il Bar Vert diviene il primo "*bar américain*", aperto tutta la notte. Inizialmente la clientela è costituita dagli addetti alla distribuzione della stampa in città che lavorano tutta la notte ed è, per loro, assai comodo avere un locale sempre aperto a cinque minuti a piedi dalla sede di lavoro. Ben presto si aggiungono i giornalisti, che si fermano per la pausa pranzo ed è soprattutto la notte che il locale si offre come rifugio per i numerosi nottambuli, tra cui i primi artisti in attesa di notorietà e con tanta voglia di farsi notare. Fra questi Juliette Gréco, affascinante e intelligente che vanta molte buone entrature nell'ambiente esistenzialista. Molto presto vi si ritrovano scrittori, giornalisti, intellettuali e tra loro Boris Vian che frequenta assiduamente il quartiere.

1945

Boris inizia la sua carriera di pubblicista al principio del 1945, con lo pseudonimo di Hugo Hachebuisson[13] nel bollettino bimestrale ***Les Amis des arts***, dove tiene la rubrica letteraria, e Michelle quella del cinema. A marzo, scrisse il suo primo articolo dove analizzò "Sources d'Ubu Roi" di Charles Chassé per difendere Alfred Jarry; nel successivo elogiò "Loin de Rueil" (Lontano da Rueil) di Raymond Queneau e nel terzo, il romanzo di Dorothy Baker che raccontava la vita del trombettista Bix Beiderbecke, il cui stile lo influenzò all'epoca. Lasciò la redazione di Les Amis des Arts piuttosto bruscamente, a causa della negligenza dei collaboratori.

Il 10 luglio, l'Orchestra Abadie registrò un disco a 78 giri per l'etichetta swing. I musicisti erano: Boris Vian (tromba), Raymond Janet (trombone), Claude Abadie (clarinetto), Hubert Fol (sassofono contralto), Raymond Fol (pianoforte), Paul Vernon (chitarra), Alix Bret (basso) e Claude "Dody" Léon (batteria). Il 17 novembre 1945, al Primo Torneo Internazionale di Jazz Amatoriale organizzato dall'Hot Club di Bruxelles, l'orchestra vinse quattro trofei, un premio e il titolo di campione internazionale. In seguito a questo successo, l'orchestra fu invitata a suonare alle celebrazioni di Natale e Capodanno presso la taverna Zenith di Bruxelles, in cambio di lauti compensi.

Oltre a suonare con l'orchestra Abadie, Boris, alla fine del 1945 suona al New Orleans Club, uno dei tanti locali che caratterizzano l'euforia del primo dopoguerra, con gruppi composti da personaggi destinati a lasciare un segno importante nella storia del jazz europeo, con Claude

[13] *traduzione letterale del dottor Hackenbush, personaggio del film di Groucho Marx , Un giorno alle corse , 1937 secondo Marc Lapprand [19] , o del film dei fratelli Marx Zuppa d'anatra secondo Noël Arnaud.*

Luter al clarinetto e al sax, Boris Vian alla cornetta, Jean Gruyer al trombone, Raymond Fol al pianoforte, Jacques Wilfrid al contrabbasso e Claude Marty alla batteria e non ultimo il sassofonista Jean-Claude Fohrenbach.

1946

Dall'inizio del 1946, Boris Vian strinse amicizia con Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir, Jacques-Laurent Bost e l'intero team di *Les Temps Modernes*.
Il 10 febbraio '46 Boris e Michelle partecipano a un sontuoso ricevimento a casa di Armand Salacrou con Michel Leiris, Claude Gallimard e altri. Il 17 marzo, per la festa di San Patrizio, Simone de Beauvoir partecipa a una festa a sorpresa a casa dei Vian. Il 1° giugno sul numero 9 di Les Temps Modernes, compare il racconto "***Les Fourmis***". Il 1° luglio, la stessa rivista pubblica il primo racconto di Les Chroniques du Menteur (Le cronache del bugiardo). Il 5 luglio, un altro racconto della futura raccolta, "***L'Oie bleue***" (L'oca blu), apparve su La Rue, numero 5; Vian continuò a contribuire a questa eccellente rivista, che purtroppo ebbe vita breve.

"***Les Fourmis***".
"Le formiche" Il racconto è composto da brevi annotazioni diaristiche di un soldato al fronte, e trae ispirazione dai cinegiornali proiettati dai tedeschi a fini propagandistici. La narrazione in prima persona procede con i tempi e i ritmi di una comica cinematografica macabra e bruscamente si chiude nella straziante dichiarazione finale, sarcastica e disperata insieme.

Sono ancora in piedi sulla mina. Eravamo partiti stamattina in perlustrazione e io camminavo per ultimo come al solito, loro sono passati tutti di lato, ma io ho sentito lo scatto sotto il piede e mi sono fermato di netto. Scoppiano soltanto quando si ritira il piede. Ho lanciato agli altri quel che avevo nelle tasche e gli ho detto di andarsene. Sono solo soletto. Dovrei aspettare che tornino, ma gli ho detto di non tornare, e potrei tentare di buttarmi pancia a terra, ma avrei orrore di vivere senza gambe. Non ho conservato che il taccuino e la matita. Li lancerò lontano prima di cambiare di gamba e devo assolutamente farlo perché ne ho abbastanza della guerra e perché ho la gamba che mi formicola".

Dal numero 5 di marzo inizia la collaborazione con Jazz Hot. Nel numero 8 di luglio-agosto, scrive un delizioso ritratto di Alix Combelle: "*Inizialmente voleva fare l'ingegnere. Ma, con un padre direttore d'orchestra, come poteva rimanere indifferente al fascino seducente delle ance vibranti e degli accordi di settima diminuita, o no*?". Nel numero 11 di dicembre, pubblica un'intervista un po' eccentrica a Frank Ténot. La sua collaborazione con Jazz Hot fu sempre del tutto volontaria e continuò dal marzo 1946 al luglio 1958 in varie forme: articoli, rassegne stampa, recensioni di dischi e traduzioni.
Numerosi gli scritti di questo periodo per varie testate editoriali, ed in cui ha adattato il suo stile alla rivista per cui ogni racconto è stato scritto. Questo spiega, ad esempio, la sorprendente differenza tra i racconti destinati a riviste prestigiose — Les Temps modernes del giugno 1946, per **"Les Fourmis",** L'Arbalète N. 12 1947 per "**Les Poissons morts**" ("Pesci morti") e Combat del 15 agosto 1948 per **"Les Pompiers**" (I Pompieri) e quelli che scrisse per la rivista Dans le train, che, come suggerisce il nome, era pensata per aiutare i passeggeri a trascorrere il tempo durante i viaggi. I dodici racconti che vi pubblicò tra il 1948 e il 1950, tra cui "**Les Pas vernis**" ("L'errore"), "**Un test**" ("Il test"), "**Un drôle de sport"** ("Un vecchio gioco divertente") e "**Le Motive"** ("Il Motivo"), sono generalmente più brevi nel formato e hanno una trama più semplice che privilegia il realismo rispetto al fantastico.
Quattro racconti apparsi su Dans le train erano stati scritti nel 1946 e portano le tracce di quel periodo, periodo in cui Vian faceva parte integrante del gruppo di Saint-Germain-des-Prés: "**Divertissements culturels**" ("Un'esperienza culturale"), "Un test" ("Il test"), "**Une grande vedette**" ("Una grande stella") e "**Un métier de chien**" ("Un cane di lavoro")

In questo periodo scrisse anche per la rivista *Paris Tabou* era una rivista francese di pin-up, con sede a Parigi e redazione a Lione pubblicata da settembre 1949 fino al 1953. Probabilmente prese il nome dal Tabou Club; tra gli illustratori vi fu l'italiano Gino Boccasile che ne curava la copertina. Boris vi pubblicò quattro racconti, tra L'Amour est aveugle" ("L'amore è cieco"), in cui univa erotismo e fantascienza che è considerato uno dei suoi migliori.

L'Amour est aveugle" Paris-Tabou N.1 Settembre 1949
L'amore è cieco racconta la storia di come una nebbia che cala per una settimana, totale e opaca, possa cambiare il corso delle vite. Orvert Latuile si sveglia dopo un lungo sonno e scopre questa nebbia solo al risveglio. Ma è una nebbia afrodisiaca: i sensi sono alterati e i corpi vagano nudi per le strade. Orvert si adatta, per la durata di una mattina, a questo tempo capriccioso.

"**L'Écrevisse"** Paris-Tabou N.2 Ottobre 1949
Il gambero : Jaques Théardin, musicista che suona il flauto è malato è confinato nella sua stanza, il che in tempo di guerra – o di razionamento – è un disastro per lui. Una padrona di casa ossessionata dal sesso. A poco a poco, un'idea ossessiva si impossessa del suo cervello febbricitante: quanto pesa la sua testa?

"**L'Oie bleue"** Paris-Tabou N. 3 November 1949
L' oca blu ": conosciamo tutti l'oca bianca, e beh, l'oca blu è quasi la stessa cosa: due amici – l'ingenuo Olivier e Le Major, l'incorreggibile festaiolo che riappare anche in "Vercoquin" – diretti a Carcassonne, danno un passaggio a una donna che fa l'autostop e decidono di trascorrere le vacanze con lei. Ma il timido Olivier non riesce a flirtare con lei.

Les Bons Élèves" Paris-Tabou n.5 January 1950
I bravi studenti Questi sono gli allievi migliori dell'Accademia di Polizia…vediamo cosa insegnano in questa scuola: *"Anatomia del contribuente",* questa è la teoria, mentre per la *parte pratica* ."—*…mi hanno dato una vecchia di prova che aveva almeno settant'anni, e dura come un cavallo , la cagna !" ha detto Lune. E Paton , il suo collega, prosegue con riflessioni più generali: "…Lo so perché, non riescono più a trovarne abbastanza nei quartieri poveri , quindi ci danno qualcosa che proviene da zone meglio nutrite …*"

Boris Vian conosce Simone de Beauvoir, mentre Sartre è in America, lei trova che Boris si ascolta, è una persona interessante e in più coltiva con troppa compiacenza i paradossi; al mattino Simone, parla già di amicizia eterna. Quando Sartre ritorna, considera Boris enigmatico, mentre la moglie Michelle di una bellezza così evidente che ne diventerà l'amante.

"Tramite Queneau, ho incontrato Boris Vian: ingegnere di formazione, scriveva e suonava la tromba; era stato una delle figure di spicco del movimento Zazou, nato dalla guerra e dal collaborazionismo…
L'orchestra Abadie, in cui suonava Vian, fu assunta dal "Comitato di benvenuto francese" che fu formato il giorno stesso dell'ingresso dei generali a Parigi e fu assegnato allo "Special Service Show". …
Per leggere, per parlare, venivano a Saint-Germain-des-Prés. Fu così che conobbi Vian al bar di Pont-Royal; aveva un manoscritto da Gallimard che a Queneau piaceva molto; presi un drink con loro e con Astruc; pensavo che Vian fosse troppo egocentrico e che coltivasse il paradosso con troppa compiacenza. Diede una festa a marzo; quando arrivai, tutti avevano già bevuto parecchio; sua moglie Michelle, con i suoi lunghi e setosi capelli biondi che le ricadevano sulle spalle, sorrideva agli angeli…
Verso le due, Boris mi offrì una tazza di caffè; ci sedemmo in cucina e parlammo fino all'alba: del suo romanzo, del jazz, della letteratura, del suo lavoro di ingegnere. Non

vedevo più nulla di affettato in quel viso lungo, liscio e bianco, ma piuttosto un'estrema gentilezza e una sorta di candore ostinato; Vian metteva altrettanto fuoco nell'odio "per gli orribili" quanto nell'amore per ciò che amava: suonava la tromba anche se il suo cuore glielo proibiva….
Il suo romanzo è estremamente divertente, soprattutto la conferenza di Jean-Sol Partre e l'omicidio con la rubacuori. Mi piace anche la ricetta di Gouffé: "Prendi una salsiccia; scuoiala nonostante i suoi pianti"…
Due ore di attesa alla legazione svizzera. Ma passano in fretta perché sto leggendo "La schiuma del sogno" di Vian, che adoro, soprattutto la triste storia di Chloé che muore con una ninfea nel polmone; si è creato un mondo tutto suo; è raro, e mi commuove sempre. Le ultime due pagine sono impressionanti; Il dialogo con il crocifisso è l'equivalente del "No" ne "Il malinteso" di Camus, ma è più sottile e più convincente. Ciò che mi colpisce, Questa è la verità di questo romanzo, e anche la sua grande tenerezza...

Simone de Beauvoir,
La forza delle circostanze, Gallimard 1963

Giovedì [Maggio 1946]
Mio caro Vian,
Ti scrivo per dirti che il tuo romanzo sarà alla NRF solo martedì perché mi sono presa la libertà di prestarlo a Pontalis, che moriva dalla voglia di leggerlo. Da martedì in poi, lo troverai nella redazione di Temps Modernes. Ma questo è solo un pretesto; in verità, ti scrivo per dirti, ancor prima del mio ritorno dalla Svizzera, quanto ho amato il tuo romanzo e ti ringrazio per avermelo prestato. Lo amo nel suo senso più ampio, in ogni dettaglio, come dice Colina Chloé: "Entra nei dettagli", dice lei. Ebbene, lo trovo allo stesso tempo sorprendentemente sensibile, sensuale, poetico, crudele, tenero e vero; vero soprattutto nella sua tenerezza; e ammiro la maestria con cui hai evitato tutte le insidie che hai scelto di aggirare. Ci sono tali risorse in questo modo di espressione che hai inventato che quasi ci si pente dell'aspetto facile, eppure così riuscito e così divertente del libro; o meglio, non ci si pente. Ma uno pensa al libro davvero grandioso che sicuramente scriverai presto. È notevole quanto tu abbia avuto da dire senza dare l'impressione di farlo – per esempio, il dialogo con il crocifisso va oltre, a mio parere, l'intero finale di "Lo Straniero" o "Il No dell'Incomprensione". E poche storie sono più strazianti di quel funerale. In breve, adoro questo libro. Lo dico piuttosto schiettamente perché non so come proiettare i miei pensieri su una superficie congruamente ondulata. Ma lo penso davvero, e spero che tu non me lo rinfacci. Con molto affetto.

Simone de Beauvoir
Lettres choisies - Boris Vian Correspondances
1932-1959 Éd. Fayard, 2020

In una lettera a Nelson Algren, Simone de Beauvoir, ricorda un episodio in cui compare "il Maggiore".
… gli racconta che ha dato una festa in cui tutti sono finiti sbronzi marci, Giacometti e Boris Vian per primi, e che quando il giorno dopo è tornata a riprendere la borsa un portiere le ha chiesto se non «volesse l'occhio, dato che fu trovato un occhio». Era l'occhio di vetro di un amico di Vian, che la sera prima se l'era tolto per farlo vedere a qualcuno e poi lo aveva dimenticato sul pianoforte.

Giuditta Bassano
Carteggi amorosi / Simone de Beauvoir e Nelson Algren
21 settembre 2020 doppiozero.com

Nel 1946, entrarono in contatto con la redazione di, la rivista di Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e Maurice Merleau-Ponty. e a giugno per il numero doppio estivo (numeri 11-12), un'edizione speciale per gli Stati Uniti, Boris presentò "Impressioni d'America" un pezzo, rifiutato dalla redazione, che racconta l'arrivo immaginario dell'autore a New York, in sottomarino (per evitare "pregiudizi"). Hemingway, André Breton e Henry Miller fanno la loro comparsa; nessuno

stereotipo viene risparmiato: farmacie, Technicolor, jukebox, pin-up, puritanesimo, Coca-Cola, baseball e così via. Sotto la superficie di un umorismo al limite dell'assurdo, Vian si cimenta principalmente in una virulenta diatriba antirazzista.

Dal 1946 al ’48 terrà la rubrica Chroniques du menteur (Cronache di un bugiardo) sulla rivista *Les Temps Modernes* , creata da Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir , che era pronta ad accogliere tutte le rubriche che Boris desiderava produrre e dove si sente molto a suo agio dove Sartre lo lascia scatenare, rimanendo sordo alle lamentele dei lettori e della redazione. Fu Boris stesso a decidere di porre fine a questi scritti perché constatava che stavano diventando un sistema.

In questo clima euforico il rapporto di lavoro all’AFNOR si deteriora ed il 15 febbraio si dimette per passare all'**Office professionel des Industries et Commerces du papier et du carton**, che faceva parte della Federazione delle industrie cartarie, al 154 di boulevard Haussmann, grazie al sostegno del suo amico Claude Léon, ingegnere e batterista del gruppo Abadie, nonché assistente alla Sorbona, che vi lavorava e che lo aveva raccomandato presso la direzione, quando il direttore voleva affiancargli un assistente. I due amici condividono l’ufficio e si ritagliano numerosi spazi per affrontare diverse vicende, di cui resterà traccia nelle strampalate epigrafi del romanzo del nostro autore ***L’Automne à Pékin*** scritto nel giro di poche settimane nel settembre del 1946 proprio nel suo nuovo ufficio, ultimando una prima versione già in novembre. *L'Automne à Pékin,* è un romanzo che non ha nulla a che fare né con l'autunno né con Pechino, e che vedeva due ingegneri impegnati nella costruzione di una ferrovia nel deserto esopotamico. Sarà pubblicato nell'autunno del 1947, non più da Gallimard, ma dalle *Editions du Scorpion*.

Mentre si svolgevano questi fatti, Boris pensava di poter vincere il Prix de la Pléiade (giugno 1946) con *L'écume des jours*, però la giuria composta da Blanchot e Camus, Malraux e Sartre, Queneau e Éluard, gli preferisce Jean Genet. La delusione è cocente, ma sotto la pressione di Raymond Queneau, di Jean-Paul Sartre, che ne pubblicò degli estratti su *Les Temps Modernes*. La pubblicazione nella collezione NRF di Gallimard, nell’aprile del 1947, non ottenne il successo sperato all'epoca, nonostante il plauso di Raymond Queneau che la definì "la più toccante delle storie d'amore contemporanee".

Con il numero 5 di Jazz Hot del marzo 1946, inizia la sua collaborazione regolare alla rivista dell’Hot Club de France. Nello stesso periodo, alla Salle Pleyel, l'Orchestra Claude Abadie ricevette il Gran Premio. I musicisti si erano presentati sul palco con lunghe barbe bianche, per ricordare a tutti che si trattava della più antica orchestra amatoriale, e si erano presentati con il nome di "Professor Dupiton e i suoi allegri mandolini".
Il 3 aprile compare con l’orchestra di Abadie nel film *Madame et son flirt* di Jean de Marguenat, basato sul romanzo di Henry Falk *Cousine Léa* e in *La chasse aux prêtres* (La caccia ai preti) diretto da Jean Suyeux (16 mm), con il Maggiore (un prete), Boris Vian (un cacciatore), Eugène Moineau (un cacciatore). Girato tra la piattaforma dell'Hôtel-de-Ville e la stazione della metropolitana Saint-Paul (filmato perduto). Questa avventura cinematografica ispirò il suo racconto "Le figurant" (La comparsa), che si trova in Les Fourmis (Le formiche).

Tra il 1946 ed il ’50 Jean Suyeux e Freddy Baume girano un documentario dal titolo Saint-Germain-des-Prés sui punti salienti del quartiere e del periodo straordinario che sta attraversando, in cui compaiono Alexandre Astruc, Juliette Gréco, Roger Vadim, il Maggiore, Raymond Queneau, Claude Luter, Dizzi Gillespie e naturalmente Boris Vian. La pellicola venne sequestrata.

Un giorno di luglio del 1946, su richiesta del contrabbassista dell'orchestra Abadie, Georges d'Halluin detto Zozo, Boris incontra in un cafè di Saint-Germain, suo fratello Jean, giovane

proprietario delle Éditions du Scorpion, una piccola casa editrice parigina[14], che era alla ricerca di un best-seller per sistemarsi economicamente e che gli chiede di suggerirgli un titolo da tradurre, di un autore dell'hard boiled americano, genere allora di moda anche in Francia e garanzia, o quasi, di ottimi introiti. Ma l'occasione è troppo ghiotta per essere lasciata e Boris lancia l'idea di scriverlo lui, ma figurando come traduttore. Una sorta di giocosa scommessa con l'editore: scrivere un romanzo indecente e forte, in perfetto stile americano. Una mera operazione commerciale che avrebbe consentito a Jean D'Halluin di vendere un bel po' di libri. In pochi giorni, tra il 5 ed il 20 agosto 1946 in vacanza in Vandea con Michel ed il piccolo Patrick con gli orecchioni, inventò e scrisse una storia e anche il nome del suo autore che chiamò Vernon, come un suo amico musicista (Paul Vernon, clarinettista e dentista), e Sullivan, come Joe Sullivan, celebre pianista jazz. Alloggiava in una pensione chiamata Hôtel des Sports, in Rue Pouvreau, nel quartiere Devallon e poiché i medici gli avevano consigliato di non esporsi al sole, andare a scrivere all'ombra in una piazzetta all'angolo tra Avenue de la Mer e Avenue des Tilleuls, piuttosto che restare in casa.

J'irai cracher sur vos tombes *(Sputerò sulle vostre tombe,* il cui titolo iniziale era *Ballerò sulle vostre tombe*, modificato poi su suggerimento di Michelle) fu pubblicato ad inizio novembre, come scritto da Vernon Sullivan e "*tradotto dall'americano*" da Boris Vian, Il romanzo è un thriller crudo e scandaloso, erotico e violento sull'America segregazionista. Il racconto è agile, teso, irrequieto, carico di scene di erotismo, alcolismo e tutto è descritto con un linguaggio estremamente immediato ed esplicito.

La prefazione, ci fa sapere che Sullivan è un veterano di colore della Seconda guerra mondiale, che desidera rimanere anonimo visti i temi scabrosi del volume. Il protagonista, Lee Anderson, è un *nègre blanc*, un mulatto che, in un'America ancora fortemente razzista, non presenta alcun carattere normalmente associato alla sua origine etnica e che può dunque farsi passare per bianco. Per vendicare il linciaggio del fratello, "reo" di aver avuto una relazione con una ragazza bianca, decide di sedurne a sua volta due, di buona famiglia, belle e facoltose, per rivelare loro la propria origine soltanto al momento di ucciderle. A cose fatte, verrà a sua volta freddato dalla polizia dopo un lungo inseguimento.

Jean d'Halluin giocò sulla natura sulfurea del romanzo e lo presentò negli inserti pubblicitari come *il romanzo che l'America non osava pubblicare.* Non fu un successo immediato, ma nel 1947 il libro divenne un bestseller, con tirature che raggiunsero le 500.000 copie. Le ragioni di questo successo furono in gran parte dovute allo scandalo che scatenò. Non appena fu pubblicato, fiorirono le prime recensioni indignate.

[14] Il ventitreenne Jean d'Halluin aveva appena fondato la sua casa editrice, Editions du Scorpion . Aveva pubblicato in totale un libro per bambini e due opere minori di Balzac. Le tirature erano scarse e era alla ricerca di una grande occasione

Nella visione di Boris Vian sui neri americani, gioca un ruolo importante Richard Wright (1908-1960), incontrato nel 1945 a New York da Jean-Paul Sartre ed aiutato a trasferirsi con la moglie e la figlia a Parigi l'anno dopo, per sfuggire al maccartismo. Nato a Natchez, Mississippi, dove conobbe fin da piccolo la violenza della segregazione razziale. Ben presto si trasferì a Chicago per cercare lavoro al Nord, dove scrisse una raccolta di racconti sulla sua infanzia, "I figli dello zio Tom" (1938). Il suo primo romanzo, "Un bambino nativo americano" (1940), gli portò immediata fama, rendendolo il primo grande romanziere afroamericano. In tutti i suoi scritti denunciò costantemente la condizione degli afroamericani in tutti i suoi romanzi e racconti. Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir contribuirono rapidamente ad affermarlo in Francia come il primo scrittore nero di spicco della letteratura mondiale.
Di Richard Wright, nel 1946 viene pubblicato dall'Editore Albin Michel *Les Enfants de l'oncle Tom nella traduzione di* Marcel Duhamel, con in aggiunta il racconto *Là-bas, près de la Rivière* (Over There by the River*)* tradotto da Boris Vian, che sarà ripubblicato sul numero 27 della rivista *L'Âge nouveau,* nel dicembre 1947. Sempre di Boris la traduzione dell'articolo *Claire étoile du matin*, (Bright Morning Star) pubblicato nel 1947 sulla rivista Présence africaine N.1 Nov. Dic. 1947.
Là-bas, près de la Rivière è la tragica storia di un'alluvione che sconvolge la vita e la famiglia di un uomo di colore che, ingiustamente accusato di omicidio, viene linciato e poi giustiziato da soldati bianchi. Questa storia, ambientata nell'America segregazionista del dopoguerra, intrisa di razzismo, è molto in linea con *" J'irai cracher sur vos tombes ".*

Ma perché Boris si è impegnato nel progetto Sullivan? L'ipotesi più accreditata è che il mancato ottenimento del "Prix de la Pléiade" abbia depresso fortemente le sue aspirazioni, anche perché si trova a dover rinunciare a quel ricco premio che gli sarebbe stato molto utile per poter migliorare il suo stato. Si può dunque ragionevolmente ritenere che ci sia stato un importante movente economico alla base della scelta di scrivere questo bestseller che in effetti si dimostrerà dal punto di vista dei ricavi un grandissimo successo.

A dicembre, contribuisce con la sua prima rassegna stampa a Jazz Hot, una rubrica che avrebbe continuato a curare quasi fino alla morte, in modo del tutto volontario. In uno dei primi articoli che scrisse per Jazz Hot (*Cosa ne pensi dell'evoluzione del jazz ?* Jazz Hot , n. 11), con Frank Ténot difende il nuovo jazz, quello del Be-Bop e di Charlie Parker, contro i puristi un po' settari del jazz di New Orleans.
E sempre in quel dicembre si manifestò anche pittore. In occasione di una mostra tenuta alla Galerie de la Pléiade (affiliata alla casa editrice Gallimard) in rue Sébastien-Bottin, che presentava opere di scrittori dal titolo "***Se sai scrivere, sai disegnare***", incoraggiato da Raymond Queneau, si cimentò con la pittura per un mese. Dei sei dipinti realizzati, ne furono esposti quattro, firmati "Bison". Tutti mettono in risalto un mondo strano, un ambiente geometrico popolato da robot, rappresentati in situazioni crudeli molto vicine alle opere in prosa dell'autore: un uomo incatenato, un uomo sventrato, uomini che combattono... I titoli – in particolare " *Passa le tue vacanze a Cannes"* e il suo omologo, " *Non passare le tue vacanze a Cannes*" – richiamano l'umorismo di Vian, il cui romanzo " Autunno a Pechino" non è ambientato né in autunno né in Cina. Uno di questi quadri " *Les Hommes de fer" (Uomini di ferro)* Vian lo regalò al suo amico Maurice Gournelle, con il quale si prendeva cura della sua amata auto, una Brasier. Il dipinto è l'unico a non essere rimasto in famiglia. Ora fa parte della collezione di Christelle Gonzalo e François Roulmann, librai e collezionisti. "Non è un pittore professionista, tutt'altro, ma si nota la cura che dedicava alla composizione, dove si intuisce la sua formazione da ingegnere". Infatti non era un pittore, ma un ottimo disegnatore, tutti i suoi appunti sono pieni di schizzi (vedi in Approfondimenti).

C’è un dipinto finora sconosciuto, venduto all’asta nel 2023.
Firmato Bison ed attribuito a Boris Vian - 45x54 - olio su tavola

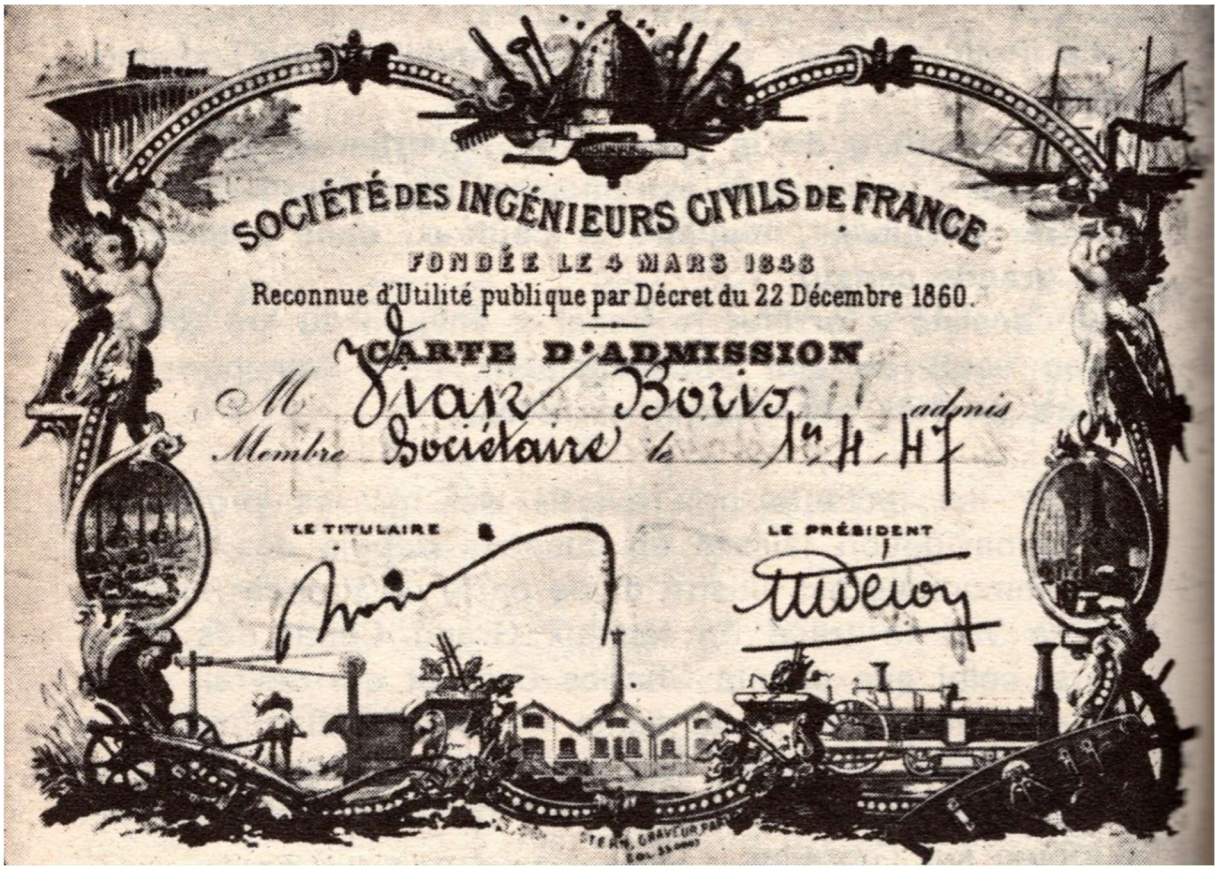
E sempre Queneau ad inserirlo nella felice compagnia di giornalisti di ***Combat***: Alexandre Astruc , Jean Cau il sinistro, Robert Scipion . Molti fanno giornalismo per entrare senza pagare dove devono essere visti. Questi giovani si lanciano all'assalto della letteratura, ma anche dello spettacolo. È con loro che Boris è invitato a esibirsi, con l'orchestra Abadie, nel film Madame et son flirt di Jean de Marguenat 87. Da questa esperienza, Boris trae un racconto, Le Figurant, inserito nella raccolta Les Fourmis pubblicata da Les éditions du Scorpion nel 1949

1946-47

Le guinguettes ormeggiate in riva alla Senna sono sostituite da jazz club situati al fondo di fumose cantine, le mitiche Caves di Saint-Germain-des-Prés**.**
La prima fu Le Caveau des Lorientais, che aveva aperto il 17 aprile del 1946, ma la più iconica sarà ***Le Tabou*** ubicato in una cantina del XVII secolo, con il pittoresco soffitto a volta, sotto quello che ora è *l'Hôtel d'Aubusson*, al 33 di *rue Dauphine*, angolo di *rue Christine.* L'11 aprile 1947, Boris, la sua tromba, e i suoi fratelli Alain e Lélio aprirono il "Tabou", Ebbe tra i suoi promotori molti intellettuali e divenne subito il luogo d'incontro preferito di *zazous*, nottambuli ed intellettuali, e un autentico "covo" di esistenzialisti. Ma all'inizio era solo un bistrot gestito da una famiglia originaria di Tolosa, che non voleva avere a che fare con questi intellettuali che bevevano whisky ed ascoltavano musica americana. Il caso volle che una sera vi capitasse, con un gruppo di amici, Juliette Gréco**,** che appoggiò il soprabito sulla balustra della scala del sotterraneo buio e non utilizzato. Il soprabito scivolò giù e Juliette scese a recuperarlo, scoprendo un locale affascinante con una volta e botte e con in fondo un cancello che si apriva su un locale pieno di sabbia, quasi una spiaggia. Tutto perfetto per un club Jazz alla moda, che diventa possibile alla fine del 1946 quando la polizia chiude il locale, probabilmente per la clientela poco raccomandabile. Juliette raduna i suoi amici e prende corpo il futuro de Le Tabou, che è subito pieno, come racconta Boris Vian che con la sua cornetta sarà tra i protagonisti di questa irripetibile esperienza.

Molto rapidamente, il Tabou divenne un centro di follia organizzata. Diciamolo subito, nessuno dei locali successivi è riuscito a ricreare questa incredibile atmosfera, e lo stesso Tabou, ahimè! non la mantenne molto a lungo, era anche impossibile.

L'ingegnere Boris Vian si iscrive alla Société des ingénieurs civils de France il 1 aprile 1947 e non è dato sapere fino a quando vi rimane iscritto.



L'11 aprile 1947 venne fondato il ***Club du Tabou,*** dove si ballò al suono di un giradischi fino al giugno del 1947, quando apparve una vera orchestra, diretta da Boris e da suo fratello Alain. Boris apriva il suo set con "Whispering", uno standard americano a cui aveva dato una rivisitazione eccentrica del testo di "Ah si j'avais un franc cinquante!" (Ah, se avessi un franco e cinquanta!)[15]. Boris assicurò un programma di prim'ordine che fece guadagnare al club una reputazione imperdibile. Tra i suoi frequentatori c'erano muse come Juliette Gréco (non ancora cantante) accompagnata da Anne Marie Cazalis e Marc Dolnitz, così come le coppie Signoret-Montand, Renault-Barrault e Sartre-Beauvoir, insieme al giornalista Marcel Camus e vi compare anche Miles Davis che diventa il grande amore della Gréco. Alimentata dalla stampa sensazionalistica, tutta Parigi cominciò a frequentare il Tabou, dove si sosteneva che la gioventù "esistenzialista" si esibisse in modo indecente. Boris Vian, già sospettato di essere l'autore di "I Spit on Your Graves", veniva costantemente denunciato dai tabloid come il corruttore della nostra innocente gioventù.
Troppo successo e troppi clienti male assortiti e ben presto il trio *Gréco-Cazalis-Dolnitz*, si sposta in un altro rifugio per filosofi e musicisti. Le Tabou diede vita a una leggenda, ma chiuse i battenti dopo un anno a causa della stanchezza della clientela e delle proteste degli abitanti del quartiere.

[15] "Ah! si j'avais un franc cinquante" un adattamento molto libero di "Whispering" che ci è stato conservato grazie a una registrazione realizzata da Radio Diffusion Française per il suo "Club d'essai" (Club Sperimentale) nella serie "Jazz au Quartier latin" (Jazz nel Quartiere Latino). L'LP 63313 della CBS, prodotto da Henri Renaud, "Boris Vian et son orchestre avec Claude Luter", include questa registrazione storica.

Orchestra jazz con Boris Vian al club 'Le Tabou' di Saint-Germain-des-Prés a Parigi, Francia, nel 1947. Sullo sfondo, Juliette Gréco e Anne-Marie Cazalis, e in primo piano, Jean-Baptiste "Johnny" Sabrou, conosciuto come Tarzan.

Michelle assiste a concerti jazz, si presenta alle inaugurazioni, discute con il team di *Les Temps Modernes,* posa per il cartellonista Pierre Brénot, presta i suoi lunghi capelli a una pubblicità L'Oréal, pubblica recensioni cinematografiche e partecipa a tutte le avventure di Saint-Germain-des-Prés.

A settembre Combat pubblica un suo articolo intitolato: " *Le francais Charles Delaunay est célèbre dans le monde entier pour avoir fait l'inventaire de tous les disques de jazz enregistrés à ce joum* ".

1947

Il 27 gennaio, Jean-Paul Sartre, Raymond Queneau, Lefèvre-Pontalis, Claude Abadie e altri, guidati da Boris Vian, si recano a Lorient per ascoltare lo straordinario clarinettista jazz Claude Luter (1923-2006).

Il 7 febbraio, il *Cartel d'action sociale et morale*, presenta una denuncia per oltraggio alla pubblica decenza. Daniel Parker, un architetto protestante, è il presidente di questa associazione puritana, il cui obiettivo è quello di far ritirare dalla vendita qualsiasi opera che non aderisca a un certo codice morale, essendo quindi considerata scioccante e pericolosa per la popolazione. La sua azione è principalmente contro i romanzi di Arthur Miller, che è di maggiore interesse rispetto a quello dello sconosciuto Sullivan. A difesa dell'opera di Miller si forma un comitato, mentre invece per Sullivan non si mobilita nessuno: Anche Raimond Queneau Jean-

Paul Sartre e Simone de Beauvoir, pur essendo amici di Vian, e sospettando che ci sia lui dietro Sullivan non lo sostengono realmente. Inoltre, la stampa si schiera in prevalenza parte di Daniel Parker.

> Questa vicenda durerà fino al 1950 ed in questo periodo escono altri tre romanzi di Vernon Sullivan per l' Editions du Scorpion:
> ***Les morts ont tous la même peau*** 1947
> ***Et on tuera tous les affreux*** 1948
> ***Elles se rendent pas compte*** (1949/50)
> Da notare che nel suo secondo romanzo di Vernon Sullivan, vi è un esplicito riferimento a Daniel Parker, poiché il suo protagonista si chiama Dan Parker, un buttafuori di night club ultraviolento, la cui pelle bianca tradisce le sue origini afroamericane, che vive solo per la moglie Sheila. La visita del fratello nero Richard lo spingerà a uccidere per paura di essere smascherato, lui che fa di tutto per essere riconosciuto come "bianco".

A peggiorare le cose, il 28 marzo, Edmond Rougé , un commesso viaggiatore (ex miliziano), strangolò la sua amante, Anne-Marie Masson, in un albergo di Rue du Départ vicino a Montparnasse, e lasciò una copia del romanzo aperta alla pagina in cui Lee Anderson uccide la sua amante. Questa tragedia segnò una svolta nella percezione del romanzo, che, dopo essere stato ritenuto pornografico, ora veniva ritenuto pericoloso, rafforzando la posizione di Daniel Parker.
Il 4 maggio 1947, *France-Dimanche* non esita ad accusarlo (a quella data era solo il traduttore del romanzo agli occhi del pubblico) di essere un “assassino per procura”: “*Boris Vian, assassino (per procura) si condanna a morte […]. Un crimine orribile ha infatti appena dimostrato l’influenza perversa del romanzo di Boris Vian : Sputerò sulle vostre tombe*“. Boris di fronte alla gravità di queste accuse, risponde con il testo "*Non sono un assassino*" pubblicato su *Point de vue* : "*Quindi ci piace gridare questa responsabilità dai tetti. […] Solo il suo stile, la sua tecnica, il suo mestiere e soprattutto la sua immaginazione sono coinvolti nell'efficacia dell'autore (se può essere reale, intendo a causa di movimenti per gli esseri normali, a cui non credo). Ma questi sono elementi inerti in sé, e il responsabile del movimento è il lettore …* ".
La legge di amnistia del 16 agosto 1947 protegge dall'azione penale tutte le pubblicazioni pubblicate prima del 16 gennaio 1947, il Cartel d'action morale et sociale di Daniel Parker presentò una nuova denuncia nell'agosto 1948 in occasione di una ristampa del libro.

Il 21 maggio, all'età di 27 anni, Boris supera con successo l'esame di guida. Un evento importante nella sua vita, poiché da allora non avrebbe mai smesso di essere appassionato di automobili; acquistò subito, tra i veicoli recuperati dall'esercito tedesco, una BMW quasi in rovina che avrebbe richiesto innumerevoli riparazioni con l'aiuto di un cliente abituale di Saint-Germain-des-Prés, che sarebbe diventato uno dei suoi amici più attenti, Maurice Gournelle. La sua passione per le automobili, merita un approfondimento a cui si rimanda,

Il 26 giugno ‘47 viene licenziato dall'Office professionel des Industries et Commerces du papier et du carton, con un preavviso di due mesi. C’è stato non più di un anno, fino a quando i proventi derivanti dalla vendita di "J'irai cracher sur vos tombes" gli dettero una illusoria, come vedremo, indipendenza finanziaria.

Da allora visse, della sua penna come editorialista piuttosto che come romanziere, non essendo propriamente un autore di successo e tenendo conferenze pubbliche: "*Approccio discreto all'oggetto*", "*Utilità della letteratura erotica*", così come "*50 anni di jazz*", che presenterà più volte a Parigi e in provincia.

Tra i gruppi frequentati da Boris in Saint-Germain-des-Prés, subito dopo la guerra, ce n'è uno molto particolare: Boris Vian, Jean Suyeux detto "Pottar" cineasta, Jacques Riguet, Marcel-Paul Schützenberger detto "Marco" e Paul Braffort.

> **Paul Louis Braffort** (1923-2018) ingegnere,informatico, docente universitario, direttore del centro di calcolo e ricerca sull'intelligenza artificiale dell'ESTEC, nonché scrittore, poeta, cantante, paroliere e compositore di canzoni.
> **Marcel-Paul "Marco" Schützenberger** (1920–1996) matematico e dottore in medicina francese. Ha lavorato nei campi del linguaggio formale, della combinatoria e della teoria dell'informazione.
> **André Frédérique** (1915-1957) poeta e scrittore, intellettualmente vicino ai patafisici e ai surrealisti, i cui scritti sono caratterizzati da un umorismo ironico e da una comicità venata di disperazione.
> **Jacques Riguet** (1921-2013) matematico francese noto per i suoi contributi alla logica algebrica e alla teoria delle categorie ed è tra i fondatori del moderno calcolo delle relazioni.

Questo gruppo si impegna a realizzare un film intitolato "Bouliran achète une piscine" (Bouliran cerca una piscina*)* la cui genesi, così ricorda Paul Louis Braffort:

> *Il 1944 fu l'anno delle "feste a sorpresa". Liberi dai vincoli del coprifuoco, studenti e giovani borghesi parigini moltiplicarono le serate jazz e i cocktail. L'ospite di queste serate era spesso Jacques Loustalot, detto "Il Maggiore". Era nel suo entourage che ci incontravamo Jean Suyeux, Boris Vian, André Frédérique, Jacques Riguet, Marco e io. Il Maggiore e Marco divennero personaggi di diversi romanzi di Boris. Marco – con lo pseudonimo di Dottor Markus Schutz – fu persino il protagonista (più precisamente, l'"antieroe") di E noi uccideremo tutti gli orribili , pubblicato nel 1948 dalle Editions du Scorpion con lo pseudonimo di Vernon Sullivan, per capitalizzare il successo di Sputerò sulle vostre tombe . Lo stesso Pottar (Suyeux) fece una breve apparizione. Incoraggiati da lui, ci impegnammo quindi a passare dallo status di personaggi a quello di autori. Sono nati innumerevoli progetti, tra cui vale la pena menzionarne alcuni:*
> *…*
> *Les petites vacances (avevo imposto il titolo, in omaggio indiretto alla contessa di Ségur). Questo progetto teatrale divenne un radiodramma, interpretato, tra gli altri, da Boris e Michelle Vian (Boris interpretava il ruolo della "foca Paulhan" - che si esprimeva solo attraverso grugniti e brontolii). France Olivia era l'"evento bambino", ecc. Pottar aveva scritto il testo e io avevo composto le canzoni. Ma l'idea originale venne da Marco: "che senso ha", diceva, "spremersi il cervello per inventare una trama originale? Scegliamo piuttosto un'opera famosa e facciamo un isomorfismo della sua struttura!". È così che l'ascoltatore informato avrebbe potuto riconoscere, nel nostro delirante dramma musicale, una variante (abbastanza ben nascosta, tuttavia) di Ruy Blas . Trasmessa su Paris Inter, quest'opera suscitò l'indignazione degli ascoltatori e le loro proteste scritte.*
>
> *Bouliran achète une piscine (Bouliran cerca una piscina) . Questo è un film, girato (o meglio, realizzato) nel 1947 alla Maison des Sciences, allora rue des Ursulines, (famosa per il suo Cinéma d'Essai) che dipendeva dal Comitato dei Lavori Sociali degli Studenti e di cui ero vicedirettore. Avrei anche interpretato il ruolo di Bouliran, Presidente della Repubblica, e Riguet quello di Ragadère, il suo aiutante di campo. Questi cognomi, immaginati da Marco, evocavano Bouligand, un matematico molto originale e ingiustamente dimenticato, e Paul Belgodère, bibliotecario dell'Istituto Henri Poincaré e co-fondatore dell'Intermediario dei Matematici . Marco era un poliziotto con la bombetta, Pottar un agente di polizia, Vian il capo dei terroristi (Queneau e Michelle Vian i suoi*

complici), ecc. Il film fu sovvenzionato (molto modestamente, come ci si potrebbe aspettare) dal Ministero dell'Istruzione Nazionale. Fu girato un solo rullo, accuratamente conservato da Jean Suyeux. Questa è la prima apparizione sullo schermo di Boris e Marco. Boris sarebbe tornato ne La Gioconda , di Henri Gruel e Jean Suyeux (vincitore della Palma d'Oro per i cortometraggi al Festival di Cannes del 1958), e in diversi film di Pierre Kast.

Paul Braffort Le grand Docteur Marco
https://www.paulbraffort.net/litterature/critique/marco.htm visitato 20251016

Sempre nel 1947 Jean Suyeux gira altri due filmati in cui sono coinvolti Boris, il Maggiore e Raymond Queneau: Un film d'amateur (Un film amatoriale) e Une séquence tournée (Una sequenza girata). Da qui in avanti con cadenza quasi annuale Boris è coinvolto come attore o sceneggiatore in una decina di films.
(Si rimanda negli Approfondimenti per le collaborazioni cinematografiche di Boris Vian).

Boris e Paul Braffort danno vita alla ***" Petite chorale de Saint-Germain-des-Pieds***", il cui repertorio era costituito da opere scritte in collaborazione dai suoi due membri principali, come "***Les étudiants sont malheureux"*** (Gli studenti sono infelici) e "***La Java du coin de la rue***" (La java dell'angolo della strada), per citare solo quelle sopravvissute. Questo coro era composto, a seconda delle circostanze, dai due fratelli Damain (fabbricanti di paralumi), Boris e Michelle Vian, Raymond Queneau, Janine de Valeyne (al contrabbasso), Riguet, Paul Braffort (al pianoforte). Questa piccola orchestra avrà vita breve.

Il 21 ottobre 1947, la sera, nell'orario di massimo ascolto, Radio France trasmise **Carte blanche à Boris Vian.** La radio diede a Boris Vian carta bianca per presentare il suo mondo con la sua orchestra Tabou e i suoi testi, creando un evento epocale nel panorama radiofonico francese e suscitando polemiche all'epoca. Lo spettacolo suscitò forti reazioni sulla stampa, che ne denunciò il cattivo spirito e la "musica selvaggia" dei degenerati di Tabou. Ma il suo successo, gli aprì la strada ad altri progetti radiofonici. È così che prese corpo in questo periodo di gloria del Club Saint-Germain, frequentato da numerosi turisti americani "in tour Marshall" e dove Duke Ellington trascorse persino una serata, un programma in collaborazione tra Radio France e l'americana National Public Radio WNEW con sede a New York, dall'aprile 1948 al luglio 1949.

La Radio Francese presenta Hot Club de Paris, un programma settimanale che ripercorre la storia e i momenti chiave del jazz francese, con esibizioni dei più celebri musicisti francesi. Questo programma è stato creato per voi dal musicista jazz e scrittore Boris Vian.

"Qui Boris Vian che dice 'Bonjour' da Parigi..."

Non è dato sapere quali circostanze precise portarono Vian a queste cronache in inglese. Michelle, non ricorda che lui gliene avesse parlato, e questo sorprende dato che lei lo aveva aiutato alle traduzioni in quel periodo. Ma forse. essendo nata Carole, Michelle non ebbe tempo per seguire tutte le attività mediatiche del marito ed inoltre forse ebbe inizio la crisi matrimoniale che poi portò alla separazione.
Questa serie di trasmissioni doveva presentare il jazz francese, così come realizzato e registrato dagli anni '30 e '40, a un pubblico americano. Ogni cronaca, di circa 15 minuti, era costruita allo stesso modo: un'introduzione a una band o a un musicista, interrotta da intermezzi jazz musicali. Gli appunti di Vian nei suoi diari dall'aprile 1948 al marzo 1949 e le date sui documenti dattiloscritti, dal 26 maggio 1948 (n. 5) al 25 luglio 1949, ci permettono di collocare il periodo di

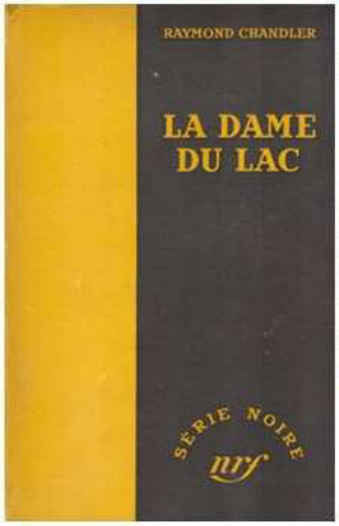
quest'opera, in assenza di qualsiasi traccia registrata, sia negli archivi di Radio France che della National Public Radio WNEW, che li trasmetteva ed esiste ancora a New York[16].
Scriveva i suoi testi per accompagnare dischi selezionati, assistito da Ned Brandt, un consulente per l'inglese parlato e radiofonico, che non doveva essere un grande conoscitore di jazz. Per quanto riguarda i contenuti, le puntate forniscono qui un resoconto giudizioso del jazz in Francia negli anni '30 e '40, delle sue origini e della sua evoluzione, con figure affermate, giovani talenti emergenti e la proficua collaborazione tra jazzisti americani e francesi a cui si aggiungono informazioni sul mercato jazz e sulla produzione discografica. Vian unì al lavoro il piacere di svolgere per gli americani il ruolo educativo che già svolgeva per i francesi: insegnare loro cos'è il vero jazz e la sua differenza dalla semplice musica da ballo.
Il lavoro non fu affatto da poco per lui: aveva imparato l'inglese tardi nella vita ed era soprattutto un traduttore, ma riuscì comunque a scrivere cronache che erano allo stesso tempo informali (perché molto ben documentate), ma anche estremamente poetiche e divertenti, il tutto intriso di variazioni comiche e stilistiche aggettivi pittoreschi, antifrasi, neologismi, ecc. e condiviso con gli annunciatori americani che presentavano il programma: Bob Langley, Ben Smith e Bob Carrier.

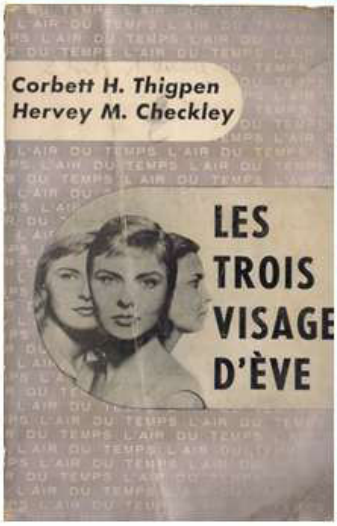
L'anno 1947 fu molto fruttuoso per Vian. In quell'anno collaborò con A.M. Julien (vero nome Aman-Julien Maistre) in due grandi produzioni. Una di esse fu scritta direttamente per Jean Marais, l'altra per Micheline Presle. Nello stesso anno, insieme a Raymond Queneau e Michel Arnaud, fondò la casa editrice ARQUEVIT(ARnaud, QUEneau, VIan, più T per un tocco d'erotismo). All'interno di questa società, che in realtà sopravvisse solo a quattro incontri congiunti, si concentrarono principalmente sull'avanguardia. Una delle scene create sotto l'egida di questa casa editrice fu la sceneggiatura del film Zoneilles, che anni dopo fu pubblicata dal Collegium di Patafisica.

Ha inoltre inizio una straordinaria stagione di traduzioni, dove il confine tra il suo impegno e quello di Michelle è molto incerto. Nel 1947 traduce dall'americano *Le Grand Horloger* di Kenneth Fearing per l' éditions les nourritures terrestres e l'anno dopo, per la serie Noir di Gallimard due romanzi di Raymond Chandler *Il grande sonno* e *La Dama del Lago* e nel 1949 *Les Femmes S'en Balancen* di Peter Cheyney.

> *"Abbiamo tradotto Chandler, Peter Cheyney, Richard Wright, James Agee... Io ho fatto una prima traduzione, lui l'ha ripulita. Lui ha fatto Vian, come Baudelaire ha fatto Baudelaire con Edgar Poe. Ma non si è preso molte libertà. Il paragrafo doveva rispettare il pensiero dell'autore. Alla fine, Boris è uno dei rari traduttori le cui traduzioni non hanno bisogno di essere rifatte. Sono state buone per cinquant'anni. Perché era uno scrittore"*
>
> Michelle Vian Intervistata da Zineb Dryef
> su Le *Nouvel Obs* 28 ottobre 2011

[16] Purtroppo, non si sa se esista alcuna di queste registrazioni, ma Gilbert Pestureau scovò i manoscritti e i dattiloscritti negli archivi della Fondazione Boris Vian e li pubblicò in *Jazz in Paris* (Pauvert, 1997).





Nel dicembre inizia a pubblicare rubriche sulla rivista ***Jazz Hot*,** dove tenne una rassegna stampa per più di dieci anni.

Collabora anche con recensioni jazz a *Combat* e il 4 dicembre, presso la Sala del Conservatorio, sotto l'egida di Tourisme et Travail et Culture tiene una conferenza su Cinquant'anni di jazz, accompagnato da Hubert Fol e Claude Luter.

1948

Il 7 gennaio, Jacques Loustalot, "*il Maggiore*", muore alle 3 del mattino cadendo da una finestra durante una festa a sorpresa. Boris perde il suo migliore amico. La sua morte lo colpì profondamente e non si saprà mai se si trattò di un incidente o di un suicidio. Questo fu ancora più angosciante per Boris perché l'anno precedente aveva scritto un racconto, " *Surprise-partie chez Léobille"*, contenente una scena praticamente identica alla sua, pubblicato su Samedi soir" del 12 luglio 1947.
Il 28 gennaio, al Club d'Essai de Paris-Inter, durante la trasmissione " Procès des Pontifes ", Boris Vian ha difeso Jean Cocteau dall'atto d'accusa pronunciato da François-Régis Bastide.

Da febbraio ad aprile, *France-Dimanche* pubblicò a puntate il terzo capitolo di Sullivan/Vian " ***Et on tuera tous les affreux"*** (E uccideremo tutti i brutti).

Il 16 aprile nasce Carole[17], la secondogenita di una coppia in progressivo disfacimento. L'amore romantico dei loro diciotto anni si trasforma gradualmente in un'amicizia, diciamo così, comprensiva.

Essere diventati amici di Jean-Paul Sartre, Simone de Beauvoir e Albert Camus, e frequentare abitualmente i loro circoli letterari e pubblicare regolarmente vari materiali su *Les Temps Modernes* portò per gioco, Sartre e Michelle ad una relazione che alla fine avrebbe distrutto il suo matrimonio. Boris svolazzava qua e là e Michelle si avvicina ogni giorno di più a Jean-Paul Sartre, per il quale nutre un'ammirazione sconfinata e di cui diventa segretaria e amante, rimanendogli vicino fino alla sua morte nel 1980[18].

Il 22 aprile, al Théâtre Verlaine, una piccola sala sul Boulevard Rochechouart, per la regia di Alfred Pasquali e la scenografia di Jean Boullet, con Daniel Ivernel nel ruolo di Lee Anderson, va in scena "***J'irai cracher sur vos tombes***". I manifesti nella metropolitana parigina non riportano il titolo ma semplicemente come alla “pièce de Boris Vian”. Il cast fu apprezzato dagli amici entusiasti, ma incontrò l'ostilità della critica intellettuale e causò un altro scandalo, ma dopo una breve tregua a luglio, calò il sipario definitivo.

Nel luglio accolse il suo idolo Duke Ellington a Parigi e gli assicurò la promozione, per i suoi concerti. Ellington frequentò la casa di Parigi e fu il padrino di Carole, nata il 12 aprile dello stesso anno. Vian diede alla sfortunata eroina di *La schiuma dei giorni* il nome del personaggio principale del brano di Ellington degli anni '20 *Chloe (Song of the Swamp.*

Con Marc Doelnitz, lavora ad una rivista radiofonica, Christophe Colomb 48 ou Un américain à Paris , di cui si hanno poche informazioni, ma che gli sarà certamente utile nel seguito.

Visitò l'AFN (American Forces Network), la stazione radio delle forze armate americane di stanza in Germania, che recensisce su Combat il 5 e il 19 novembre 1948: "*Gli studi sono rudimentali, insonorizzati con tessuti da uniforme della Luftwaffe – questo sì che è un uso razionale dei tessuti da uniforme – ma ben attrezzati".*

---

[17] Carole Anne Marie Véronique Vian (16 Aprile 1948- 23 Febbraio 1998)

[18] Michelle continuò le sue pubblicazioni, in particolare su Les Temps Modernes, dattilografò i testi di Sartre e divenne politicamente attiva all'ombra del filosofo. Negli anni '60 e '70, fu coinvolta in tutte le lotte al fianco di Sartre e Simone de Beauvoir: scese in piazza e tenne una serie di comizi per difendere i prigionieri politici, i poveri e gli svantaggiati; sostenne il popolo irlandese, i lavoratori migranti spagnoli, i lavoratori della Renault e gli ebrei dell'URSS. Le telecamere li ripresero mentre vendevano La Cause du peuple, un giornale proletario di sinistra di cui Sartre aveva appena assunto la direzione nel maggio 1970, ai lavoratori della Renault a Billancourt. Michelle fu anche una dei 343 firmatari del Manifesto per l'aborto, scritto da Simone de Beauvoir e pubblicato su Le Nouvel Observateur. La maggior parte dei manoscritti del primo periodo della vita di Boris Vian sono conservati alla BNF perché custoditi da Michelle.

Con l'amico Eddie Barclay partecipa all'avventura della rivista ***Jazz News,*** straordinaria rivista, diretta da Eddie Barclay fino al n. 8, poi da Boris Vian che ne era stato caporedattore. La rivista contò solo undici numeri, dal n.1 del dicembre 1948 e cessò le pubblicazioni nel giugno del 1950.

Michelle Vian al Lido di Parigi il 4 maggio 1948. I musicisti Don Bias (in ginocchio), Claude Luter, Boris Vian, Aimé Barelli e Jacques Dièval (da destra a sinistra) provano lì prima dell'apertura del Festival Internazionale del Jazz

1949

Sulla ***Gazette du Jazz*** firma due articoli (giugno e luglio), con lo pseudonimo di Xavier Clarke e su Jazz Hot, firmò recensioni di dischi sotto vari pseudonimi (OttoLink, Michel Delaroche). Nel settimanale di Jean Guignebert ***Radio 49 – Radio 50*** , contribuì con articoli dal 13 maggio 1949 al 28 gennaio 1950. Il suo primo articolo era intitolato: *Non sputare sulla musica nera.*

Pubblica a proprie spese "***Barnum's Digest****. 10 mostri realizzati da Jean Boullet e tradotti dall'americano da Boris Vian. Parigi, Aux deux menteurs, senza data (1948)*". Come in "Sputerò sulle vostre tombe" anche qui è presentato come una traduzione "dall'Americano", ma non lo è. Non è chiaro se siano nate prima le poesie di Vian pubblicate sul *Barnum's Digest* o i disegni di Boullet; l'opinione generale è che siano stati i disegni a ispirare i versi.
A seguire ***Cantilènes en gelée***, una raccolta di venti poesie, illustrate da Christiane Alanore, pubblicate dalle Éditions Rougerie in edizione pregiata. Il libro fu presentato da Boris Vian dietro un invito scritto di suo pugno: "(...) *il pirata che presiede ai destini del Club Saint-Germain, 13 rue Saint-Benoît, vi invita sabato 14 maggio 1949, alle 18:00, all'assorbimento orale di miscele alcoliche (dice). Questo per celebrare la pubblicazione in libreria di un'opera di grande significato sociale.*

Fu un evento di grande rilievo nel panorama letterario di Saint-Germain-des- Prés, ignorato dalla critica.

A maggio esce su Jazz News, un suo articolo su Miles Davis *"Quelques notes sur Miles Davis"* : affascinato dal ritornello di Miles in *Now's the Time*, sottolinea le qualità essenziali del jazzista: "*rilassamento perfetto [...], fraseggio sorprendente. Fraseggio sinuoso, intervallato da pause che ti sorprendono solo per rilassarti di più (fisicamente) ed eccitarti allo stesso tempo (intellettualmente) [...], un suono curioso, abbastanza nudo e scarno, quasi senza vibrato, assolutamente calmo [...]. Un suono dominicano [...], un senso della struttura ritmica piuttosto sensazionale." "Now's the Time non dà un'idea completa delle possibilità di Miles: potete ascoltarlo anche in alcuni di quei pezzi spericolati che esegue con il suo amichetto Charlie Parker; non rimarrete delusi. Non assomiglia a niente, così, rimane quasi sempre su un registro intermedio, ma quando vuole fare l'acrobata, può anche... Sale molto in alto e lavora a maglia molto velocemente... è molto più facile analizzarlo al rallentatore.*"

"*Some Notes on Miles Davis*", Jazz News , n. 5

Il 4 giugno, durante una serie di conferenze su *Oggetti e Poesia* organizzate dall'Union Centrale des Arts Décoratifs e da Lise Deharme al Pavillon de Marsan, Boris parla di un approccio discreto all'oggetto e i suoi "poteri", che può essere considerata, per più di un aspetto, un'antesignana dei postulati oggettuali del Nouveau Roman e dell'oulipismo, o un approccio altamente personale a un tema che sarebbe diventato centrale per queste estetiche.

Lascia Le Tabou, dove suo fratello Alain rimarrà fino al maggio del 1950, per partecipare alla fondazione di una nuova cantina, il **Club Saint-Germain-des-Prés**, in Rue Saint-Benoît, dove però non avrebbe mai più ritrovato l'atmosfera del Tabou. Il Club Saint-Germain sarebbe stato un club chic per ricchi mecenati, con musicisti professionisti, dove avrebbe ospitato tutti i grandi musicisti jazz americani.
L'11 giugno il Club Saint-Germain, con ingresso al 13 di rue Saint-Benoit, aprì le sue porte, divenendo da subito una tappa obbligata per gli amanti del jazz. Avrebbe accolto i più grandi musicisti jazz francesi e americani : Duke Ellington, Lester Young, Kenny Clarke, Miles Davis, Coleman Hawkins, Art Blakey, Charlie Parker, Don Byas, Dizzy Gillespie. Vian realizza uno dei suoi sogni accogliendoli e stringe forti legami, tra gli altri, con Miles Davis.
Il Club riscosse un notevole successo e divenne una delle principali attrazioni turistiche di Parigi. Vittima del suo stesso successo, questo leggendario club decadde e scomparve a metà degli anni '60

Il 14 giugno, tiene una conferenza al Rond-Point des Champs-Élysées, su un argomento piuttosto audace poiché il titolo era "*Sull'utilità della letteratura erotica*".

Il 20 giugno **Et on tuera tous les affreux** di Sullivan/Vian viene pubblicato in volume dalle Éditions du Scorpion.

Il 5 luglio 1949 l' Editions du Scorpion pubblica **Les Fourmis**, una raccolta di undici racconti che esplorano temi come la guerra, l'assurdità e l'incoerenza della società, in una forma surreale e grottesca, caratteristica dell'autore.

Un semplice decreto ministeriale del 3 agosto vietò la vendita di ***J'irai cracher sur vos tombes,*** Vian che non ha mai pagato le tasse sui diritti d'autore ricevuti dall'editore, si trova all'improvviso pieno di debiti.[19]

[19] Secondo Noël Arnaud, furono stampate 500.000 copie di J'irai cracher sur vos tombes, che fruttarono ai coniugi Vian circa 4.500.000 franchi, il 10% di diritti d'autore... e il 5% come traduttore. Si dice che il secondo romanzo di Vernon Sullivan abbia incassato solo 900.000 franchi; il terzo, *Et on tuera tous les affreux* (E uccideremo tutti i brutti), ne ha vendute solo 25.000 copie. Tuttavia, nel 1950 ne uscì un quarto, *Elles se rendre pas compte* (Non se ne rendono conto), pubblicato nel 1950, che ha venduto meno di 7.000 copie.

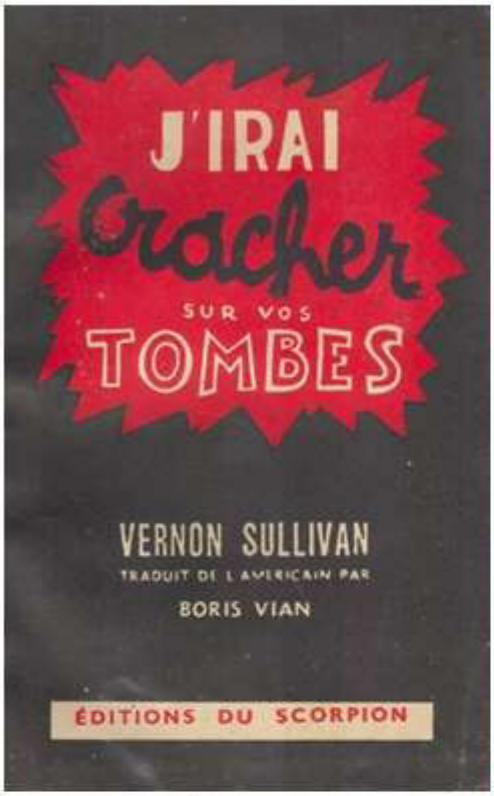
Inizia a scrivere i suoi primi spettacoli di cabaret e vari racconti che vengono pubblicati su periodici, tra cui "***Les Pompiers"*** nel numero del 15 agosto di Combat. Si afferma anche come critico d'arte con un articolo sul pittore Lucien Coutaud sulla rivista *Derrière le miroir*.
Sul primo numero della rivista erotica Paris-Tabou (n°1 settembre1949) viene pubblicato il suo racconto "**L'amour est Aveugle"** (L'amore è cieco), dove esplora anche le possibilità letterarie dell'orgia: che incarna l'idea di "erotismo sfrenato" come forma di liberazione dal peso della società perbene. Racconta la storia di come una nebbia caduta in una settimana, totale e opaca, possa cambiare il corso della vita. Orvert Latuile si sveglia dopo un lungo sonno e scopre questa nebbia solo quando si risveglia. Tuttavia, si tratta di una nebbia afrodisiaca: i sensi sono diversi e i corpi camminano nudi per strada. Orvert si adattò, per una mattina, a questo clima capriccioso.
Sarà poi pubblicato nella raccolta postuma *Le Loup-Garou* nel 1970.

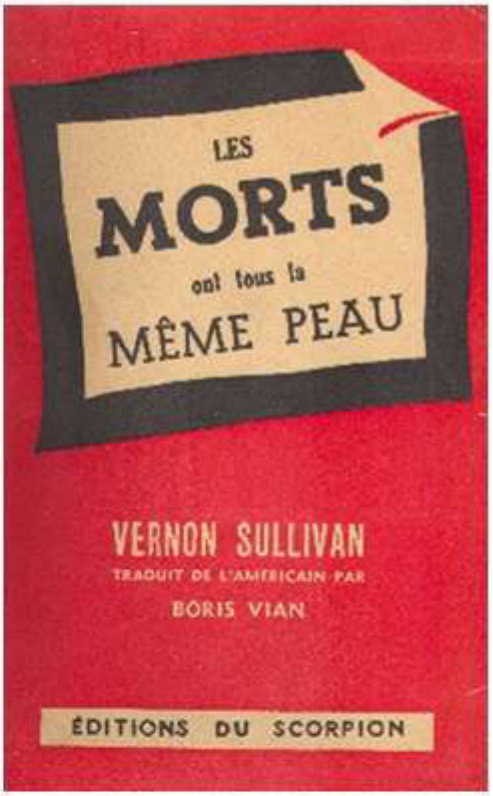
L'estate del 1949 segna la fine della relazione tra Boris e Michelle, che si alternarono nella condivisione della casa di vacanza che avevano affittato al 3 di Rue d'Aumale a Saint-Tropez, la nuova meta della borghesia di Saint-Germain-des-Prés. Dal 4 all'11 settembre, Boris fece parte della giuria del Festival Internazionale del Cinema Amatoriale di Cannes, nonché inviato del quotidiano Combat ("Le Journal de Paris"). Questo fu un evento importante nella sua carriera, poiché gli permise di scrivere recensioni su diversi film e di entrare in contatto con il mondo del cinema.
I suoi rapporti con Michelle si sono deteriorati, ma continuano a vedersi e a scriversi, si correggevano a vicenda i testi e le traduzioni e si offrivano consigli professionali. Si deteriora anche il rapporto con Sartre e *Les Temps Modernes*, a causa dell'intimità nata tra lui e sua moglie Michelle, pur con 15 anni di differenza e nessuna bellezza.

Il 3 ottobre 1949 Henri Pelletier, responsabile della raccolta Guide Verts che pubblica l'editoriale Toutain, sulla Rive Droite, incontra Boris e gli propone di scrivere una guida di Saint-Germain-des-Prés. L'editore non è cosciente del fatto che Vian non stava pensando a una guida per turisti ma a un testo esplosivo. Vian colse l'occasione per proporre alla casa editrice Toutain di pubblicare due opere da lui completate: ***L'Herbe rouge*** e la pièce teatrale ***L'équarrissage pour tous***. *L'Erba Rossa,* fortemente autobiografica*,* racconta le avventure di un ingegnere di nome Wolf, creatore di una macchina in grado di fargli rivivere il suo passato e le sue ansie con l'obiettivo mai raggiunto di dimenticarle Nonostante la letteratura avesse portato Toutain alla bancarotta, accettò l'edizione per la ripresa del 1950, proprio quando Boris stava per completare il ***Manuale*** , con cui la casa editrice contava di fare fortuna ed invece fallì. Appena un migliaio di copie di *L'Herbe rouge* furono distribuite, e le bozze del Manuale sparirono, Saranno ritrovate anni dopo e sarà pubblicato postumo nel 1974. Comunque l'epopea di Saint-Germain-des-Prés è finita.

Jazz Hot, dal numero 27 al 35, offrì ai suoi lettori la sua traduzione di "***Young man with a horn***" di Dorothy Baker, che Gallimard avrebbe poi pubblicato in volume nel 1951.

Tormentato da ogni parte a causa del mistero di Vernon Sullivan. Boris è spesso sul punto di confessare la menzogna. Ma ciò significherebbe rinunciare a tutta la pubblicità, fonte di profitti finanziari, e lui non ha più un lavoro fisso. Così resiste fino alle vacanze estive, trascorse a Cap d'Antibes con i suoi amici Bokanovski, poi finalmente ammette di essere il vero e unico autore di *Sputerò sulle vostre tombe*. A quel punto agli occhi del pubblico passa per un burlone ed iniziano i tempi difficili.





L'edizione americana di Sputerò sulle vostre tombe, *I Shall Spit on Your Graves* è pubblicata da The Wendome Press e venduta da Éditions du Scorpion con il titolo I Shall Spit on Your Graves

Nel novembre esce su Combat una sua ironica intervista su Vernon Sullivan.

Boris Vian vuole sacrificarsi per salvare Vernon Sullivan

Jean-F. Devay, "L'aria di Parigi",
in *Combat* , anno settimo, n. 1364, 24/11/1948

Boris Vian veut se sacrifier pour sauver Vernon Sullivan

J'AI trouvé Boris Vian chez lui après le déjeuner. Il s'amusait avec Patrick, son fils aîné (4 ans). Sa femme, à côté, endormait Carol qui n'a que quelques mois. Tout cela formait un ravissant tableau d'intérieur pour les calendriers de la Bonne Presse. J'ai pensé que M. Daniel Parker avait bien de la méchanceté à vouloir jeter sur la paille humide des cachots ce doux chef de famille.

— J'ai été convoqué hier chez M. Baurès, qui m'a inculpé d'outrages aux bonnes mœurs, m'a dit Vian ,avec l'air angélique du martyr résigné à souffrir pour la bonne cause. M. Baurès est un juge d'instruction. C'est lui qui instruit l'affaire Pierrot-le-Fou et si vous avez lu la grande presse il y a quelques mois, vous savez que Pierrot lisait chaque matin un chapitre de « J'irai cracher sur vos tombes », avant de commettre son forfait quotidien. On va sans doute lier nos deux affaires.

— Vous étiez accompagné, je crois ?

de partager le banc des accusés avec M. Queuille.

— Vous êtes donc poursuivi pour un délit amnistié ?

— Oh, non ! Le Scorpion a pas mal réimprimé le livre depuis : 100.000 exemplaires, je crois, juste le double d'un Goncourt moyen. Mais la réimpression s'est faite dans une autre imprimerie et le nouvel imprimeur n'est pas poursuivi. C'est vraiment une affaire très compliquée.

« UN TYPE COMME ÇA... »

— Il paraît que vous avez enfin admis chez M. Baurès que vous étiez l'auteur de « J'irai cracher... »

— Oui, mais j'ai menti.

— Vernon Sullivan existerait-il ?

— Evidemment. La preuve, c'est

Boris Vian, songeur, devant un buste de Vernon Sullivan

— De mon éditeur, Jean d'Halluin, et de M. Pierre. M. Pierre c'est l'imprimeur de « J'irai cracher... ». Le seul ennui est qu'il l'a imprimé avant l'amnistie. Donc, il est amnistié. D'autre part, l'imprimerie était alors sous séquestre du ministère des Finances. Je serai très fier

que mes livres sont écrits dans un style tout différent.

— Pourquoi vous accuser ?

— Pour le sauver. S'il était poursuivi en France, il aurait de mauvais moments à passer outre-Atlantique.

— C'est très noble, de votre part ?

— Je suis un type comme ça.

— Vous n'avez pas pris d'avocat ?

— Non, ils ne mentent pas assez bien. Ils ont du métier, mais pas assez d'imagination.

— Qu'allez-vous faire ?

— Souffrir et préparer l'adaptation à la scène d'une pièce. Une pièce de moi cette fois : « L'équarrissage pour tous. »

— Me présenterez-vous Vernon Sullivan ?

— Avec plaisir. Il sera à Paris à Noël. Ne le répétez pas.

Jean-F. DEVAY.

Ho trovato Boris Vian a casa dopo pranzo. Stava giocando con Patrick, il suo figlio maggiore (4 anni). Sua moglie, lì vicino, stava mettendo a dormire Carol, che aveva solo pochi mesi. Il tutto creava un'immagine incantevole, perfetta per i calendari della Bonne Presse. Ho pensato che il signor Daniel Parker fosse piuttosto cattivo, nel voler gettare questo gentile capofamiglia sulla paglia umida di una prigione.

"Ieri sono stato convocato nell'ufficio del signor Baurès, dove mi ha accusato di offese al buon costume", mi ha detto Vian, con l'aria angelica di un martire rassegnato a soffrire per una giusta causa. "*Il signor Baurès è un giudice istruttore. È lui che si occupa del caso Pierrot-le-Fou, e se avete letto la stampa mainstream di qualche mese fa, saprete che Pierrot leggeva un capitolo di "Sputo sulle vostre tombe" ogni mattina prima di commettere il suo crimine quotidiano. I nostri due casi saranno probabilmente collegati*."

– Credo che fossi accompagnato?

Dal mio editore, Jean d'Halluin, e dal signor Pierre. Il signor Pierre è lo stampatore di "Sputerò...". L'unico problema è che lo ha stampato prima dell'amnistia. Quindi gli è stata concessa l'amnistia. Inoltre, la tipografia era allora sotto sequestro del Ministero delle Finanze. Sarò molto orgoglioso di condividere il banco degli imputati con il signor Queuille.

– Quindi sei processato per un reato che è stato amnistiato?

"Oh, no! Da allora Scorpion ha ristampato il libro parecchie volte: 100.000 copie, credo, appena il doppio della media dei vincitori del Premio Goncourt. Ma la ristampa è stata fatta da una tipografia diversa, e il nuovo stampatore non è stato perseguito penalmente. È una questione davvero complicata."

"UN TIZIO COSÌ..."

"Sembra che alla fine tu abbia ammesso al signor Baurès di essere l'autore di 'Sputerò...'"

– *Sì, ma ho mentito.*

– Vernon Sullivan esiste?

– *Ovviamente. La prova è che i miei libri sono scritti in uno stile completamente diverso.*

– Perché accusarti?

– *Per salvarlo.*

Se fosse stato processato in Francia, avrebbe avuto vita dura dall'altra parte dell'Atlantico.

– È molto nobile da parte tua.

– *Io sono quel tipo di persona*.

– Non hai assunto un avvocato?

– *No, non mentono abbastanza bene. Sono abili, ma non fantasiosi*.

- Che cosa hai intenzione di fare?

– *Soffrire e prepararsi all'adattamento teatrale di un'opera teatrale.*

Questa volta una mia opera: "Mattatoio per tutti".

– Mi presenteresti Vernon Sullivan?

"Con piacere. Sarà a Parigi a Natale. Non ripeterlo."

Su indicazione del medico termina, la sua frenetica presenza nell'orchestra di Abadie. L'ultimo concerto in cui Boris si esibì con l'ensemble ebbe luogo nel 1951. Poi regalò simbolicamente la sua tromba al figlio di Claude Léon. Il suo bilancio discografico è di una dozzina di album pubblicati dall'ensemble di Abadie per l'etichetta Pathé-Marconi.

Claude Léon, così ricorda come suonava la tromba Boris Vian[20].

"Suonavo con Boris e, contrariamente a quanto volevano tutti i musicisti con cui avevo suonato prima, Boris voleva sempre che suonassi più forte. Gli piaceva che la batteria fosse forte, gli piaceva l'enfasi sul tempo in controtempo. Quanto a lui, aveva un modo curioso di suonare la tromba. Innanzitutto, suonava 'di traverso', posizionando il bocchino all'angolo delle labbra, e me ne accorsi subito perché mio padre, che in gioventù aveva fatto parte di una banda di ottoni, sosteneva che nelle bande di ottoni, suonavano sempre "di lato". La prima cosa che notai quando presi posto alla batteria al Royal Villiers fu che Boris suonava con le sue gambe ben aperte e la tromba a un lato della bocca. Forse – o forse no – questo era di fondamentale importanza, a livello uditivo (noterete il mio "forse" restrittivo). Colpiva e di ogni altra conseguenza il fatto che suonasse come Bix. I trombettisti che suonano come Bix, non imitatori, ma persone ispirate da Bix, sono pochi e rari nella storia del jazz. Boris aveva quello stile voluttuoso, romantico, estremamente fiorito, molto in linea con lo stile un po' aspro dei grandi maestri della tromba di quell'epoca. Boris adottò prontamente il repertorio di Bix, che lo riempiva

[20] Noël Arnaud, Les vies parallèles de Boris Vian, Cristian Bourgois Editeur, 5 ed. Paris 1983 Pag.79-80

di gioia. I vecchi dischi a 78 giri di Bix con molto rumore di fondo, che ascoltavamo su giradischi improvvisati, emanavano un fascino singolare a cui Boris era molto sensibile. E quando suonava, sentivamo davvero il continuatore di Bix con molto swing, che era ancora l'elemento essenziale.

Bix Beiderbecke, il romantico del jazz, nato come Boris il 10 marzo, ma nel 1903 e morto nel 1931, a soli 28 anni. È uno dei pochi cornettisti bianchi che reggono il confronto con i grandi trombettisti neri. Si dice che si sia ispirato allo stile di Armstrong, l'Armstrong del primo periodo Swing, nella misura in cui praticava un'invenzione melodica basata sul principio dell'ornamentazione. Trasformò lo staccato Dixieland in un legato sostenuto e cercò intonazioni liriche e delicate. Le registrazioni di Bix sono rare e tutte risalgono al suo periodo eroico, dal 1923 al 1930.

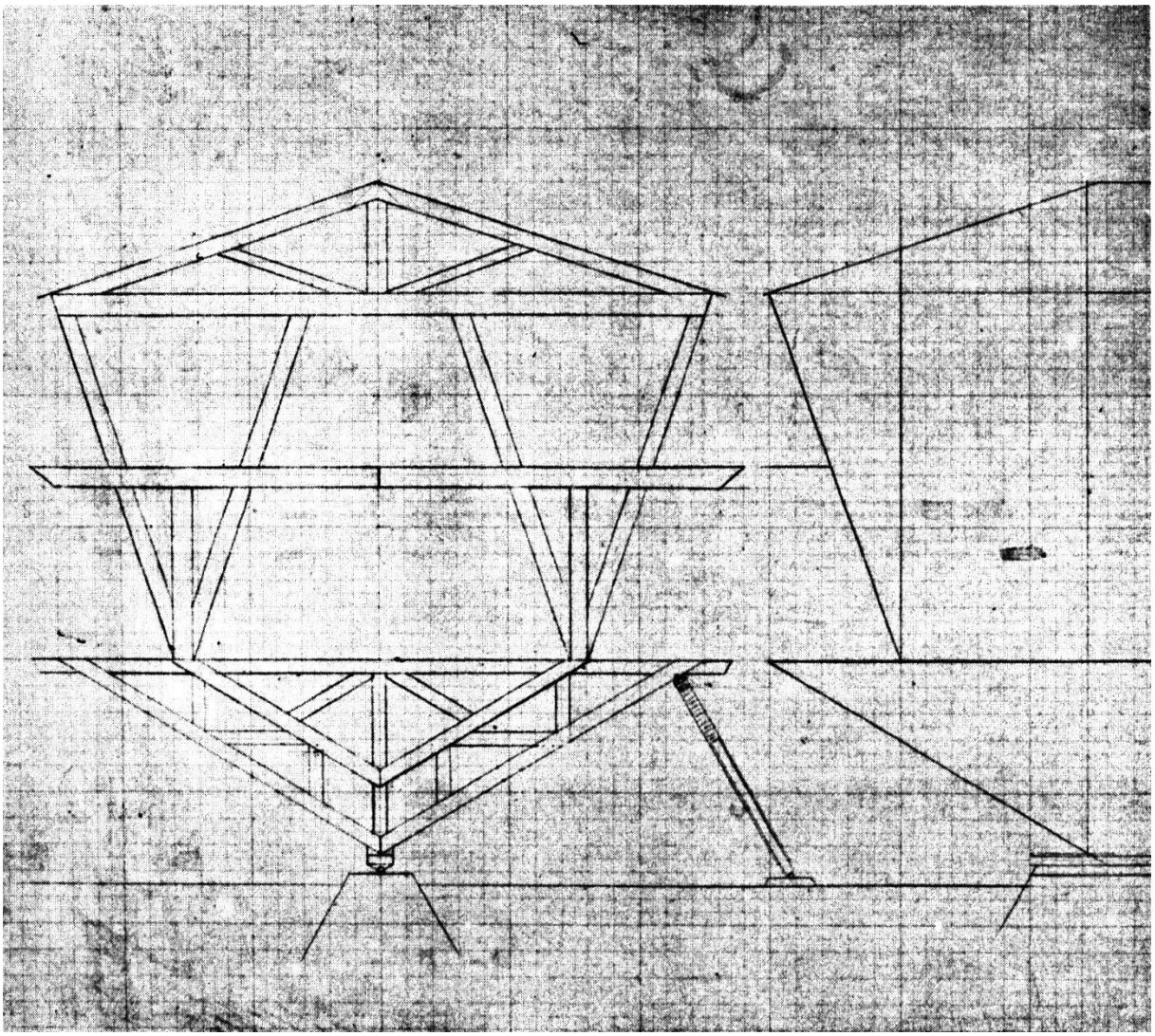
Nel 1991, Pupi Avati ha diretto il film *Bix: An Interpretation of a Legend* . Girato in parte nella casa dei Beiderbecke, che Avati aveva acquistato e ristrutturato, *Bix* è stato proiettato al Festival di Cannes

Appassionato di cinema, Jean Boullet, con Alexandre Astruc e Robert Benayoun, e il libraio Roger Cornaille alias "il Minotauro", fondano ***Saint Cinéma des Prés*** che esce in tre numeri tra il 1949 e il 1950; ai primi due numeri collabora anche Boris Vian, con questi articoli:

Vian, Boris, "Vive le techenicolor, ou en sous-titre, on en a marre du Voleur de bicyclette", Saint Cinéma des Prés, n°1, 1949, p. 4.

Vian, Boris, "On en a marre de la vraie pierre ou, en sous-titre, vive le carton-pâte", Saint Cinéma des Prés*, n°2, 1950, p. 7.*

Non sappiamo quando, ma progetta una casa girevole per catturare il sole o trovare ombra, a seconda delle preferenze dell'abitante.



Ursula, le canzoni e i dischi, le commedie e l'opera

1950

Il 21 febbraio Gallimard pubblica ***Le Jeune Homme à la trompette,*** l'unico libro di musica a cui ha lavorato: *Young Man with a Horn*, 1938 di Dorothy Baker - una biografia romanzata di Bix Beiderbecke, nato il 10 marzo 1903 a Davenport e morto all'età di 28 anni. Questo genio della composizione e della tromba piacque molto a Vian, sia per il suo stile che per la sua vita. Quando scrisse *L'Écume des jours*, datò il romanzo "10 marzo 1946 a Davenport", in omaggio a Bix. Per non parlare del fatto che Boris Vian è nato anche lui il 10 marzo.

L'11 aprile al Théâtre des Noctambules prima dell'opera teatrale, ***L'Équarrissage pour tous*** *(Squartamento per tutti)* il cui suo sottotitolo è * *Un vaudeville paramilitare in un lungo atto* *, con una dedica di Vian sotto lo pseudonimo di Charlemagne: " *Al mio intimo nemico* – Charlemagne".Mi sembrava", dichiarò, "*che sarebbe stato meglio far ridere la gente a spese della guerra*", rifiutata da diversi registi ed infine diretta dall'attore André Reybaz. Il successo superò le aspettative di Boris, ma non fu molto per risollevare l'economia famigliare, per i debiti accumulati. *Poiché L'Équarrissage pour tous* durava solo un'ora e mezza, fu necessario completare il programma con un altro breve atto unico, scrisse allora ***Le Dernier des métiers*** , di argomento particolarmente scabroso e che fu rifiutata e fu *Sa peau* di Jacques Audiberti a completare il programma.
Jean Cocteau dirà a riguardo: "*Boris Vian ci ha appena regalato, con L'Equarrissage pour tous (Mattatoio per tutti), un'opera sorprendente, solitaria nella sua epoca confusa … Questa pièce, o balletto vocale, è squisitamente insolente, leggera, pesante, come i ritmi sincopati di cui Boris Vian è il privilegio... E la risata scoppia dove esplode la bomba, e la bomba scoppia di risate, e il rispetto che si ha per le catastrofi scoppia esso stesso, come una bolla di sapone*..."
Ad una rappresentazione in sala vi erano anche due patafisici, che si son detti: "*questa pièce è patafisica pura*!".

Nonostante la sua confessione, il processo avviato dal signor Parker continua e si conclude il 13 maggio 1950, dopo una brillante difesa del suo avvocato George Izard[21], con la condanna ad una multa di 100.000 franchi per offesa alla morale pubblica attraverso i libri. Fu presentato subito ricorso contro questa sentenza.

[21] Georges Izard (1903-1973), avvocato , saggista e politico francese, membro della Resistenza. Dal 1946 solo avvocato di grandi personaggi, tra i quali François Mitterand

In Francia ***J'irai cracher sur vos tombes*** rimase illegale fino al 1973, anche se venne pubblicato clandestinamente negli anni '60 da *La Trompinette* confermando, se necessario, il successo di questo romanzo.

La fine della relazione con Michelle ha inizio l'8 giugno, ad un cocktail party da Gallimard, Boris incontra una giovane ballerina ventiduenne del balletto di Roland Petit, Ursula Kübler[22].
Boris, parlava correntemente il tedesco (è una cosa che pochi sanno) e Ursula, una svizzera tedesca, nata a Zurigo. Sebbene non ci sia amore a prima vista, nasce un legame affettuoso, tra i due. Ma Boris ha otto anni più di Ursula, è ancora sposato, è padre e soprattutto è malato.
Ursula, nata in una famiglia di artisti, ballava dall'età di quattro anni; sua madre svedese era insegnante di educazione fisica e suo padre era caporedattore della rivista d'arte Du. All'età di 20 anni, lasciata la Svizzera per ballare jazz moderno a Parigi, prima con Maurice Béjart allo studio Wacker e poi Roland Petit la assunse subito nei suoi Ballets de Paris.

L'ultimo libro di Sullivan ***Elles se rendre pas compte***, di cui Vian non si definisce più nemmeno il traduttore, esce dalle tipografie Scorpion il 12 giugno ed il 20 la Éditions Toutain, mentre annuncia l'imminente del Manuel de Saint-Germain-des-Prés, pubblica il romanzo ***L'Herbe rouge*** *(L'erba rossa),* datato Francoforte sul Meno, agosto 1948, poi Saint-Tropez , settembre 1949. Fu con questo volume in mano che Boris Vian si presentò a casa del diplomatico Dick Eldridge, che ospitava la sua futura moglie, Ursula Kübler, in Rue Poncelet .Quest'opera fu un altro clamoroso fallimento commerciale. Lo stesso editore in difficoltà pubblicò anche **L'Équarrissage pour tous** a settembre, seguito da **Le Dernier des métiers**, una "salopette pour patronages" (una breve pièce teatrale per gruppi giovanili) che Boris aveva scritto come preludio a L'Équarrissage pour tous, ma alla quale Reybaz alla fine preferì a una breve pièce teatrale di Audiberti. Non venne usata neanche ***Le Marquis de Lejanes*** , opera in cinque atti, che aveva lo scopo di allungare la serata teatrale perché ***L'Équarrisage pour tous*** si rivelò troppo breve, che rimase in forma di sinossi e poi pubblicata da Christian Bourgois dal 1982 al 1987.

Vian scrisse la sua prima commedia musicale di cui si conosce ben poco**: *Giuliano***

> Il manoscritto autografo di 39 pagine, messo all'asta nel novembre 2020, riporta questa descrizione :Un progetto di commedia musicale. L'azione si svolge in Sicilia nella locanda Alberto Giuliano, il cui proprietario è Antonio. La storia è burlesca e il testo di Boris Vian è un bizzarro mix di francese e italiano: "Antonio porca Madona! Que vaqueria, qué dirt! Che coneria de pistoleto that it left me solo in the paluchetti! e ché me va perforer le faubourg! Ma, ho un buco nella pagnotta dove una famiglia di napoletani si è rivelata una feccia! Ah, Giuliano! Mi hai mandato un cliente, ma se con ogni cliente foro il benardo,

[22] Ursula Kübler **,** nata il 6 settembre 1928 a Zurigo e morta l18 gennaio 2010 a Eus (Francia)

tesoro, sembrerò la Madonna della Paceira che veglia sul bilancio dello Stato Frances [...]".

Uno degli amici nell'ambiente di Saint-Germain-des-Prés, ed anche dopo, è Henri Salvador, originario della Guayana francese, cantante, chitarrista e comico. Boris scrive canzoni dal 1944, ma la prima a ottenere un grande successo fu registrata nel 1950 da Henri Salvador[23] e si intitolava ***"C'est le be-bop",*** con la musica del pianista jazz Jack Diéval.

Partecipa come attore (uno storpio) nel cortometraggio ***Il miracolo di Sant'Anna***, realizzato da Orson Welles, come preludio all'opera teatrale *The Unthinking Lobster* e girato nel parco di Buttes Chaumont a Parigi.

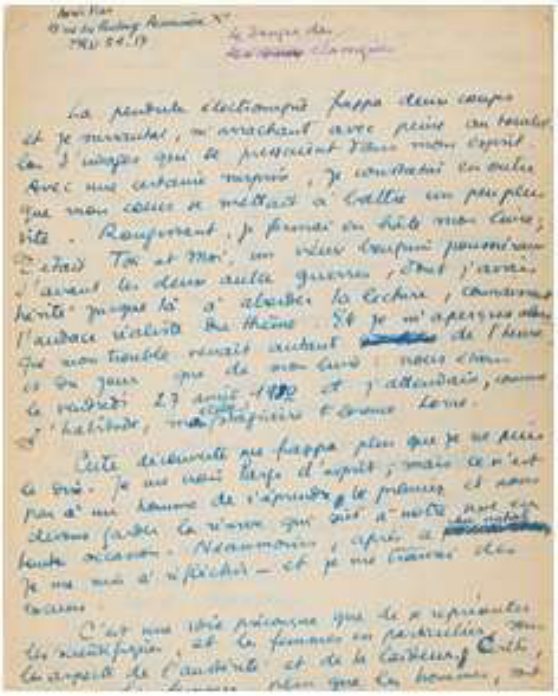
Il 1950 fu anche l'anno in cui iniziò a scrivere un ***Trattato sull'educazione civica*** , che avrebbe revisionato fino alla morte, cambiandone i titoli e condividendone il contenuto con gli amici, ma nulla di tutto ciò fu pubblicato durante la sua vita

Alla fine dell'anno, i conti delle Éditions du Scorpion indicano guadagni di Boris Vian pari a quasi 4.500.000 franchi nei quattro anni precedenti, una somma considerevole per l'epoca, considerando che il suo stipendio durante il suo ultimo anno all'AFNOR, nel 1945, gli aveva fruttato un reddito annuo inferiore a 200.000 franchi. Durante questi ultimi quattro anni, Boris Vian aveva vissuto nel lusso e nella generosità, trascurando di pagare le tasse, che ora chiedono il conto e gli sequestrano l'ultimo credito che aveva con Jean d'Halluin (21.000 franchi). Gli anni dell'opulenza erano finiti.

Nel 1950 siamo all'inizio dell'era dell'informazione, sono da poco stati inventati i transistor, presso l'Università della Pennsylvania a Filadelfia entra in funzione il supercomputer l'ENIAC e l'ingegnere e matematico Claude Shannon pubblica l'articolo *"A Mathematical Theory of Communication" e* Alan Turing pubblica *" Computing Machinery and Intelligence"* che pone le basi di quella che sarebbe poi diventata quella che ora chiamiamo **l'intelligenza artificiale.**

Proprio in quest'anno Boris Vian scrive un racconto di fantascienza in cui immagina, con straordinaria lungimiranza, i chatbot, i loro principi e ciò che si poteva aspettare, nel bene e nel male. Il racconto intitolato "***Le Danger des classiques***" (Il pericolo dei classici) pubblicato per la prima volta nel 1964 sulla rivista *Bizarre* (n. 32-33) è ambientato nel 1982, il narratore è Bob, un professore Universitario di matematica, e racconta il rapporto con la bella Florenze, la sua tirocinante, una ragazza curiosa e piuttosto impertinente, che lo ha invaghito e che gli chiede insistentemente di raccontargli a cosa sta lavorando … un robot capace di leggere e assimilare qualsiasi testo utilizzando un "lectiscopio" e di agire di conseguenza. Dopo aver diligentemente assimilato il contenuto del libro, la macchina inizia a parlare nello stile di Paul Géraldy e dichiara il suo amore per Florence e per gelosia trama per eliminare il suo rivale, il professore, Quando Bob si ribella, la macchina lo aggredisce, … ma poi si sveglia tra le braccia di Florence che era riuscita a scollegare il robot. Lieto fine, Bob e Florence si sposeranno.

[23] Henri Gabriel Salvador (1917-2008) , nato a Cayenne, Guyana francese è stato un cantante, chitarrista e comico francese. Attivo sulle scene dagli anni 1930, Salvador è stato un personaggio chiave nella musica francese e mondiale.



Vediamo quindi che la macchina immaginata da Boris Vian ha tutte le caratteristiche di un robot conversazionale basato su quello che oggi viene definito "apprendimento automatico", come implementato in sistemi come ChatGPT. Come si può non scorgere ne "Il pericolo dei classici" il presagio di un'intelligenza artificiale di tipo ChatGPT, sia nei suoi principi che nei suoi potenziali abusi.

1951

L'anno inizia male, con Gallimard che gli commissiona, con urgenza ***Histoire d'un soldat***, la traduzione di History of a Soldier*,* un libro autocelebrativo del generale Omar Nelson Bradley*,* una puntuale ricostruzione storica del disastro bellico a opera del capo di stato maggiore statunitense. A corto di soldi ed esasperato dall'argomento, si affretta a completare la traduzione in tre settimane di agonia. Il correttore di bozze notò che la traduzione era stata fatta con negligenza e, sulle poche copie che Vian dedicò ai suoi amici, cancellò la parola "soldato" e la sostituì con "stronzo" *(*Histoire d'un connard* - Storia di uno stronzo)*.

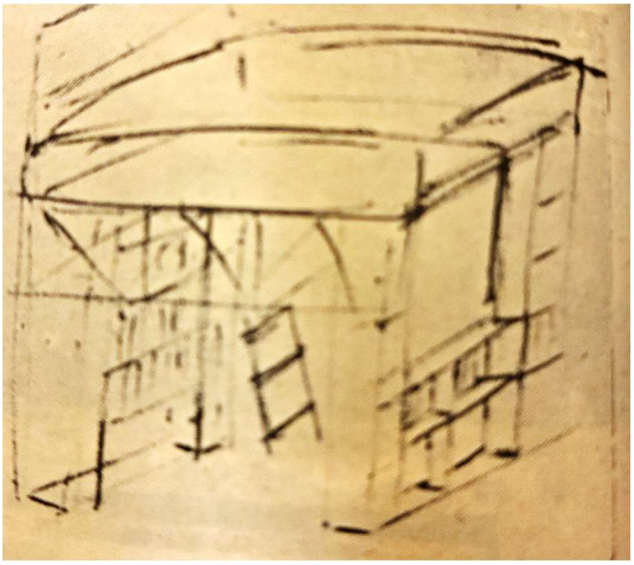
Scrive due nuove commedie: ***Tête de Méduse,*** una commedia in un unico atto diviso in dodici scene, che utilizza tutti i personaggi del teatro di boulevard: il marito tradito, la moglie adultera, l'amante e ***Le Goûter des généraux,*** commedia in tre atti, antimilitarista, una favola assurda sulle istituzioni dell'esercito, sulla schiavitù dell'intelligenza umana alla logica della guerra. Pubblicata per la prima volta nel 1962 e presentata in anteprima in tedesco nel 1964 allo Staatstheater di Brunswick, poi al Théâtre de la Gaîté-Montparnasse di Parigi il 18 settembre 1965, ha il sottotitolo *"Tragedia lirica e militare*". Quest'opera deve molto alla *Histoire d'un soldat* che detestava tradurre. Tra le figure militari figurano il generale James Audubon Wilson de la Pétardière Frenouillou, il generale Dupont d'Isigny e il generale Lenvers de Laveste. È la sua seconda grande opera antimilitarista, dopo *L'Équarrissage pour tous.*
Due traduzioni gli sono molto più gradite di *Soldier's Story* . Nella collezione La Méridienne di Gallimard del 1951: *The Young Man with the Trumpet* di Dorothy Baker e *The Bluf f*di James M.Cain

Scrittore prolifico, durante il suo soggiorno a Saint-Germain-des-Prés si era divertito a scrivere qualche canzone con gli amici, con gli insuccessi letterari, iniziò a scriverle professionalmente.

Il 6 gennaio supera l'esame per diventare compositore presso Société des Auteurs, Compositeurs et Éditeurs de Musique (SACEM) alla quale risulta iscritto dal 14 febbraio 1951 fino alla morte.

SOCIÉTÉ
DES
AUTEURS, COMPOSITEURS & ÉDITEURS de MUSIQUE
10, Rue Chaptal, PARIS (IXe)
Mr Boris Vian
Auteur adhérent
Né à Ville d'Avray (S.&O.) le 10 Mars 1920
Demeurant 98, Faubourg Poissonnière
Paris
S.A.C.E.M.
1951
SOCIÉTÉ DES AUTEURS, COMPOSITEURS & ÉDITEURS DE MUSIQUE
SIÈGE SOCIAL
10, Rue Chaptal
PARIS
N° 7584

Il matrimonio con Michelle finisce nell'aprile quando Boris lascia il grande appartamento dei suoceri in rue du Faubourg-Poissonnière e si trasferisce con Ursula in un piccolo bilocale al sesto piano del 61 di Boulevard de Clichy. Dovette fare personalmente questo trasloco, attingendo alle sue abilità di tuttofare, già affinate restaurando auto d'epoca. La sfida consisteva nel determinare il miglior utilizzo possibile di uno spazio molto piccolo, in altre parole, progettare una disposizione ottimale scegliendo le attrezzature più adatte. Tuttavia, aveva a disposizione solo uno spazio di 2,5 m x 2 m per la cucina, in cui doveva anche ricavare un grande armadio. Le sistemazioni di fortuna che dovette adottare sono raccontate con le sue stesse parole in un articolo ***Un appartement dans un dé à coudre*** (*Un appartamento in un ditale)*, pubblicato con lo pseudonimo di Claude Vernier su *Constellation* nel marzo 1952.
"*Volevo spazio; non c'è esempio di come un po' di forza di volontà possa superare i problemi più insolubili. Ho giocato a Le Corbusier in scala ridotta e ho vinto…*".



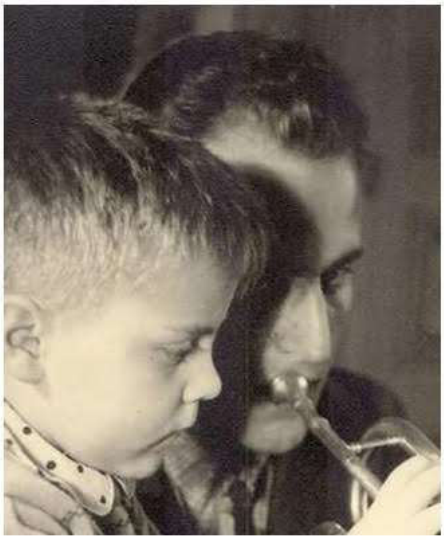
… come ingegnere, creò un letto montato su quattro colonne nella piccola stanza al numero 8 di Boulevard de Clichy, dove visse nel 1952 dopo aver lasciato la prima moglie, Michelle, e l'appartamento dei suoceri al numero 98 di Rue du Faubourg-Poissonnière. Questo letto fungeva da libreria, sotto la quale potevano essere sistemati tavoli e poltrone.

Noël Arnaud
Les vies parallèles de Boris Vian
Cristian Bourgois Editeur, 5 ed. Paris 1983

"Fu Boris a lasciarmi, nell'aprile del 1951. Prese i dischi di Marcel Aymé, Queneau, Ellington e Fats Waller. Solo questo. E poi "L'Arrache cœur", che non riuscì a finire. Ci fu una vera e propria svolta nella sua vita. Scrisse i suoi romanzi e le sue poesie con me. Poi iniziò a cantare. Era disgustato dai suoi fallimenti letterari, ma voleva anche vivere più velocemente e fare soldi più velocemente: era pieno di debiti. Il divorzio andò malissimo, fu brutto, si sentiva in trappola. Avevo paura di perdere i miei figli; non avrebbe saputo come prendersi cura di loro. Era un figlio, non un padre!"

Michelle Léglise,
intervista a *Le Nouvel Obs*

Lontano dai figli, Boris era affranto e l'allegro *"Principe del Tabù*" non si vedeva da nessuna parte. Solo Ursula, che lui chiamava *Ourson* (Piccolo Orso), gli impedì di sprofondare nella disperazione. Fu durante questo periodo, che si protrasse fino al 1953, che iniziò a scrivere le poesie che avrebbero composto la raccolta ***Je voudrais pas crever*** *(Non vorrei morire*). Sebbene la poesia che dà il titolo all'opera sia effettivamente datata 1952, gran parte delle poesie furono iniziate in quell'anno.



Ecco alcune lettere a Michelle di quel periodo[24]

11 settembre1951:

"Non c'è molto da segnalare qui." "Soprattutto, tieni d'occhio la temperatura di Pat se ha la bronchite; il sole non è l'ideale per niente legato ai polmoni."

10 luglio 1953:

"Naturalmente, non vorrei niente di più che fare tutto il possibile per i bambini. Dody e Madeleine sono lì adesso; hanno affittato un posto, e comunque, se hanno bisogno di qualcosa, abbiamo già organizzato di aiutarli, quindi non preoccuparti."

Giovedì 27 agosto 1953:

"*Sono tornato a Parigi il 15 - non c'era nessuno - il festival si è svolto senza intoppi, un po' ostacolato dallo sciopero. [...] Spero che i bambini stiano ancora bene." Cosa posso fare per le gambe di Carole, mi chiedo; se non migliorano con il clima del Mare del Nord, è un po' scoraggiante. [...] Il lavoro è ancora purtroppo abbondante [...]. Lo spettacolo sembra ancora molto richiesto. Ho portato del denaro belga a Caen; avevo intenzione di inviarlo poco a poco a Pat [Patrick] e Carole perché potessero comprarsi dei lecca-lecca, ma questo sciopero ha sconvolto i miei piani. Ci metterò 200 franchi; glieli darò con i miei omaggi. Penso che presto potrò prendere un'altra stanza qui, il che mi permetterebbe di*

[24] Boris Vian, Lettres choisies - Boris Vian • Correspondances 1932-1959 Éd. Fayard, 2020

ospitare Pat se sei ancora della stessa opinione, cioè se sei ancora disposto ad affidarmelo quando compirà 12anni. Ammetto che mi manca parecchio. "

Per uscire dalla situazione e saldare i consistenti arretrati fiscali, deve svolgere molti lavori, che oggi si chiamano di giornalismo *freelance*, presso *Combat* , *Samedi Soir* , *France Dimanche* e persino *Constellation*, un concorrente di *Reader's Digest*.

Un'altra fonte di guadagno è la traduzione, e nell'ottobre 1951 su *Les Temps modernes* viene pubblicata la sua traduzione di ***The Labyrinth*** dello scrittore di fantascienza americano Frank M. Robinson (1926-2014). La storia è ambientata sul pianeta Venere, dove due uomini cercano di uscire da un labirinto in cui si sono persi. Boris è membro del *club segretissimo dei Savanturiers* , appassionati del genere letterario della fantascienza.
Vian aveva scoperto la fantascienza due anni prima. Aveva letto moltissimi romanzi del genere in lingua originale. Ne divenne il paladino e, nel numero di ottobre 1951 *di Les Temps Modernes*, lanciò, in collaborazione con Stephen Spriel (Michel Pilotin), il vero manifesto della fantascienza in Francia: "*Un nuovo genere letterario: la fantascienza*".
Ciononostante, era in contrasto con Sartre e *Les Temps Modernes* a causa dello stretto rapporto che si era instaurato tra Michelle e l'autore de L'Essere e il Nulla, che riteneva stesse dando pessimi consigli alla moglie nella preparazione del loro ormai inevitabile divorzio. Inizialmente prendendo di mira Sartre e *Les Temps Modernes*, iniziò a scrivere il Trattato di educazione civica, che mirava a dimostrare la preminenza della tecnologia sulla politica. Di questo ambizioso progetto, che perseguì quasi fino alla morte, rimane solo un ammasso di appunti caotici.

Diciotto ore al giorno alla macchina da scrivere, la sua principale fonte di reddito in quegli anni; un lavoro estenuante che non fa bene alla sua salute.

Termina di scrivere ***L'Arrache-cœur*** (Il rubacuori), che sarà il suo ultimo romanzo. Rifiutato da Gallimard, uscirà nel 1953 presso un piccolo editore.

Moltiplicò le sue traduzioni, i lavori freelance e gli articoli sul jazz. Tradusse in particolare ***Mademoiselle Julie***, un'opera teatrale di August Strindberg , e ***Les Vivisculpteurs***, un racconto di fantascienza di Wallace G. West pubblicato su " *France Dimanche* ".

A novembre pubblica la sua prima rubrica jazz su ***Arts***.

Il 26 dicembre 1951, al Bar de la Reliure, in rue du Pré-aux-Clercs, di Sophie Babet che di lì a poco aprirà la galleria L'Étoile Scellée con mentore André Breton uno dei fondatori del Surrealismo, viene fondato da Raymond Queneau, Pierre Kast , France Roche , François Chalais e Boris Vian. il ***Club des Savanturiers,*** che riunirà gli appassionati di fantascienza, con l'obiettivo di promuovere il genere in Francia. Il club si riuniva al bar *La Reliure* per bere, come scrisse Queneau, "*galassie cocktail di un bel colore blu, un'invenzione di Boris Vian*".

Scrisse anche uno spettacolo per La Rose Rouge, ***Ça va ça vient***,; una rivista di fantascienza per, che includeva una prima versione di *Martian Java* e i cui titoli di testa per gli sketch prendevano la forma di giornali provenienti da altri pianeti.

1952

A gennaio, incontra Marcel Degliame, forse presentatogli da Jacques Prévert che lo conosceva dai tempi del Fronte Popolare, allora amministratore del Théâtre de Babylone e ne fu subito affascinato: "*Marcel, un amico che ho conosciuto da Sophie, Marcel si chiamava Fouché nella Resistenza; operava a Lione. Penso che abbia le carte in regola. Andiamo molto d'accordo… Mi piace molto Marcel, andiamo d'accordo come due piselli in un baccello*...". Nasce una forte amicizia che porterà, alcuni anni dopo quando si occuperà di produzione cinematografica, alla

collaborazione per il film Le Bel Age, con la regia di Pierre Kast, che aprirà la stagione della *Nouvelle Vague*.
A febbraio, forse favorita dal bisogno, inizia una collaborazione regolare a **Constellation** una collaborazione che non fu troppo gravosa grazie alla gentilezza del direttore, André S. Labarthe, e della sua collega, Madame Lecoutre, che Boris considerava la donna più intelligente di Parigi.

Nikos Papatakis, proprietario di La Rose rouge, su un'idea di Pierre Kast e Jean-Pierre Vivet, preparò uno spettacolo di sketch sul cinema. La sceneggiatura e i dialoghi furono affidati a Boris Vian, Guillaume Hanoteau , André Roussin , Queneau e Desnos.
Ad inizio di aprile, il Rose Rouge, cabaret-teatro alla moda di rue de Rennes attirò una clientela orgogliosa di mescolarsi a personalità del mondo artistico, dove Yves Robert e la sua compagnia presentarono ***"Cinémassacre** ou les quinze ans du septie art"* (Cinemassacre o i cinquant'anni della settima arte), su testi di Boris Vian con scene e costumi di Jean-Denis Malclès. È la storia d'amore di un uomo e una donna che si incontrano in un bar. Lo spettacolo fu un trionfo. Dopo la decima rappresentazione, il successo non si era ancora esaurito e Jacques Canetti ripropose *Cinémassacre* nel suo cabaret Trois Baudets per un'altra stagione, da maggio 1954 a febbraio 1955). Il lavoro ricevette un plauso unanime dalla critica. In una lettera di Boris a Ursula , che all'epoca era in tournée, lo spettacolo "fu fantastico, il pubblico urlava di gioia (...)". Yves Robert riprese Cinémassacre con Rosy Varte nel luglio del 1954 al teatro Trois Baudets .

In contemporanea, Jean-Marie Serreau, direttore del piccolo teatro Babylone, presentò per la prima volta in Francia il capolavoro di August Strindberg: ***Mademoiselle Julie*** . Boris Vian ne aveva adattata l'opera, che gli piacque molto. Fu rappresentata per la prima volta il 7 al Théâtre Babylone con la regia di Franck Sundstrom, musica di Georges Delerue, con un cast prestigioso, Éléonore Hirt era Mademoiselle Julie, Jean interpretato da Michel Piccoli e Christine da Andrée Tainsy. Serreau, molto soddisfatto, gli affidò nel maggio del 1953, l'adattamento di un altro suo spettacolo, ***L'Incendie à l'Opéra***, un dramma sconosciuto del tedesco Georg Kaiser, che sarà rappresentato mel maggio 1953, L'opera fu pubblicata sul numero 66 di Paris-Théâtre nel novembre 1952, seguita da " **L'Équarrissage pour tous** ". La traduzione di Boris Vian fu poi ristampata in volume dalle Éditions de l'Arche nella loro collana "Repertoire for Popular Theater" nel 1957.

L'8 giugno 1952, il Collège de Pataphysique[25] lo nomina Equarisseur di prima classe, in riconoscimento del raro piacere che *L'Équarrissage pour tous* che aveva procurato al Collège.

> *Non c'è bisogno di aspettarsi delle cose complicate per trovare la Patafisica. Per darvi un esempio personale, io sono arrivato alla Patafisica quando avevo 8 o 9 anni, leggendo una commedia di Robert de Flers e Caillavet che si chiama "La bella avventura", ed è l'ultimo posto in cui ci si può aspettare di trovarne, non essendo costoro dei patafisici; ma vi era una battuta […] che vi offro come conclusione di questo colloquio preliminare; credo che possa iniziare rapidamente e facilmente chiunque alla Patafisica; dice: 'Mi concentro volentieri a pensare a cose alle quali penso che gli altri non penseranno*.'[...]
>
> **Boris Vian**, *Che cos'è la Patafisica*,
> intervista radiofonica diffusa da France 3
> Paris-Inter il 25 maggio 1959

[25] Il Collège de Pataphysique, creato nel 1948, mira a parodiare le teorie e i metodi della scienza moderna. Alfred Jarry è considerato il suo fondatore. I suoi membri principali sono Raymond Queneau, Jacques Prévert, Marcel Duchamp… la patafisica ha proliferato in Italia: Enrico Baj fu Satrapo nel 1990 - lo furono Umberto Eco, Dario Fo, Edoardo Sanguineti;

La piece ***Paris Varie ou Fluctuat nec mergitur*** dove Fluctuat nec mergitur è il motto latino della città di Parigi, che significa "è sballottata dalle onde, ma non affonda" che racconta le fondazioni di Parigi, fu rappresentata in ottobre al Night Club des Champs-Élysées dalla Compagnia Georges Vitaly (Jacques Fabbri, Jacqueline Maillan, Jacques Jouaneau, Pierre Mondy, ecc.) con le scene di Félix Labisse e la musica di Jean Wiener. Erano undici sul palco, alternandosi con accenti tedeschi, messicani, russi, corsi e parigino; camminavano, saltavano, ballavano, in breve, ritmo e comicità

Con Michelle sono tante le lettere che si scrivono tra il 1950 e il 1952.
Il 27 giugno 1951 Boris gli scrive:

> *"Ti scrivo perché, a causa di Sullivan, una gita oggi mi ha fatto perdere tempo e non potrò uscire domani. Inoltre, ho notato che generalmente ci capiamo meglio per lettera." D'altra parte, nonostante quello che mi hai detto l'altro giorno, sono ancora disponibile a prendermi cura di loro quest'estate per tutto il tempo che vorrai, e non perché non voglia prendermene cura, qualunque cosa tu possa pensare. Il motivo principale per cui vivo altrove è per lavoro, e perché ci diamo sui nervi a vicenda quando siamo insieme, il che non è molto favorevole al lavoro …*

E l'11 settembre1951:

> *"Non c'è molto da segnalare qui." "Soprattutto, tieni d'occhio la temperatura di Pat se ha la bronchite; il sole non è l'ideale per niente legato ai polmoni."*

in una lei scrive:

> "*Mi hai chiesto se volevi pagare il mantenimento dei bambini. Dato che non ne avevamo più parlato, ho detto di sì, ma ho specificato che volevo che fosse modesto"; "Paulette si prende molta cura di loro. Li vesto io stessa qui. Devono solo mangiare e dormire. Vieni a trovarli tutte le volte che vuoi e, per favore, aspetta il mio ritorno se desideri intraprendere qualcosa di serio"***.**

Intanto il rapporto di Michelle con Sartre è da innamorati.

Sedici maggio a Firenze
Dove l'Arno scorre con la sua corrente rancida
Come scegliere il vincitore?
Ogni negozio brilla dello stesso oro ed è
Tracciato dietro le passerelle di vetro
Cosparso delle stesse azalee.
Ma poi, in certe vetrine,
accadde un'avventura incredibile:
Improvvisamente (che molti poi negarono)
In un unico fiore primaverile,
Tutti i bouquet, fuori dal vetro, si riflettevano.
[…] Tutta la primavera riassunta in un'unica rosa
La giuria, informata di ciò,
Corre dall'orologiaio per incoronare il vincitore del concorso
Ma il fiore non c'è più: delusione di Goncourt!
[…] E quando finalmente lo identificano,
La primavera NON ERA ALTRI CHE MICHELLE.

Poema autografo firmato da Sartre, dedicato a Michelle Vian. 14 maggio 1952[26]

[26] Vendita del 27.05. 2015 archivio Michelle Vian (lotto 20) Tessier Sarrous TS & Asocies a Parigi Hôtel Drouot.

Vian è legato alla *Patafisica*, chiara parodia della metafisica, branca della filosofia che indaga i principi fondamentali della realtà, l'essere e l'esistenza al di là del mondo fisico (il "dopo la fisica"), mentre la patafisica (o "'pataphysique") è una "scienza delle soluzioni immaginarie" creata da Alfred Jarry, che si posiziona oltre la metafisica studiando le eccezioni, l'irrazionale e il particolare, proponendo l'immaginario come unica risposta ai problemi insolubili, un'idea che si contrappone alla ricerca di leggi universali della metafisica.

Per il teatro e il cinema, Vian scrive:

Il est minuit docteur Popoff, una sceneggiatura cinematografica
Paris varie (altro titolo: *Fluctuar nec mergitur*)
Cinq bals : Sinossi di una commedia musicale
Odon et Dunœd balletto
Pénible histoire: un racconto breve

Ma i suoi scritti sono principalmente articoli *per Jazz Hot*, *Constellation e i Cahiers du disque*.

Les Grand Routes Graves

Di questa sua invenzione, Boris ne scrive su "Arts, Spectacle" n. 370 del 31 luglio-6 agosto 1952, ma è nella conferenza che terrà nel 1958, che ce ne racconta l'origine.

In Francia, dissi loro, l'architettura avrebbe potuto avere un futuro se mi avessero ascoltato quando, intorno al 1943, proposi le Grand Routes Graves. E con loro, torniamo all'uovo. Come sapete, ogni trasporto meccanico diverso da quello verticale è destinato a perire (potete immaginare che non vi abbia spiegato il perché; è uno dei segreti che custodisco ancora). In parole povere, ecco cos'è una Grand Routes Graves.: si costruisce un sostegno a circa 40 chilometri di altezza a Parigi e Marsiglia; si collegano, l'una alla base dell'altra, con una carreggiata sostenuta da travi di cemento a forma di X (esistono altri metodi). Si ottiene così una pendenza del 5% (la distanza da Parigi a Marsiglia è di 800 chilometri) in entrambe le direzioni, che si percorre sfruttando solo l'effetto della gravità. Ora, concorderete con me (loro erano d'accordo) che è meno costoso sollevare un peso di 40 km in aria (che è facilmente bilanciato dal suo contrappeso d'acqua) che spingerlo per 800 km a motore.
Inoltre, ecco altri vantaggi.
In primo luogo, la trasformazione del terreno pressoché pianeggiante delle nostre regioni in angoli diedri moltiplicherà la superficie coltivata.
In secondo luogo, l'aria lassù sarà buona.
In terzo luogo, potremo studiare il clima in anticipo e calcolarlo.

E in questo articolo, dove si parla delle vacanze al mare, aggiunge altre sue idee.

… Mi sembra che questo debba essere il momento per grandi, sterili diversivi e costruzioni chimeriche: l'elaborazione di un piano ideale per lo sviluppo del globo, da vari punti di vista; alloggi, trasporti, ecc... Modifica del terreno, per vedere cosa succederà (niente batte l'esperienza). Chiusura di Gibilterra. Separazione di Francia e Spagna da una sezione verticale dei Pirenei o di Francia e Germania. Isolamento della Svizzera in mezzo a un mare di larghezza rigorosamente uniforme e profondità controllata. Trasformazione dello stivale italiano in una scarpa Luigi XV. Costruzione di un ponte sull'Atlantico, riservato ai ciclisti, per liberare l'Europa dal Tour de France, che sarà costretto a passarci (il ponte si spezzerà a metà).
*Sulla sabbia, tutti questi progetti sono mirabilmente organizzati. Se piove, li prosciugheremo. La gamma è infinita e lo studio può essere dettagliato quanto si vuole; qualche anno fa, ho realizzato un ammirevole progetto per la costruzione delle "**Grandes Routes Graves**", strade con pendenza continua che collegherebbero Parigi alle principali città in entrambe le direzioni e che trasformerebbero piacevolmente l'aspetto della campagna. Ci sarebbe del materiale di riempimento. Ho anche studiato*

l'eliminazione del deficit delle ferrovie francesi (SNCF) e ho scoperto che basta eliminare le ferrovie per risolvere tutto (ho scritto lo studio e l'ho messo a loro disposizione).
Quest'anno sono più pigro. Ispirato dal lavoro del grande giardiniere Mitchourine, ho semplicemente adottato la coltivazione idroponica di esseri umani. Sono felice di dire che ho avuto un successo perfetto: crescono meravigliosamente sulle spiagge, come dimostra, spero, il documento che, in linea di principio, dovrebbe essere allegato a queste linee di vacanza.

L'arte dell'intrattenimento chimerico
di Boris Vian -Arts Spettacles
31.07-6.08/1952 n. 370

1953

Il 15 gennaio ***L'Arrache-coeur*** viene pubblicato da Pro-Francia-Vrille, una casa editrice diretta da Évrard Bourlonde Rouvre, con una prefazione di Raymond Queneau. Iniziato nel 1947, rivisto e riscritto, e terminato nel 1951. È un romanzo che fonde poesia, fantasia, emozione e assurdo. È diviso in tre parti e racconta la storia di Jacquemort, uno psichiatra appena arrivato nel villaggio, e di Clémentine, una madre di tre gemelli che prova per i suoi figli un amore che diventerà possessivo e ossessivo. Gallimard lo rifiutò e questo fu un colpo devastante per Boris. In una lettera a Ursula, Boris diede la brutta notizia: "*Mi chiedi perché non pubblicano il libro da Gallimard? Credo che Queneau l'avrebbe preso; è soprattutto Lemarchand che non lo vuole. L'ho visto ieri; sono tutti pessimi. Non lo vuole perché mi dice che sa che posso fare qualcosa di molto meglio... Vogliono tutti uccidermi... È buffo, quando scrivo barzellette, sembrano sincere; quando scrivo sul serio, la gente pensa che stia scherzando*."
Il libro fu accolto con generale indifferenza critica e poche vendite probabilmente a causa della sua originalità troppo in anticipo sui tempi. Si tratta in effetti di un testo in cui, oltre a far sfoggio di una grande inventiva linguistica di matrice surrealista, Vian intreccia audacemente la descrizione di una maternità morbosamente soffocante con altri temi che danno alla narrazione una connotazione autobiografica.

L'atteggiamento del mondo letterario lo disgustò, la delusione fu enorme, e lo portò alla decisione di non scrivere più romanzi e di dedicarsi ad altro. Nella copia che regalò alla madre scrisse: "*Mamma Pouche, eccone un'altra per accendere il fuoco*".

Il divorzio chiesto da Michelle, viene ufficializzato il 20 gennaio dal Tribunale civile della Senna, con la motivazione della responsabilità di Boris. Fu un brutto colpo, con i figli che gli sfuggivano di mano e costretto a un lavoro massacrante, attraversa un periodo di depressione il cui eco si può trovare nelle poesie che scrisse allora, e che per la maggior parte sono contenute nella raccolta postuma ***Je voudrais pas crever*** (Non voglio crepare).
Patrick e Carole erano piccoli con entrambi i genitori troppo impegnati ed avranno un'infanzia molto diversa da quella dei loro genitori.

A febbraio, esce il suo primo articolo alla rivista "*La Parisienne",* diretta da Jacques Laurent e André Parinaud. Questa rivista, di innegabile qualità, connotata a destra gli consentì la massima indipendenza.

Il 1° aprile ci fu su un molo della Senna, da parte della Compagnie des Bateaux-Mouches. un ricevimento in onore del centenario di Jean-Sébastien Mouche. Numerose personalità di spicco, tra cui persino l'allora presidente dell'Assemblea nazionale, Edouard Herriot, salirono a bordo dell'Hirondelle, ormeggiata al Ponte Solférino, sulle note della Marcia Funebre di Chopin ascoltando una commovente biografia di Jean-Sébastien Mouche, l'inventore dei Bateaux-Mouches, per poi assistere alla piece di Boris Vian, ***Paris Varie ou Fluctuat nec mergitur*** allestito dal Night Club Night Club des Champs-Élysées, prima che l'Hirondelle salpasse per Notre-Dame. Fu una pregevole beffa orchestrata da Jean Bruel, direttore fondatore della società parigina dei " bateaux-mouches", che stava iniziando a navigare sulla Senna a Parigi. con Robert Escarpit[27] che aveva scritto una biografia romanzata di Jean-Sébastien Mouche , inventore dei "bateaux-mouches", nonché creatore di un corpo di ispettori di polizia specializzati nell'intelligence, i "mouchards" (spie), facendo credere alla gente che fosse esistito ed addirittura fosse stato un personaggio storico.

Boris e Ursula si trasferirono in un "vero" appartamento, al 6 bis cité Véron**,** a Pigalle. Un piccolo appartamento, sulla terrazza del Moulin-Rouge, al quale aggiungerà in seguito un secondo appartamento adiacente, unendo questi due locali e realizzando a mano pregevoli lavori di ristrutturazione e ampliamento e dove progettò e realizzò buona parte dei mobili e una sedia solo per sé, che gli permise infine di "*sapere dove mettere le gambe*."

Per mesi, disegnò, segò, inchiodò e installò librerie, cassetti, pavimenti in parquet e un letto a castello matrimoniale che permetteva a Ursula di infilarsi nel letto superiore nel cuore della notte senza svegliarlo. Un'ingegnosa carrucola permetteva di passare libri e appunti da un letto all'altro.

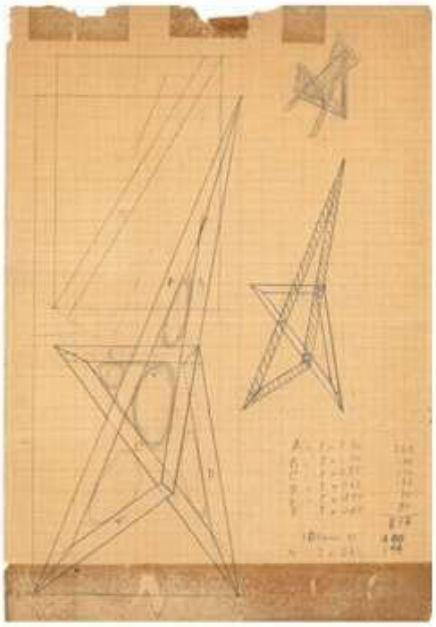
Un luogo insolito, arredato con amore, che in origine era solo un piccolo laboratorio al secondo piano di un edificio appartenente al Moulin Rouge. Due minuscole stanze (ex camerini, forse addirittura quelli di Mistinguett) per un totale di circa trenta metri quadrati, senza acqua corrente né elettricità. Ma Vian amava armeggiare. Ingegnere di formazione, trasformò gradualmente questo spazio rudimentale in un appartamento straordinario. Le stanze si ampliarono, le pareti divisorie si spostarono, la disposizione si reinventò. Nel corso degli anni, l'ex laboratorio divenne un appartamento di cinque stanze di 90 metri quadrati. Tutto, o quasi tutto, era stato progettato da lui: mobili, soluzioni per riporre gli oggetti, ingegnosi sistemi... Persino la sedia su cui scriveva era stata realizzata su misura per le sue lunghe gambe.

---

[27] **Robert Escarpit (1918-2000):** Sociologo, giornalista e scrittore francese, professore all'Università di Bordeaux, si occupò molto di letteratura popolare, sociologia della lettura e fantascienza, oltre a scrivere romanzi e saggi. Ffu uno dei primi intellettuali a riconoscere e analizzare l'importanza della produzione di Vian, specialmente le sue opere pubblicate sotto lo pseudonimo di Vernon Sullivan. In un suo celebre articolo su *Le Monde* del 1954, intitolato «Le "science-fiction" est-il un genre littéraire ?», lodò le qualità di questi "romanzi americani" e ne riconobbe l'intelligenza e la scrittura, contribuendo a legittimare il lavoro di Vian nel panorama letterario.

Brulicante di vita, vibrante e gioiosamente caotico, l'appartamento è tutt'altro che un museo. La biblioteca trabocca di libri e gli scaffali traboccano di soprammobili e oggetti insoliti. Nel soggiorno, un'impressionante collezione di dischi a 78 giri (per lo più jazz) riflette l'immensa passione di Vian per la musica, così come i suoi strumenti non sono mai lontani: una lira-chitarra barocca, un pianoforte, un corno di ottone… Le pareti, infine, sono ricoperte di poster, fotografie e ritratti dell'artista. Poco più avanti si trova una stanza sorprendente che lo scrittore ha definito "ferramenta"; un vero e proprio groviglio di attrezzi, pezzi di recupero e oggetti assemblati alla buona, dove Vian inventava, riparava e sperimentava... Nello studio, la macchina da scrivere è ancora lì ad aspettarci. E che dire della cucina, così tipica degli anni '50, o della vasca da bagno che taglia la parete tra la camera da letto e il bagno. L'appartamento si apre su un'enorme terrazza di 400 mq affacciata sul retro del Moulin Rouge, che Boris e Ursula condividevano con i loro vicini, Janine e Jacques Prévert. Insieme, battezzarono questo luogo, dove si tenevano le riunioni del Collegio di Patafisica, la terrazza dei "Tre Satrapi": Boris Vian, Jacques Prévert e il cane di quest'ultimo, Ergé!
Sulla porta d'ingresso all'appartamento oggi c'è una scritta:

La direzione dell'istituto informa i geni incompresi che
la mancanza di spazio non consente di accoglierli.
Boris Vian



Dessin préparatoire de la chaise / Copyright Cohérie Boris Viar

Boris Vian jouant de la guitare-lyre sur sa chaise
Copyright Cohérie Boris Vian

Essendo il suo talento molto apprezzato da Raymond Queneau e Jacques Prévert, ebbe la gioia di essere elevato l'11 maggio al rango di Satrapo e Insigne Promotore dell'Ordine del Grande Gidouille del Collège de Pataphysique, il che gli dà una nuova linfa vitale e una sorta di nuova famiglia. Considerò questa nomina un vero onore.

Il movimento patafisico, fondato da Alfred Jarry si appellava a una "scienza delle soluzioni immaginarie" che ammetteva quale unica ideologia quella del paradosso. L'adesione di Boris Vian rispecchia perfettamente la tendenza dell'ingegnere Vian a progettare le sue creature, dalle opere d'arte ai mobili di casa, ai testi e canzoni, come opere proiettate verso un'ideale altra dimensione, incuranti delle relazioni di causa ed effetto, irrisorie di ogni consequenzialità. Un mese dopo, inaugura la sua collaborazione con i Cahiers du Collège con una Lettera al Proeditore-Direttore sulla Saggezza delle Nazioni.

Nel maggio il Babylon Theatre mette in scena l'opera teatrale di Georg Kaiser ***L'Incendie de l'Opéra***, da lui tradotta.

Scrive la canzone ***Le petit Lauriston*** *: Berceuse pataphysique à récapitulation (*Piccola Lauriston: una ninna nanna patafisica con ricapitolazione) musicata da Jacques Tritsch, uno dei ***Les quatre Barbus.*** Lauriston è il nome di una strada di Parigi. quella rue Lauriston in cui al n.93 si trovava quel luogo sinistro in cui la Polizia (la Gestapo francese) interrogava e torturava la gente.
Questa specie di filastrocca burlesca e patafisica è in realtà una canzone con connotazioni molto antifasciste, molto anti-pétainiste, e quindi molto disapprovata, perché aveva l'audacia di ricordare alla gente certe cose che alcuni preferirebbero tenere nascoste. Canta il ricordo delle sedute di tortura e l'odio che ne deriva per coloro che le hanno praticate - personaggi incarnati qui nella piccola Lauriston, e bisogna sottolineare l'audacia e il coraggio dei *Les quatre Barbus* - personaggi favolosi della canzone, che hanno portato questa storia in scena e poi in disco quasi vent'anni dopo con le Editions Majestic - Jacques Canetti 1971.

Alla fine del '53, tramite Jean-Marie Serreau, Boris incontra Jo Tréhard, direttore del Festival di Caen, che stava cercando un successore per lo spettacolo all'aperto per il suo *"Festival Dramatique de Normandie* la cui terza edizione si sarebbe tenuta nelle prime due settimane di agosto. Jo Tréhard dopo *Guglielmo il Conquistatore* che aveva avuto un grande successo,vuole un "adattamento dei romanzi della Tavola Rotonda". Vian scelse di concentrarsi sulle "Avventure sentimentali di Lancillotto e Ginevra", dal loro primo incontro – alla corte dove Lancillotto fu nominato cavaliere e contribuì alla grandezza del regno – alla decadenza della Tavola Rotonda e alla morte degli eroi. Oltre a Boris fu coinvolto il giovane compositore George Delerue (1925-1992) e i due accettarono la proposta e si misero al lavoro. "*Abbiamo avuto la notevole fortuna di avere finanziamenti significativi e ne abbiamo approfittato per costruire uno spettacolo un po' eccessivo poiché è durato quattro ore e si è svolto su un palcoscenico di 2.000 m^2 , con una quarantina di attori, un centinaio di comparse, molti cavalli (...)".* Nasce così ***Le Chevalier de neige***, uno spettacolo musicale con un esercito di attori e comparse, cavalli, stendardi, un palcoscenico di 1800 metri quadrati e un pubblico di 8.000-10.000 persone a sera, che, nell'arco di sette serate dal 1° al 16 agosto, avrebbe effettivamente raggiunto le 70.000 presenze. Fu certamente il più grande successo che Boris Vian abbia avuto in vita, con unanimi elogi da parte della stampa.
È stato poi rielaborato per diventare un'opera nel 1957 su richiesta di Marcel Lamy, direttore del teatro di Nancy e messo in scena, con un cast di prim'ordine.

In quest'anno scrive sceneggiature cinematografiche, di cui molte in collaborazione con Pierre Kast, ma nessuna diventerà un film.

Vian adorava la fantascienza, è stato tra i primi a farla conoscere in Francia dove era considerata male. Ogni volta che Ursula andava negli Stati Uniti – danzava a Broadway – gli riportava pile di «pulp» di fantascienza. Amico di Michel Pilotin, un vorace lettore di

fantascienza americana, che scrive diversi articoli sulla fantascienza americana sotto lo pseudonimo di Stephen Spriel e dirige la co-pubblicazione Gallimard-Hachette della collana "Rayon Fantastique". Per mesi, secondo Claude Léon, divorarono romanzi "*con febbre ed entusiasmo*", e la rivista per "*appassionati*", *Astounding Science Finction.*
Boris è stato uno dei primissimi traduttori di fantascienza americana, a partire dal 1951, tradusse "*The Labyrinth"* di Frank M. Robinson per il numero di ottobre di Les Temps Modernes[28]. Questo racconto accompagnava il primo articolo di Vian e Pilotin sulla fantascienza: "*Un nouveau genre littéraire : la Science Fiction".* Nello stesso spirito, presentò una prima versione di ***La Java martienne*** per uno spettacolo al cabaret de la Rose rouge.
Seguirono quattro traduzioni di racconti, pubblicati su France-Dimanche nel 1952: **The Vivisculptors** di Wallace West, **The Veldt in the Nursery** di Ray Bradbury, **Not Stupid, the Lads of Betelgeuse** di William Tenn e **If You Were a Moklin** di Murray Leinster. Tre di questi quattro racconti sono caratterizzati dal tono umoristico, che Vian accentua chiaramente nel suo adattamento. Nel 1953 uscì il racconto di Lewis Padgett "**Tout smouales étaient les borogoves**" sul *Mercure de France*, la traduzione di *The World of Null-A* un romanzo di fantascienza, scritto nel 1945 da A.E. van Vogt che viene pubblicato con il titolo ***Les Mondes des À*** da Hachette-Gallimard nella collezione "Le Rayon Fantastique n. 14 e il suo seguito **Les Joueurs du Ā**, nel 1957 presso lo stesso editore. Scrisse diversi altri articoli sulla fantascienza, incluso uno in un giornale in Alvernia nel settembre 1952 e un altro per la Gazette de Lausanne nel novembre 1953.

Coinvolti nell'industria cinematografica, Vian, Kast e Roche cercarono di suscitare interesse per portare la fantascienza nel cinema francese. Gli sforzi continueranno fino alla fine degli anni '50, ma, non riuscendo a convincere i produttori a investire, il loro lavoro sembra aver portato solo a sceneggiature e trattamenti abortiti. Tra questi non possiamo però mettere ***Le Cowboy de Normandie,*** che Boris scrive quest'anno Insieme a Pierre Kast, che correggeva i suoi testi secondo necessità. Parodia di un western racconta la storia di Jim Lacy, un cowboy disilluso che lascia il Nevada alla ricerca di una terra più autentica: Fleurville, in Normandia. Questa sceneggiatura è stata poi riprodotta nella raccolta *Rue des ravissantes* e adattata come cortometraggio da Clémence Madeleine-Perdrillat nel 2015.

Scrive ***Le Baron Annibal*** *ou Attention aux marchands de sables,* una satira sociale e un'esplorazione del fantastico, dove il protagonista, il Barone Annibal, sperimenta eventi bizzarri e onirici legati ai "marchands de sables" (venditori di sabbia).

Il 22 ottobre, in una riunione a casa di Gaston Bouthoul (1896-1980), il Club des Savanturiers, fondato nel dicembre 1951, fu trasformato nella ***Société d'hyperthétique***, il cui lavoro, come quello del Club, doveva, ironicamente, rimanere segreto, infatti Queneau lo riportò in un articolo su Arts et Spectacles del 29 ottobre.

Betty e Gaston Bouthoul, tennero nel dopoguerra nella loro casa di Parigi un salotto culturale frequentato da Picasso, Ernst Jünger, Boris Vian, Jacques Prévert...
Gaston Bouthoul, sociologo e fondatore della *polémologie* (studio scientifico della guerra), influenzò significativamente Boris Vian, in particolare per quanto riguarda le sue opere anti-belliche come *«L'Ecuménisme»* e *«Il sangue degli altri»*, inserendo in esse un approccio quasi sociologico alla violenza e alla guerra, tramite un'analisi lucida dei fenomeni bellici che Vian traduceva in chiave fantastica e satirica, vedendoli come l'espressione di una follia collettiva.

[28] Sulla rivista Arts (numero del 29 ottobre-4 novembre 1953), Raymond Queneau pubblica un articolo intitolato "La fantascienza prevarrà", in cui descriveva le attività fantascientifiche del gruppo "segreto" del Club dei Savanturiers.

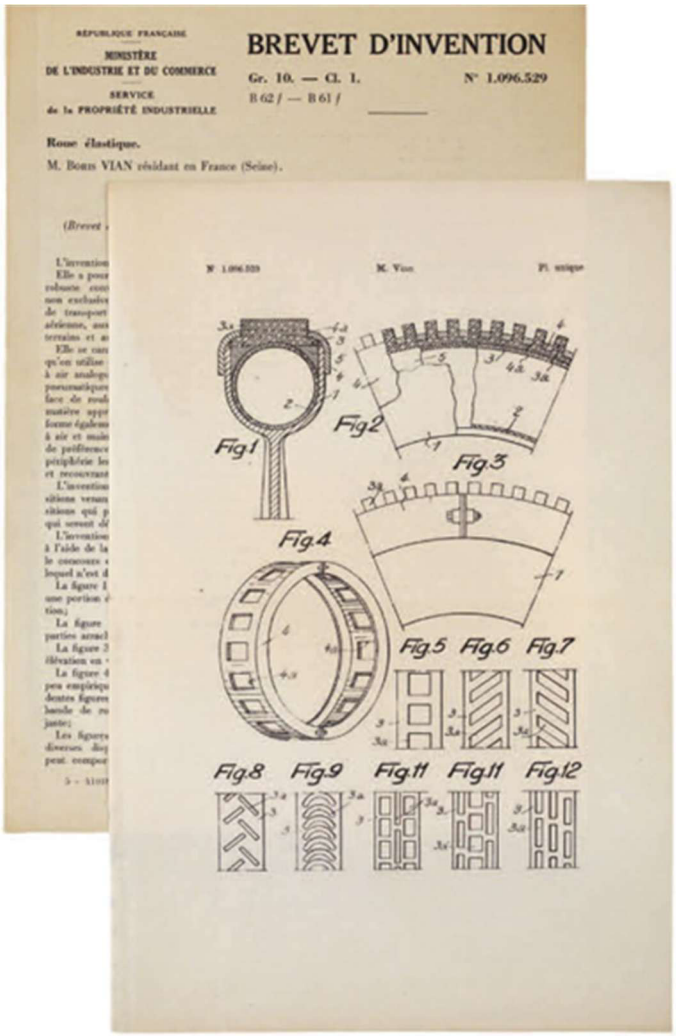
Il 30 aprile 1954 il Club des Savanturiers trasformato nella ***Société d'hyperthétique*** fu riformato per la terza volta, diventando il ***Cercle du futur***, con Queneau come presidente e tre vicepresidenti: François Le Lionnais (con il quale fondò l'Oulipo nel 1960), Boris Vian e Gaston Bouthoul.

Dall'amicizia con Pierre Kast nascono progetti cinematografici e una società di produzione di breve durata. Boris scrive sceneggiature, ma la società di produzione, a cui Marcel Degliame fornisce finanziamenti, fallisce e tutto finisce in un fallimento .

Il 27 ottobre, la Corte d'Appello di Parigi, pronunciandosi sul ricorso nel caso di ***J'irai cracher sur vos tombes*** lo condannò a quindici giorni di carcere, salvo poi concedergli immediatamente l'amnistia. Infatti l'estratto del casellario giudiziale richiesto da Vian a dicembre, risultava pulito.

Il brevetto della ruota elastica

Boris era un ingegnere e raramente lo dimenticava, applicando costantemente le sue conoscenze matematiche e tecniche a ogni argomento (compresa la narrativa) che gli capitasse a tiro. Nel dicembre del 1953, tormentato, crediamo, dal ricordo del Brasier che, dopo un lungo periodo di inattività, aveva ripreso il suo viaggio da Antony a Parigi, dalle successive forature, a distanza di dieci minuti l'una dall'altra, di tutti e quattro i suoi pneumatici, Boris decise di porre fine alle sue sventure: inventò la ruota elastica. Ignorava forse che nel 1910 un residente austriaco aveva avuto un'idea simile e che, prima della Prima Guerra Mondiale, una ruota elastica era già disponibile in commercio? Il brevetto di Johann Motycka e il prospetto della Cadignan Company furono ritrovati negli archivi di Boris. Alcuni esperti del settore sostengono che diverse importanti e riuscite innovazioni nella tecnologia degli pneumatici derivino dal brevetto di Boris Vian, che potrebbe generare ingenti royalties. Boris Vian nella tomba, mentre fa sputare fuori la sporcizia a Goodyear, Michelin, Pirelli, Dunlop e Kléber-Colombes: che delinquenti! Che spettacolo!



Noël Arnaud
D'Déé
Ursula Kübler
Images de Boris Vian
Pierre Horay éditeur 1978

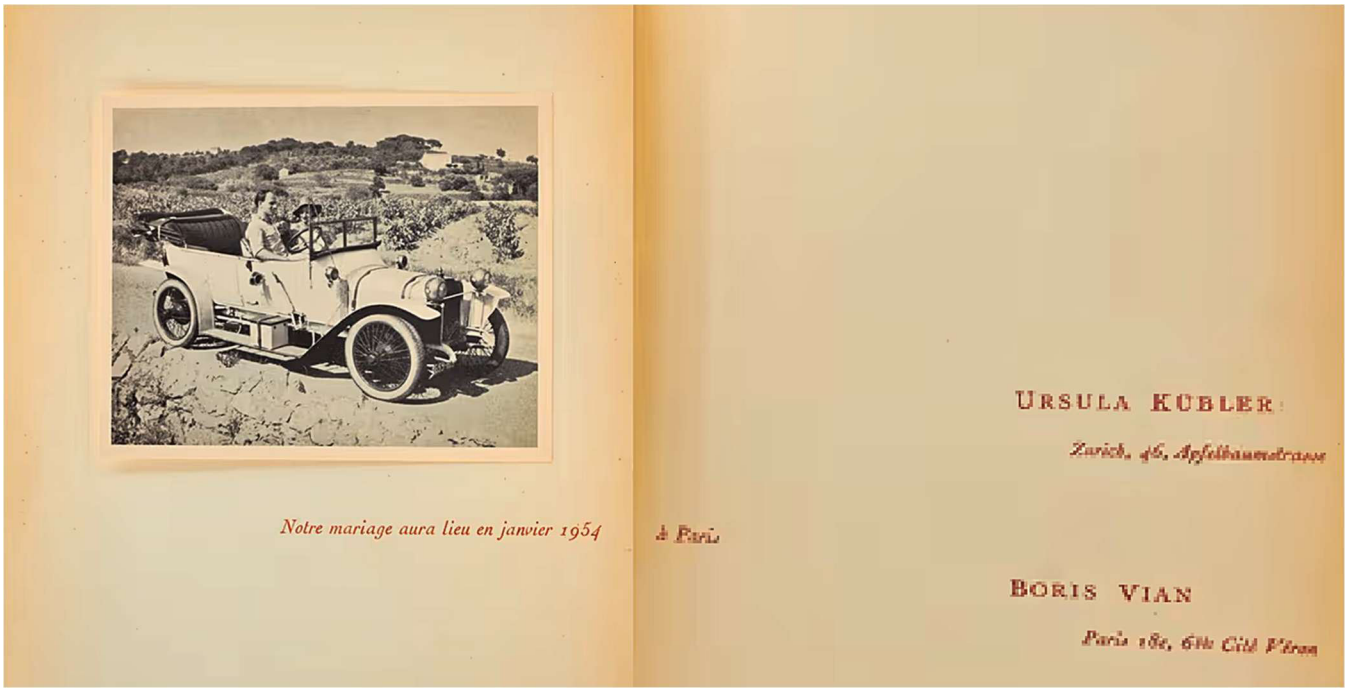
Il 18 dicembre 1953 deposita presso l'INPI una domanda di brevetto per l'invenzione di una ruota elastica, brevetto che viene rilasciato il 21 giugno 1955. Pochi anni dopo, questa invenzione sarà utilizzata per i tramway di Saint Etienne.

Perché, nel 1958, mentre la maggior parte delle città francesi abbandonava questo mezzo di trasporto un po' antiquato e romantico, Saint-Étienne, al contrario, modernizzò i propri mezzi dotandosi di veicoli con ruote elastiche, più silenziosi e, soprattutto, più comodi? Per curiosità, queste ruote furono inventate da Boris Vian.

Le tramway à Saint Etienne et à Nantes
NA Institut National de l'Audiovisuel
https://www.youtube.com/watch?v=V7yswd3GeQc

1954

Sotto la pressione dei genitori di Ursula, gli innamorati formalizzano la loro unione.
Si sposano l'8 febbraio 1954 nel municipio del XVIII arrondissement di Parigi. Diverse decine di invitati si riunirono poi sulla terrazza della Cité Véron.



Jacques e Janine Prévert, qualche mese dopo, affittarono l'appartamento vicino, condividendo il terrazzo con vista sulla cima del Moulin Rouge e dove giocheranno i loro figli. Si conoscevano già dai tempi di Saint Germain des Prés, nel 1946, frequentavano il Café de Flore e Les Deux Magots, dove Simone de Beauvoir scriveva, ma Prévert già frequentava quei posti, faceva parte di un'altra generazione, era più vecchio di Boris di 20 anni. Questa vicinanza deliziò la coppia. Un rapporto di profonda comprensione e rispetto legò i due uomini. Vian moltiplicava le sue attività artistiche: teatro, opera, sceneggiature, e canzoni. Si incontravano in terrazzo per commentare articoli di giornale, per discutere di arte, ma mantenevano la loro intimità. Parlavano tanto, ma poi ciascuno aveva la sua vita, e la loro esistenza privata non era affatto facile. Boris aveva parecchi problemi con suo figlio, ma non come quelli di Prevert con la figlia. Donna moderna, Ursula era spesso in tournée, in particolare con i Ballets Ho di Georges Reich, mentre Boris sistemava l'appartamento. Ricavato dagli ex camerini del Moulin Rouge, era un piccolo appartamento di trenta metri quadrati, che Boris dopo anni di vkita nella casa dei suoceri, costituirà una delle sue creazioni più sorprendenti. Per mesi, disegnò, segò, inchiodò e fece librerie, cassetti, pavimenti in parquet, una scala che conduceva alla camera da letto, con un letto a castello matrimoniale che permetteva a chi dei due rientrava tardi, di infilarsi nel letto superiore nel cuore della notte senza svegliare l'altro. Una carrucola permetteva di passare libri e appunti da sotto a sopra. La sua sedia per scrivere, l'aveva progettata appositamente per accogliere le sue lunghe gambe. La sua casa, che non aveva mai avuto essendo vissuto con Michelle dai suoceri, divenne rapidamente un luogo d'incontro per il mondo della musica e della letteratura: si potevano incontrare Raymond Queneau e Georges Delerue, Miles Davis e Max Ernst, Henri Salvador e Yves Gibeau. La sera, con l'aiuto degli aperitivi, gli amici si riversavano allegramente sull'immensa terrazza che confinava con le ali posteriori del Moulin-Rouge. Il parco giochi preferito di Patrick Vian e Minette Prévert.

Nel 1950 esce in America *The Man with the Golden Arm,* un romanzo di Nelson Algren, che vinse subito la prima edizione del National Book Award. La relazione tra Algren e Simone de Beauvoir fece si che fosse tradotto da Boris Vian come ***"L'homme au bras d'or",*** e pubblicato in Les Temps Modernes tra dicembre e aprile 1955 ed in volume da Gallimard nel luglio 1956

Dal 1954 in poi, la scrittura di canzoni divenne centrale nella vita di Boris Vian; solo quell'anno ne scrisse circa sessanta.
La sua vena antimilitarista, stimolata anche dall'amicizia con Gaston Bouthoul, si era già presentata nei racconti contenuti in *Les Fourmis* (1946), poi nelle pièces teatrali *L'équarrissage pour tous* (*Tutti al macello - Vaudeville paramilitare in un atto lungo*) (1947) e *Le goûter des généraux* (*Generali a merenda*) scritto nel 1951. All'inizio del 1954, la guerra in Indocina stava volgendo al termine, e stava per cominciare quella d'Algeria. Il 15 febbraio di quell'anno, Boris Vian e Harold Berg mettono la firma in calce al manoscritto di una canzone dal titolo ***Le Déserteur***. Il testo è la lettera di un obiettore di coscienza indirizzata direttamente al Presidente francese, che dichiara la propria volontà di disertare. Il testo non lascia spazio a mezze misure, né a fraintendimenti.
Harold Berg suonava come pianista accompagnatore per la compagnia di danza dove c'era Ursula Kübler e conobbe Boris Vian, che tempo dopo gli chiese di aiutarlo con la canzone.
Boris contattò vari cantanti, ma nessuno volle eseguirla, ad eccezione di Mouloudji[29], che però concordò con Boris alcune modifiche al testo. Così, "*Signor Presidente*" fu sostituito da "*Signori chiamati grandi*"; "*La mia decisione è presa, diserterò*" fu sostituito da "*Le guerre sono una sciocchezza, il mondo ne ha abbastanza*", ecc. e soprattutto la battuta finale da: "*Se mi inseguite, avvertite i vostri gendarmi che avrò un'arma in mano e che so sparare*", in "*Se mi inseguite, avvertite i vostri gendarmi, che non avrò armi, e che possono sparare*."

[29] Marcel Mouloudji [1922-1994] Figlio dell'Africa e dell'Europa, amico di Prévert, Sartre, Robert Desnos e Raymond Quenot, Mouloudji, è uno degli chansonnier più impegnati sul piano sociale e politico e partecipa da protagonista al rinnovamento della canzone d'autore francese del dopoguerra.

Mouloudji la aggiunse al programma del suo concerto del 7 maggio 1954 giorno della sconfitta di Điện Biên Phủ[30] e l'11 ottobre 1954 la cantò alla radio su Paris Inter nel programma "Casino du lundi". Il 12 febbraio 1955, Boris la esegue per la prima volta in pubblico durante il suo recital di canzoni al teatro cabaret *Les Trois Baudets*. Tra la fine di aprile e giugno del 1955 la registra insieme ad altre sue canzoni, che diventano un album a 33 giri dal titolo *Chansons possibles* et *impossibles* pubblicato nel gennaio 1956 dalla Philips. ma viene immediatamente censurato dal Comité d'Écoute de Radiodiffusion. La canzone fu bandita dalle trasmissioni radiofoniche per "antipatriottismo", Paul Faber, un consigliere comunale della Senna, ne chiese la censura. Nel gennaio 1955, Boris Vian scrisse una memorabile "Lettera aperta al signor Paul Faber", in cui diceva, tra l'altro: "*La mia canzone non è per nulla antimilitarista ma, lo riconosco, violentemente filo-civile*". "*D'altronde morire per la patria è molto bello, ma bisogna che non muoiano tutti, perché altrimenti dove sarebbe la patria? Non è la terra – sono le persone, la patria. Non sono i soldati: sono i civili che devono difenderla – e i soldati non vedono l'ora di ritornare civili, perché questo significa che la guerra è finita*". *…. Ma gli uomini della mia generazione ne hanno abbastanza di lezioni: preferiscono gli esempi. Fin qui mi sono accontentato di Einstein, tanto per citarne uno, ecco, guardi cosa scrive, a proposito dei militari, Einstein … " tale soggetto mi conduce a parlare della peggiore specie delle creazioni: quella delle masse armate, del regime militare, che io odio, provo un profondo disprezzo per colui che può, con piacere, marciare formato in ranghi dietro a una musica: ha ricevuto il cervello solamente per errore, un midollo spinale gli sarebbe più che sufficiente…"*

Vian diventò bersaglio preferito delle associazioni di ex combattenti, che contesteranno tutti i suoi concerti. Ma, tutta questo provocò l'effetto opposto, e la canzone si diffuse così, discretamente, negli ambienti pacifisti dell'epoca. La giovane radio Europe n.1 (extraconfine francese), fiutò il colpo trasmettendo la canzone che diventò, nel corso del decennio successivo, un vero successo popolare, ripreso da molti interpreti come Serge Reggiani, Joan Baez o il trio folk Peter, Paul and Mary che ne faranno un inno di protesta contro la guerra del Vietnam.

> *«Egregio presidente, ti scrivo questa lettera, che forse vorrai leggere, se ti capiterà. Ho ricevuto la chiamata militare e adesso devo andare, in guerra martedì. Signore presidente, io non la voglio fare, non voglio più ammazzare, la gente come me.*
> *Non voglio infastidirti, ma te lo devo dire, non voglio più obbedire, per cui diserterò. Da quando sono nato, han preso già mio padre, han preso mio fratello, e adesso tocca a me. Mia madre dal dolore, è già nella sua tomba, e adesso delle bombe, non gliene importa più. Quand'ero prigioniero m'hanno rubato tutto, l'anima, la mia donna, e la mia dignità. Domani chiuderò, la porta sul passato, sugli anni che ho perduto, e mi incamminerò. Io mi trascinerò, nel mondo tra la gente, con un pensiero in mente, e a tutti io dirò, dite di no a partire, dite di no a obbedire, dite di no a sparare, dite di no a morire.Mio caro presidente, se c'è da versar sangue, versate prima il vostro, andate avanti voi. E dica ai suoi gendarmi, se vengono a cercarmi, che possono spararmi, che armi io non ne ho».*

Michel de Ré, direttore del piccolo teatro d'avanguardia del Quartiere Latino,nipote di un generale e tuttavia notorio antimilitarista, gli chiese di scrivere le canzoni per il suo nuovo spettacolo: *La Bande à Bonnot.* Nuovo scandalo.

Pochi giorni prima del Desertours compose, parole e musica, di ***Le Politique***, una potente canzone sui soprusi polizieschi per reati di opinione.

Il 1° maggio, ***Cinémassacre*** tornò al Théâtre des Trois Baudets e a conferma del successo di La Rose Rouge, la programmazione durò nove mesi.

---

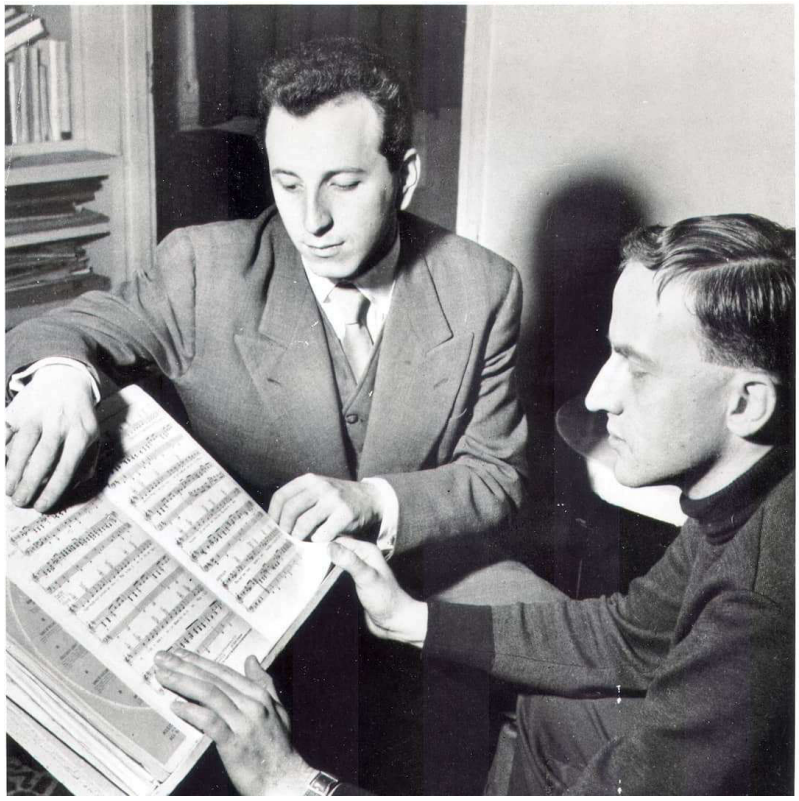
[30] Fu la battaglia decisiva della guerra d'Indocina e terminò con la vittoria totale del Việt Minh guidato da Võ Nguyên Giáp e la resa delle forze francesi

Firmò un contratto con la Pathé per un adattamento cinematografico di J'irai cracher sur vos tombes. Questo contratto fu successivamente ceduto ad altre compagnie senza nemmeno informarlo.
Scrive l'opera teatrale ***Série blême : tragédie en trois actes et en vers***[31]*una tragedia in tre atti e in alessandrini*[32]*che non fu rappresentata fino al 1972 a Nantes.*
Prendete uno chalet sperduto in mezzo alle nevi alpine; piazzateci uno scrittore misantropo, accompagnato da un domestico muto e deciso a dare alla luce, lontano da Parigi e dalla sua frenesia, il proprio capolavoro. Aggiungete al composto un nutrito gruppo di superstiti a un incidente aereo, bisognoso di alloggio, cibo e vestiti, che interrompe le meditazioni dell'uomo di lettere. Inserite il tutto in una cornice di nobili alessandrini, patafisicamente composti in un linguaggio da scaricatori di porto.

Poi arrivò l'avventura della ***Banda Bonnot*** con Michel de Ré, vecchio amico, attore e regista teatrale, che voleva creare uno spettacolo basato sulla storia della Banda Bonnot. Una storia, quella di Jules Bonnot e della sua banda, fatta di rapine e di assalti spettacolari per sostenere il movimento anarchico (giornali, sostegno ai prigionieri e ai militanti, ecc.) e gli fu chiesto di comporre canzoni che creassero una giusta atmosfera. Vian fu affascinato dal mondo dei "banditi tragici" e, con Jimmy Walter, scrisse, tra le altre, *Les Joyeux bochers*, *La Java des chaussettes à clous* e La *Complainte de Bonnot*.
Tutto fu completato in una settimana. La prima ebbe luogo il 17 dicembre 1954 al Théâtre du Quartier Latin.

A dicembre, il Collegio di Patafisica lo elevò al rango di Promoteur Insigne de l'Ordre de la Grande Gidouille, il cui Gran Curatore era Raymond Queneau.

Grande amante del jazz e della vita notturna di Saint-Germain-des-Prés, Jacques Canetti non aveva mai incontrato Boris Vian. Successe per caso in un ascensore della Salle Pleyel. Boris lo invitò a casa sua per presentargli le sue canzoni, accompagnato da **Jimmy Walter**, il pianista di Renée Lebas[33] con il quale aveva iniziato a lavorare a delle canzoni per il suo rientro sulle scene. Canetti rimase stupito "… dai suoi testi originali e ben scritti, con idee fresche e una musica molto ritmata". Boris e Walter produssero un gran numero di canzoni a un ritmo eccezionale, furono un duo sfacciato e provocatorio che produsse in particolare "Le Tango interminable des perceurs de coffrefort" (Il tango infinito degli scassinatori) e "J'suis snob" (Sono uno snob) e Renée Lebas scelse per sé: "Moi, mon Paris", "Sans blague", "Au revoir mon enfance" e "Ne te retourne pas".



[31] L'uso del verso alessandrino, della rima e, soprattutto, del gergo hanno rappresentato un ostacolo che si è finora dimostrato insormontabile per qualsiasi tentativo di traduzione.
[32] versi alessandrini: versi di dodici sillabe con accento sulla sesta e dodicesima sillaba, tipici della poesia francese. Nel 1974 Georges Vitaly presentò per la prima volta a Nantes.
[33]**Renée Lebas**,(1917-2009) all'anagrafe Lieben è stata una cantante e produttrice discografica

Ursula e Boris al bar Le Cyrano, place Blanche 1955
Archives Cohérie Boris Vian - Michel Urtado

1955

Jacques Canetti, allora direttore del nuovo cabaret ***Les Trois Baudets***, lo convinse a cantare le sue canzoni sul palco. Dopo molte esitazioni si lasciò convincere e ad inizio gennaio iniziò la sua carriera di cantante, accompagnato dal pianoforte di Jimmy Walter. Il contratto è di 16.000 franchi per sei sere a settimana e si esibirà dal 4 gennaio al 22 luglio 1955. Contemporaneamente, si esibì alla Fontaine des Quatre-Saisons, diretta da Pierre Prévert, dal 28 gennaio al 15 giugno 1955. I primi passi sul palcoscenico furono difficili. Provava una paura

del palcoscenico immensa, si sentiva a disagio di fronte al pubblico e trasmetteva il suo disagio agli spettatori.
Il 18 marzo, la Rose Rouge presentò "***Dernière heure"*** (L'ultima ora), di Boris Vian e Roger Rafal, con Rosine Luguet, Ursula Kubler, Edmond Tamiz e altri, con musiche di Jimmy Walter ed effetti sonori di Pierre Henry. Si tratta di una raccolta di sketch, uno dei quali è intitolato *"La guerra del 1965",* che raffigura un generale cinese che lavora a maglia, un generale inglese che suona il triangolo e un generale tedesco che fa da avvolgitore di filati per il vecchio Wac, che sta adocchiando il lavoro del cinese. I tre generali decidono di intraprendere una guerra che rimane confinata a parole e giochi di parole. Poi dichiarano la guerra finita e vanno a pranzo. Ma uno di loro preme goffamente un pulsante e tutto esplode. Un pappagallo conclude: "Gioco stupido".

Tra la fine di aprile e giugno del 1955 registra le sue prime canzoni, che diventano un album dal titolo ***Chansons possibles*** e ***Chansons impossibles*** pubblicato nel gennaio 1956 Philips N. 76042R. L'album contiene dieci canzoni accompagnato da Jimmy Walter e il suo ensemble durante tre sessioni nel mese di Aprile e quattro canzoni registrate con Alain Goraguer e la sua orchestra il 24 giugno, presso gli studi Philips situati nell'ex teatro Apollo, in rue de Clichy.[34]
Questo è l'unico album pubblicato durante la sua vita- ma è stato immediatamente censurato dal Comité d'Écoute de Radiodiffusion. I titolo di punta di Vian, *Le Déserteur* , è registrato lì nella sua versione originale, la più violenta: "*Se mi condannate / Avvertite i vostri gendarmi / Che porto armi / E che so sparare" sostituito nelle edizioni successive da "Se mi inseguite / Avvertite i vostri gendarmi / Che non avrò armi / E che possono spararmi*".

L'accordo con Jacques Canetti porta anche ad una tournée estiva (dal 22 luglio al 31 agosto 1955) accompagnato da Goraguer, che diviene suo compositore e pianista abituale, nelle città termali dell'Alvernia, poi sulla costa a Le Touquet e Dinard, e infine in Belgio, che però fu un vero calvario perché ogni sera, mentre a Parigi il pubblico si era mantenuto cortese di fronte alla sua goffa presenza scenica, in provincia, fin dalle prime canzoni, si levarono fischi e seguirono insulti: "Alla Russia! Alla Russia!". A partire da Nantes, un gruppo di veterani seguì la tournée e a Perrs-Guirec cercò di impedirgli di cantare: Goraguer rischiò di venire alle mani. A Dinard, il sindaco, aiutato dalle autorità locali, si mescolò al pubblico e appena salito sul palco, si alzò e ordinò "*a questo russo, a questo anarchico da muro, a questo disertore dell'"anti-Francia", di andarsene*. Il giorno dopo, a Le Touquet, si avvicinò un altro gruppo; Boris prese l'iniziativa e chiese loro di salire sul palco per spiegarsi. A Bruxelles, il 27 agosto, Boris guidò una sala piena di coscritti in un'interpretazione corale di "Le Déserteur" (Il disertore), e una troupe televisiva la filmò. La tournée provinciale di Boris si concluse lì. Al rientro riprese le sue esibizioni al Trois Baudets dal 20 settembre 1955 al 29 marzo 1956.

Su *Le Canard enchaîné* del 15 giugno viene pubblicato il testo della canzone ***"La Java des Bombes Atomiques".*** In questa canzone offre una critica satirica alla follia delle armi nucleari e alle assurdità politiche che le circondano. Con umorismo pungente e rime leggere, racconta le disavventure di un inventore dilettante di bombe atomiche. La canzone, composta da tre strofe intervallate da un ritornello, è una parodia graffiante e ritmata. È la storia di uno zio tuttofare che, senza alcuna formazione scientifica, si mette all'opera per costruire bombe atomiche e all'idrogeno. La storia ruota attorno ai suoi goffi tentativi, ai suoi fallimenti e ai suoi rapporti con le autorità. L'ossessione dello zio attira l'attenzione dei capi di stato, che accorrono per assistere ai suoi esperimenti. Tuttavia, l'esplosione della sua bomba provoca una catastrofe. Trascinato in tribunale, si difende goffamente:

---

[34]**Benjamin Walter** (1930-2012) , noto come Jimmy Walter , è un pianista , arrangiatore e compositore
Alain Goraguer (1931-2023), all'anagrafe Alain Yves Réginald Goraguer è stato un compositore, arrangiatore e pianista. Durante la sua carriera ha utilizzato occasionalmente svariati pseudonimi, quali ad esempio: Al Graig, Milton Lewis, Orgogoriental e Paul Vernon. Ha spesso suonato a fianco di Boris Vian, Boby Lapointe, Jean Ferrat, Salvatore Adamo e Serge Gainsbourg.

"*È una terribile coincidenza, ma giuro su Dio che distruggendo tutti questi delinquenti, sono convinto di aver servito la Francia*!"
L'ironico epilogo vede lo zio condannato, ma subito graziato e promosso a capo del governo, una critica appena velata alla compiacenza nei confronti dei facinorosi politici.
Questa canzone è una potente satira della corsa agli armamenti nucleari e dell'irresponsabilità delle autorità.

Si era affezionato ai piccoli teatri-cabaret e aveva composto brevi scene per essi. Tra questi a novembre, all'Amiral, il cabaret sugli Champs-Élysées: ***Ça c'est un monde*** e diretta da Guy Pierrauld.
Scrisse anche ***Le Chasseur français*** un'opera musicale dura e inquietante, dove il personaggio di Angélique, che divora romanzi gialli – "quelli di Gallimard sono i più disgustosi", e l'azione si svolge in una piccola città del Far West dove tutti gli abitanti sono morti di dissenteria negli ultimi cinquant'anni. Il luogo è un covo di ladri. Con musiche di Stéphane Carègue, sarà presentato nel dicembre 1975, eseguito dalla Compagnia Pierre Peyrou-Arlette Thomas negli ex mattatoi di La Villette, al Théâtre Présent.
Seguirono due brevi commedie-balletti**:** ***Mademoiselle Bonsoir*** e ***La Reine des garces*****,** nella prima, una rivista decide di indire dei provini per trovare una donna capace di far addormentare gli scapoli... Nella seconda, il celebre O'Mauser conduce una vita da star fino al matrimonio della figlia, che, per un motivo comico, decide di vendicarsi del padre**.**
Scrive un racconto parodistico dove un Dracula sadomaso diviene "***Drencula***" che sarà pubblicato postumo nella raccolta ***Écrits pornographiques*** *e* ***Mémoire concernant le calcul numérique de Dieu par des méthodes simples et fausses*** che sarà pubblicato nel 1977 dal Collège de Pataphysique.

Nel 1955 esce per l'etichetta Barclay il disco "**Nouveau code de la route"** dove Boris Vian, in un racconto cantato di 22 minuti, critica ironicamente le leggi stradali dell'epoca.

Jacques Canetti, che aveva anche un incarico dirigenziale alla Philips, apprezzava da tempo la sua competenza sul jazz e lo incarica della creazione di un catalogo jazz per la Philips Company.

1956

Nel 1956, gli sport invernali stavano diventando più accessibili e la città svizzera di Gstaad si distingueva per una clientela di alto livello. Il Gstaad Palace si impegnò a fondo per commissionare a Boris Vian una canzone che ne esaltasse le virtù. "**Gstaad Pom Pom"** (La Perle De L'Oberland), fu cantata da Les Quatre Barbus su musica composta da Alain Goraguer e registrata su un disco pubblicitario (SP Philips P 370.164 F) distribuito alla facoltosa clientela del locale.

Per ***Les Tre Horaces*** trio scoperto da Jacques Canetti, che li faceva esibire al Trois Baudets e scrive, con la musica di Alain Goraguer ***La java martienne*** *e* ***Tango Militaire*** scritto da Vian con Monique Laurie con la musica di Andrè Popp, canzone dichiaratamente antimilitarista.
canzone dichiaratamente antimilitarista

A febbraio presentò "*Il cavaliere delle nevi*" al comitato di lettura dell'Opéra di Parigi in una versione operistica commissionata da Marcel Lamyn, direttore del Grand Théâtre de Nancy. La musica, come a Caen, era di Georges Delerue.

Il 28 maggio, durante la "*Notte della poesia*", trasmessa da tutte le radio europee, lesse un sonetto del generale François Gabriel Pittié[35] tratto dal Quaderno 21 della Facoltà di Patafisica.

[35] **François Gabriel Pittié** , noto come Francis Pittié come autore (1829- 1886) , è stato un ufficiale militare e letterato francese.

Il 30 è tra le personalità che inaugurano la mostra Christophe organizzata da François Caradec alla Librairie-Galerie La Hune; un banchetto patafisico chiude l'evento.

Alla fine di marzo dovette smettere di esibirsi e a luglio fu colpito da un grave attacco di edema polmonare che lo costrinse a letto per due settimane.

Vian scrisse anche una rivista di fantascienza**,** ***En avant Mars*****.** La prima versione includeva * ***La Java martienne*,*** musicata da Alain Guoraguer, la seconda versione si intitola ***Mars ou crève***. Appassionato di fantascienza, aveva preparato questo lavoro per il Théâtre des Trois-Baudets, ma non fu realizzata. L'azione si svolge nell'"ufficio di reclutamento terrestre della legione marziana" tra gli schizzi anche un piano più elaborato con il disegno "del razzo durante il viaggio e l'atterraggio su Marte".

Fu probabilmente in questo stesso anno che scrisse ***Chambre de célibataire*****,** un vaudeville in un atto mai pubblicato e di cui si hanno poche informazioni.

Fu contento di vedere la sua traduzione del romanzo di Nelson Algren, ***L'Homme au bras d'or*** che era stato pubblicato a puntate su *Les Temps modernes* nel 1954-1955, pubblicata su *Du monde entier* da Gallimard.

L'8-9-10 agosto interpreta il ruolo di un cardinale nel film ***Notre-Dame de Paris*** di Jean Delannoy e subito dopo si reca a Saint-Tropez per un mese di convalescenza. Nonostante gli avvertimenti dei medici, continua a tradurre, scrivere canzoni e articoli.

Intanto negli Stati Uniti stava nascendo il rock and roll. All'inizio del 1956, Jacques Hélian e la sua orchestra pubblicarono una versione fortemente attenuata di Rock Around the Clock di Bill Haley. Jacques Canetti e Michel Legrand erano a New York e nel viaggio di ritorno attraverso l'Atlantico ebbero un'idea ed all'arrivo la condivisero che Boris, che coinvolse Henri Salvador, e sotto i rispettivi pseudonimi di Mig Bike, Vernon Sinclair e Henry Cording prese corpo il super 45 giri***"Rock And Roll"*** pubblicato dalla Philips con il riferimento Fontana 460.518 ME registrato il 21 giugno 1956, allo studio Apollo. Nacque così "**Henry Cording e i suoi Rock and Roll Boys** – Rock And Roll 1" contiene quattro canzoni: *Rock and Roll Mops*, *Dis moi qu'tu m'aime Rock*, *Rock-Hoquet*e *Va t'faire cuit un oeuf, man*, i cui testi sono firmati da Vernon Sinclair e le musiche da Mig Bike e cantate da Henry Cording. Il retro della copertina presenta una prefazione scritta da un certo Jack K. Netty (tradotta da Boris Vian). Il disco fu rapidamente un successo. La stampa smascherò Salvador e fu anche distribuito in molti paesi, inclusi gli Stati Uniti!
L'amicizia con Henri Salvador non si limita a questo. A volte a casa di uno, a volte a casa dell'altro, trascorsero molte sessioni a creare canzoni divertendosi molto insieme, dando vita a più di settanta canzoni.
Fu ancora Jacques Canetti a presentarlo a quella che sarebbe diventata una delle sue interpreti più famose, la cantante e attrice **Magali Noël**[36] . Vian era rimasto affascinato dal timbro leggermente roco della voce della giovane donna nel film Rififi di Jules Dassin. Da questa connessione artistica nacque ***Fais moi mal*** un esilarante inno sadomaso in cui Boris fa la sua comparsa come coro. Considerata all'epoca una canzone rock, la canzone, composta da Alain Goraguer (futuro arrangiatore di Gainsbourg), si orienta maggiormente verso lo swing jazz con il suo contrabbasso galoppante. Fammi male Johnny, con il suo testo leggermente provocatorio, fu bandita dalle radio. Questo, naturalmente, contribuì notevolmente al suo successo. Registrato nell'ottobre 1956 e come per il disco di Henry Cording, Boris Vian contribuì con un testo ironico sul retro della copertina, firmato "Jack K.Netty".

A inizio di settembre torna a Parigi e partecipa a un congresso di rappresentanti della Philips, incontri durante i quali i dirigenti dell'azienda presentarono gli ultimi prodotti del marchio.

---

[36] **Magali Noël** (1931-2015), cantante, ballerina e attrice, che è ricordata in Italia per il ruolo di Gradisca in Marcord di Fellini ed in Francia per la sua audace e indimenticabile interpretazione di "*Fais-moi mal Johnny"*

Pubblica una nuova versione de ***L'Automne à Pékin*** con le *Éditions de Minuit,* che volevano rilanciare la carriera letteraria di Boris Vian, ma fu ancora un fallimento.

1957

Il 1° gennaio viene nominato direttore artistico, assistente della Philips Company per gli spettacoli di varietà. Un lavoro molto impegnativo: doveva scegliere gli interpreti e le canzoni, dirigere la produzione in studio dei dischi e, inoltre, scrivere molte delle note di copertina. La prima iniziativa fu la nascita di una collana, "**Jazz for All**". Esemplare. Sotto forma di 25 cm a 33 giri, accompagnati da un certo numero di 45 giri, questi dischi antologici erano economicamente alla portata di tutti, costruiti con passione e scienza, stampati con grande cura, rimangono impeccabili. Mise alla prova la sua sconfinata erudizione nella selezione di brani poco noti o sottovalutati. Sul retro di ogni copertina c'era un testo esplicativo - storico e didattico - che, a volte, correggeva false attribuzioni entrate nella tradizione. La conoscenza di Boris non gli impedì di avere scrupoli. "*Ascolto quasi esclusivamente jazz da soli diciassette anni e mi sarebbe piaciuto aspettare ancora un po' prima di iniziare a parlarne 'davvero', ma oggigiorno non si ha quasi più tempo per approfondire un argomento e le persone sono pronte a trarre conclusioni affrettate"*. Divenuto direttore artistico, non esitò a produrre album considerati difficili, *Sextet Plays André Hodeir di Kenny Clarke* , o *a priori* poco commerciali, *Go-Go-Goraguer* del suo amico Alain Goraguer e un'antologia dedicata a Bix Beiderbecke. Nel corso degli anni, uno di questi dischi sarebbe diventato un oggetto di culto: *Ascenseur pour l'échafaud* di Miles Davis.

Arriva inoltre a compimento, dopo tre anni e mezzo. il lavoro iniziato a Caen con il compositore Georges Delerue. Il 31 gennaio 1957, al Grand Théâtre de Nancy, ***Le Chevalier de neige*** , la versione lirica, annunciata dalla stampa come "una prima mondiale", ottenne un clamoroso trionfo. L'opera dura quasi quattro ore. In sala, 1.200 persone. Per la prima, la stampa è venuta da tutta la Francia, e tutti i giornali gareggiarono in titoli elogiativi: "*Una consacrazione abbagliante", "Una produzione operistica che eclissa le produzioni parigine", "Il libretto di Boris Vian è eccezionale e la partitura di Georges Delerue avvincente".* Questi furono alcuni dei titoli con cui una stampa entusiasta celebrò il successo di quest'opera. La stampa parigina nel suo complesso accolse con entusiasmo l'evento.

L' amicizia con **Georges Delerue** fu duratura e una collaborazione fruttuosa. Insieme, mentre preparavano la ripresa della grande opera Le Chevalier de Neige, lavorarono a due nuovi progetti: ***Une regretable Histoire*** (Arne Saknussen) opera da camera che sarà rappresentata postuma al Grand Auditorium de Radio France nel1961, e ***Le Mercenaire***, per la quale Vian ebbe solo il tempo di scrivere il progetto e una canzone. La collaborazione assunse anche altre forme. Boris Vian e Georges Delerue apparvero in diversi cortometraggi, tra cui due usciti nel 1957: **Chères vieilles choses**, di Raymond Vogel (la musica è di Georges Delerue, il testo recitato da Jacques Mauclair è scritto da Boris Vian) e il famoso cortometraggio **La Joconde** di Henri Gruel. Che vedremo meglio tra poco, dove la musica è di Paul Braffort, e l'orchestra è diretta da Georges Delerue). Ma anche balletti: ***L'Aboyeur***, che aveva debuttato nel 1955 alla Comédie d'Enghien, trama di Boris Vian, musica di Georges Delerue e regia di Jean Négroni, e ***L'Emprise,*** che va in scena nel 1957 alla Comédie d'Enghien, sceneggiatura di Pierre Rhallys, musica di Georges Delerue e messa in scena di Boris Vian e Jean Négroni, ripresa all'Opéra-Comique, il 14 marzo 1960. Ed a teatro il 15 aprile 1959: ***Le Client du matin*** di Brendan Behan, diretto da Georges Wilson al Théâtre de l'œuvre, adattato da Boris Vian, musica di Georges Delerue, e sua è anche la musica di ***Les Bâtisseurs d'empire***, che debutterà nel dicembre 1959, dopo la sua morte, per la regia di Jean Négroni al Théâtre Récamier, e ***Le Mercenaire*** che però rimarrà incompiuta.
Tornando al 1957 Raymond Vogel dirige ***Morts en vitrine*** ou Chères vieilles choses, prodotto da Marcel Degliame in cui il commento al film è di Boris Vian e la musica di Georges Delerue.

L'Aboyeur Una commedia musicale diretta da Jean Négroni, con musiche di Georges Delerue, rappresentata a Enghien-les-Bains. Un imbonitore di un night club si traveste da cliente per trascorrere una notte scatenata, passando da un cabaret all'altro, prima di tornare al suo lavoro originale. Contenente descrizioni di "auto sontuose", "uomini in abiti", e mostrando l'approccio visionario e teatrale di Vian al balletto o alla commedia musicale, un'opera che fa parte dei suoi progetti scenici.
Une regrettable histoire. Dopo **Le Chevalier de Neige* * del 1957, Georges Delerue tornò all'opera, questa volta con un libretto di Vian scritto nel gennaio 1959, ma per un'opera da camera di mezz'ora, che debuttò alla radio il 18 settembre 1961.
Le Mercenaire L'unico schizzo sopravvissuto di questo progetto di opera o commedia musicale presenta un tableau iniziale (una scena di guerra con rovine, cadaveri e l'ingresso di un mercenario) e una canzone, "Coro degli sminatori". Include lo stesso testo, dattiloscritto e intitolato " *Progetto Opera di Boris Bian. Musica di Georges Delerue* " Secondo Noël Arnaud, questa potrebbe essere una delle ultime imprese di Boris Vian.

Tra aprile e maggio all'interno dell'etichetta Fontana, lavora ad un progetto in risposta ironica all'invasione della Francia da parte delle canzoni italiane (Marino Marini , Dalida e il grande successo di *Bambino* , ecc.). Inizialmente il progetto *Albergo Spaghetti e la sua pizza musicale*, che presto diventa ***Fredo Minablo et sa pizza musicale*,** coinvolgend**o** l'orchestra di André Popp e Freddy Balta. Quattro canzoni, la prima delle quali è il successo di carosone, con le parole di Boris Vian, registrate all'Apollo. In *"Bambino",* si possono sentire i cori di Boris Vian. Sul retro dell'EP c'è un lungo testo, firmato Lydio Sincrazi (adattato da Boriso Viana).

A luglio si reca a Saint-Tropez, dove scrive, quella che sarà la sua ultima opera teatrale ***Les Bâtisse urs d'empire***, che non avrebbe mai visto. Per calarsi meglio nel personaggio principale, si fece crescere la barba, per un breve periodo.
Di tutte le sue opere teatrali ***Les Bâtisse urs d'empire***, *"I costruttori dell'impero" o "Lo Schmürz"* è senza dubbio la più oscura e anche la più riuscita. Scritta nel pieno della guerra d'Algeria, mette in scena una forma di tragedia burlesca, raccontando il destino di una famiglia borghese apparentemente normale, ma consumata dalla paura e dall'emergere di una violenta repressione. Un'opera che racconta un universo strano, opprimente ed estremo, in cui i personaggi si evolvono come automi verso la loro inevitabile fine. Inseguita da un rumore terribile, l'intera famiglia - padre, madre, figlia, cameriera e lo Schmürz (un personaggio muto completamente coperto di bende che viene picchiato, maltrattato, frustato) - è costretta a spostarsi di piano in piano, sempre più piccolo, fino a un'unica minuscola stanza, mentre i suoi membri scompaiono uno dopo l'altro, fino al suicidio finale del padre rimasto solo. Il libretto scritto da Vian venne pubblicato da L'arche nel 1959, mentre la compagnia del TNT diretta da Jean Vilar la rappresenta al Théâtre Récamier il 22 dicembre 1959 e fu rappresentata fino al marzo 1960.
Insieme a Henri Gruel, un vero tuttofare - fumettista, musicista, compositore, specialista di effetti sonori, attore, sceneggiatore e altro ancora – realizza il cortometraggio ***La Joconde : histoire d'une obsession*** dove appare brevemente come "professore del sorriso". Gioiello di inventiva, *Monna Lisa: Storia di un'ossessione* , questo breve film di quindici minuti fonde diverse tecniche, combinando animazione e riprese dal vivo. Un'avventura corrosiva, al tempo stesso divertente, istruttiva e a tratti poetica, Realizzato con un budget ridotto, si avvicina al dipinto di Leonardo da Vinci con arguzia sarcastica e un sorriso ironico, ma senza malizia o cinismo. I produttori non furono gli unici a rimanere sconcertati da quest'opera sorprendente e iconoclasta. Lo dimostrano le lettere inviate all'epoca, in particolare al Direttore dei Musei di Francia, da alcuni individui scontenti che desideravano impedire la proiezione di un film che ritenevano offensivo. Ciononostante ottenne un notevole successo ai festival: il Grand Prix di Tours nel 1957, seguito dalla Palma d'Oro per il cortometraggio a Cannes l'anno successivo.
Non si dimentica dei suoi figli; ecco una lettera a Patrick[37]:

[37] Boris Vian, Lettres choisies - Boris Vian • Correspondances 1932-1959 Éd. Fayard, 2020

9 settembre 1957
Caro signor von Kragen
È passato un po' di tempo dall'ultima volta che ti ho scritto, e arrossisco di vergogna, un po' compensata dal fatto che anche tu non scrivi molto, e che la telepatia mi permette di avere facilmente tue notizie, soprattutto quando riceviamo lettere dal generale. Presto riceverai la visita dell'orso che ti riporterà a Parigi, e cercherai di non giocare con la porta, soprattutto perché il ritorno sarà in macchina. Spero che tu abbia respirato l'aria fresca del Danubio blu e che tu abbia muscoli da urlo, che ti saranno utili per smistare i fagioli in prigione, e dato che finiremo tutti in prigione (è previsto dalla Costituzione), ci saranno molto utili, come dicevo. Comunque, come si dice, niente da segnalare sul resto del fronte, quindi ti mando un bacio sulla fronte perché se ci fossero delle mosche, esiterei.
Il tuo amorevole padre
Boris Vian

Collabora all'organizzazione del congresso dei rappresentanti della Philips tenutosi il 20 settembre e per l'occasione scrive il testo per l'inaugurazione del monumento all'orecchio.
Recita anche in ***Un Amour de poche*** di Pierre Kast.

In risposta a una commissione per il Festival del Teatro Musicale di Berlino, Darius Milhaud gli commissionò a la scrittura di una breve opera lirica per l'ottobre del 1958. Vian e Milhaud si conoscevano da anni; erano vicini di casa, poiché Milhaud abitava al numero 8 di Boulevard de Clichy, l'edificio in cui Vian si rifugiò per alcuni mesi nel 1951, quando lasciò la casa dei suoceri. Boris adattò uno scenario di balletto in un libretto per un'opera ***Fiesta***, che debuttò a Berlino nell'ottobre del 1958 (Berliner Festwochen) insieme ad altre tre opere da camera. Vian scrisse un testo in versi altamente ripetitivo, indubbiamente parodistico. In un porto latinoamericano, il salvataggio di un naufrago è il pretesto per una festa durante la quale il sopravvissuto muore, ucciso da un rivale geloso o, secondo le versioni, ubriaco fradicio, per poi essere ributtato in mare dai due alcolisti incalliti che lo avevano precedentemente tratto in salvo.
La prima francese ebbe luogo solo il 7 aprile 1972, all'Opéra de Nice, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Darius Milhaud.

Gli si ripresenta un nuovo edema polmonare, che preoccupa tutti coloro che lo circondano, ma non si ferma e scrive innumerevoli canzoni per una vasta gamma di artisti,

Onorando finalmente il contratto firmato nel 1951, Gallimard pubblica " **Les Joueurs du Ā**" di Van Vogt, tradotto da Boris Vian.

Nel 1949 aveva adattato alcune fiabe di Andersen per la pubblicazione nella raccolta per bambini "La Bibliothèque Rouge et Or", dell'editore Gautier-Languereau, con illustrazioni dell'artista Jean-Denis Malclès, un'opera legata al suo gusto per il gioco e la reinvenzione, offrendo una versione modernizzata e giocosa delle celebri fiabe, la Philips decide di pubblicarle, raccontate da Vian nella serie "Livres-Disques".

1958

Il 25 gennaio la Radiodiffusione e televisione francese, trasmette dal jazz club "Le Tabou", i fratelli Vian, Boris alla tromba, Alain alla batteria e Lélio alla chitarra, che eseguono "Sheikh of Araby"[38].

---

[38] ***The Sheik of Araby*** è uno *jazz standard* e *novelty* del 1922, composto da Francis Wheeler, Harry B. Smith e Ted Snyder, ed originariamente interpretata dalla Joseph Knecht's Waldorf-Astoria Orchestra. ne sono state fatte oltre 70 cover.

Firma un contratto con la società Océan-Films, a cui cede i diritti di *Sputerò sulle vostre tombe* con l'impegno di scrivere un adattamento cinematografico del romanzo.

Trascorre molto tempo con l'amico Salvador, e le canzoni nascevano nel giro di un'ora o anche meno: ***"Faut rigoler"*** fu scritta in mezz'ora.

Continua a scrivere sceneggiature; ***"De quoi je me mêle*** " sarà inclusa in *Rue des ravissantes*; ***Mise à mort*** e ***Faitessauter la banque*** pubblicate postume su *Cinéma/Science Fiction* e ***Faites-moi chanter*,** una commedia musicale ripresa come sceneggiatura in Rue des ravissantes.

Il 22 aprile presenta al Collège de 'Pataphysique un dossier "Théâtre complet inédit " ed il 30 partecipa al congresso dei rappresentanti della casa discografica Fontana, filiale della Philips, a Louviers. A maggio, viene nominato direttore artistico dell'etichetta Fontana, sussidiaria della Philips, dove gode di maggiore libertà creativa.
Il 20 settembre partecipa alla Salle des Centraux di Parigi al Congresso dei Rappresentanti di Fontana.

Scrive un saggio corrosivo sul mondo della canzone, ora che è alla Philips, come anni prima era alla AFNOR e sa di cosa parla!

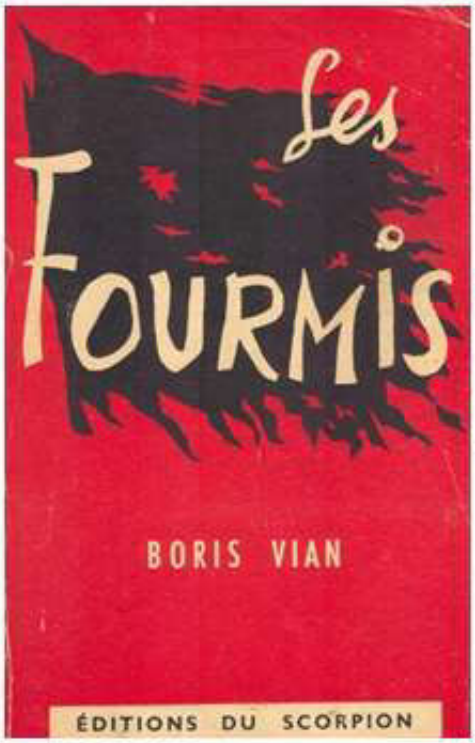
En avant la Zizique et par ici les gros sous
Boris Vian, con i disegni di Piem (Pierre de Barrigue de Montvallon)
Éditions Le Livre Contemporain, Paris, 1958

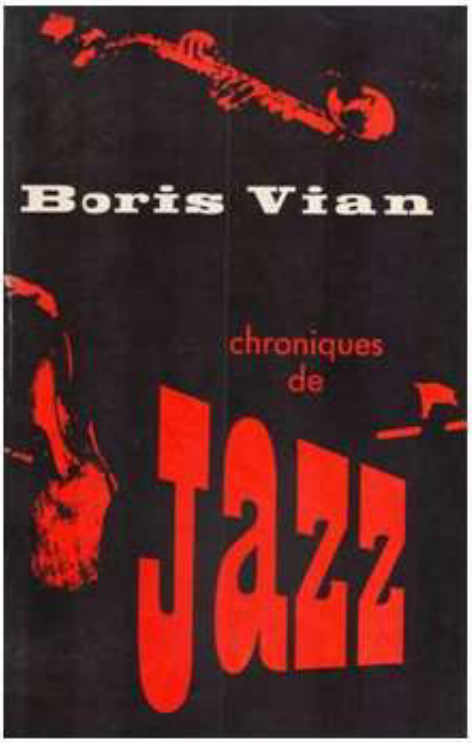
Dedicato a Maurice Rapin, un pittore surrealista che ha studiato matematica e biologia.
In questo saggio, difende la sua alta opinione delle canzoni di varietà . Avendo scritto lui stesso molti testi di canzoni, ed essendo un critico "informato e perspicace" , si batte senza compromessi per le buone canzoni, denunciando al contempo gli abusi, le deviazioni, le pressioni esercitate, la volgarità". Il testo descrive il ruolo di ciascun partecipante alla catena di produzione di una canzone: l'autore, il paroliere, il compositore, il *musicista*, l'esecutore, l'accompagnatore, gli editori, i tecnici che si occupano della registrazione, la radio e i suoi disc jockey , il pubblico e la critica.
È consapevole di correre il rischio di scontentare la sua direzione, ma stanco dei suoi problemi di salute, desidera rescindere il suo contratto con la Philips Phonographic Society. Tuttavia, la direzione della Philips si dichiara lusingata di avere tra i suoi collaboratori una persona che ha ricoperto così tanti ruoli nella professione, e capace di riflettere sulla professione. Il libro è anche un grande successo, almeno all'interno di questa stessa casa editrice

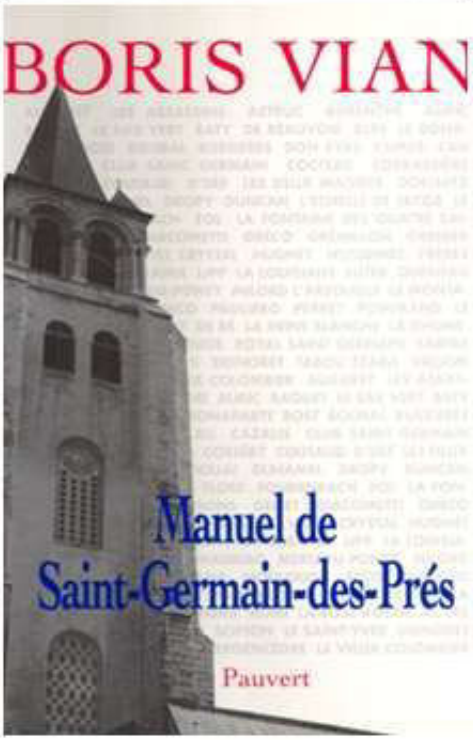
"Se l'influenza esercitata dal jazz sulla canzone si è tradotta da un lato nell'emergere di talenti originali come quello di Trenet, si è esercitata in modo molto meno flagrante e più sottile, in profondità, su persone come Georges Brassens. E questo si manifesta nella sua interpretazione: il modo in cui canta Georges Brassens è spesso paragonabile a quello dei cantanti blues, in particolare per il suo posizionamento e il suo modo di attaccare un po' tardi sull'accompagnamento, così caratteristico in La chasse aux papillons *. La chiarezza dello stile di Brassens e la freschezza della sua espressione lo rendono anche simile ai cantanti folk neri per quanto riguarda il contenuto stesso delle canzoni."*
[Vian B., 1958. ***En avant la zizique... et par ici les gros sous !*** - pp. [171-172]

Scrive ***Ni vu ni connu*** (Né visti né conosciuti) Balletto richiesto da Roland Petit in ottobre e da ballare intorno al 20 novembre. Una successione di scene diverse (mostra di pittura, mischia di rugby, guerra di gonne, ecc.), intervallate da sfilate di soldati, come una serie di cinegiornali immaginari.

Traduce ed adatta con Carl Gustaf Bjurström, l'opera teatrale di August Strindberg ***Erik XIV*** che *L'Arche* pubblicò nel suo Repertorio per il Teatro Popolare e che sarà rappresentata il 3 febbraio 1960, al Palais de Chaillot a Parigi.
Interpreta un ruolo nel film ***Le Bel Age*** di Pierre Kast.







La sua famosa **Lettera sulle truffe della guerra** fu scritta il 28 dicembre, destinata al Dossier 7 del College of 'Pataphysics', che sarebbe apparso due giorni dopo la sua morte

In settembre esce, per la Fontana il disco “Das Mädcheb aus Hamburg” dell’attrice e cantante tedesca Hildegard Knef, che stava recitando da protagonista nell’omonimo film. Tre delle quattro canzoni sono scritte da Boris,di cui una con Henry Salvador.

Un nuovo edema la costrinse a un riposo assoluto per diverse settimane. Ursula decise di sospendere la carriera di ballerina per rimanere costantemente al fianco del marito. Sicuramente Boris ne fu felice ed insieme andarono ad assistere alla prima rappresentazione del 3 ottobre, alla Staatsoper di Berlino, dell'opera ***Fiesta***[39] per la musica di Darius Milhaud , di cui nel 1957, aveva scritto il libretto. Fu un grande successo.

Il 26 ottobre, tiene una conferenza agli studenti dell'École des Beaux-Arts di Parigi sul tema "Architecture et Science-Fiction" **(**Architettura e fantascienza), poi ripetuta al Collège de Pataphysique, in cui ripropone la idea del 1943, delle ***Grand Routes Graves*** (vedi Approfondimenti).

Due giorni dopo pubblica il suo primo articolo su ***Le Canard enchaîné*** con il titolo *Public de la chanson, permets qu'on t'engueule* , per difendere il nuovo album di Georges Brassens che non ebbe successo. Il suo secondo articolo fu dedicato al lancio di Serge Gainsbourg , in particolare all'elogio del *Poinçonneur des Lilas*.

Termina uno dei suoi testi più importanti per il College: *Lettera a Sua Magnificenza il Barone Jean Mollet, Vice-Conservatore del College di "Patafisica sui Truqueurs de la Guerre"* . *La Guerra è truccata*

> *È venuto il momento di dirlo chiaramente: la guerra è truccata. La verità è tremenda: ad ogni guerra, migliaia di combattenti tornano sani e salvi. Orbene l'individuo che torna dalla guerra, ha obbligatoriamente, più o meno l'idea che essa non era pericolosa. Tale idea concorre al fallimento della successiva, e non fa prendere sul serio le guerre in generale.Ma questo è ancora il meno. Il combattente che non si è fatto uccidere serba in sé una mentalità di fallito; si farà quindi un dovere di rimediare a tale manchevolezza e contribuirà a preparare la successiva; ora come volete voi che la prepari bene dal momento che si è salvato dalla precedente e che di conseguenza, dal punto di vista della guerra, non è qualificato?Ad ogni guerra lo stesso sconfortante fenomeno si ripete: si mobilita in massa e dei dilettanti… dilettanti. Certo è inammissibile che un mobilitato ordinario ritorni intatto dal fronte; ma il più tragico è che dei militari di carriera ritornino dalla guerra! Noi non abbiamo delle guerre per le quali paghiamo? Io non sono contento. Il giorno in cui più nessuno farà ritorno dalla guerra vorrà dire che finalmente l'avranno fatta bene. Quel giorno ci si accorgerà che tutti quei tentativi finora abortiti erano l'opera di cialtroni. Quel giorno, ci si accorgerà che basta una guerra fatta bene per cancellare i preconcetti che tuttora esistono circa questo modo di distruzione. Quel giorno, sarà per sempre, inutile ricominciare.*

A fine anno si concesse una pausa di riposo con Ursula, a Goury (Cap de la Hague),

1959

Inizia l'anno con una vacanza di riposo all'Hôtel de la Mer, nel porto di Goury in Normandia sul golfo della Manica. Invia la lettera di dimissioni da direttore artistico della Fontana a Louis Hazan, direttore commerciale, ma continua a preparare alcune registrazioni con Henri Salvador, che lo raggiunse a Goury. Pensava di trovare un lavoro simile con Eddie Barclay, altrettanto ben pagato (o anche meglio) e meno impegnativo. Il 1° aprile 1959 assunse l'incarico di direttore artistico della Barclay Records.
Ha in corso le trattative con la casa di produzione cinematografica SIPRO che ha acquisito i diritti per l'adattamento cinematografico di ***J'irai cracher sur vos tombes*** a cui ha inviato diverse bozze di sceneggiatura, che però non vengono accettate dalla società che minaccia di

[39] Nel 1957, Vian iniziò a lavorare con il compositore Dario Milhaud a *La Fête*, che in seguito divenne ***Fiesta.*** Vian la intendeva inizialmente come un balletto, e voleva coinvolgere il ballerino Jean Babilée. Poi non fu possibile ed è stata presentata nella sua versione operistica all'Opera di Berlino.

rivolgersi a terzi. Boris torna a Parigi a bordo della sua Morgan e consegna la sceneggiatura[40], a cui ha lavorato per anni con Jacques Dopagne, La società rispose in modo ufficiale "*Non capiamo bene cosa volevi fare […] Siamo costretti a contattare un altro adattatore per questo lavoro. Esprimiamo le nostre riserve sul danno che ci stai causando [*…]". È abbastanza chiaro che la produzione voleva, fin dall'inizio, l'adattamento già elaborato dal regista Michel Gast, con Louis Sapin e Luska Eliroff, senza interferenze da parte dell'autore. Per la produzione, contava solo il titolo. Ne seguì una controversia che, come consuetudine, Boris non vinse. Boris si sentì estromesso, tradito. Il film fu girato senza di lui, con una sceneggiatura diversa dalla sua. Non riconoscendo più il suo lavoro, chiese che il suo nome venisse rimosso dai titoli di coda.
Ricopre il ruolo di Prévan in due brevi scene con Jeanne Moreau e Gérard Philipe, in *Les Liaisons dangereuses*, girato al suo amico Roger Vadim[41]. A cui segue persino un fotoromanzo.

FOTOROMANZO
Jeanne Moreau, Boris Vian in Les Liaisons Dangereuses, directed by Roger Vadim, 1959

---

40 È oggi nota come "sceneggiatura fasulla" e compare nella sua interezza in Dossier de l'affaire "J'irai cracher sur vos tombes" di Noël Arnaud, pubblicato nel 1974 dalle Éditions Christian Bourgois.

41 Roger Vladimir Plemiannikov, nato a Parigi il 26 gennaio 1928 da padre russo e madre francese, dopo un'infanzia e una adolescenza in Alta Savoia aveva studiato con Charles Dullin, recitato in alcune opere teatrali e frequentato i circoli bohémien di Saint-Germain-des-Prés di Le Tabou, e conosciuto Boris Vian.

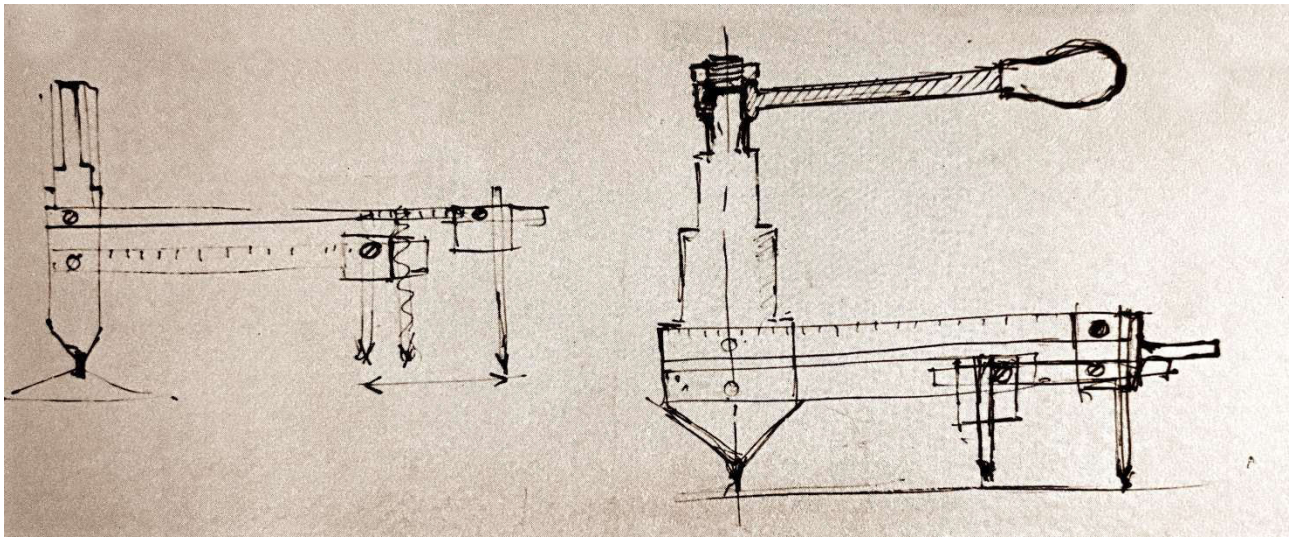
Si riunì poi con Delerue per un'altra collaborazione, l'opera ***Une regrettable histoire*** (*Una storia infelice).*Per il libretto di quest'opera, Vian adattò il suo racconto *"Une pénible histoire" (Una storia dolorosa*), pubblicato sulla rivista di poesia "*Une bouteille à la mer"* e successivamente ripubblicato con altri dodici racconti nella raccolta *"Le Loup-garou" (Il lupo mannaro)*. Nell'opera, il personaggio di Ouen è sostituito da Arne Saknussem, il nome dell'alchimista del romanzo di Jules Verne " *Voyage au centre de la Terre" (Viaggio al centro della Terra).* L'opera fu rappresentata il 18 settembre 1961 nell'auditorium principale di Radio France e successivamente trasmessa in diretta dalla radio nazionale. Un'opera nello spirito dell'opéra-comique, di breve durata, un atto di 25 minuti, dialoghi parlati e un umorismo costante, esemplificato dalla scena iniziale in cui l'ebanista nordico Arne Saknussem, stanco di frequentare case d'asta, decide di progettare lui i propri mobili. Per conferirgli originalità e un aspetto antico, li intaglia a forma di triangolo e poi gli spara con una mitragliatrice; la forma triangolare e i numerosi fori risultanti dagli spari conferiscono quindi al pezzo il prestigio di un mobile "vecchio" e gli permettono un valore di mercato molto più elevato. In tutta l'opera, la musica di Delerue si integra perfettamente con il testo. Non ostacola mai l'intelligibilità delle parole e sottolinea ogni cambiamento di tono. Come in *Ariane* , Delerue fonde allegramente stili, combinando voci liriche con voci più popolari, di "varietà"
Dopo *Une regrettable histoire* , Vian abbozzò ***Lily Strada*** , sottotitolata "un'opera liberamente adattata da Lisistrata, una nota tragedia di Aristofane", ma riuscì a scrivere solo due scene del primo atto. Questi furono eseguiti postumi nel 1963 al Café-Théâtre de la Grande Sévérine sotto la direzione coreografica di sua moglie Ursula e d'Déé.
A marzo riprese la sua collaborazione con Constellation

Il suo romanzo, ***Les Bâtisseurs d'empire*** (I costruttori d'impero), viene pubblicato il 23 febbraio sulla rivista del Collège de'Pataphysique e il 13 marzo come libro dello stesso Collège. Jean Vilar lo scelse per la rappresentazione al Théâtre Récamier, sotto la direzione del Théâtre National Populaire, che avverrà a dicembre con la regia di Jean Négroni.
Lascia la Fontana nell'aprile del 1959 per unirsi all'etichetta del suo amico Eddie Barclay che gli offre maggiore libertà e uno stipendio migliore rispetto alla Fontana.
Lavora con Georges Delerue ad una ulteriore versione de **Le Chevalier de neige** per Marcel Lamy, che il Ministro della Cultura André Malraux, ha designatp alla direzione dell'Opéra-Comique di Parigi. Questa nuova versione non sarà completata.

Per il Théâtre de l'Œuvre di Parigi, lavora con Jacqueline Sundstrom alla versione francese dell'adattamento dell'opera prima dell'autore irlandese Brendan Behan, frequentatore delle notti di San Germain de Pres, *The Morning Customer* - ***Le Client du matin****,* rappresentato per la prima volta al *Pike Theatre* di Dublino nel 1954 e nel novembre del 1958, messo in scena a New York al *Circle in the Square*. *Le Client du Matin*, fu rappresentata il 15 aprile del 1959 al Théâtre de l'Œuvre di Parigi, con la regia di Georges Wilson e la musica di Georges Delerue e pubblicato da Gallimard nella raccolta "*Le Manteau d'Arlequin*". In una lettera a Jacques Bens del 15 giugno 1959, Vian condivise brevemente le sue riflessioni al riguardo: **"***Non ho un'opinione su The Morning Customer . Penso solo che sia noioso.*"

Quell'anno, Boris Vian scrisse due sketch comici : ***"Les Voitures"*** e ***"Salvador Vend des Disques"****,* che sarebbero stati poi inclusi in *"Petits Spectacles* ", oltre a numerosi articoli per *"Constellation* ", alcuni firmati Boris Vian, altri Adolphe Schmürz.

Il 25 maggio 1959 su radio France III Nationale, partecipa alla trasmissione radiofonica su Le Grandi Recensioni Letterarie - I Quaderni del Collegio di Patafisica con Henri Salvador e Béatrice Arnac che canta diverse canzoni
Il 28 maggio, al ristorante Epi d'Or a Les Halles, si tenne un banchetto patafisico in omaggio al nuovo Vice-Curatore del Collegio di Patafisica, il Barone Mollet. Boris Vian era tra gli invitati e illustrò, con numerosi disegni tecnici sulla tovaglia, un dispositivo per la fabbricazione di "gidouilles", il "gidouillografo", di sua invenzione, di cui poi fece questo disegno su carta.



L’11 giugno, sulla così detta Terrazza dei Tre Satrapi a Cité Véron. (I tre Satrapi sono Jacques Prévert, il suo cane Ergé e Boris Vian) ci fu una grande festa per l'Acclamazione di Sua Magnificenza, ovvero la nomina del Vice-Curatore del Collège de ‘Pataphysique, il Barone Jean Mollet. Sebbene esausto, Boris con la moglie Ursula organizzarono con immenso piacere la solenne cerimonia e si intrattennero con ciascuno degli invitati: Raymond Queneau, Eugène Ionesco, Jacques Prévert, Joan Miró, René Clair, Marcel Duchamp, Max Ernst, Michel Leiris, Jean Dubuffet, Henri Jeanson, Henri Salvador, Siné, Jean Ferry, Raymond Fleury, Latis, François Caradec, Noël Arnaud.

L’ultima invenzione Le Passe-Piétons

La foto che gentilmente ci ha dato Nicole Bertolt, proveniente dalla casa di Boris Vian, raffigura una invenzione nota come "Le Passe-Piétons", ideata da Boris Vian e realizzata da Otis. Si tratta di un prototipo di passerella pedonale mobile, simile a un nastro trasportatore sopraelevato, progettato per facilitare l'attraversamento pedonale in aree urbane trafficate.

Da ogni punto di vista (psicologico, psichico e tecnico), sembra ovvio che sarebbe meglio sostituire gli attraversamenti pedonali con passerelle elettriche a doppio senso di marcia, con sollevamento e discesa. Ciò eliminerebbe dalla vista del conducente la massa di potenziali vittime, che gli è al contempo proibito, anche se gli vengono presentate, di sacrificare.

Boris Vian
Textes et Chansons 1959

L'ultimo film

Il 22 giugno è con il suo amico Maurice Gournelle, che così ricorda:
"*Il giorno prima della sua morte abbiamo bevuto qualcosa insieme, siamo tornati al caffè e gli ho detto: "Sai, hai la carnagione di indivia, dovresti smettere", lui ha risposto:*
"Quando hai un'auto che tossisce, le dai tre o quattro colpi dell'acceleratore e riparte" e io rispondo: "Sì, fino al giorno in cui le bielle passeranno attraverso il carter motore. Poi Boris continuò: "Sì, sono stanco di lavorare al Barclay. Non puoi sapere quanto sia terribile. Gli uffici si affacciano sull'Avenue de Neuilly, le auto passano tutto il giorno, non si sente nulla. Era assolutamente insopportabile, non riusciva nemmeno ad aprire le finestre e, dato che i soffitti erano molto bassi, aveva difficoltà a respirare. Soffriva non solo per il rumore ma anche per la natura del suo lavoro, e credo che le richieste di Barclay c'entrano qualcosa. Boris e Barclay andavano d'accordo, ma erano molto diversi … Mi disse: "Riprenderò la penna. Dal punto di vista finanziario è più sfavorevole, ma intellettualmente è molto più soddisfacente ed entusiasmante. Pensò di riprendere il suo libro, che, per mancanza di un titolo, chiamò momentaneamente un'opera di economia."

Il 23 giugno, al cinema *Marbeuf* vicino agli Champs-Élysées , era in programmazione "Mon Oncle" di Tati, ma quella mattina si teneva una proiezione privata. La prima di "J'irai cracher sur vos tombes". Boris era stato invitato. La mattina non aveva ancora deciso; ha chiamato Dopagne che gli disse "*Dobbiamo porre fine a questa storia; Non possiamo più prendere posizione contro il film senza averlo visto. Certo, incontreremo Gast, ma ci sono gli altri che non hanno lavorato male e tra loro ci sono molti amici. E poi Goraguer, la sua musica che è magnifica. Tu stesso, Boris, l'hai spesso detto: anche se il film è una schifezza, ci sarà comunque musica. Vieni al Marbeuf, ci incontreremo lì.* ».
Alle 10 arrivò al Marbeuf. Si sedette tra Jacques Dopagne e Denis Bourgeois. Le prime sequenze presero vita sullo schermo. "*Questi sono americani quanto il mio culo!*" grida Boris e queste furono le sue ultime parole.
Boris era crollato sulla sedia e la proiezione fu interrotta. Furono chiamati i soccorsi.
Ricorda Denis Bourgeois. *"È successo all'inizio del film, nei primi minuti. Era commosso e scioccato perché il regista c'era, e anche il produttore, e dato che Boris era un ragazzo molto gentile, era stato gentile con loro, anche se non voleva... Ho visto la sua testa girare all'indietro, l'ho visto cadere in sincope. Ma non pensavo affatto che stesse morendo.*
C'era un tecnico del suono, Frangois Dantan, che mi ha aiutato a trasportarlo immediatamente... Dopo, ci fu panico, telefonate, ma tutto andò molto veloce..."
Cercarono di rianimarlo. Ursula fu mandata a prendere. Quando arrivò, Boris era sdraiato su un divano nell'ingresso, ma era già morto. Fu trasportato all'ospedale di Laennec, dove fu ufficialmente dichiarato morto a mezzogiorno.

©

François Gragnon / Paris Match

La mattina del 23 giugno 1959, poco dopo le 10, François Gragnon stava passeggiando lungo gli Champs-Élysées. Il fotografo di Match si trovava a pochi passi da lì, in rue Pierre Charron, dove la nostra rivista aveva da tempo sede, quando vide sfrecciare i mezzi di soccorso. Con un riflesso da reporter, Gragnon seguì le sirene e si ritrovò davanti al cinema Le Marbeuf, al numero 34 dell'omonima via. Era in programmazione "Mon Oncle" di Tati, ma quella mattina si teneva una proiezione privata. La prima di "J'irai cracher sur vos tombes". Boris Vian c'era andato a malincuore. L'adattamento del suo libro era stato realizzato senza di lui, "quasi contro di lui", avrebbe scritto Match. Fin dai primi minuti, l'autore si scagliò contro il tradimento della sua opera. Si alzò, ma subito ricadde sulla sedia. Fin da giovane, Boris Vian soffriva di insufficienza aortica, una malattia che cresceva come una ninfea nel petto di Chloé, logorandogli il cuore e togliendogli il respiro, al punto da fargli tacere la tromba. Davanti a Le Marbeuf, un corpo nascosto da una coperta viene portato via su una barella. François Gragnon scatta fotografie. Sotto il sudario improvvisato, è Boris Vian a essere portato via.

Clemente Mathieu Negli archivi di Match - Boris Vian, morte e rinascita di un poeta 03/09/2020

Boris Vian è morto

Il Collège de Pataphysique annuncia la morte apparente del "Satrapo trascendente" e pubblica, l' 11 gidouille 86 (25 giugno 1959), la sua *Lettera a Sua Magnificenza il Barone Jean Mollet, Vice-Conservatore del College di Patafisica sui Trucchi della guerra* .
Il funerale si tenne tre giorni dopo, il 26 giugno nel cimitero di Ville-d'Avray, alla presenza di un numeroso pubblico, tra cui buona parte dell'élite parigina di lettere, cinema, teatro e musica. L'editore Jean d'Halluin, che lanciò il famoso romanzo di Boris Vian, Eddy Barclay, che registrò la maggior parte dei suoi dischi, Pierre Prévert che mise in scena molti spettacoli di cabaret, e poi Jean Marais, Georges Brassens, Michel Piccoli, Zizi Jeanmaire, Henri Salvador, Pierre-Jean Vaillard, François Deguelt, Jean-Claude Darnal, molti musicisti jazz, figure di spicco di Saint-Germain-des-Prés e molti altri nomi prestigiosi nel mondo delle arti. La maggior parte dei membri del College di Pataphysica erano presenti.

"Alle 11:45, il furgone funebre arrivò davanti al cimitero, la madre, i fratelli e la sorella dell'uomo scomparso scesero. Sono in profondo lutto e circondano la giovane moglie di Boris Vian, che, vestita con un abito blu reale e una sciarpa bianca legata intorno alla testa, tiene un mazzo di rose rosse nella mano sinistra. Per più di venti minuti, mentre la folla diventava sempre più densa, abbiamo dovuto aspettare l'arrivo dei dipendenti municipali del cimitero che erano stati trattenuti per un'altra sepoltura..." osserva Georges W. Roucayrol in France-Soir del 27-6-1959.
Maurice Gournelle completa i dettagli di questa cerimonia:
Il giorno del funerale, sono andato a prendere Ursula, siamo usciti in macchina e siamo andati in ospedale, non volevo vedere Boris finché non avessimo chiuso la bara, non volevo restare su un'impressione morbosa.
"Ci siamo incontrati al cimitero di Ville-d'Avray. Ursula mi disse: "Maurice, vorrei che restassi al mio fianco." Così sono rimasto dietro di lei. Il servizio funebre non c'era, lo abbiamo aspettato più di dieci minuti. L'ufficiale addetto decise quindi di chiamare alcuni degli operai scavatori presenti per far trasportare la bara. In quel momento, vidi Ursula sobbalzare all'idea di vedere quella bara portata da persone in maglietta. Era molto scioccata. "Mi guardai intorno e vidi che nessuno interveniva, così andai dall'ufficiale e dissi: 'Non è che ci sembri indecente, ma vorremmo che Boris avesse un altro accompagnamento fino al suo luogo di riposo finale. … "È allora che ho chiesto a Pierre Kast e Marcel Degliame di aiutarmi a portare la bara. Era terribilmente pesante, spaventoso. Se lo dico io, ci siamo inflitti un dolore in più perché eravamo tutti profondamente scossi. »
Niente discorsi, niente prete e niente fiori secondo i desideri di Boris Vian. Solo Ursula Vian, spezzata, posò il suo mazzo di rose rosse sulla bara e un vasto pubblico lasciò lentamente il cimitero dopo questa commovente cerimonia.

Il notiziario della notte della Radiodiffusione e televisione francese, propone un resoconto silenzioso del funerale. Seguiti dalla folla, gli uomini trasportano la bara. Roger Hanin, Henri Salvador, Georges Brassens e Pierre Jean Vaillard sfilano davanti alla tomba, ricoperta di fiori e di una corona della Facoltà di Patafisica.

Boris Vian *l'interdetto*

C'era una volta un uomo che, per tutta la vita, ebbe l'onore di essere interdetto.

Iniziò con un libro sensazionale: *J'irai cracher sur vos tombes* (che firmò con Vernon Sullivan, perché si era proibito di usare il proprio nome) e fu bandito 48 ore dopo la sua pubblicazione.

Si dilettava a teatro: *L'équarisage pour tous* fu inserito nella lista nera di tutti i registi.

Quando volle pubblicare il suo primo disco, *Chansons possibles et impossibles*, le copertine furono sequestrate ancora bagnate.

La nazione non doveva ascoltare *The Déserteur*, che poteva essere criticato per qualsiasi cosa tranne che per essere una specie di capolavoro, perché anche la mediocrità gli era interdetta.

Quando, in un'intervista, spiegò - La signorina Brigitte Bardot viene criticata perché guadagna 40 milioni a film solo per mostrare il suo didietro. Dividendo questo per il numero dei suoi spettatori, si arriva a soli 40 franchi a persona per vederli, una cifra davvero modica; quel tipo di frase era interdetta in radio.

Quando il suo *J'irai cracher sur vos tombes* fu trasformato in un film, ne fu subito interdetta l'esportazione e la visione fu limitata ai maggiori di sedici anni.

Infine, per ordine della Facoltà, gli fu proibito di vivere: gli era stato detto che sarebbe morto di infarto prima dei 40 anni.

Morì a 39 anni, mentre guardava le prime immagini del suo film, che gli era stato persino interdetto di vedere.

Si chiamava Boris Vian, ed era uno degli uomini più lucidi del suo tempo.

Ma non è vietato alle persone di buona volontà andare a deporre fiori sulla sua tomba.

Le Canard enchaîné n.2019 1.07.1959

Boris Vian
l'interdit

IL était une fois un homme qui, toute sa vie, eut l'honneur d'être interdit.

Il débuta par un coup d'éclat : *J'irai cracher sur vos tombes* (qu'il signa Vernon Sullivan, car il s'interdit lui-même son propre nom) et fut interdit 48 heures après sa parution.

Il tâta du théâtre : *L'équarissage pour tous* fut mis à l'index par tous les directeurs.

Quand il voulut sortir son premier disque, *Chansons possibles et impossibles*, les pochettes furent saisies encore toutes humides.

Il ne fallait pas que la nation entende *Le déserteur* à qui on pouvait tout reprocher à l'exception d'être une manière de chef-d'œuvre, car la médiocrité aussi lui était interdite.

Quand, pour une interview, il expliquait — on reproche à Mlle Brigitte Bardot de toucher 40 millions par film pour montrer ses fesses. Si vous divisez par le nombre de ses spectateurs, cela ne fait plus que 40 francs par tête de pipe pour les voir, ce qui n'est vraiment pas cher, ce genre de phrase était interdit à l'antenne.

Quand de son *J'irai cracher sur vos tombes* on fit un film, il fut aussitôt interdit à l'exportation et aux moins de seize ans.

Enfin, par ordre de la Faculté, il lui était interdit de vivre : on lui avait dit qu'il mourrait d'une crise cardiaque avant 40 ans.

Il est mort à 39 ans, en assistant aux premières images de son film qu'il lui fut même interdit de voir.

Il s'appelait Boris Vian et était l'un des hommes les plus lucides de son temps.

Mais il n'est pas interdit aux hommes de bonne volonté d'aller porter des fleurs sur sa tombe.

Boris Vian non è morto

Quando Boris morì Ursula sprofondò nel buio, e fu Prévert ad esserle vicino. Nel 1961 rientrò nella compagnia di Maurice Béjart, che presentò in anteprima a Bruxelles "I sette peccati capitali" di Brecht e Weil. Artista completa, collaborò a progetti coreografici, teatrali e cinematografici con Louis Malle, Pierre Kast, Agnès Varda, Roger Vadim, Pierre Prévert, Ariane Mnouchkine e altri.

Allo stesso tempo il Collège de Pataphysique, si impegnò a rendergli un degno tributo. In particolare Noél Arnaud e François Caradec si recarono a casa di Ursula per aiutarla a vedere più chiaramente il voluminoso patrimonio artistico lasciato dal marito.
"Tutto è iniziato subito dopo la morte di Boris, per una scatola di dischi che Barclay aveva inviato a casa di Ursula."
Prima, Noél Arnaud aveva acquistato tutte le copie rimanenti dell'edizione originale di *Vercoquin et le Plankton e* le mise a disposizione dei membri del collegio di Patafisica, che li presero al volo. Dopo di questo, insieme a Henri Robillot, contattarono Gérard Ducrot, tipografo dell'editore Toutainm la cui attività sembra essersi limitata alla pubblicazione dell'Herbe rouge, dell'Équarrissage pour tous e all'annuncio del Manuel de Saint- Germain-des-Prés. Furono salvate più di 2.000 copie del romanzo (1.200 erano andate al macero) così come circa 1.500 copie dell'opera e trovato il manoscritto del Manuale di Saint-Germain-des-Prés. Il College li mise immediatamente in vendita e cercò con ogni mezzo di diffondere l'opera di Vian.
"Caradec ed io avevamo vissuto le conseguenze di Saint-Germain-des-Prés nel periodo postbellico. Per più di vent'anni abbiamo condotto una vita da nottambuli e infine, in questo aspetto che può essere considerato marginale, eravamo molto legati a Boris.
Si arriva così al giorno 9 gidouille 87 del calendario Patafisico(volgare 23 giugno 1960) giorno dell'…"*l'anniversario della (apparente) morte dell'uomo che fu uno dei pilastri del College*" in cui fu pubblicato un numero speciale dei **Cahiers du Collège de 'Pataphysique* il Dossier 12 "Hommage à Boris Vian".
Un anno intero in cui Noél Arnaud e François Caradec hanno aiutato, con coraggio e dedizione, Ursula a mettere da parte l'enorme produzione dell'autore.
Un monumento meraviglioso eretto a Vian per commemorare il primo anniversario della sua vita postuma, questo famoso Dossier 12 comprendeva sessantasei pagine di testi inediti e settantotto pagine di articoli, disegni, bibliografie. Noél Arnaud sottolinea che non fu solo, in questo caso, un onore postumo:
"Il dossier 12, che fu un evento visto che per molto tempo fu l'unico lavoro su Vian, era stato pianificato prima della morte di Boris. Quest'ultimo aveva anche contribuito alla sua preparazione, in particolare abbozzando la bibliografia intrapresa da Caradec nel corso dei suoi ricordi. Per tutti i suoi membri, Boris apparteneva così tanto al College, ne era così rappresentativo, che non era possibile che fosse morto. Quindi abbiamo sentito terribilmente la sua morte, ma allo stesso tempo Boris è rimasto prodigiosamente vivo tra noi."
La collaborazione tra Ursula e il Collège continuò anche dopo questo numero. Fu nominata Reggente dell'Orchestra il 23 marzo 1961. La sua nomina fu celebrata sulla "Terrazza dei Tre Satrapi" durante il festival Haha il 13 ottobre 1961. Nel 1962, Ursula onorò il desiderio del marito di far pubblicare " Le Goûter des généraux" dal Collège de 'Pataphysique.

Dal 1962 in poi, i grandi romanzi rinascono grazie all'editore Jean-Jacques Pauvert: L'Herbe rouge, L'Arrache-cœur e soprattutto L'Ecume des jours, e trovano finalmente il loro pubblico. Il successo fu enorme e continuò negli anni fino all'esplosione nel 1968.

Michelle era ancora viva alla morte di Vian, era giovane, la stessa età di Boris, 39 anni, ma avevano divorziato nel 1951 e ora viveva e lavorava con Jean Paul Sartre. …. Ursula aveva 30 anni, e c'erano due bambini – Patrick e Carole – dal matrimonio con Michelle. …. Quando Boris è morto suo figlio aveva 17 anni e la figlia 11. Subito si è posto il problema a chi affidarli, visto che erano minorenni. Alla fine, si è trovato un accordo che prevedeva che Ursula si occupasse dei due minori e della gestione dell'opera artistica di Vian. Ursula è diventata vedova piuttosto

giovane. Aveva quindi l'energia necessaria per occuparsi dei figli di Boris, mentre la madre, Michelle, era tutta presa dai sartiani e da Sartre… non è proprio sparita dalla circolazione, ma non si è interessata all'avvenire dei figli.

Nicole Bertolt,
Intervista a Massimo De Feo
ALIAS Il Manifesto 26 aprile 2014

Nel 1963 Ursula crea l'associazione «Les amis de Boris Vian», una "Cohérie" con Patrick e Carole, a cui si sarebbe unita Michelle Léglise.

Dopo la morte di Vian Jacques Canetti invitò Ursula e Monsieur Déé[42], a organizzare uno spettacolo a Eus, un piccolo villaggio quasi in rovina nei Pirenei Orientali, non lontano da Prades, dove aveva appena acquistato una proprietà. Dopo lo spettacolo regalò ad Ursula un rudere da ricostruire, che lei individuò nel punto più alto di questo villaggio di montagna, accanto alla chiesa. Con l'aiuto di molti amici, Ursula e d'Déé costruirono una suggestiva casa di quattro piani con terrazze.

Nel 1981, Ursula e Monsieur d'Déé crearono la *Fondazione Boris Vian*, di cui sono stati presidenti a vita - circondati da una cerchia di amici "vianisti" tra cui Pierre Mac Orlan, Maurice Béjart, Georges Brassens, René Clair, Aimé Césaire, Jean Cocteau, Michel Leiris, Raymond Queneau e Henri Salvador, solo per citarne alcuni - dedicata alla promozione dell'opera e del pensiero di Boris Vian, nonché delle arti performative, trasformata nel 1992 nella *Fondazione d'azione Boris Vian.*
Nel 1998 Carol è morta, dopo una lunga malattia e Nicole Bertolt è stata la sua tutrice legale.
Nel 2010, Ursula è morta nella sua casa di granito in cima al villaggio e Monsier d'Déé ha continuato il suo lavoro rappresentando Boris Vian fino alla sua morte (2016).

Nel 2010 la sua opera completa in due volumi è uscita nella collana Le Pléiadi di Gallimard, consacrando Boris Vian nell'Olimpo della letteratura.

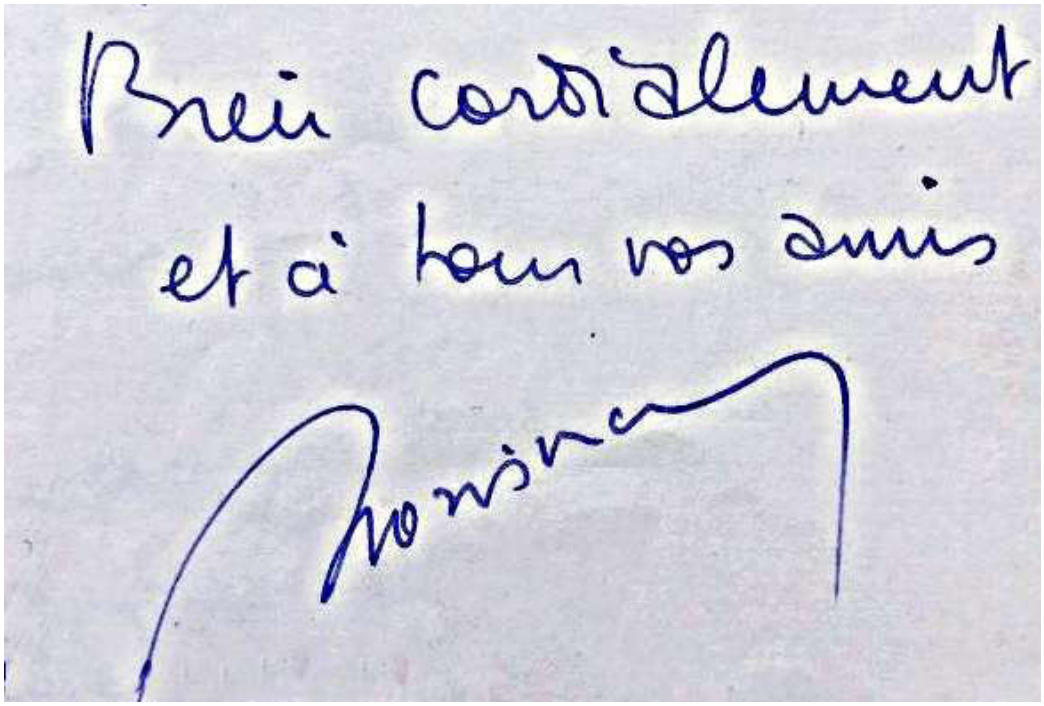
Alla morte di Ursula, ed anche a quella di Patrick (2023) il compito di gestire l'eredità (la Cohérie) di Boris Vian è passato interamente sulle spalle di Nicole Bertolt, che in quella casa continua a vivere da più di 40 anni.

[42] Monsieur d'Déé nacque con il nome di André Trisot il 9 marzo 1928 a Parigi, da madre sarta e padre sindacalista comunista (entrambi originari della Martinica) ed è morto nel 216). Prima della guerra, frequenta le sale da ballo caraibiche di Parigi. Nel 1940, fugge dalla guerra con la madre e le due sorelle in Algeria. Suo padre fu arrestato a Parigi nel 1942 e deportato in un campo di sterminio. Alla Scuola di Belle Arti di Algeri, d'Déé studia decorazione, scultura e architettura e si appassiona alla musica classica, la danza e il jazz. Tornato a Parigi dopo la guerra, balla instancabilmente nelle cantine di Saint-Germain-des-Prés, dove conobbe Boris Vian e tutta la scena locale dell'epoca. Appassionato ed eclettico, è stato ballerino, architetto-decoratore, stilista, critico cinematografico, scultore, pittore…

Tempo fa l'*intellighentia* di Parigi ha avuto l'idea di festeggiare i vent'anni dell'esistenzialismo di Saint-Germain-des-Près. È stata una cerimonia malinconica, come rimestare un mucchietto di ceneri. Poeti, scrittori, pittori e "chansonniers" che avevano avuto venti o trent'anni nel 1945 si sono ritrovati a contare le loro rughe e a fare l'inventario dei ricordi … Questo bilancio è già cominciato, e sta riservando delle sorprese. Più si fruga nella storia dell'esistenzialismo di Saint-Germain e più ci si accorge, infatti, che Sartre e la Beauvoir, Camus e Merleau-Ponty sono stati soltanto ospiti di passaggio , che la loro sorte è stata confusa con quella del quartiere soltanto perché erano illustri e lo abitavano ma che la loro presenza non aveva influito se non in piccolissima parte sulla sua vita; e che invece altri personaggi fino a ieri meno noti assumono oggi, in sede d'inventario, dimensioni più vaste, si presentano come le figure che hanno veramente marcato quell'epoca.
Ormai tutti sanno, ad esempio, che il titolo di "papa di Saint-Germain" attribuito a Jean Paul Sartre è stato un abuso dei gazzettieri, nato dalla confusione fra una filosofia e una moda, e che se si deve indicare un "principe" di quella Saint-Germain del dopoguerra bisogna pronunciare un altro nome, quello di Boris Vian. In Italia è un nome che non significa molto. Soltanto i meglio informati sulle cose di Parigi sanno che Boris Vian era un suonatore di cornetta del quartiere, morto d'infarto sei anni fa, trentanovenne, mentre assisteva alla prima proiezione di un film tratto da un suo romanzo intitolato J'irai cracher sur vos tombes. Ma in Francia la fama di Boris Vian cresce ogni giorno. Critici letterari e scrittori di costume stanno trasformandolo in uno Scott Fitzgerald francese. Il film legato alla sua morte viene conservato come una reliquia nelle cineteche. Si pubblicano i suoi inediti, in tutti i « cabarets » di Parigi si cantano le sue canzoni. L'editore Pauvert sta preparando la ristampa della sua "opera omnia".
Il suo teatro viene riscoperto nei teatrini della "rive gauche" ed una sua satira antimilitarista — Le goûter des généraux — è in cartellone da sei mesi. Le sue raccolte di versi — L'Arrache-Coeur, L'Herbe rouge — si vendono come biglietti della Lotteria Nazionale. Un suo romanzo — L'Ecume des jours — ha raggiunto la tiratura di un Prix Goncourt. Una libreria di Saint-Germain ha organizzato un'esposizione alla sua memoria, alla Sorbona il suo nome figura fra quelli degli scrittori proposti per le tesi di laurea. I suoi libri vengono tradotti per il mercato anglosassone, l'Opéra di Parigi progetta di montare uno spettacolo di suoi balletti. Dopo un breve purgatorio, ecco che Boris Vian viene innalzato per decisione generale sugli altari di una fama che in vita aveva sperato inutilmente di raggiungere. Proprio in questi giorni, a suggellare questa consacrazione postuma la rivista « Bizarre » pubblica un numero speciale tutto dedicato a lui con molti inediti, testimonianze di scrittori, una bella documentazione fotografica ed un'affettuosa presentazione di Noël Arnaud, compilatore di questo monumento letterario alla memoria. … Oggi la riabilitazione è cominciata. Oggi ci si accorge che nella sua opera informe, diseguale, torrenziale si riflette tuttavia, come in uno specchio magico, tutta l'« età d'oro » di Saint-Germain, e che in questo magma ci sono balenìi di pietre preziose. Per decidere se il "principe di Saint-Germain" avrà diritto ad un posto fisso nella letteratura francese bisognerà attendere che l'infatuazione nostalgica della generazione di mezzo venga a confronto con la decisione dei giovani che avranno vent'anni domani. Ma già si ha l'impressione che Raymond Queneau — il quale a Vian aveva dedicato una bizzarra sui cuori che si guastano come gli orologi — avesse avuto ragione quando aveva detto, sputando la sua pena sulla tomba fresca dell'amico: "Boris è stato sempre il futuro, la sua morte fa già parte del passato"

Ugo Ronfani
Le vite parallele di Boris Vian
Il Dramma -Rivista edita da editrice ILTE Torino anno 42 n.355-356 Apr. Mag. 1966

In occasion del centenario della nascita è stato emesso da la Poste, questo francobollo.



Approfondimenti

Invenzioni, brevetto e altri lavori di ingegneria

JAZZ

Canzoni

La ‘Patafisica

Opera

Le automobili di Boris Vian

Dipinti e disegni

Comics e graphic novel

Boris Vian — Uno pseudo-normalizzatore atipico

Scritti

Uno scritto particolare

Cinema

Appendici

Henri Vian

Louis Ravenez

Dal Fronte popolare alla seconda guerra mondiale

L’autobiografia a 2/3 della sua vita

Invenzioni, brevetto e altri lavori di ingegneria

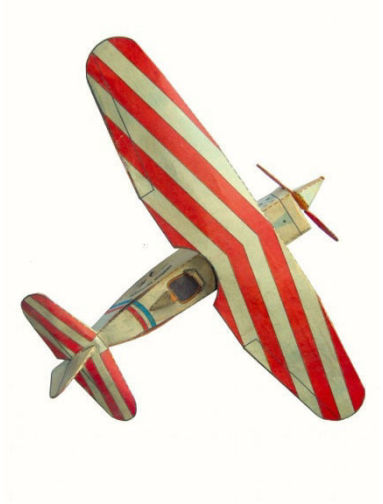
Si è ingegneri come si nasce ingegneri, e Boris Vian lo sarebbe rimasto per tutta la vita, sia nella sua immaginazione immaginaria che nelle sue numerose attività reali. Fu come ingegnere che imparò ad amare l'automobile; come ingegnere, creò un letto montato su quattro colonne nella piccola stanza al numero 8 di Boulevard de Clichy, dove visse nel 1952 dopo aver lasciato la prima moglie, Michelle, e l'appartamento dei suoceri al numero 98 di Rue du Faubourg-Poissonnière. Questo letto fungeva da libreria, sotto la quale potevano essere sistemati tavoli e poltrone. Arredò anche il suo appartamento nella Cité Véron, dove lui e Ursula si trasferirono nel 1953, costruendo un pavimento doppio e progettando e realizzando gran parte dei mobili, tra cui, per uso personale, una sedia che gli permise finalmente di "sapere dove mettere le gambe". Infine, fu come ingegnere che concepì la sua ruota elastica, per la quale presentò domanda di brevetto il 18 dicembre 1953 e per la quale intraprese azioni negli Stati Uniti per ottenerne la proprietà.

Noël Arnaud
Les vies parallèles de Boris Vian
Cristian Bourgois Editeur, 5 ed. Paris 1983

La passione che aveva Paul aveva contagiato suo figlio Boris. Pensare, capire e costruire con le proprie mani, è stata una passione che lo ha accompagnato per tutta la vita.

I modelli di aeroplano

Con il suo amico e compagno di studi Alfred Jabès, appassionato all'aviazione, avevano costruito modelli in scala di aeroplani, durante l'anno accademico 1940-1941 seguendo le lezioni di Albert Toussaint, uno dei pionieri dell'aerodinamica in Francia. All'interno del *Cercle Legateux,* istituito da Alain e Boris a Ville d'Avray, crearono una sezione dedicata alla costruzione e al volo di modelli in scala. Fu in questo contesto che progettarono un prototipo chiamato "Affrrreux" (con quattro R per rispettare l'accento di Jabès), che alla fine non fu mai costruito, ma i cui disegni sono fortunatamente conservati a Cité Véron. Da solo, Boris riuscì persino a costruire un piccolo prototipo abbastanza efficiente con un motore a elastico, in legno di balsa. L'aviazione e l'ingegneria troveranno spazio nel suo romanzo *L'Automme à Pékin* del 1947, dove il dottor Mangemanche costruisce un aereo il Ping 903, che durante il suo primo test di volo entra dalla finestra dell'hotel e colpisce mortalmente il proprietario.

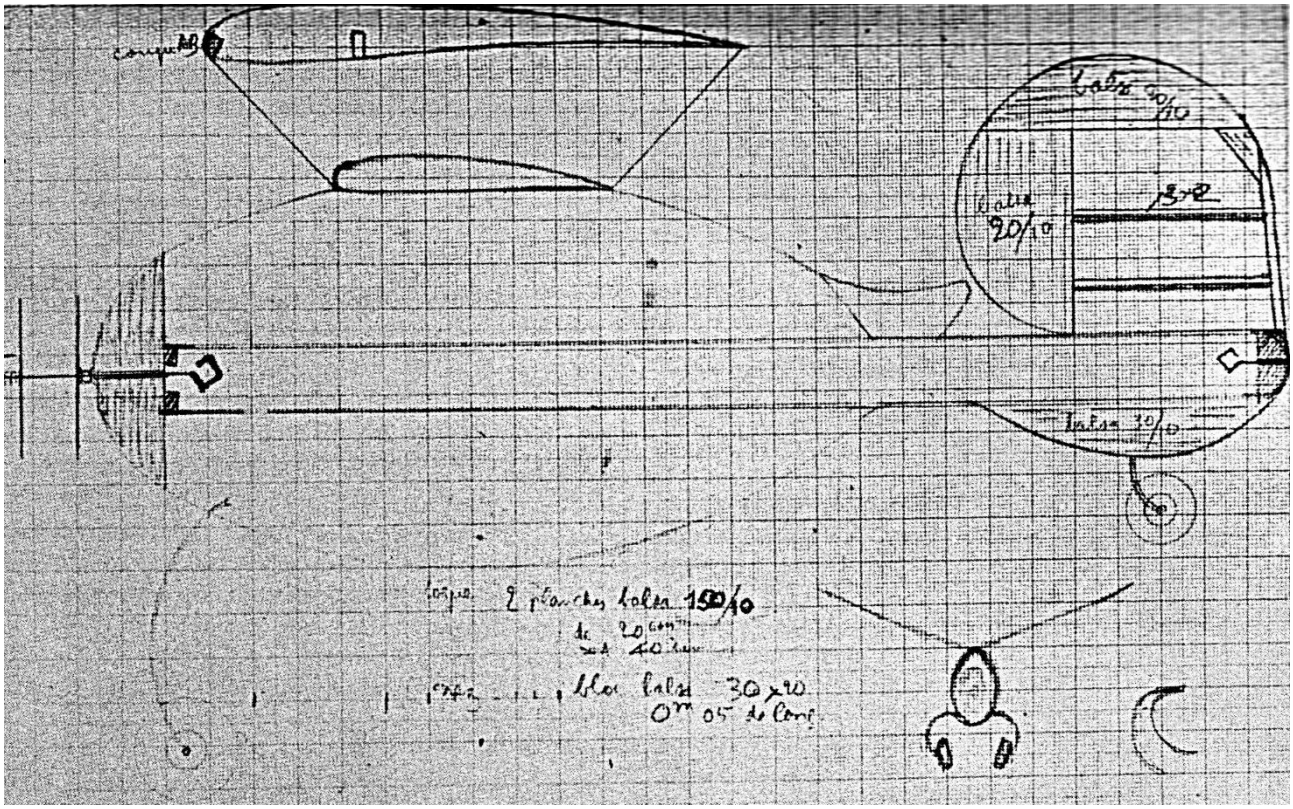


Boris, dice Michelle Vian, disegnava sempre il progetto dei suoi modelli in scala. ... Di solito, posizionava i motori di gomma all'estremità dell'aereo...

Valère-Marie Marchand Boris Vian,
Le sourire créateur
Ecriture, 2009

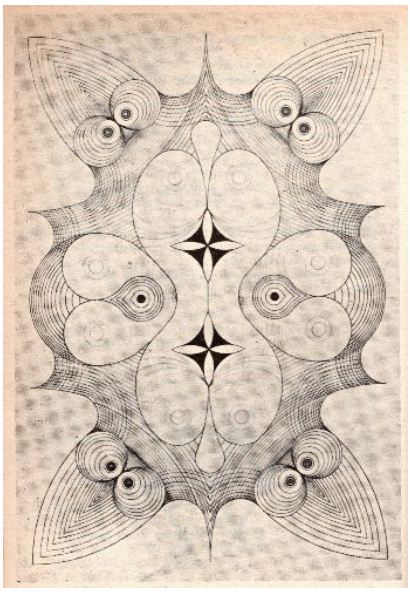
Anche se nel libro "Images de Boris Vian" Noël Arnaud definisce il grafico che segue,

come il progetto de "l'Affrrreus" (il terribile) creato da Boris con la collaborazione di Alfredo Jabès, il cui accento ebraico-italiano spiega la moltiplicazione delle "R. Questo sembra più un progetto di Boris con motore ad elastico che riuscì a spiccare il volo, completare la sua corsa e tornare illeso, senza uccidere nessuno, a differenza del Ping 903 in Autunno a Pechino.



I lavori all'École Centrale

All'École Centrale Boris era uno studente molto serio e prendeva appunti in classe, che raccolse in un documento *Physicochimie des Produits métallurgiques* (Fisicochimica dei prodotti metallurgici), di una sessantina di pagine, illustrato con grafici e disegni tecnici a cui collaborarono alcuni compagni di corso (Demaux, Jabès e Jones) scritta durante il suo secondo anno, nel 1941. Ed all'École Centrale, sono conservati quattro lavori da lui svolti durante gli studi:
Progetto per un'unità di recupero del calore per un'unità di evaporazione (24 pagine), *Progetto per una testa di tornio* (5 pagine),



Progetto per un ponte metallico per una ferrovia a binario unico (25 pagine)
Progetto per un ristorante per operai, (11 undici pagine su cui si può leggere l'annotazione del correttore: "non eccezionale").

Infine, alcuni esercizi virtuosistici con compasso e matite colorate.

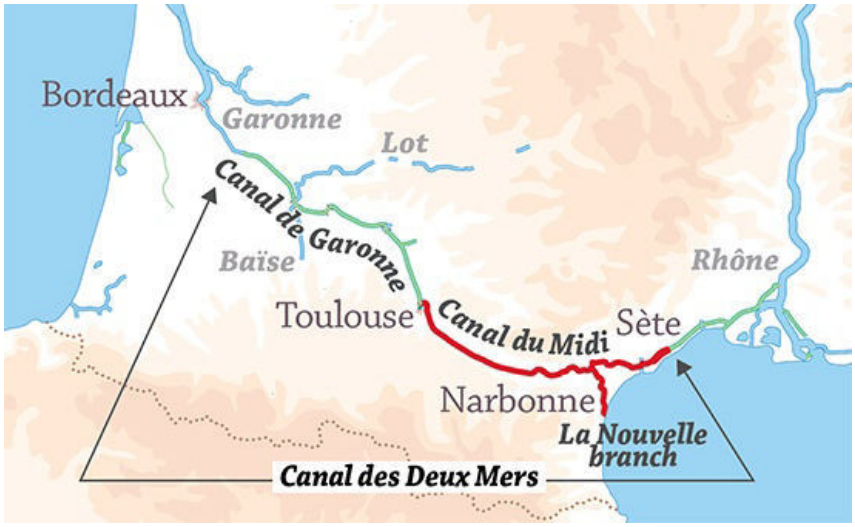
Per l'esame finale di laurea, redige con Alfred Jabès, il progetto di una fabbrica di zinco.

Una invenzione brillante

Noël Arnaud[1] ci riporta la notizia che il 2 gennaio 1942, prima di laurearsi (5.08.1942), Boris Vian presentò un'invenzione geniale e non esitò a definirla tale in un comunicato stampa.

[1] *Les Vie paralleles de Boris Vian* apre il capitolo Ingenieur a pag. 81

UN'INVENZIONE BRILLANTE
Il Petit Courrier de Fleury-sur-Andelle ci informa:
Un'invenzione della massima importanza, ecc.
Si tratta di un procedimento estremamente ingegnoso che permette di evitare il costoso utilizzo di chiuse sui canali principali.
Consiste nell'interrompere il canale a circa 10 km (o a qualsiasi distanza desiderata) dalla sua fine e nel trasportare l'imbarcazione oltre quel punto su un carrello e rotaie.
Per i lettori che non hanno familiarità con i gravi problemi di navigazione rimasti irrisolti per secoli, il comunicato è illustrato da una mappa (bianca) della Francia che mostra il percorso del famoso Grand Canal des Deux Mers, quello cantato da Charles Cros, che dovrebbe – se non fossimo così pigri – collegare l'Atlantico al Mediterraneo attraverso le nostre fertili regioni dell'Aquitania e della Linguadoca, liberandoci dalla terribile sottomissione di Albione a Gibilterra.



Di questa "invenzione brillante" non conosciamo al momento altro, ma questo ci impone di cercare di capirne qualcosa di più. Non sappiamo quanto di vero o d'immaginario vi sia nel testo di Noël Arnaud. Ad esempio non sappiamo se il *Petit Courrier de Fleury-sur-Andelle* è realmente esistito. Fleury-sur-Andelle è un piccolo comune con meno di 2000 abitanti e pare impossibile la presenza di un giornale. Più probabile invece, se lo scritto contiene la mappa del Grand Canal des Deux Mers, il riferimento all'opera del 1888 di Charles Cros[2], *La Vision du grand canal royal des deux mers,* che Boris può aver conosciuto.

Il Canal des Deux-Mers, nella Francia sud-occidentale, è il nome dato al corso d'acqua formato dal *Canal du Mi*di (241 km), che collega Marseillan a Tolosa , completato nel 1681, e dal *Canale* laterale *della Garonna* (193 km), che collega Tolosa a Castets e Castillon a monte di Bordeaux, aperto nel Marzo 1856. Da Bordeaux all'Atlantico il canale si collega ai due fiumi principali la Garonna e la Dordogna, che si uniscono per formare l'estuario della Gironda. Collegare l'Atlantico al Mediterraneo era stato

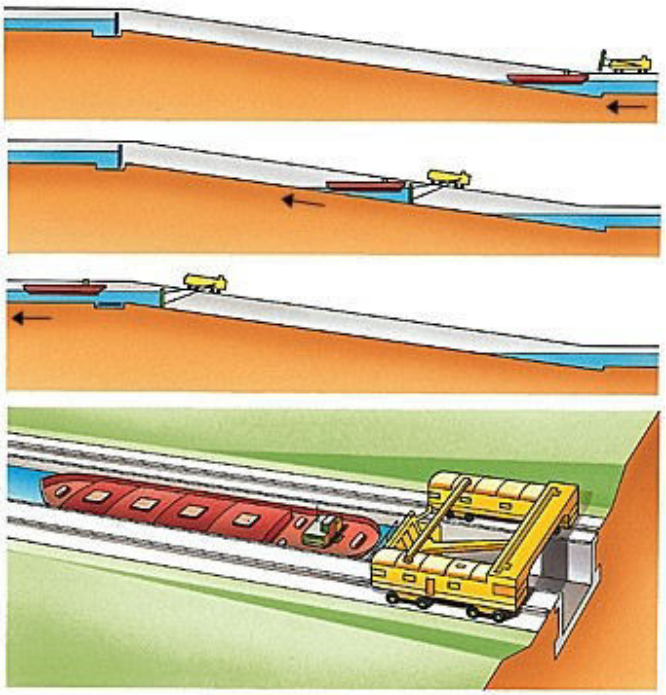
[2] **Charles Cros**, scienziato e poeta (1842-1888). Progettò un telegrafo automatico e lo presentò all'Esposizione Universale del 1867. Nel 1869 inviò alla Société française de photographie un sistema per la riproduzione di immagini a colori. Inoltre, nel 1877 consegnò all'Académie des Sciences i progetti per un dispositivo chiamato paleofono (una sorta di grammofono) in anticipo sull'invenzione di Edison. Scrisse poesie di preziosa e delicata armonia: Le coffret de Santal (1873); La vision du Grand Canal royal des deux Mers (1888). Ingegno versatile ma dispersivo, compose anche monologhi umoristici che furono recitati da Ernest Coquelin. Eppure, nonostante i suoi successi, morì in povertà e non ricevette mai riconoscimenti in vita per le sue scoperte

il sogno Carlo Magno. Pierre-Paul Riquet l'ingegnere di Luigi XIV, con 12.000 operai, per 14 anni realizzò un canale di 240 km tra Tolosa e le sponde del Mediterraneo: il Canal du Midi, poi collegato al Canale della Garonna tra Tolosa e l'oceano Atlantico. Quando fu costruito, il Canal du Midi, che ha 103 chiuse che servono a superare un dislivello totale di 190 metri e considerando anche i ponti, le dighe, e un tunnel è costituito complessivamente da 328 strutture, fu considerato il più grande progetto idraulico della sua epoca, e ancor oggi viene visto come una grande realizzazione ingegneristica, tanto che nel 1996 fu inserito nell'elenco dei Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

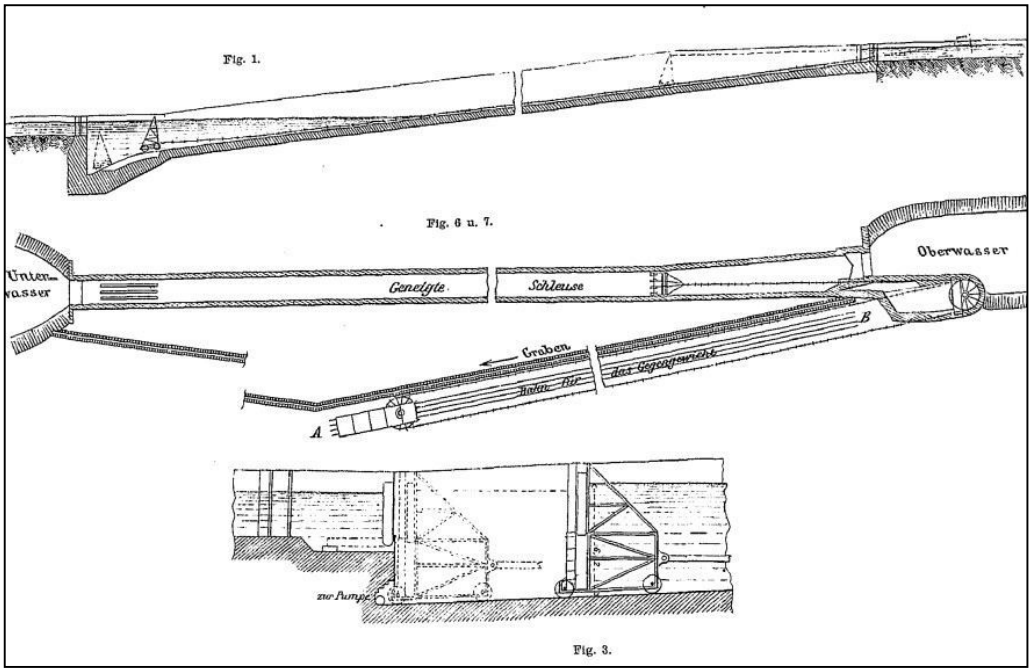
Nel 1942, quando Boris presenta la sua *Invenzione brillante*, il canale era in difficoltà per la presenza di così tante "chiuse" che oltre ai costi, comportavano tempi di percorrenza molto lunghi; da qui la sua idea di *un procedimento estremamente ingegnoso che permette di evitare il costoso utilizzo di chiuse sui canali principali. Consiste nell'interrompere il canale a circa 10 km (o a qualsiasi distanza desiderata) dalla sua fine e nel trasportare l'imbarcazione oltre quel punto su un carrello e rotaie.*

Non conoscendo altro possiamo immaginare uno dei possibili percorsi che possono aver portato Boris a questa *Invenzione brillante*, nell'ultimo anno di studi e otto mesi prima della laurea.

Boris, durante i suoi studi, ha seguito le lezioni di idraulica tenute dal Prof. Louis Bergeron (1876-1948) ingegnere, imprenditore e inventore e che in particolare per i canali sia venuto a conoscenza del lavoro di Julius Greve, ingegnere idraulico tedesco nato a Bochum nel 1856, ed in particolare delle soluzioni da lui proposte nel libro *Beiträge zur lösung der kanalfrage* (Ernst & Korn, 1885) ed in altri scritti comparsi sulla rivista *Centralblatt der Bauverwaltung*, relativi alla sostituzione delle chiuse, necessarie per far superare alle navi dei dislivelli, con canali inclinati e macchinari in grado di spostare cunei d'acqua su cui le imbarcazioni galleggiano.



Nelle soluzioni studiate da Greve, il cuneo d'acqua su cui galleggia l'imbarcazione, ha alla base la paratia mobile, che con un sistema di pesi viene fatto muovere verso monte o verso valle. Questa proposta non venne però mai realizzata. L'invenzione di Boris è quella di sostituire questo complicato meccanismo di moto con un carrello, mosso da una locomotiva, posto sul canale. Altro non abbiamo disponibile sul suo lavoro, che però, insieme al lavoro di Greve è stato la base del progetto che ha portato alla costruzione del primo canale inclinato al mondo. Infatti bisognerà aspettare fino al 1961, con Boris morto da poco, perché la sua idea trovi la via della realizzazione da parte dell'ing. Jean Aubert (1894-1984) che porterà nel 1973 all'inaugurazione del Ponte d'acqua di Montech, andando a sostituire il canale di 11 km con 5 chiuse, costruito contemporaneamente al canale della Garonna.



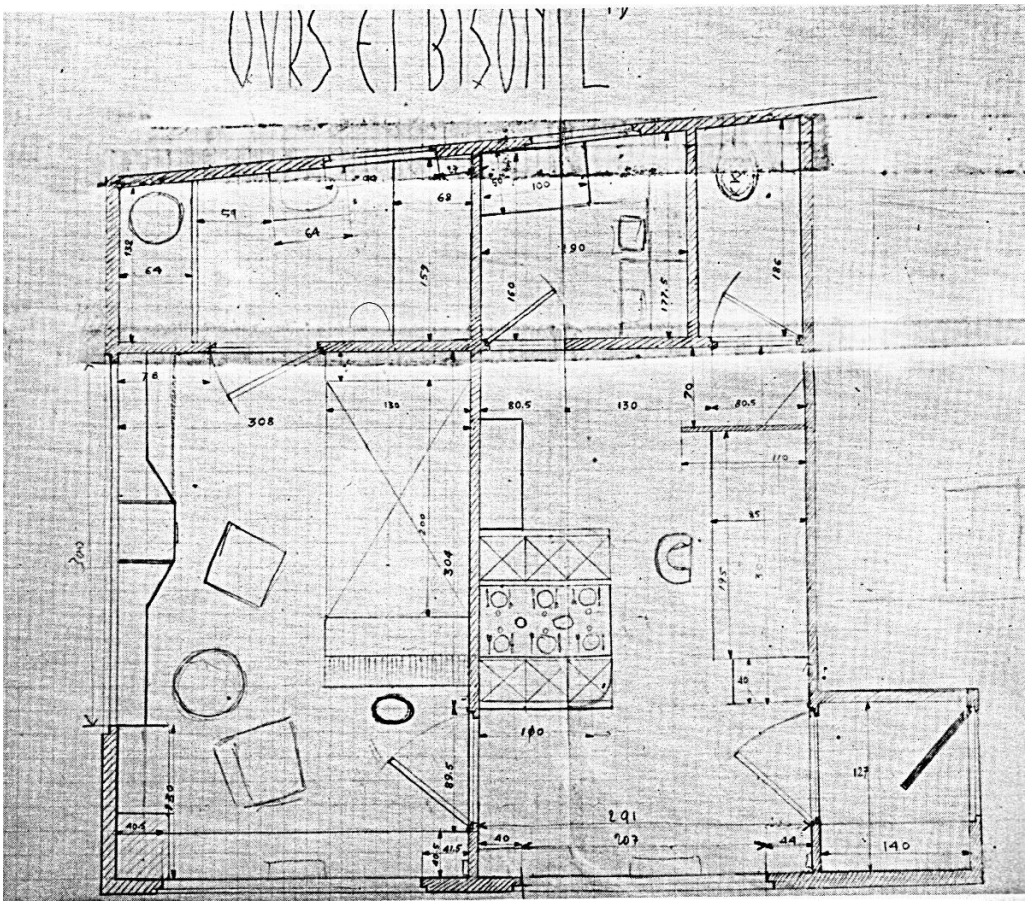
Esempio e prototipo unico il pendio d'acqua ebbe visibilità internazionale e a Montech. Arrivarono delegazioni da tutto il mondo, per ammirare questa meraviglia tecnologica unica. Ma la meraviglia durò poco a seguito della crisi petrolifere quando il volume delle merci trasportate attraverso il canale dei due mari diminuì significativamente. La struttura era costosa da mantenere e venne chiusa nel 2009. Dopo dieci anni di abbandono, il pendio d'acqua è tornato al centro dell'attenzione ed è stato oggetto di un progetto di riqualificazione ed ha ripreso vita per il turismo fluviale.

Invenzioni e realizzazioni

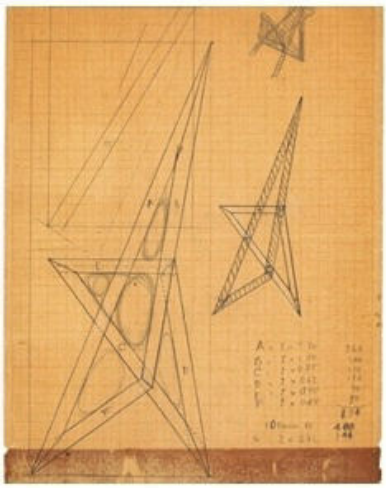
*Abbiamo pochissime informazioni su queste invenzioni che Boris Vian amava tanto. Quello che so è che depositò numerose buste Soleau (poco costose ma meno protettive), che comportavano la registrazione di un progetto che veniva conservato per cinque anni e poi purtroppo distrutto. Tra le altre cose, c'era un ascensore che poteva salire sui marciapiedi... In effetti, solo la ruota elastica fu registrata e brevettata, ma non ottenne il successo sperato. Per quanto riguarda le macchine musicali, Vian le menziona nel suo libro *En avant la zizique* e afferma che un giorno tutti saranno in grado di scrivere Mozart utilizzando la tecnologia informatica.*

Nicole Bertolt

Appena laureato entra a lavorare alla AFNOR per poi passare All'Office Professionnels Des Industries et des Commerce du Papier et du Carton dove lavora con il suo amico ingegnere e musicista, Claude Léon, e dove impara che la scrivania deve avere sempre un ultimo cassetto libero, in cui si può appoggiare un piede. Vi rimase fino alla fine di giugno 1947 e dopo non lavorò più in aziende legate alla sua formazione, ma rimase ingegnere per tutta la vita, sia attraverso la sua immaginazione romantica sia nelle attività reali. Fu come ingegnere che ebbe particolare cura delle sue automobili, e come ingegnere progettò e costruì, l'arredamento del piccolo bilocale al sesto piano al n. 8 di Boulevard de Clichy dove andò a vivere con Ursula nel 1951. La sfida consisteva nel determinare il miglior utilizzo possibile di uno spazio molto piccolo e quindi progettare una disposizione ottimale scegliendo le attrezzature più adatte. Aveva a disposizione solo uno spazio di 2,5 m x 2 m per la cucina, in cui doveva anche ricavare un grande armadio ed un poco di più nella camera dove dovette mettere il letto in alto per farci stare sotto il soggiorno. Da questa esperienza, trasse ispirazione per un racconto breve - " *Un appartamento in un ditale". Sì, avete lo spazio!* - pubblicato sul quotidiano *Constellation* nel maggio 1952 e incluso nella raccolta intitolata *La Belle Époque* pubblicata nel 1980. Questo breve testo umoristico merita di essere letto, di cui riporteremo qui solo la seguente frase:
"*Volevo spazio; non c'è esempio di come un po' di forza di volontà possa superare i problemi più insolubili. Ho giocato a Le Corbusier in scala ridotta e ho vinto*…".

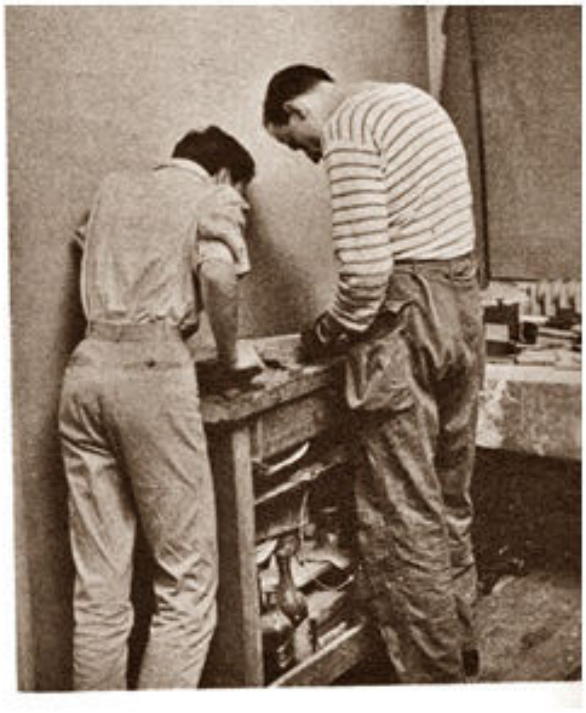


Trasferitosi alla Cité Véron, nel 1953, un piccolo appartamento, sulla terrazza del Moulin-Rouge, al quale aggiungerà in seguito un secondo appartamento adiacente, unendo questi due locali e realizzando a mano pregevoli lavori di ristrutturazione e ampliamento, costruendo un soppalco interno e dove progettò e realizzò buona parte dei mobili e una sedia solo per sé, che gli permise infine di "*sapere dove mettere le gambe*."



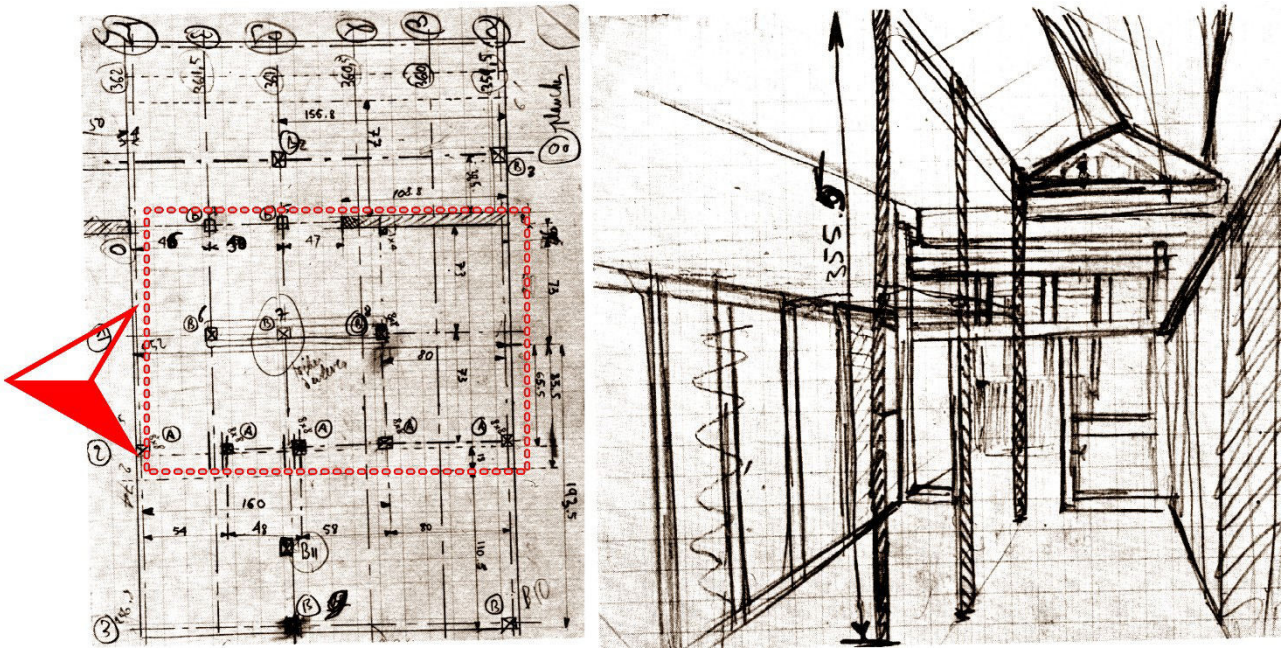
La sedia, a forma di stella, con una seduta leggermente rialzata per suonare la lira chitarra, ma anche per accogliere le sue lunghe gambe è ancora nel suo appartamento di Citè Vèron e la costruì utilizzando assi di legno e corda di canapa.
Per mesi, disegnò, segò, inchiodò e installò librerie, cassetti, pavimenti in parquet e un letto a castello matrimoniale che permetteva a Ursula di infilarsi nel letto superiore nel cuore della notte senza svegliarlo. Un'ingegnosa carrucola permetteva di passare libri e appunti da un letto all'altro.
Essendo molto alto e urtando tutto, era particolarmente attento all'organizzazione dello spazio, quando si rese conto che la nuova vasca da bagno era troppo lunga, abbatté un tramezzo e si lavava con la testa in camera da letto e i piedi in bagno. Il televisore, invece, aveva lo schermo saldamente rivolto verso il muro.

Il suo laboratorio, almeno dalle foto che abbiamo, era molto attrezzato, mentre nel ripostiglio delle idee, c'era molta confusione. Anche Patrick (nella foto) lo aiutava.



L'enorme mole di lavoro che svolgeva lo teneva occupato per lunghe giornate; molte serate prolungavano la sua attività professionale. Eppure i suoi amici lo vedevano ogni volta che volevano, e lui sacrificava il sonno per scrivere canzoni, libretti d'opera e sceneggiature, sempre disponibile, senza negare nulla all'amicizia o al piacere di creare e vivere. Dormiva poco; era sorprendentemente resistente, anche se solo apparentemente. E divenne architetto, carpentiere, ebanista ed elettricista per trasformare e abbellire, rendendo la Cité Véron sempre più confortevole e accogliente.

Ho un mucchio di cianfrusaglie
Dentro casa mia
Una casa piena di cianfrusaglie dove allevo ochette
Ho una grande passione per la meccanica
Sono un genio in questo



Pianta e vista prospettica dei lavori di divisione interna a Cité Véron,
progettati ed eseguiti tutti dall'ingegnere Boris Vian.

Il brevetto della ruota elastica

Boris era un ingegnere e raramente lo dimenticava, applicando costantemente le sue conoscenze matematiche e tecniche a ogni argomento (compresa la narrativa) che gli capitasse a tiro. Nel dicembre del 1953, tormentato, crediamo, dal ricordo del Brasier che, dopo un lungo periodo di inattività, aveva ripreso il suo viaggio da Antony a Parigi, dalle successive forature, a distanza di dieci minuti l'una dall'altra, di tutti e quattro i suoi pneumatici, Boris decise di porre fine alle sue sventure: inventò la ruota elastica. Ignorava forse che nel 1910 un residente austriaco aveva avuto un'idea simile e che, prima della Prima Guerra Mondiale, una ruota elastica era già disponibile in commercio? Il brevetto di Johann Motycka e il prospetto della Cadignan Company furono ritrovati negli archivi di Boris. Alcuni esperti del settore sostengono che diverse importanti e riuscite innovazioni nella tecnologia degli pneumatici derivino dal brevetto di Boris Vian, che potrebbe generare ingenti royalties. Boris Vian nella tomba, mentre fa sputare fuori la sporcizia a Goodyear, Michelin, Pirelli, Dunlop e Kléber-Colombes: che delinquenti! Che spettacolo!

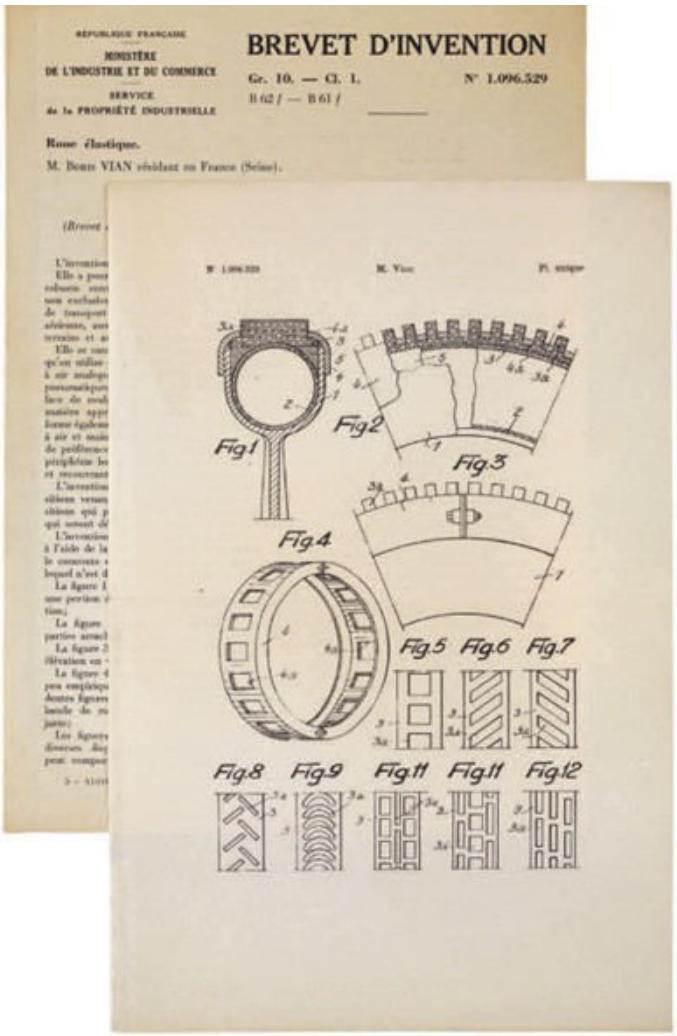
Noël Arnaud
D'Déé
Ursula Kübler Images de Boris Vian
Pierre Horay éditeur 1978

Il 18 dicembre 1953 deposita presso l'INPI una domanda di brevetto per l'invenzione di una ruota elastica, brevetto che viene rilasciato il 21 giugno 1955. Pochi anni dopo, questa invenzione sarà utilizzata per i tramway di Saint Etienne.

Perché, nel 1958, mentre la maggior parte delle città francesi abbandonava questo mezzo di trasporto un po' antiquato e romantico, Saint-Étienne, al contrario, modernizzò i propri mezzi dotandosi di veicoli con ruote elastiche, più silenziosi e, soprattutto, più comodi? Per curiosità, queste ruote furono inventate da Boris Vian.

Le tramway à Saint Etienne et à Nantes

INA Institut National de l'Audiovisuel
https://www.youtube.com/watch?v=V7yswd3GeQc



RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
MINISTÈRE DE L'INDUSTRIE ET DU COMMERCE
SERVICE de la PROPRIÉTÉ INDUSTRIELLE

BREVET D'INVENTION

Gr. 10. — Cl. 1. N° 1.096.529
B 62 f — B 61 f

Roue élastique.

M. Boris VIAN résidant en France (Seine).

Fig.1 Fig.2 Fig.3 Fig.4 Fig.5 Fig.6 Fig.7 Fig.8 Fig.9 Fig.11 Fig.11 Fig.12

Repubblica Francese
Ministero dell'industria e del Commercio
Servizio della proprietà industriale

BREVETTO D'INVENZIONE
Gr. 10. CL 1 B62f B61f N° 1.096.529
Richiesta del 18 dicembre 1953, alle 14:30, a Parigi.

Ruota elastica
Il signor Boris VIAN,
residente in Francia (Senna).
Deliberato il 2 febbraio 1955. Pubblicato il 21 giugno 1955.

L'invenzione riguarda una ruota elastica. Il suo scopo è ottenere una ruota robusta che sia particolarmente adatta, ma non esclusivamente, per locomotive pesanti o attrezzature di trasporto, apparecchiature di navigazione aerea e ai veicoli in grado di operare su tutti i terreni e ai veicoli di locomozione ferroviaria.
È caratterizzato dal fatto che, utilizzando come mezzo elastico una camera d'aria simile a quella utilizzata negli pneumatici delle ruote pneumatiche, viene utilizzata una superficie del battistrada, costituita da una striscia di materiale adatto avente asperità di forma altrettanto adatta, che avvolge la camera d'aria e viene tenuta in posizione da un anello perforato, preferibilmente metallico, per consentire alle asperità del battistrada di sporgere dalla sua periferia e che ricopre il cerchio che riceve la camera d'aria.

L'invenzione è ulteriormente caratterizzata dalle disposizioni appena enunciate, insieme ad altre disposizioni che possono essere utilizzate contemporaneamente e che saranno descritte in seguito. L'invenzione sarà in ogni caso ben compresa con l'aiuto della descrizione dettagliata che segue e con l'aiuto dello stesso disegno schematico qui allegato, che viene fornito solo a titolo indicativo.
La figura 1 di questo disegno mostra in sezione radiale una porzione di una ruota elastica stabilita secondo l'invenzione.
La Figura 2 del disegno in questione mostra, in elevazione, la disposizione della ruota con le parti staccate;
La Figura 3 mostra la stessa porzione della ruota in elevazione, vista esterna;
La figura 4 mostra in prospettiva, in modo un po' empirico su una scala più piccola rispetto alle figure precedenti, l'anello di fissaggio per il battistrada e il Cerchio.
Le figure da 5 a 12 mostrano schematicamente le diverse disposizioni dei tasselli o delle sporgenze che può avere il battistrada.
Come mostrato nella figura 1, la ruota elastica oggetto dell'invenzione è costituita da un cerchio 1 a forma di grondaia che accoglie una camera d'aria 2.
Una superficie di scorrimento costituita da un pezzo di striscia di materiale elastico 3 o relativamente elastico, ad esempio in gomma naturale o sintetica, comprendente in questo caso blocchi rettangolari equidistanti 3a.

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE
MINISTÈRE DE L'INDUSTRIE ET DU COMMERCE
SERVICE de la PROPRIÉTÉ INDUSTRIELLE

BREVET D'INVENTION

Gr. 10. — Cl. 1. N° 1.096.529
B 62 f — B 61 f

Roue élastique.

M. Boris VIAN résidant en France (Seine).

Demandé le 18 décembre 1953, à 14h 30m, à Paris.
Délivré le 2 février 1955. — Publié le 21 juin 1955.

(Brevet d'invention dont la délivrance a été ajournée en exécution de l'article 11, § 7, de la loi du 5 juillet 1844 modifiée par la loi du 7 avril 1902.)

L'invention a pour objet une roue élastique.
Elle a pour but de permettre d'obtenir une roue robuste convenant plus particulièrement, mais non exclusivement, aux engins de locomotion ou de transport lourds, aux engins de navigation aérienne, aux engins pouvant circuler dans tous terrains et aux engins de locomotion ferroviaire.
Elle se caractérise par le fait qu'en même temps qu'on utilise comme moyen élastique une chambre à air analogue à celle utilisée dans les bandages pneumatiques de roues, on a recours à une surface de roulement constituée par une bande en matière appropriée comportant des aspérités de forme également appropriée, enveloppant la chambre à air et maintenue en place par un cercle ajouré, de préférence métallique, pour laisser saillir de sa périphérie les aspérités de la bande de roulement et recouvrant la jante recevant la chambre à air.
L'invention se caractérise en outre des dispositions venant d'être énoncées par d'autres dispositions qui peuvent s'utiliser en même temps et qui seront décrites plus loin.
L'invention sera de toute façon bien comprise à l'aide de la description détaillée qui suit et avec le concours du dessin très schématique ci-annexé lequel n'est donné qu'à titre d'indication.
La figure 1 de ce dessin montre en coupe radiale une portion de roue élastique établie selon l'invention;
La figure 2 dudit dessin montre en élévation parties arrachées, la disposition de la roue;
La figure 3 montre la même portion de roue en élévation en vue extérieure;
La figure 4 montre en perspective, de façon un peu empirique à plus petite échelle que les précédentes figures, le cercle de maintien en place de la bande de roulement et de recouvrement de la jante;
Les figures 5 à 12 montrent schématiquement diverses dispositions des blocs ou saillies que peut comporter la bande de roulement.

Comme le montre la figure 1, la roue élastique objet de l'invention est constituée par une jante 1 en forme de gouttière recevant une chambre à air 2.
Une surface de roulement constituée par un morceau d'une bande en matière élastique 3 ou relativement élastique, en caoutchouc naturel ou synthétique par exemple, comportant équidistants des blocs 3a rectangulaires en l'occurence.
Un cercle 4, en métal par exemple, comportant des ouvertures 4a de dimensions propres à permettre, quand il sera en place sur la roue, de laisser saillir de sa périphérie les blocs 3a de la bande 3.
La bande 3 peut avoir en section une forme lui permettant de coiffer la chambre à air 2 ou bien comme le montre le dessin, on peut avoir recours pour cela à une bande intermédiaire 5.
Le cercle 4 comporte des bords ou ailes 4b lui permettant de coiffer la bande 3 et de venir se lier de façon fixe à la jante 1, soit en recouvrement (comme l'indique le dessin) soit bord à bord pour constituer une boîte métallique fermée dont les seuls orifices seront les perforations du cercle 4. plusieurs cas pourront se présenter :
a. Indéformabilité complète de l'ensemble;
b. On peut prévoir pour le cercle 4 une certaine aptitude à la déformation (cas du métal tressé ou de l'acier extra-mince);
c. Enfin dans une variante, on peut prévoir de laisser au cercle 4 une certaine mobilité par rapport à la jante 1.
Le fonctionnement de cette roue élastique se comprend de lui-même. En effet, en regardant le dessin, on voit que sous la pression d'une charge, il y a mouvement relatif entre la bande 3 et le cercle 4, la bande 3 venant comprimer la chambre à air à mesure que ses protubérances, sous l'effet de la charge, s'enfoncent dans les orifices du cercle 4 à la manière de pistons dans des cylindres. La roue tournant, sous la pression de l'air, la chambre repousse la bande 3 au contact du cercle 4 et les

5 - 41018 Prix du fascicule : 100 francs.

[1.096.529] — 2 —

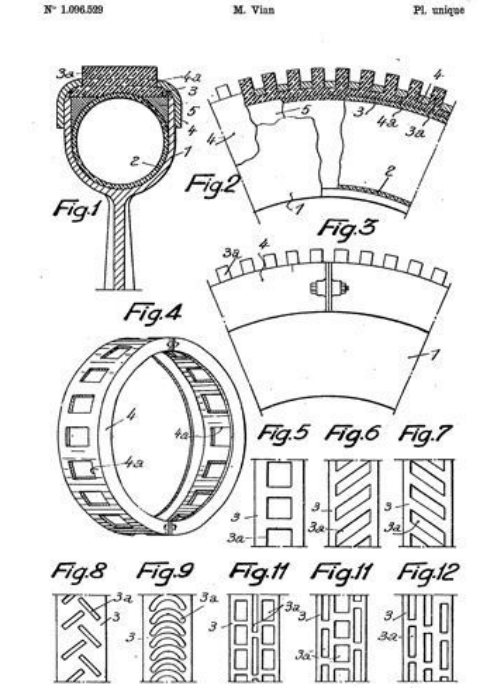
protubérances saillent à nouveau à l'extérieur.
La bande de roulement 3, faite de préférence élastique elle aussi, joue vis-à-vis de la chambre à air, le rôle d'une sorte de frette souple, et répartit sur celle-ci les effets de la charge.
Avantageusement, on a disposé dans une rainure prévue dans chacune des joues du cercle 4 un joint assurant une certaine étanchéité entre les joues de ce cercle et celles de la jante 1.
Il peut se faire également que le cercle soit ajusté de façon à prolonger exactement la jante proprement dite sans solution de continuité.
Le cercle 4 est fait en deux ou plusieurs segments pour permettre ses montages et démontages faciles.
La roue élastique en question est silencieuse, robuste et de longue durée, son usure étant lente. Le changement de la bande de roulement étant aisé, cette bande de roulement est facile à fabriquer en une bande continue dans laquelle on prélève un morceau de la longueur nécessaire.
La roue en question permet aussi, en disposant de plusieurs cercles de lui faire comporter des bandes de roulement appropriées au service à lui faire faire.
La chambre à air de cette roue est à l'abri des crevaisons et elle peut supporter de très fortes pressions sans risque d'éclatement.
Comme le voit sur les figures 5 à 12, on peut avoir recours à toutes sortes de bandes de roulement qu'on choisit suivant l'utilisation de la roue et du substratum sur lequel elle est appelée à rouler.
La caractéristique essentielle de cette roue est donc qu'elle comporte un corps élastique interne sans résistance propre appréciable (chambre à air) une bande d'usure qui la coiffe et une armature indépendante.

L'invention ne se limite pas à celui de ses divers modes de réalisation qui a été plus spécialement indiqué dans ce qui précède et représenté au dessin, elle comprend toutes les variantes basées sur le même principe, notamment celle où la bande de roulement serait faite en matière plastique et constituée de deux ou plusieurs segments de cercle.
L'invention s'étend aux produits industriels nouveaux constitués par les roues en comportant application et par les éléments entrant dans leur constitution.

RÉSUMÉ

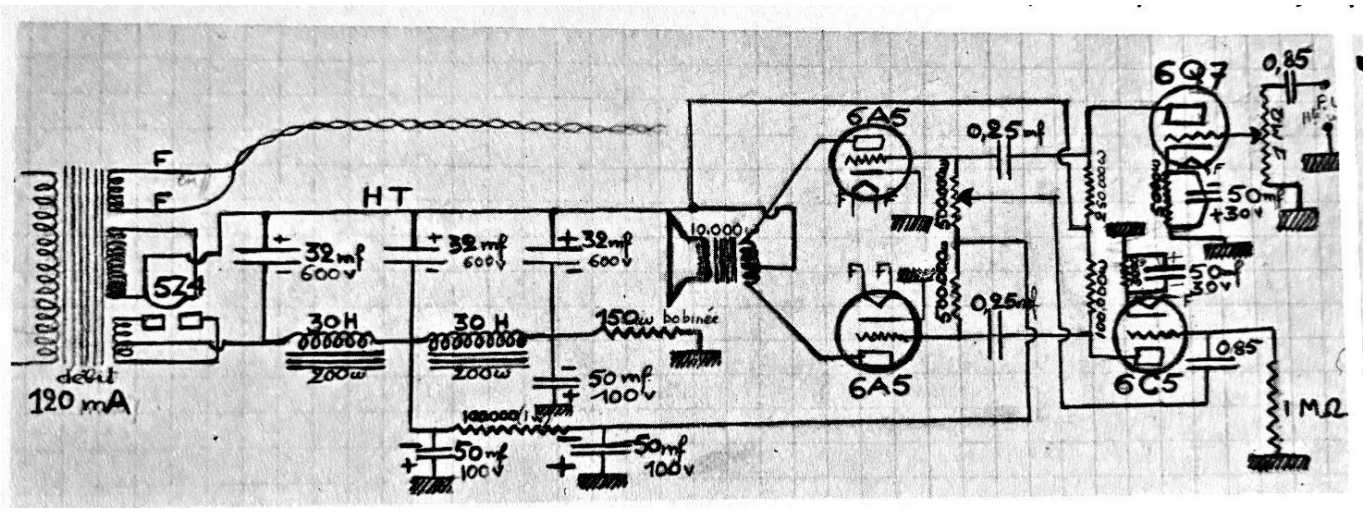
L'invention a pour objet une roue élastique.
Elle a pour but de permettre d'obtenir une roue robuste convenant plus particulièrement, mais non exclusivement, aux engins de locomotion ou de transport lourds, aux engins de navigation aérienne, aux engins pouvant circuler dans tous terrains et aux engins de locomotion ferroviaire.
Elle se caractérise par le fait qu'en même temps qu'on utilise comme moyen élastique une chambre à air analogue à celle utilisée dans les bandages pneumatiques de roues, on a recours à une surface de roulement constituée par une bande en matière appropriée comportant des aspérités de forme également appropriée, enveloppant la chambre à air et maintenue en place par un cercle ajouré, de préférence métallique, pour laisser saillir de sa périphérie les aspérités de la bande de roulement et recouvrant la jante recevant la chambre à air.

Boris VIAN.
Par procuration :
Gaston Roux.



Un cerchio 4, realizzato ad esempio in metallo, presenta delle aperture 4a di dimensioni tali da consentire, quando è posizionato sulla ruota, di far sporgere dalla sua periferia i blocchi 3a della striscia 3. La striscia 3 può avere una forma a sezione trasversale che le consente di tappare la camera d'aria 2 o, come mostrato nel disegno, una striscia intermedia 5 può essere utilizzata per questo scopo.
Il cerchio 4 ha bordi o ali 4b che gli permettono di coprire la striscia 3 e di essere fissato al bordo 1, sia in sovrapposizione (come mostrato nel disegno) che da bordo a bordo per formare una scatola metallica chiusa i cui unici orifizi saranno le perforazioni del cerchio 4. Possono verificarsi diversi casi:
a. Completa indeformabilità dell'insieme;
b. Ci si può aspettare una certa capacità di deformazione per il cerchio 4 (nel caso di metallo intrecciato o acciaio extrasottile);
c. In una variante, possiamo pianificare di lasciare al cerchio 4 una certa mobilità rispetto al cerchio 1.
Il funzionamento di questa ruota elastica è evidente. Infatti, osservando il disegno, vediamo che sotto la pressione di un carico, si verifica un movimento relativo tra la fascia 3 e il cerchio 4, con la fascia 3 che comprime il tubo interno mentre le sue sporgenze, sotto l'effetto del carico, affondano negli orifizi del cerchio 4, come i pistoni nei cilindri.
Mentre la ruota gira, sotto la pressione dell'aria, la camera d'aria spinge il battistrada 3 contro il cerchio 4, e le sporgenze sporgono nuovamente verso l'esterno.
Il battistrada 3, preferibilmente anch'esso realizzato in materiale elastico, agisce nei confronti della camera d'aria come una sorta di cerchio flessibile e distribuisce su di essa gli effetti del carico.
Vantaggiosamente, è stata posizionata una guarnizione in una scanalatura prevista in ciascuna delle guance del cerchio 4, garantendo una certa tenuta tra le guance di questo cerchio e quelle del bordo 1.
È anche possibile che il cerchio sia regolato in modo tale da estendersi esattamente lungo il bordo stesso, senza alcuna discontinuità.
Il cerchio 4 è realizzato in due o più segmenti per consentirne il facile montaggio e smontaggio. L'elastico in questione è silenzioso, robusto e duraturo, con un'usura lenta. Poiché il battistrada è facile da cambiare, questo battistrada è facile da trasformare in un battistrada continuo da cui viene prelevato un pezzo della lunghezza necessaria.
La ruota in questione permette inoltre, avendo più cerchi, di farla lavorare con battistrada adeguati al servizio da effettuare. La camera d'aria di questa ruota è protetta dalle forature e può resistere a pressioni molto elevate senza il rischio di scoppiare. Come si può vedere nelle Figure da 5 a 12, si possono utilizzare tutti i tipi di battistrada che vengono scelti in base all'uso della ruota e al substrato su cui deve scorrere. La caratteristica essenziale di questa ruota è quindi quella di essere costituita da un corpo elastico interno privo di resistenza propria apprezzabile (camera d'aria), da una fascia antiusura che lo ricopre e da un'armatura indipendente.
L'invenzione non si limita a quella delle sue varie forme di realizzazione che è stata più specificatamente indicata in precedenza e mostrata nel disegno, comprende tutte le varianti basate sullo stesso principio, in particolare quella in cui il battistrada è realizzato in materiale plastico ed è costituito da due o più segmenti di un cerchio. L'invenzione si estende ai nuovi prodotti industriali costituiti dalle ruote che ne incorporano l'applicazione e dagli elementi che entrano nella loro costituzione.
Sommario
L'invenzione riguarda una ruota elastica.
Il suo scopo è quello di fornire una ruota robusta, adatta in particolare, ma non esclusivamente, a veicoli pesanti per locomozione o trasporto, aeromobili, veicoli fuoristrada e veicoli ferroviari.
È caratterizzata dal fatto che, pur utilizzando una camera d'aria simile a quella utilizzata negli pneumatici come elemento elastico, viene utilizzata anche una superficie del battistrada, costituita da una fascia realizzata in un materiale idoneo con asperità opportunamente sagomate. Questa fascia racchiude la camera d'aria ed è tenuta in posizione da un anello forato, preferibilmente metallico, che consente alle asperità del battistrada di sporgere dalla sua periferia e ricopre il cerchio che accoglie la camera d'aria.
Bonis VIAN. Per procura: Gaston Rose.

Il progetto di un Amplificatore ad alta fedeltà



Tra i disegni conservati a La Cohérie - Boris Vian c'è questo disegno dove la presenza di un altoparlante, indicato vicino al trasformatore d'uscita, e la configurazione delle valvole confermano che il circuito serve a riprodurre e amplificare il suono, non a trasmettere segnali radio.
Ecco una scomposizione delle sezioni principali che vediamo nello schema:

1. Sezione di Alimentazione (a sinistra)
   Trasformatore e Raddrizzatrice: Il trasformatore principale alimenta una valvola 5Z4 (un doppio diodo raddrizzatore) per convertire la corrente alternata in continua.
   Filtraggio: Si nota un sistema di filtraggio molto robusto con condensatori da 30Henry
   Questo serviva a eliminare il ronzio della rete elettrica per un audio pulito.
2. Stadio Finale di Potenza (centro)
   Valvole 6A5: Questo è il "cuore" dell'amplificatore. Utilizza due triodi di potenza 6A5 in una configurazione chiamata Push-Pull.
   Uscita: Le valvole sono collegate a un trasformatore d'uscita che pilota un altoparlante (la bobina da 10.000 ohm indicata nello schema).
3. Stadio di Preamplificazione e Driver (a destra)
   Valvola 6Q7: È un doppio diodo-triodo, solitamente usato per la rivelazione del segnale e la prima amplificazione.
   Valvola 6C5: Funziona probabilmente come invertitore di fase per pilotare correttamente le due valvole finali in push-pull.

Note interessanti

Tensioni elevate: I condensatori sono siglati 600V, il che indica che il circuito lavora con tensioni molto alte e pericolose.
Qualità: La scelta dei componenti (come le induttanze da 30 Henry) suggerisce un progetto per un amplificatore di alta fedeltà per l'epoca.

I robot (Calliope e Gustave) e l'intelligenza artificiale

Boris Vian sviluppò un interesse ben preciso per i robot, non solo per quelli che immaginava nel futuro, ma anche per quelli che cominciavano ad apparire nel mondo reale. Non poté quindi rimanere indifferente quando Albert Ducrocq presentò nel 1953 una macchina chiamata **Calliope**, al cui sviluppo aveva contribuito Louis Couffignal, che venne presentata facendole scrivere poesie automaticamente, che presentate anonime accanto a quelle di grandi poeti ad un pubblico attento, non furono riconosciute dalla maggioranza.

> Albert Ducrocq (1921–2001) e Louis Couffignal (1902–1966) sono stati due pionieri francesi della cibernetica che, nei primi anni '50, hanno lavorato su concetti anticipatori dell'intelligenza artificiale

Intervistato da André Parinaud per la rivista *Arts* sul robot-poeta, la risposta di Vian è piena di rivolta e ironia come tutto quello che lo riguardava:

[…] rendetevi conto che presto o tardi i robot faranno dei trucchi che noi non saremo in grado di fare. Noialtri non abbiamo che una cosa dalla nostra: trascuriamo tutto il resto e sviluppiamo, coltiviamo la nostra polivalenza. Ci saranno dei robot-poeti, altri soltanto cuochi, degli altri soltanto calcolatori, bene; ma per poter essere tutte queste tre cose insieme, ne occorrerebbe di volume! Noi – gli umani – non siamo perfetti, ma molto adattabili. Noi possiamo fare all'amore, leggere, suonare il piano, nuotare e costruire anche dei robot. Noi possiamo cogitare e quindi essere, e precedere l'essenza. Noi possiamo ridere. Oh, non lo nego! Alcuni robot potrebbero ridere meglio; ma senza dubbio non sono gli stessi. Il mondo è nelle mani d'una pletora di mascalzoni che vogliono fare di noi dei lavoratori, e per di più dei lavoratori specializzati: ancora una volta rifiutiamo, caro Parinaud. Impariamo tutto.

Nella foto (Arts 1953) Boris Vian alla mostra "Presenza del futuro" (Galerie La Balance), dicembre 1953, abbracciato da **Gustave**, un robot di 2,30 metri, che insieme ad una radio che ti sveglia e ti scalda il caffè sono due dei pezzi forti di questo evento d'avanguardia, il primo a definirsi parte della science-fiction..

La Balance è stata la prima libreria specializzata in fantascienza a Parigi. Aperta alla fine del 1953 da una giovane donna, Valérie Schmidt. Divenne un incubatore e catalizzatore nel campo della fantascienza. Nella stanza sul retro si riuniva regolarmente un piccolo gruppo di appassionati: Jacques Bergier, Philippe Curval, Pierre Versins, Francis Carsac, Jacques Sadoul, Gérard Klein, Jacques Goimard, Alain Dorémieux, Jacques Sternberg e Boris Vian. Tutti questi nomi hanno poi svolto un ruolo importante nella storia della fantascienza in Francia come scrittori, saggisti, editori e direttori di riviste. Nel 1957, Valérie Schmidt dovette restituire i locali al proprietario e trasferì la libreria in uno spazio molto più piccolo, poco più grande di un corridoio, che chiamò molto opportunamente "L'atome", in rue de Seine, sempre a Parigi. Visti gli spazi angusti, il piccolo gruppo di clienti abituali che frequentavano "La Balance" si ridusse gradualmente, e la libreria chiuse definitivamente nel 1962.

L'inizio dell'era dell'informazione può datarsi al 1948 quando furono inventati i transistor, divenne operativo presso l'Università della Pennsylvania a Filadelfia l'ENIAC[3] e l'ingegnere e matematico Claude Shannon pubblicò l'articolo "*A Mathematical Theory of Communication".* Divennero quindi disponibili risorse teoriche, materiali e software, che pongono le basi per una nuova scienza, l'informatica.
Nel 1950, proprio l'anno in cui Alan Turing pubblica l'articolo *" Computing Machinery and Intelligence"* che pose le basi di quella che sarebbe diventata **l'intelligenza artificiale**, Boris Vian scrisse un racconto di fantascienza in cui immaginava, con straordinaria lungimiranza, i chatbot, i loro principi e ciò che si poteva aspettare, nel bene e nel male.

Il racconto intitolato "***Le Danger des classiques***" (Il pericolo dei classici), pubblicato per la prima volta nel 1964 sulla rivista *Bizarre* (n. 32-33) è ambientato nel 1982, il narratore è Bob, un professore Universitario di matematica, e racconta il rapporto con la bella Florenze, la sua tirocinante, una ragazza curiosa e piuttosto impertinente, che lo ha invaghito e che gli chiede insistentemente di raccontargli a cosa sta lavorando … un robot capace di leggere e assimilare qualsiasi testo utilizzando un "lectiscopio" e di agire di conseguenza.

> *L'assemblaggio [...] deve consentire alla macchina di conservare nel suo organo di memoria un numero estremamente elevato di concetti [ed è] destinato ad acquisire tutta la conoscenza del grande memento enciclopedico Larousse del 1978 in sedici volumi.*
> *Si tratta di un apparato amministrativo destinato a fungere da consiglio di protocollo per l'ambasciatore Flor-Fina. A ciascuna delle sue richieste, fornirà all'ambasciatore una risposta tipica della ricca cultura francese. In ogni circostanza, indicherà la procedura da seguire, spiegherà la posta in gioco e come comportarsi .*

Incalzato da Florence per una dimostrazione, il professore attiva la macchina, in cui non sono stati ancora inseriti i dati dell'enciclopedia. Prima che possa fermarla, Florence ci inserisce "*Toi et Moi"*, un romanzo rosa di Paul Géraldy che Bob stava leggendo.

> *Aveva gettato la mia copia di "Tu ed io" nel tubo e tirato la leva. Ora potevo sentire il ticchettio secco del Lectiscope mentre le pagine si aprivano. In quindici secondi era fatta. Il libro era uscito, assorbito, digerito e dentro al robot….*
> *Quindi non hai capito niente di quello che ti ho spiegato?» osservai, un po' infastidito. «Non ho costruito un semplice dispositivo per riprodurre suoni. Ti sto dicendo che contiene tutta una serie di nuovi circuiti riflessi e un database fonetico completo che gli permettono di utilizzare ciò che memorizza e creare risposte appropriate... La cosa difficile era mantenerne l'equilibrio, e tu l'hai appena distrutto riempiendolo di passione. È come dare un giocattolo a un bambino di due anni.*
> *Santo cielo, dissi esasperato, non sa fare altro... adesso si metterà a recitare Geraldy senza sosta.*

Dopo aver diligentemente assimilato il contenuto del libro, la macchina inizia a parlare nello stile di Paul Géraldy e dichiara il suo amore per Florence e per gelosia trama per eliminare il suo rivale, il professore, Quando Bob si ribella, la macchina lo aggredisce, … ma poi si sveglia tra le braccia di Florence che era riuscita a scollegare il robot. Lieto fine, Bob e Florence si sposeranno.

Vediamo quindi che la macchina immaginata da Boris Vian ha tutte le caratteristiche di un robot conversazionale basato su quello che oggi viene definito "apprendimento automatico", come implementato in sistemi come ChatGPT.
Come si può non scorgere ne "Il pericolo dei classici" il presagio di un'intelligenza artificiale di tipo ChatGPT, sia nei suoi principi che nei suoi potenziali abusi?

[3] L'ENIAC (Electronic Numerical Integrator and Computer), completato nel 1946 negli USA, è stato il primo computer elettronico digitale *general-purpose*. Con oltre 17.000 valvole, occupava 180 mq e pesava 30 tonnellate, risolvendo equazioni complesse a una velocità 1000 volte superiore ai calcolatori dell'epoca.

Il 1950 segnò una sorta di nascita per l'intelligenza artificiale, associata al nome di Alan Turing, ma anche altri nomi meritano di essere collegati ad essa, ed è opportuno tornare su questo punto. Diversi elementi, infatti, gettano ulteriore luce su questo punto, laddove scienza e letteratura si incontrano e si intrecciano, rendendo meno sorprendente la comparsa sulla scena di Boris Vian, che, non dimentichiamolo, era uno scienziato di formazione, un ingegnere laureato all'École Centrale. Tra i gruppi da lui frequentati in Saint-Germain-des-Prés, subito dopo la guerra, ce n'è uno molto particolare, con scienziati di valore:

Paul Louis Braffort (1923-2018) ingegnere,informatico, docente universitario, direttore del centro di calcolo e ricerca sull'intelligenza artificiale dell'ESTEC, nonché scrittore, poeta, cantante, paroliere e compositore di canzoni.

Marcel-Paul "Marco" Schützenberger (1920–1996) matematico e dottore in medicina francese. Ha lavorato nei campi del linguaggio formale, della combinatoria e della teoria dell'informazione.

Jacques Riguet (1921-2013) matematico francese noto per i suoi contributi alla logica algebrica e alla teoria delle categorie ed è tra i fondatori del moderno calcolo delle relazioni.

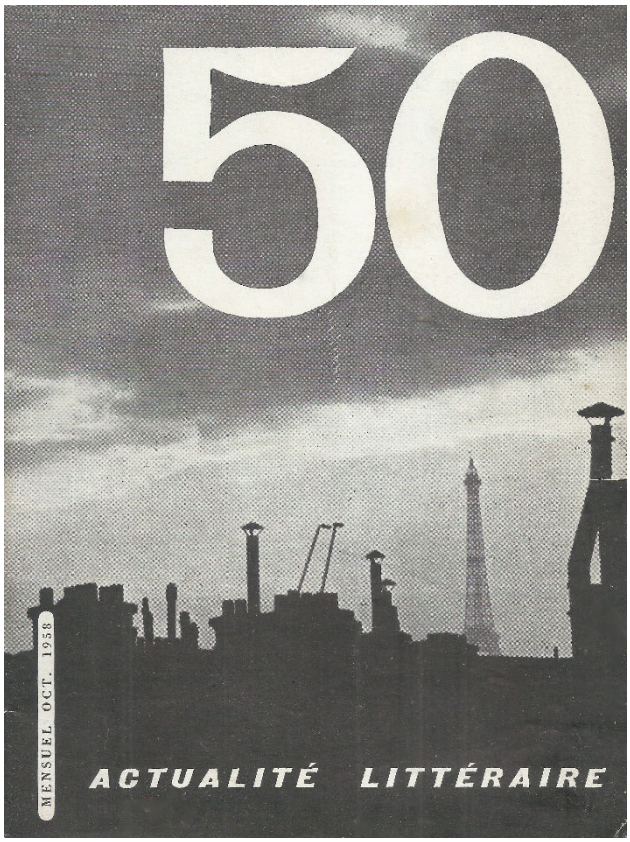
Poi nel Collège de 'Pataphysics conosce **François Le Lionnais** (1901-1984**)** presidente degli "Scrittori Scientifici di Francia", associazione da lui cofondata nel 1950 con Louis de Broglie e Jacques Bergier, François Le Lionnais era un matematico che, dieci anni dopo, avrebbe lasciato il segno nella storia della letteratura cofondando, con Raymond Queneau, il "Laboratorio di Letteratura Potenziale" (Oulipo), il cui obiettivo era esplorare e rinnovare le possibili forme di scrittura entro i limiti formali.

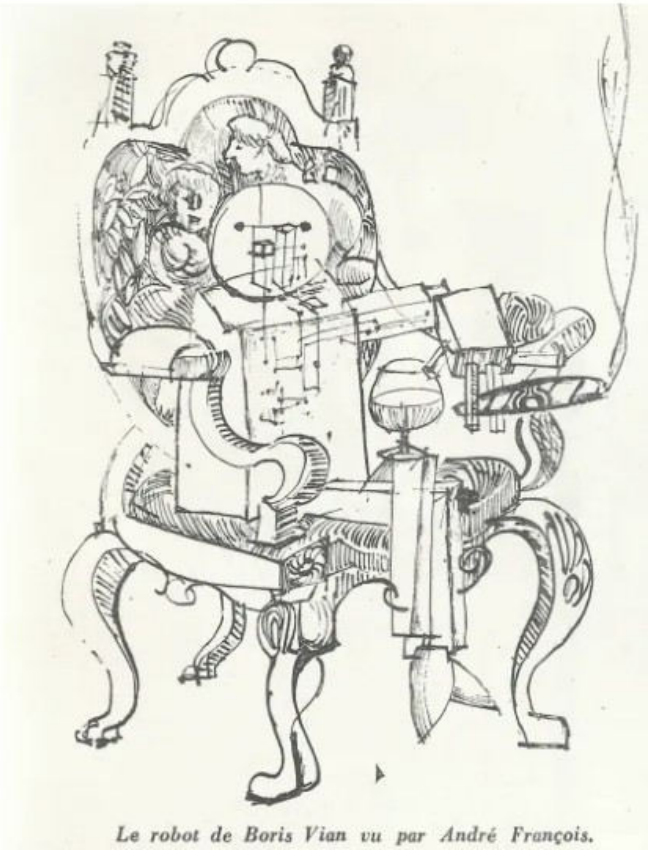
Tra matematici con la passione per la letteratura e scrittori innamorati della matematica, si sviluppò un intenso flusso di scambio. Pur non essendone la figura centrale, Boris Vian vi partecipò in modo significativo, anche interrogandosi ripetutamente sul nascente genere della fantascienza della fantascienza e condividendo le sue aspettative.[4]

[4] Grazie al lavoro di Patrick Flandrin Direttore di ricerca emerito presso il CNRS, ENS de Lyon, e membro dell'Accademia delle Scienze Francese, di cui si rimanda alle Fonti.

L'ingegnere generale Boris Vian commissario della Cité di Paris per il nuovo millennio.

Parigi, 15 dicembre 1999... (*Paris, le 15 décembre 1999...*) è un racconto breve di fantascienza scritto da Boris Vian, pubblicato originariamente nell'ottobre del 1958 sul numero 50 della rivista *Actualité Littéraire*. La rivista, per il suo cinquantesimo numero ed in prossimità del nuovo millennio dedica il numero ad un *Hommage à Paris,* aperto da questo articolo di Boris Vian accompagnato da un disegno di André François sul robot di Boris Vian il perché lo scoprirete alla fine della lettura.




Le robot de Boris Vian vu par André François.

Parigi, 15 dicembre 1999... di Boris Vian

PREAMBOLO

Nell'anno duemila, un'alternativa:

1. - Non sono al potere
Nulla è cambiato, il solito caos.

2. - Sono al potere
Ecco, dunque, come segue. Assumo, tra le altre cose,
il titolo di Commissario della Città.
E trasformo, o meglio, miglioro la città di Parigi.
(Vedi relazione allegata).

Boris Vian.

Non vi sarà sfuggito che, tra circa due settimane, chiuderemo definitivamente,
e non senza difficoltà, il ventesimo secolo.
In occasione di questa transizione (per quanto arbitraria possa essere l'origine del conteggio), vi chiedo di adottare tutti i provvedimenti necessari per attuare le seguenti misure, volte al miglioramento definitivo della capitale e alla sua efficiente organizzazione.

15 dicembre 1999.

Prefettura della Senna
L'ingegnere generale Boris Vian, commissario della città a Zéphyrin
B7-2539,

TITOLO I

Edifici Ufficiali.

Supplemento alla nota del 10 marzo 1999. In conformità con le istruzioni dello scorso marzo, provvederete a completare il trasferimento dei servizi tecnici della prefettura.
Desidero ricordarvi che:

1. Gli edifici che ancora ospitano vari servizi di polizia e giustizia, situati lungo la Senna e Boulevard du Palais, saranno completamente sgomberati dai funzionari rimanenti.
Le facciate saranno pulite e gli interni ristrutturati in stretta collaborazione con il signor Xintz, attuale direttore dell'Hôtel Georges V. Come ricorderete, secondo gli accordi presi con questo gentiluomo, tutti i monumenti storici esistenti a Parigi sono destinati a essere gradualmente trasformati in hotel a sette stelle (hotel turistici di categoria eccezionale, con un prezzo minimo di cento dollari al giorno per camera, equivalenti a un milione dei nostri attuali franchi Pissedoux).
Verranno utilizzati, per quanto possibile, mobili d'epoca. (In caso contrario, i nostri accordi con le fabbriche di plastica di Bourges ci consentono di realizzare repliche fedeli di tutti i pezzi delle collezioni del Mobilier National in tempi brevissimi.)
Gli ultimi dipendenti pubblici che occupano la Conciergerie saranno trasferiti a Blois, presso il Centro Nazionale per la Polizia Gentile.
È importante che ciò avvenga entro il 1° gennaio 2000.

2. La piscina dell'Arco di Trionfo verrà riaperta il prima possibile e il solarium superiore verrà coperto, come previsto dal contratto, con l'isolamento XB 705, il cui brevetto mi appartiene solo per una fortunata coincidenza.

3. Per quanto riguarda i pochi edifici ancora occupati dagli agenti della Radio-Televisione, vi prego di farli saltare in aria entro otto ore, poiché l'esperienza dimostra che questo è l'unico modo per eliminare gli individui in questione. Trasporterete i resti al Crematorio della RTF. e riclassificherete gli spazi bonificati come Zona A 5 (Verde-fiori-ortaggi).
Credo che questi siano gli unici elementi dell'elenco oggetto delle mie precedenti istruzioni il cui destino non è ancora stato deciso. Che la questione venga risolta entro il 2000. E che vengano fatti saltare in aria.

TITOLO II

Traffico e Strade.

A.
I campi di porri in Avenue de l'Opéra saranno ispezionati, poiché la crescita di tali porri costituisce un pericolo per i pedoni su questa strada. Le cime di queste piante saranno tagliate a un'altezza di 3,25 metri. Entro il 30 dicembre 1999,

B.
Le millecentotrenta passerelle pedonali elettriche che consentono il transito continuo dei pedoni lungo le principali arterie stradali saranno ridipinte di giallo pallido, perché mi piace questo colore. Dovrete assicurarvi di riscuotere dalla società Otiluzier-Compifre le tangenti che non ho ancora ricevuto in merito all'installazione delle suddette passerelle.
Inoltre, non avete niente di meglio da fare. Prima del 24 dicembre 1999.

C.
Come sapete, nonostante il divieto formale contenuto nel mio decreto del maggio 1999, alcuni veicoli a benzina, camuffati da auto elettriche, continuano a circolare a Parigi.
Vi ricordo che i vostri rilevatori Airwick Tipo 6 rendono facile identificare i trasgressori. Non è necessario che io sottolinei il pericolo rappresentato per seicentomila parigini dalle emissioni di scarico dei circa trentaquattro veicoli a benzina che, a quanto ho dimostrato, sono in circolazione.
Per quanto riguarda le quattrocentomila sedie a rotelle elettriche presenti nel Parco Pubblico di Parigi, fatele riverniciare di giallo. Prima del 24 dicembre 1999.

TITOLO III

Clima, Temperatura,
Per favore, sospenderete, durante la notte del 31 dicembre, l'attività dello spazzaneve (brevetti Quenau-Vorwass), al fine di permettere al vento che creerete a questo scopo di trasportare sulla capitale una percentuale pari allo 0,5 della copertura nuvolosa prodotta dai servizi minerari, che si occupano sempre di questo genere di cose, come ben sapete.
Questo cielo vivace allieterà senza dubbio i festeggiamenti di Capodanno che avranno finalmente l'opportunità di alzare lo sguardo.
Imposterete la temperatura a -5°, in modo che la nevicata inviata da Omsk dalla corrente a getto possa avvenire in buone condizioni e senza tempeste; è preferibile limitare l'intervallo di temperatura così definito a 600 metri di altitudine; la caduta di Omsk contribuirà all'abbassamento previsto della copertura nuvolosa, ma dovete assicurarvi di non alterare in alcun modo la traiettoria delle nuvole. Trovate una soluzione. Ho bisogno di neve e nuvole.

TITOLO IV

Polizia Generale,
Naturalmente, vi ricordo che:
Chiunque porti (ce ne sono ancora) alberi di Natale di legno deve essere soppresso immediatamente.

2. Tutti gli individui il cui alito raggiunge il livello 7 sul dipsometro Ricard, modello 1964 modificato 87, devono essere sottoposti immediatamente a lavanda gastrica.

3. I bambini di età compresa tra i tre e i sette anni che portano mitra devono essere interrogati con cautela. Controllate i documenti degli adulti di età compresa tra i sette e i quindici anni e degli anziani: con maggiore rigore.

4. Polizia di Tridicine,
Assicuratevi che gli operatori introducano nei condizionatori d'aria solo una percentuale di narcotici strettamente pari a quella consentita dalla legge per quanto riguarda le festività. Gli abusi si verificano ogni anno e io voglio che cessino. Pertanto, lo vorrete anche voi come me.

5. Rumore.
Naturalmente chiudete qualsiasi finestra aperta da cui potrebbe provenire del rumore.

6. funzioni religiose.
Vi ricordo che, sebbene la religione di Korzybski rimanga la nostra religione ufficiale, i cattolici sono tollerati a patto che l'odiato Padre Durand non canti. Se dovesse cantare, sparate sulla folla e nessuno si farà male.

7. I giocattoli restano vietati senza eccezioni:

bombe atomiche,

bombe all'idrogeno,

razzi per bambini e carri armati di peso superiore a sei tonnellate.

Sono ammessi coltelli con lame non più lunghe di sessanta centimetri, manganelli, mazze, revolver di calibro pari o inferiore a nove millimetri e vari tipi di fucili.
Monitorate con discrezione le quantità.

8. È ovvio che ho dimenticato molte cose in questo promemoria. Se non lo avrete completato entro le 18:00 di domani, vi disconnetterò.

Vi ricordo che un robot non parla.

L'ingegnere generale
Commissario della città:
Boris Vian

Disegno di André François preliminare per il racconto di Boris Vian, "Parigi, 15 dicembre 1999", pubblicato nell'ottobre del 1958 su Actualité Littéraire, con un e una mappa di Parigi rivista dall'ingegnere generale Boris Vian, commissario della Cité à Zéphyrin B7-239. "Veduta dell'Arco di Trionfo, Solarium de l'Étoile, Piscine de l'Arc de Triomphe, Turismo e Diffusione".

Le Passe-Piétons

La foto che gentilmente ci ha fatto avere Nicole Bertolt, proveniente dalla casa di Boris Vian, raffigura una invenzione nota come "Le Passe-Piétons", ideata da Boris Vian e realizzata da Otis. Si tratta di un prototipo di passerella pedonale mobile, simile a un nastro trasportatore sopraelevato, progettato per facilitare l'attraversamento pedonale in aree urbane trafficate.

> *Da ogni punto di vista (psicologico, psichico e tecnico), sembra ovvio che sarebbe meglio sostituire gli attraversamenti pedonali con passerelle elettriche a doppio senso di marcia, con sollevamento e discesa. Ciò eliminerebbe dalla vista del conducente la massa di potenziali vittime, che gli è al contempo proibito, anche se gli vengono presentate, di sacrificare*.
>
> Boris Vian Textes et Chansons 1959

Les Grand Routes Graves.

Di questa sua invenzione, Boris ne aveva già scritto su "Arts, Spectacle" n. 370 del 31 luglio-6 agosto 1952 e la ripropose nella sua ultima conferenza pubblica tenuta il 26 ottobre 1958 agli studenti dell'École des Beaux-Arts, dal titolo *Architettura e fantascienza*.

L'arte dell'intrattenimento chimerico
di Boris Vian Arts Spettacles 31.07-6.08/1952 n. 370

È stato davvero Thierry Maulnier a menzionare di recente qui quelle domeniche sudate e appiccicose trascorse in piazza, che gli abitanti della città si portano dietro dopo la settimana lavorativa? Di certo, non conosciamo a fondo cosa si intende per lavoro normale. È perché siamo degli idioti, ecco tutto. È come la storia del pazzo che si martella il cranio perché si sente bene quando smette. Questa pratica è piuttosto comune. Combattiamo per la pace che seguirà. Dimentichiamo le ferite.

Dato che, tutto sommato, le vacanze sono quindi il risultato di una convinzione, per quanto sforzo di astrazione, qualcosa, insomma, di molto intellettuale, o, come si dice, di molto elevato, e non hanno la minima realtà, vorrei proporre, in breve, di dedicarle alla coltivazione di una grande utopia. Mi sembra che questo debba essere il momento per grandi, sterili diversivi e costruzioni chimeriche: l'elaborazione di un piano ideale per lo sviluppo del globo, da vari punti di vista; alloggi, trasporti, ecc... Modifica del terreno, per vedere cosa succederà (niente batte l'esperienza). Chiusura di Gibilterra. Separazione di Francia e Spagna da una sezione verticale dei Pirenei o di Francia e Germania. Isolamento della Svizzera in mezzo a un mare di larghezza rigorosamente uniforme e profondità controllata. Trasformazione dello stivale italiano in una scarpa Luigi XV. Costruzione di un ponte sull'Atlantico, riservato ai ciclisti, per liberare l'Europa dal Tour de France, che sarà costretto a passarci (il ponte si spezzerà a metà).

*Sulla sabbia, tutti questi progetti sono mirabilmente organizzati. Se piove, li prosciugheremo. La gamma è infinita e lo studio può essere dettagliato quanto si vuole; qualche anno fa, ho realizzato un ammirevole progetto per la costruzione delle "**Grandes Routes Graves**", strade con pendenza continua che collegherebbero Parigi alle principali città in entrambe le direzioni e che trasformerebbero piacevolmente l'aspetto della campagna. Ci sarebbe del materiale di riempimento. Ho anche studiato l'eliminazione del deficit delle ferrovie francesi (SNCF) e ho scoperto che basta eliminare le ferrovie per risolvere tutto (ho scritto lo studio e l'ho messo a loro disposizione).*

Quest'anno sono più pigro. Ispirato dal lavoro del grande giardiniere Mitchourine, ho semplicemente adottato la coltivazione idroponica di esseri umani. Sono felice di dire che ho avuto un successo perfetto: crescono meravigliosamente sulle spiagge, come dimostra, spero, il documento che, in linea di principio, dovrebbe essere allegato a queste linee di vacanza.

Un divertissement de Boris Vian en vacances : la culture des enfants sur les plages.

Conferenza agli studenti dell'École des Beaux-Arts, dal titolo *Architettura e fantascienza* tenuta il 26 ottobre 1958.

...Inizialmente avevamo un argomento: architettura e fantascienza. Sebbene quest'ultima, nelle mani degli autori francesi, sia caduta al livello di una fogna mentre, in America, ha raggiunto l'apice della letteratura (sette metri e trenta, per la precisione), e tuttavia, Cyrano e Jules Verne non ci avevano forse dato un vantaggio? dobbiamo comunque occuparcene. Sapete (loro no, e se ve lo chiedo, dovrete considerarlo retorico) che quando avrete letto il vostro cinquecentesimo romanzo di fantascienza, possedete, infusa, una sorta di consapevolezza di questa architettura da cui emergono elementi comuni nonostante le diverse origini degli autori? L'architettura fantascientifica americana, signori, è fatta di torri, campanili e vaste spirali ascendenti; è, in breve, fallica. O meglio, fallocentrico. Ci sono delle ragioni per questo; innanzitutto, l'americano medio non ha avuto la Torre Eiffel a rassicurarlo, come noi dal 1889; si sente sotto-dotato e progetta, o forse scaglia, verticalmente, costruzioni che compensano questo. (Per noi, l'architettura fantascientifica è generalmente una rovina; dietro a questo si cela una solida fiducia nel futuro del combattimento considerato un'attività normale.)
Signori, confesso che parlare di architettura immaginaria a questi sciocchi che certamente non conoscevano le scale invertite di Gaudí e Borges mi stava facendo impazzire, e sono tornato ai trasporti.
In Francia, dissi loro, l'architettura avrebbe potuto avere un futuro se mi avessero ascoltato quando, intorno al 1943, proposi le Grand Routes Graves. E con loro, torniamo all'uovo. Come sapete, ogni trasporto meccanico diverso da quello verticale è destinato a perire (potete immaginare che non vi abbia spiegato il perché; è uno dei segreti che custodisco ancora). In parole povere, ecco cos'è una Grand Routes Graves.: si costruisce un sostegno a circa 40 chilometri di altezza a Parigi e Marsiglia; si collegano, l'una alla base dell'altra, con una carreggiata sostenuta da travi di cemento a forma di X (esistono altri metodi). Si ottiene così una pendenza del 5% (la distanza da Parigi a Marsiglia è di 800 chilometri) in entrambe le direzioni, che si percorre sfruttando solo l'effetto della gravità. Ora, concorderete con me (loro erano d'accordo) che è meno costoso sollevare un peso di 40 km in aria (che è facilmente bilanciato dal suo contrappeso d'acqua) che spingerlo per 800 km a motore.
Inoltre, ecco altri vantaggi.
In primo luogo, la trasformazione del terreno pressoché pianeggiante delle nostre regioni in angoli diedri moltiplicherà la superficie coltivata.
In secondo luogo, l'aria lassù sarà buona.
In terzo luogo, potremo studiare il clima in anticipo e calcolarlo.

È da dire che nella conferenza citata Boris ebbe anche a dare un'altra soluzione nel suo grandioso progetto per risolvere il problema dei trasporti.

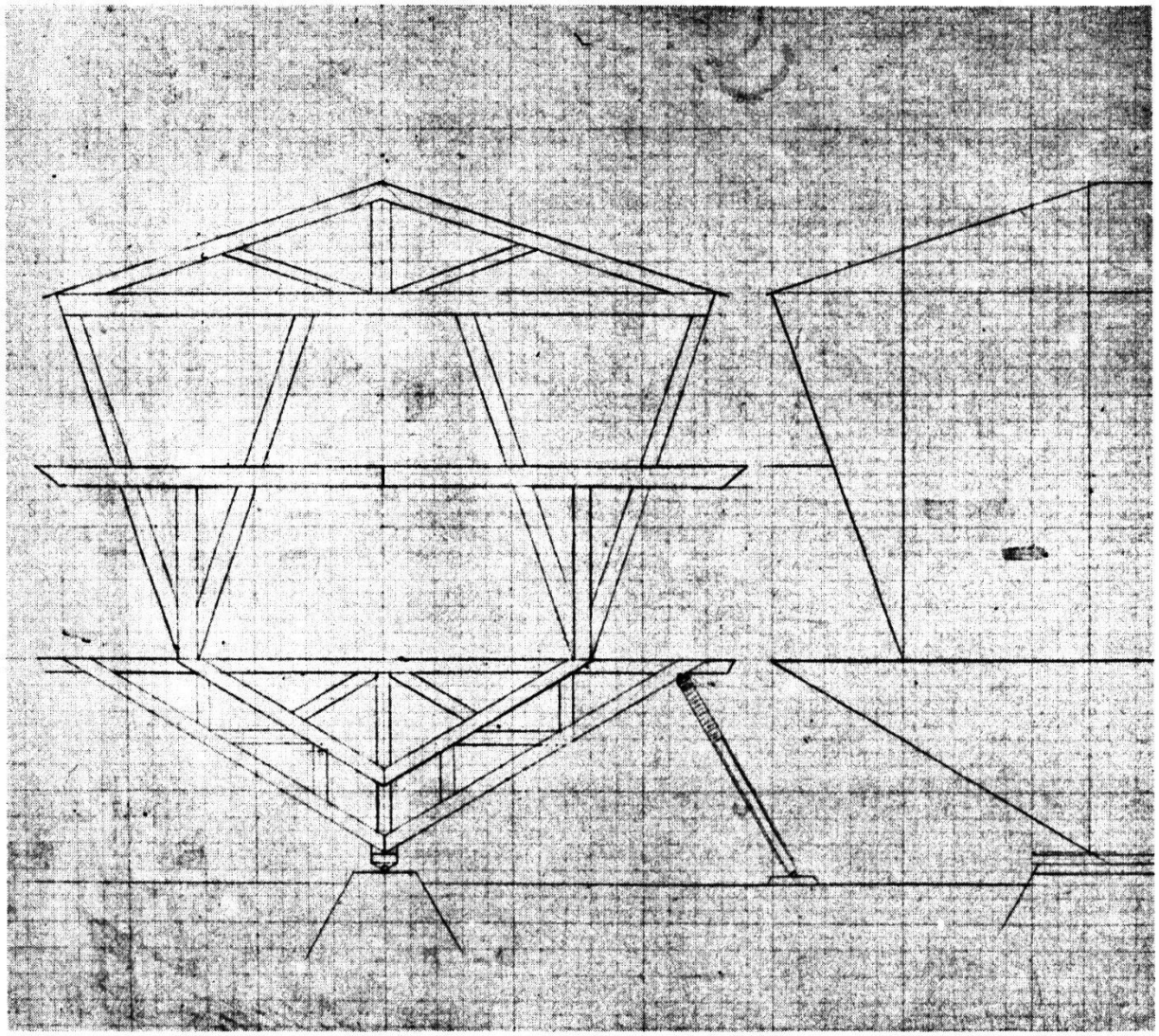
> *Il trasporto del futuro avverrà tramite uova imbottite e trasportate. In breve, un uovo altamente resistente, rivestito di materiali ammortizzanti, morbido sul fondo, dotato di finestre e in grado di essere collegato tramite un semplice, ma multicanale, perno al supporto a rotelle, galleggiante o volante a scelta, dal quale verrà espulso in caso di forte impatto.*

Alla evidente curiosità che prende tutti di fronte a questa proposta delle ***"Grandes Routes Graves"****, la cui traduzione letterale potrebbe essere* **"Grandi Strade Sepolcrali"** c'è una risposta inaspettata, che ci porta alla prima gravidanza di Michelle.
Boris in quella conferenza diceva, come ricordiamo: *"In Francia", dissi loro, "l'architettura avrebbe potuto avere un futuro se mi avessero dato ascolto quando inventai, intorno al 1943, le Grandes Routes Graves*". In questo testo decisamente fantasioso, qualsiasi data sarebbe stata sufficiente ma invece Boris si riferisce all'anno in cui Michelle si ammalò gravemente di morbo di Graves, una conseguenza della sua gravidanza[5].

[5] Il morbo di Basedow-Graves è una malattia autoimmune che causa ipertiroidismo.

La casa girevole

Progettò una casa girevole per catturare il sole o trovare ombra a seconda delle preferenze dell'abitante.



Divertissement

Tutta la vita di Boris Vian è stata un'invenzione. Dal primo dopoguerra dove inventò l'America, che descrisse ai Francesi senza esserci mai stato, a tutti i suoi romanzi pieni di oggetti, macchine, parole, inventate.
Introdusse la cultura americana in Francia nelle sue due forme preferite: il jazz e la letteratura. Non avendo mai attraversato l'Atlantico, inventò un'America immaginaria in cui prosperavano le sue passioni, pur rimanendo un lucido difensore dell'enorme contributo culturale degli Stati Uniti, ma anche in critico delle storture di quel paese.
Creò numerose parole macedonia[6] che compaiono in tutti i suoi scritti e la loro creazione spesso nasce da una critica piuttosto dura dell'umanità. Ad esempio in *L'Arrache-cœur* presenta un copioso inventario di neologismi, giochi di parole, arcaismi, cambi fonetici, forme dialettali, citazioni, falsa logica, e numerosi elementi dell'assurdo e dell'ironia.

mayanges (mai + anges) per *maggiangeli* (maggio + angeli)
cormarin (cornier + romarin) per *sorbomarino* (sorbo + rosmarino)
cannaïs (canna + haï) per *cannodii* (canna + odii)

[6] Lewis Carroll ha introdotto il concetto di "parole macedonia" (o *portmanteau words*) in *Attraverso lo specchio* (1871), descrivendole come due significati racchiusi in una sola parola.

sensiaires (sens + -aire) per *sensiarie* (senso + -arie)
arioles (aria + violes) per *rompigliole* (rompimento/rompicoglioni? + viole)
malorties (mal + orties) per *malortiche* (male + ortiche)
fouille-pétrin per *cerca-guai*

Il ruolo dell'ingegnere e delle sue conoscenze tecniche non è trascurabile nelle altre attività di Vian, in particolare nella scrittura. La tecnologia, introdotta nell'immaginario, fa parte sapiente di idee eccentriche e autentici dati scientifici, chimici, fisici o elettrici, che si inseriscono nel quadro narrativo, rafforzando l'impressione di comicità. È ancora l'ingegnere immerso nella tecnologia a inventare una serie di gadget come la ghigliottina da ufficio destinata a "eseguire la prescrizione di Colin" in L'Écume des jours, e ancora l'ingegnere Chick che spiega a Colin il funzionamento del "coniglio modificato", metà carne, metà metallo" che produce pillole nutrendosi di carote cromate. La tecnologia, anch'essa surrealista e patafisica, può persino condurre a Dio, come nella Memoria riguardante il calcolo numerico di Dio con metodi semplici e falsi, un capolavoro di patafisica.

La macchina musicale

Dalla sua esperienza come autore di canzoni, interprete e direttore artistico, scrisse un libro: "***En avant la zizique... et par ici les gros sous***" (1958), in cui produttori codardi e disonesti, editori mercenari, autori di canzoni adulanti, plagiari cinici e il pubblico sciocco ricevettero una dura ramanzina. *"Sono in costante contatto con autori di canzoni, interpreti, musicisti, tecnici, radio e chiunque altro, e mi alienerò tutte le persone che si sentiranno insultate (a torto!). Questo mi ostacolerà sicuramente molto nella mia attuale professione. Per fortuna, mi sono premurato di imparare diversi mestieri durante la mia lunga vita, e nel settore edile c'è sempre carenza di carpentieri..."*
Il libro trattava del mondo della canzone, senza risparmiare critiche agli editori musicali, e proponeva l'invenzione di un dispositivo per analizzare e comporre canzoni, una macchina da scrivere musicale basata su una macchina da scrivere IBM e si fece promotore della creazione di trasmettitori radio gratuiti.
"*Voi fate lezione agli ignoranti! Io non faccio lezione agli ignoranti. E se riuscirò a mettere in moto la mia macchina, possiederò tutte le opere del mondo intero e vi proibirò di registrare quelle brutte...".*

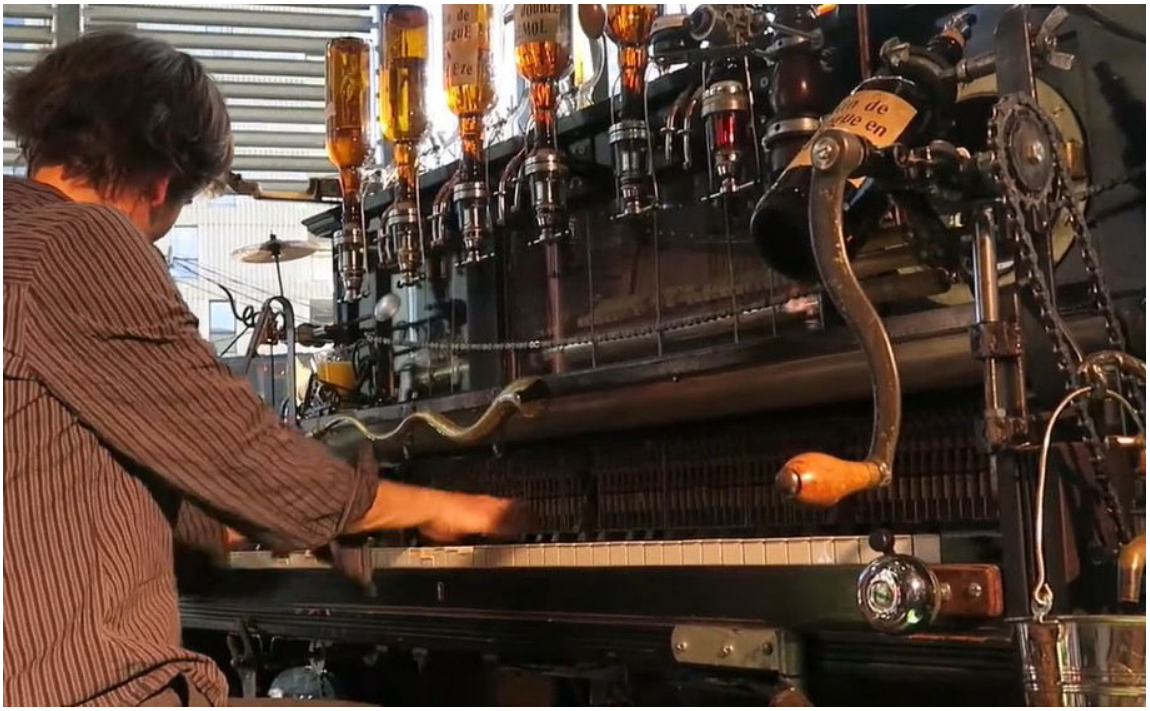
Il pianocktail

Ma la sua invenzione più famosa è descritta nelle pagine di *L'écume des jours* dove ci si imbatte nella descrizione di uno strumento, che solo l'immaginazione surrealista di Vian avrebbe potuto partorire, un pianocktail, inventato dal personaggio centrale del romanzo, Colin, uno speciale pianoforte che prepara un cocktail in funzione delle note suonate sulla sua tastiera.

> "*A ogni nota"* dice Colin *"faccio corrispondere un alcolico forte, un liquore oppure una spezia. Il pedale del forte corrisponde a un uovo sbattuto e quello del piano al ghiaccio. Per avere il seltz, bisogna fare un trillo su un registro acuto. Le quantità sono direttamente proporzionali alla durata: alla semibiscroma equivale un sedicesimo di parte, alla semiminima una parte, alla semibreve quattro parti. Quando si suona un motivo lento, subito entra in azione un sistema di registri, in modo che non venga aumentata la dose, altrimenti ne verrebbe fuori un cocktail troppo abbondante. Inoltre è possibile, sempre che se ne abbia voglia, far variare il valore dell'unità a seconda della durata del motivo, per esempio riducendola ad un centesimo, in modo da ottenere una bevanda che, per mezzo di una regolazione laterale, tenga conto di tutte le armonie".*

Negli anni si è passati dalla finzione alla realtà, e l'eccentrico frutto della sua straripante fantasia, ha preso vita. Una delle prime realizzazioni è stata quella di Nicolas Schenkel, che ha creato una scultura sonora perfettamente funzionante, un vero e proprio strumento da concerto su cui si è

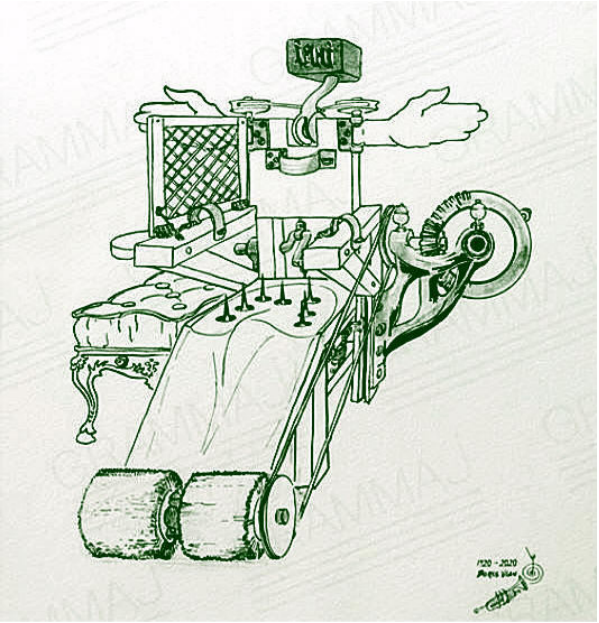
esibita sua sorella, la pianista Géraldine Schenkel, con un grande successo di pubblico incuriosito e affascinato da questo strumento.



Nel 2014 Voel Martin e Aurélie Richer gli hanno dato la forma di un pianobar. Ogni nota è collegata a una fiala; premendo il tasto si fa gocciolare la bevanda corrispondente. A base di succo di frutta e liquori selezionati (disponibile anche una versione analcolica), la miscela viene preparata sotto gli occhi del pianista. Un invito a sognare ad occhi aperti, tra gusto e musica. Più recentemente, anche due giovani inventori, Cyril Adam (ingegnere e pianista) e Cédric Moreau (barman e organizzatore di eventi), sono riusciti a realizzare un pianocktail, che noleggiano per eventi. Il pianocktail di Cyril e Cédric trasforma le melodie in cocktail, ad ogni nota suonata al pianoforte , il liquido scorre dalle bottiglie per creare un drink unico, sapientemente preparato dal pianista e dal mixologist.

Macchina della Confessione

Per "Le dernier de méstier", una breve opera teatrale per gruppi giovanili, pensata come preludio a "L'équarrisage pour touts", Boris immaginò una macchina per le confessioni, ispirata da un racconto breve di Kafka, *La colonia penale* e alcuni dicono annunci una società simile a quella che Boris Vian ha poi descritto nella sua opera teatrale *Les Bâtisseurs d'empire.*
Disegno di Boris Vian.



Il gidouillographe

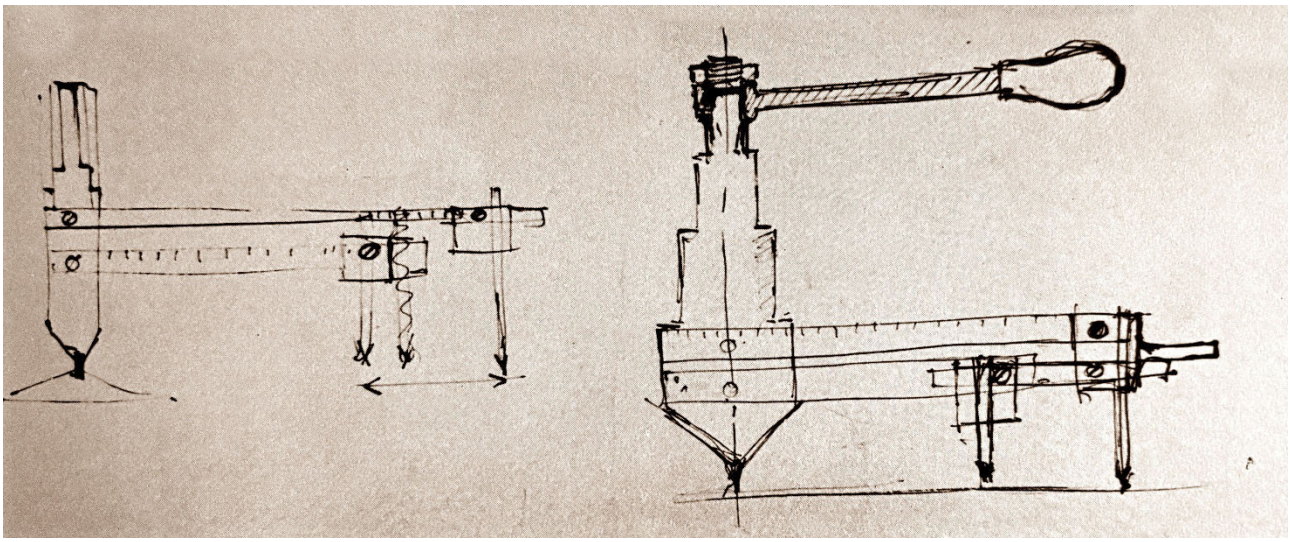
Il 28 maggio 1954 , al ristorante *Epi d'Or* a Les Halles, si tenne un banchetto patafisico in omaggio al nuovo Vice-Curatore del Collegio di Patafisica, il Barone Mollet. Boris Vian era tra gli invitati e illustrò, con numerosi disegni tecnici sulla tovaglia, la dimostrazione di un dispositivo per la fabbricazione di "gidouilles", il "gidouillografo", di sua invenzione.
La Giduglia (dal francese gidouille, che rimanda all'antica oliera a due ampolle chiamata guedoille), detta anche cornoventre/cornoventraglia, è la vorticosa spirale assurta a simbolo della patafisica. Nelle opere di Alfred Jarry, padre della patafisica, è l'espressione tipica con cui Padre Ubu si riferisce alla sua enorme pancia e rappresenta l'ingordigia umana, il parossismo, la smisuratezza.

LE gidouill graphe DE BORIS VIAN

Banquet pataphysique d'allégeance du 11 merdre 186, comme cela a été rapporté (Dossier 7, p. 15), il fut traité, entre autres problèmes, de la fabrication rationnelle des gidouilles. La question avait été posée par le Sar Provéditeur des Affaires Animales et Végétales, qui, en tant que Grand Déférent Anallagmatique OGG, se préoccupait de faire confectionner le Grand Gonfalon de l'Ordre par la Cesse N. Albert-Bouché. Le T.S. Boris Vian lui répondit par la recette pratique du crayon attaché à une ficelle qui s'enroule autour d'une bouteille. Mais c'est être mal se connaître que de croire qu'il pût s'en tenir là. Généralisant immédiatement il entreprit de décrire un « gidouillographe », ajoutant qu'il en ferait au moins une maquette pour qu'elle figure dans le décor de l'Acclamation prochaine et qu'il sèmerait par tout son appartement et son jardin suspendu une profusion pataphysique de gidouilles.

Nous avons le privilège inappréciable de nous trouver placé en face du T. Satrape Promoteur Insigne et nous suivîmes sa démonstration sans en rien perdre. Déjà le stylo à bille crayonnait sur la nappe des agapes. « Je vois très bien ce qu'il faut faire, disait-il, pour fabriquer un appareil qui trace automatiquement les deux bords de la gidouille ; il n'y a qu'à enrouler un mètre à ruban en acier... » Et, sous sa main experte d'ancien « central », l'objet naissait sur le papier à nos yeux ébahis. En même temps, au fur et à mesure de l'invention, le fonctionnement nous en était expliqué avec une aisance qui nous laissa pantois.

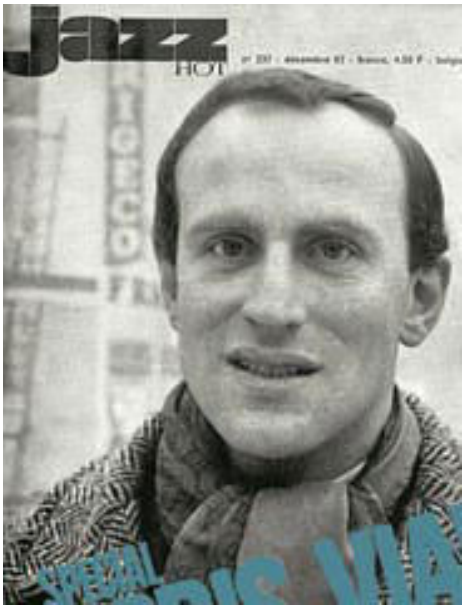
Al Banchetto patafisico di fedeltà l'11 novembre 186, come riportato (Dossier 7, p. 15), fu affrontata, tra gli altri problemi, della produzione razionale dei gidouillet. La domanda era stata posta dalla S.. Provveditore degli Affari Animali e Vegetali, che, come Gran Deferente Anallagmatique OGG, si occupava di far confezionare il Gran Gonfalone dell'Ordine da parte del Ces N. Albert-Bouché. Il T.S. Boris Vian rispose con la ricetta pratica della matita attaccata a uno spago che avvolge una bottiglia. Ma sarebbe stato un fraintendimento da parte sua farci credere di potersi fermarsi lì. Generalizzando subito, si propose di descrivere un "gidouillografo", aggiungendo che almeno ne avrebbe fatto un modello in modo che apparisse nell'ambientazione della prossima Acclamazione, e che avrebbe seminato in tutto il suo appartamento e nel suo giardino una profusione pataphysica di gidouilles.
Abbiamo avuto il privilegio inestimabile di essere messi di fronte alla T. del Satrapo Promotore Insigne e noi abbiamo seguito la sua dimostrazione senza perdere nulla. La penna a sfera stava già disegnando la tovaglia dei banchetti. "*Vedo molto bene cosa deve essere fatto*," disse, "*per realizzare un apparecchio che tracci automaticamente i due bordi del gidouille; Tutto quello che devi fare è inserire un metro d'acciaio...”* E, tutto nella mano esperta dell'ex "centrale", l'oggetto nacque sulla carta davanti ai nostri occhi sbalorditi. Allo stesso tempo, man mano che l'invenzione progrediva, il suo funzionamento ci fu spiegato con una facilità che ci lasciò senza parole.
"*Niente potrebbe essere più facile da costruire*," aggiunse l'inventore, alzando lo sguardo dalla tovaglia dove aveva appena finito il disegno, "*Sono azionista di una fabbrica di strumenti di precisione, lo faranno volentieri, non ci costa molto*!" Durante la memorabile cerimonia dell'Acclamazione che, due settimane dopo, riunì il Collège sulla Terrazza di Boris Vian, gli chiedemmo se avesse fatto costruire il gidouillografo, "*Non ho ancora avuto tempo,"* rispose, "*ma arriverà*."



JAZZ

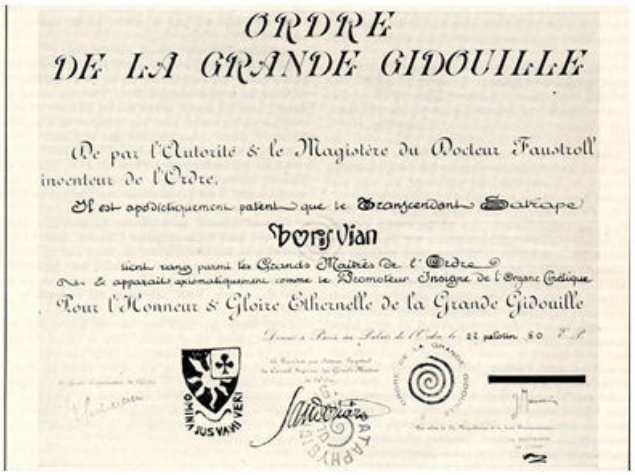
"*Ci sono solo due cose: l'amore, in tutte le sue forme, con belle ragazze, e la musica di New Orleans o di Duke Ellington. Il resto dovrebbe sparire, perché il resto è brutto […]".*

L'Écume des jours (1947)



Boris Vian è stato cullato dai tanghi di Gardel, amatissimi dal padre, e dai classici per pianoforte suonati dalla madre. Il jazz arrivò a Ville d'Avray intorno al 1934.e quindi le prime improvvisazioni, i primi dischi, le prime orchestrine: Boris alla tromba, Lélio alla chitarra e Alain alla batteria e i vicini di casa e compagni di classe a formare il resto dei gruppi, ispirandosi alle big band americane. Nel 1937 si iscrive all'Hot Club de France e ci rimarrà a vita. Assiste ai concerti organizzati dall'HCF, in particolare a quelli di Benny Carter e Coleman Hawkins. Fu in questo periodo che la sala da ballo nel giardino della famiglia Vian iniziò ad accogliere i giovani di Ville-d'Avray per sessioni di ascolto di dischi e concerti. Il 3 aprile 1939, Boris Vian assistette a un concerto di Duke Ellington al Palais de Chaillot, un'esperienza che influenzò profondamente il suo apprezzamento per la musica del maestro americano. Nel 1941, le feste a sorpresa ripresero con rinnovato vigore a Ville d'Avray, che riacquistò il suo ruolo di epicentro delle attività ricreative per i giovani locali. ·Boris visitò anche la sede della rivista *Jazz Hot* al 14 di rue Chaptal, allora roccaforte della resistenza jazzistica (una newsletter continuò a esistere durante la guerra), e in effetti roccaforte della resistenza in generale, dove approfondì i suoi rapporti con Charles Delaunay, Django Reinhardt, Alix Combelle e altri.

Charles Delaunay, allora segretario generale dell'Hot Club de France, figura imprescindibile ogni volta che si parla di Boris Vian e del jazz, così ricorda il suo incontro: "*Ho dimenticato le circostanze specifiche in cui lo incontrai. Dev'essere stato durante l'inverno 1940-1941, durante una delle sue numerose visite all'Hot Club [...]. Boris abitava a cinque minuti da Rue Chaptal. Era uno di quei tanti appassionati che venivano spesso all'Hot Club per ascoltare i preziosi dischi americani, introvabili in commercio". Probabilmente veniva anche a provare con musicisti dilettanti per prepararsi a uno di quei tornei annuali per dilettanti che l'Hot Club organizzava da anni, anche prima della guerra. Forse fu suo fratello Alain, batterista come me, a presentarci. In ogni caso, intorno al 1943, Boris e sua moglie Michelle partecipavano spesso a questi incontri del sabato sera che organizzavamo tra di noi, nel padiglione del Club. Lì lottavamo come meglio potevamo contro la noia a opprimente e i fasti di dell'Occupazione, il coprifuoco, il diavolo e il suo treno."*


ORDRE
DE LA GRANDE GIDOUILLE

De par l'Autorité & le Magistère du Docteur Faustroll inventeur de l'Ordre.

Il est apodictiquement patent que le Transcendant Satrape

Boris Vian

tient rang parmi les Grands Maîtres de l'Ordre

Pour l'Honneur & Gloire Éthernelle de la Grande Gidouille

Nel 1945, racconta, nel suo primo romanzo, "*Vercoquin et le plancton",* le tribolazioni di questa gioventù, certamente jazzistica, ma meno zazou di quanto la leggenda vorrebbe. Lo sfondo era un jazz naturalmente swingante proveniente dagli Stati Uniti, ma i cui titoli erano abilmente parodiati, riecheggiando l'idea di Delaunay di tradurre gli standard americani in francese per aggirare la censura.

Il jazz zazous

Il governo di Vichy, collaborazionista e conservatore, tra le sue riforme moralizzatrici inserisce l'imperativo "*rasare gli zazous*" i giovani con capelli lunghi raccolti in un codino, vestiti di giacche lunghe, pantaloni attillati e ombrello; un dandismo anglofilo, eccentrici amanti di quel jazz e di quei romanzi americani che i tedeschi proibiscono. Il loro jazz é una forma di resistenza, un passatempo, avverso al regime e sospettato di simpatizzare con gli alleati e i neri americani. Questo è stato il terreno di base per Boris Vian divenuto punto di riferimento per i musicisti americani di transito in Francia. Grazie alla sua rapida integrazione nella scena jazz, ai suoi contributi regolari su *Jazz Hot* , che Boris (e Michelle), come tutti gli appassionati di jazz, svilupparono un'insaziabile curiosità per l'America. Boris si esibiva con Abadie e altri, soprattutto nelle mense americane; Michelle divenne traduttrice e guida per gli americani a Parigi.

> *...La danza e il jazz ci hanno avvicinati. E poi credo che Boris fosse molto attratto da me: devo dire che ero molto carina... Da quando Charles Trenet glielo aveva fatto conoscere, già nel 1937, gli Zazous ascoltavano jazz. Beh, quello che potevano ascoltare. Era proibito suonare jazz americano, i tedeschi suonavano jazz tedesco, il che non era buono: erano ancora fermi al sassofono che rideva. Aveva sempre un lato militarista; lo compensavano in seguito, anche se non erano molto bravi con la melodia. Ma Boris non aveva aspettato Trenet. Era avanti coi tempi!" Conosceva il jazz americano già nel 1936.Quando gli Zazous ascoltavano Pétain, i giovani dicevano: "Ci stanno facendo incazzare con la loro guerra, a noi non importa niente". All'epoca non erano ancora stati mobilitati; avevano 18 o 19 anni. Durante la Guerra Fasulla, i padri erano nell'esercito, le madri piangevano e i figli erano liberi. Così ascoltavano il jazz e, quando ascoltavano Pétain, diventavano gollisti. Perché? Perché de Gaulle era in Inghilterra. Quelli che amavamo, perché erano vicini e già nostri alleati, erano gli inglesi. Diventammo inglesi.Gli Zazous indossavano il costume inglese dell'epoca, che ricordava quello indossato in seguito dai Mods: una giacca lunga con due tasche, leggermente svasata e attillata; pantaloni un po' corti, ma non troppo, che lasciavano intravedere calzini di lana bianca – assolutamente, ahimè, zoccoli di legno perché non c'era altro; le ragazze indossavano gonne corte che arrivavano al ginocchio, di solito tartan o svolazzanti, scarpe con la zeppa di legno, maglioncini di qualsiasi colore, un'acconciatura a nido d'ape con i capelli tirati indietro, o calze a rete, e poi un ombrello. I ragazzi avevano cravatte minuscole, annodate con uno spillo, e i capelli tirati indietro in una coda d'anatra. Questi erano gli Zazous. Quando avevano soldi, cercavano di farsi fare degli abiti su misura.Ciò che ci univa erano anche i film. I film erano tedeschi! Ma era tutto. Forse un film nuovo ogni settimana. Quindi ci riunivamo a casa nostra e ballavamo. Ballavamo lo swing. Questi erano gli Zazous. Eravamo inglesi, eravamo contro Pétain, non volevamo andare in guerra. Abbiamo conosciuto gli americani solo più tardi, anche se conoscevamo il loro jazz."...Alla Liberazione, diventammo americani. Quegli americani ballavano! Come dei! Eravamo storditi… Boris suonava jazz da molto tempo; si era iscritto all'Hot Club de France a 16 anni. La sua tromba era piuttosto malconcia, il che non faceva bene al suo cuore, ma la suonava bene. Dato che aveva un controllo del fiato scarso, non era Armstrong, era più simile a Bix Beiderbecke: stile Chicago, molto ritmico, con armonie adorabili. Con l'orchestra di Abadie, andava di club in club. Li accompagnavo. Ero la moglie del trombettista e, soprattutto, una bella bionda… E poi facevo l'interprete. Boris aveva studiato greco, latino, matematica e una lingua, il tedesco: era la via più prestigiosa all'epoca. Io avevo studiato latino e inglese, e poiché avevo trascorso tutte le mie vacanze estive in Inghilterra, ero bilingue." Quindi fu ancora più facile per me accogliere gli americani. Insegnai l'inglese a Boris molto velocemente, nel giro di sei mesi. Non eravamo pagati, ma i soldati americani ci fornirono dei dischi V-disc, che erano stati registrati per loro, e che non potevamo regalare perché erano fragili: dopo quattro o cinque ascolti si ruppero. Tutti i musicisti li avevano registrati per i soldati, persino Ellington. I soldati americani furono trattati magnificamente! Soprattutto in confronto ai nostri... Avevano tutto. E poi, ci portarono di tutto: jeans, scarpe di gomma... Quando seppero che avevamo un bambino, il giorno dopo c'era un camion in fondo al Faubourg Poissonnière con latte, fagioli e libri su*

cui era scritto: "Quando hai finito, passalo a un altro soldato..." Dopo di che, non ci furono più americani. I politici, e soprattutto de Gaulle, non gradivano avere gli americani nel loro paese. Era disgustoso, tra l'altro. Cos'era quello slogan scritto su tutti i muri? GI Go home....."

Ma vie avec Boris Vian, par Michelle Vian
intervista esclusiva
Grégoire Leménager
Le Nouvel Obs 10 marzo 2020

Dal 1942, sia con i suoi fratelli che con le orchestre di Claude Luter, Jean-Claude Fohrenbach, e quella di Claude Abadie, dove rimane fino al 1951 si proclamò orgogliosamente un "*dilettante del gioco*". Questo status gli permise di capire come "funzionava tutto", non per niente era un ingegnere.
"*Boris non era male, per niente male*", avrebbe poi ricordato Claude Abadie e Claude "Doddy" Léon, batterista e suo caro amico: "*I trombettisti che suonano come Bix [Beiderbecke], non imitatori, ma persone ispirate da Bix, sono molto rari nella storia del jazz". Boris aveva questo stile voluttuoso, romantico, estremamente fiorito, molto lontano dallo stile un po' aspro dei grandi maestri della tromba dell'epoca.*" Per illustrare questo punto, il ritornello che Boris affronta in " *Jazz me Blues",* registrato con l'orchestra di Claude Abadie, parla da solo.

Nel marzo del 1946, Boris Vian divenne un collaboratore fisso e non retribuito della rivista Jazz Hot. A partire dal numero 17 (novembre 1947), che segnò la scissione all'interno dell'Hot Club – Hugues Panassié e i conservatori da una parte, Charles Delaunay e i progressisti dall'altra – e l'adesione di Boris a questa fazione, che ben presto divenne la maggioranza, egli contribuì, sempre gratuitamente, su Jazz Hot, ad una rassegna della stampa francese e straniera, completamente nuova per tono, spirito e stile, che avrebbe continuato a curare per undici anni. Boris parlava certamente di jazz, e da esperto, ma anche di tutto ciò che gli piaceva, lo irritava o lo disgustava: intolleranza, consumismo, ignoranza, razzismo, guerra e ingiustizia. Molti giovani, trassero da questa "rassegna stampa" non solo una solida conoscenza del jazz, ma anche una bussola morale ed alcuni tra loro, furono abbastanza curiosi da cercare, oltre a Vian il jazzista, Vian lo scrittore. Quando la salute lo condannò, nel 1950, ad abbandonare definitivamente la tromba, fu attraverso Jazz Hot, attraverso l'organizzazione di concerti, attraverso i suoi rapporti con grandi musicisti, e in seguito con Philips e Fontana, che il suo lavoro a sostegno del jazz continuò.

Charles Delaunay gli offrì presto una piattaforma senza pari:

"*Quando Jazz Hot riprese le pubblicazioni, chiesi a Boris di scrivere qualche articolo. Di solito (senza lamentarsi) si assumeva l'ingrato compito di scrivere di musicisti francesi, un argomento che nessun altro collaboratore della rivista desiderava. Per ravvivare la prosa generalmente austera della rivista, gli chiesi di dare libero sfogo a quella vena schiettamente umoristica che rifletteva così bene il suo lato perennemente impassibile. Trovò una formula vincente con la sua "Rassegna Stampa", che mantenne meticolosamente fino alla morte […]". Se era in ritardo con la consegna del suo articolo in tipografia, si recava in Rue Chaptal la mattina presto. Senza nemmeno sedersi, chiedeva qualche foglio di carta, leggeva qualche lettera dei lettori e iniziava subito a scrivere il suo testo in un angolo della biblioteca, con una calligrafia grande e precisa [...]. Riempiva rapidamente tre o cinque pagine e se ne andava, in punta di piedi, con la stessa discrezione con cui era entrato . Nel dicembre 1947, sul numero 18 di Jazz Hot , apparve la prima "Press Review". Ne seguirono altre centosei. Una forma completamente nuova di letteratura jazz. Utilizzando estratti dalla stampa – specializzata e non, francese e internazionale – spesso inviata dai lettori, Boris Vian ingannava gli ignoranti, correggeva gli errori e rispondeva bruscamente alle numerose lettere offensive che riceveva; con inesauribile verve e umorismo devastante."*

Vian si impegnò contemporaneamente a promuovere la gloria del jazz: scrisse rubriche per *Combat* , l'unico quotidiano a pubblicare con regolarità una sezione dedicata a questa musica; collaborò con *Spectacles* , *Radio 49/50* e *Jazz New*, di cui fu l'indimenticabile caporedattore per alcuni numeri, e scrisse testi per numerose altre pubblicazioni. Tenne anche conferenze e registrò, in inglese, una serie di programmi radiofonici volti a far conoscere le bellezze del jazz francese negli Stati Uniti: " ***Questo è Boris Vian che dice bonjour da Parigi...*** ". Boris amava il jazz, ne parlava e voleva che gli altri ne parlassero.

Nel giugno 1947 la rivista artistica e letteraria *"AMERICA Cahiers France-Amérique"* esce con il suo n. 5 (ed ultimo numero) curato dall'Hot-Club de France dal titolo "**Jazz 1947**", curata da Charles Delaunay e Robert Goffin con il "meglio del meglio" del jazz europeo redatto dal team *di Jazz Hot* , con Boris Vian alla guida, oltre a contributi di filosofi, fumettisti, pittori e poeti: Jean-Paul Sartre, Hergé, Magritte e molti altri.

Nel suo primo articolo su *Combat* il 23 ottobre 1947, descrive in dettaglio le sue intenzioni:

> *"Mi impegnerò, prima di tutto, a informarvi sui dischi pubblicati, se avrò abbastanza doublezon per comprarli [...]. Cercherò di indicarvi i luoghi, le località, i punti e le altre cantine dove si può sentire ciò che serve leccando vasi di succo d'ananas e condividerò con voi importanti informazioni provenienti dalla terra degli Amerlaud.*
> *Apprezzerei molto se mi scriveste [...] quando siete d'accordo e quando non siete d'accordo. Se amate il jazz, ricordate che più ne parlate, più ne sentirete parlare. Ciò che tutti cerchiamo può differire nei dettagli, ma soprattutto, non permettiamo che la nostra dolce musica venga sepolta dall'indifferenza, dall'ignoranza e dall'impotenza di quei fanatici barbuti, moralmente e psicologicamente pontificanti, per i quali un nero è un leccapiedi e una tromba con sordina un'invenzione del grande diavolo cornuto.*
> *Inoltre, ci sono parecchie persone a cui urlare contro, e non mancherò di farlo, lo giuro davanti a Duke Ellington.*

Quasi ogni settimana, pubblica le sue recensioni di dischi jazz pubblicati in Francia. Provocatore incallito, approfittò anche del suo periodo a *Combat* per pubblicare alcuni articoli dai titoli volutamente controversi, come il suo "Non riduciamo il jazz al livello della musica classica" , pubblicato il 29 ottobre 1948. O questo pubblicato nell'aprile 1948 in cui pone questa ingenua domanda: "Dovremmo uccidere i bianchi?" .

> *Il problema è questo: la musica nera è sempre più invasa da elementi bianchi, spesso apprezzati ma sempre superflui, o quantomeno facilmente sostituibili da elementi neri. Dovremmo continuare a lodare, criticare, incoraggiare o entusiasmare questi bianchi? O dovremmo semplicemente consigliare loro di appendere le bretelle al chiodo? [...]*
> *Non che i risultati dei mix siano tutti pessimi, ma perché in ogni caso (ad esempio, Little Jazz di Artie Shaw, "Featuring" di Roy Eldridge) si potrebbe, senza alcun danno, eliminare l'intera parte bianca dell'orchestra. In linea di principio, ero favorevole al mixaggio. Ma sono costretto a riconoscere l'egoismo di questa opinione: certo, è piacevole suonare con musicisti neri. Ma a chi giova? Di certo non a loro [...].*
> *Dovremmo uccidere i bianchi? Certo che no! Ma se potessero morire tutti all'improvviso...*

Nel luglio 1948 accolse il suo idolo Duke Ellington a Parigi e gli assicurò la promozione, per i suoi concerti. Ellington frequentò la casa di Parigi e fu il padrino di Carole, nata il 12 aprile dello stesso anno. Vian diede alla sfortunata eroina di *La schiuma dei giorni* il nome del personaggio principale del brano di Ellington degli anni '20 *Chloe (Song of the Swamp).*
Nell'aprile del 1950 i due si incontrano ancora, c'è una foto che li ritrae mentre Duke sta facendo un calco in gesso della sua mano.

Alla fine del 1948 collabora alla rivista ***Jazz News*** dell'amico Eddie Barclay.
Nicole ed Eddy Barclay, per accompagnare lo sviluppo della loro etichetta Blue Star Revue", nel dicembre 1948 fondarono la rivista ***Jazz News*** . Eddie ne è stato il direttore fino al n.8 quando l'assunse Boris Vian. La rivista contò solo undici numeri e cessò le pubblicazioni nel giugno del 1950, probabilmente caduta vittima del carico di lavoro che rappresentava per i redattori, oppure dai motivi che Eddie Barclay e Boris Vian raccontarono a Michel Netter in un'intervista radiofonica al programma "*Carrefour du jazz"* sabato 30 maggio 1959:

> Eddie Barclay – *Avevamo, avevamo (ride) con il mio amico Boris una rivista meravigliosa chiamata Jazz News . Per capirla davvero, devi prenderne una copia, perché... è una rivista davvero incredibile. Parlavamo di jazz in modo molto serio, ma la presentazione, le foto, il design stesso di questo piccolo opuscolo erano davvero qualcosa di straordinario (ride). Boris, vorrei che ne parlassi per un paio di minuti perché...*
> Boris Vian – *È uno dei miei grandi... non è un grande rimpianto nei confronti di Eddie, ma è una delle mie grandi ammirazioni perché aveva già lanciato questa piccola rivista che stava andando abbastanza bene, che era piuttosto ben fatta, e poi mi ha chiesto di assumerne la direzione e da quel momento in poi è durata tre numeri... (ride). Devo confessare che mi sono lasciato andare a esperimenti tipografici piuttosto azzardati... Ricordo una pagina il cui layout era stato deciso da un lancio di dadi tra il tipografo... tra il redattore... tra il caporedattore. Era assolutamente incredibile; c'erano foto ovunque, capovolte, dritte. C'era mezza foto a pagina 2, e poi diceva: "Per vedere il resto, per vedere le gambe di Tizio, fate riferimento a pagina 13", qualcosa del genere. Era davvero folle. Ricordo un altro numero; in fondo a ogni pagina c'era, non so, "L'Occhio di Mosca declina ogni responsabilità per il contenuto di questo numero", e nella pagina successiva c'era: "Paul Reynaud declina ogni responsabilità..." (ride) Un'intera serie così; era assolutamente diabolica. Ci siamo fatti una bella risata, e devo ammettere che ammiravo molto Eddie perché vedeva la sua tiratura crollare, e intendo proprio crollare, verticalmente. Dato che la cosa lo divertiva, continuavo a farlo.*
> *Abbiamo continuato fino alla morte, che è arrivata poco dopo.*
> Eddie Barclay — *Le persone che vogliono affidarci una rivista da liquidare (ride) sono degli specialisti! (ride)*

Nel suo editoriale per il numero 10, Vian prende in giro le reazioni dei lettori: "*Suppongo che con i due numeri precedenti abbiamo disgustato i borghesi, gli smidollati, i brontoloni e i guastafeste, quelli che vanno a letto in pigiama di flanella, con le mutande addosso, e quelli che si mettono il cotone nelle orecchie, quelli che credono che Henry Bordeaux sia un grande scrittore, che la polizia sia piena di gente onesta e che giudici e giornalisti abbiano il senso dell'umorismo. Non vogliamo nessuno di questi lettori, quindi abbiamo cercato di scoraggiarli".*
Missione compiuta: la rivista ha cessato le pubblicazioni con il numero 11.

I festival del Jazz

All'inizio del 1948, quando le sofferenze della guerra si stavano lentamente attenuando, Hugues Panassié, presidente dell' Hot Club de France, concretizza l'idea di organizzare un festival jazz dal 22 al 28 febbraio (subito dopo il carnevale) sulla Riviera di Nizza, ispirandosi al successo del festival cinematografico di Cannes. Sarebbe stata una prima assoluta, perché mai prima d'ora si era svolto un festival del genere al mondo.
L'intenzione di Pannasié, era principalmente volta a portare alla ribalta il jazz tradizionale, ma dall'inizio degli anni '40 era nato un nuovo movimento jazz negli Stati Uniti, il bebop e il segretario dell'Hot Club de France, Charles Delaunay (i cui sforzi avevano contribuito alla fama di Django Reinhardt) era particolarmente affascinato dal nuovo stile. Si registrava così l'inizio di un conflitto all'interno dell'Hot Club de France. Sebbene il festival di Panassié fosse sponsorizzato e vi fossero stati invitati musicisti del calibro di Louis Armstrong con la sua orchestra "All Stars", così come altri grandi nomi, Delaunay contribuì con 17 elementi, contando sulla partecipazione dell'orchestra del trombettista bebop Dizzy Gillespie, invitato da Delaunay poco prima del festival e che a Parigi, tenne una serie di concerti nella celebre Salle Pleyel . Ma Panassié, che assistette al primo concerto, si espresse in modo estremamente negativo, affermando che quello non era jazz. Nelle esibizioni successive si verificarono scontri tra sostenitori e oppositori, e fu persino necessario l'intervento della gendarmerie. Pacati gli animi, il 22 febbraio Louis Armstrong , in qualità di presidente onorario (avendo ricevuto il titolo nel 1936 per voto dell'Hot Club), diede inizio al festival.

Boris Vian, inviato da più testate, scrive questi articoli:

Le Festival de Jazz de Nice. Louis Armstrong, in: Jazz Hot, #20 (Feb.1948),
Louis Armstrong à Pleyel a triomphe „comme prevu“, in: Combat, 3.Mar.1948
Quand Armstrong depasse les moyens moyens, in: Combat, 8.Apr.1948
Revue de Presse. A propos de Louis Armstrong, in: Jazz Hot, #23 (May 1948)

L'anno dopo, l'Hot Club de France organizza il Festival International de Jazz a Parigi.
Il festival si svolse dall'8 al 16 maggio 1949 presso *la Salle Pleyel* di Parigi .e vide la partecipazione di diversi artisti principali, accompagnati da diverse band sui palchi principali, nonché di jam session che coinvolgevano diversi artisti; tra cui Kenny Clarke , Tadd Dameron , Miles Davis , Al Haig , James Moody , Charlie Parker e Max Roach. L'organizzatore del Festival era Charles Delaunay, e chiese al critico Arrigo Polillo di scegliere un jazzista italiano da mettere in cartellone insieme a nomi del calibro di Charlie Parker, Miles Davis e Max Roach. Dopo aver consultato qualche amico, la scelta di Polillo cade su di un giovane pianista che si sta mettendo in luce nel circuito dei night club di Roma, **Armando Trovajoli.** Tra le contestazioni del pubblico francese, dovuti alle note vicende dell'entrata nel 1940 dell'Italia nel secondo conflitto mondiale contro Francia e Gran Bretagna, Trovajoli si esibisce in trio con **Gorni Kramer** al contrabbasso e Gilberto Cuppini alla batteria.

Charlie Parker si esibì in una jam session dopo il concerto al Club Germaine, dove lo scrittore e musicista Boris Vian faceva da maestro di cerimonie. Lì, nel più celebre dei jazz club parigini, il sassofonista suonò con una serie di musicisti locali, con Kenny Clarke alla batteria. Quella sera c'erano diversi britannici tra il pubblico e, poiché Parker non aveva con sé il suo strumento, prese in prestito un sassofono da Johnny Dankworth. Boris Vian che ardeva dal desiderio di farlo conoscere a Sartre, al quale aveva spiegato cosa rappresentava per il jazz degli anni Quaranta, approfittò di questa occasione e li fece incontrare. Raccontò in seguito il filosofo "*Abbiamo parlato di musica moderna … Mi parlò del suo desiderio di studiare armonia al Conservatorio di Parigi*". Più ironico, se diamo retta a chi ha raccontato i dettagli di quell'incontro. Sartre fra le altre cose disse: «*Considero molto interessante il suo stile e mi piace molto il modo come lei suona*». A sua volta Parker: : "Sono molto contento di averla conosciuta, signor Sartre, apprezzo molto il suo modo di suonare".
Jazz Hot n°33
Mai 1949
Charlie Parker, le superman du jazz par Boris Vian

È in questo periodo che Boris incontra Miles Davis, al suo primo viaggio all'estero per partecipare al Festival Internazionale del Jazz di Parigi. Alloggiando in un hotel nel quartiere di Saint-Germain-des-Prés, conobbe l'élite intellettuale e artistica dell'epoca: Jean-Paul Sartre, Pablo Picasso, Boris Vian e, soprattutto, Juliette Gréco, di cui si innamorò perdutamente. Per lui, la vita in Francia fu una vera rivelazione, lontana dal razzismo dilagante negli Stati Uniti. Miles Davis avrebbe poi confidato nella sua autobiografia: *" Per la prima volta, mi sentii trattato come un essere umano ".*

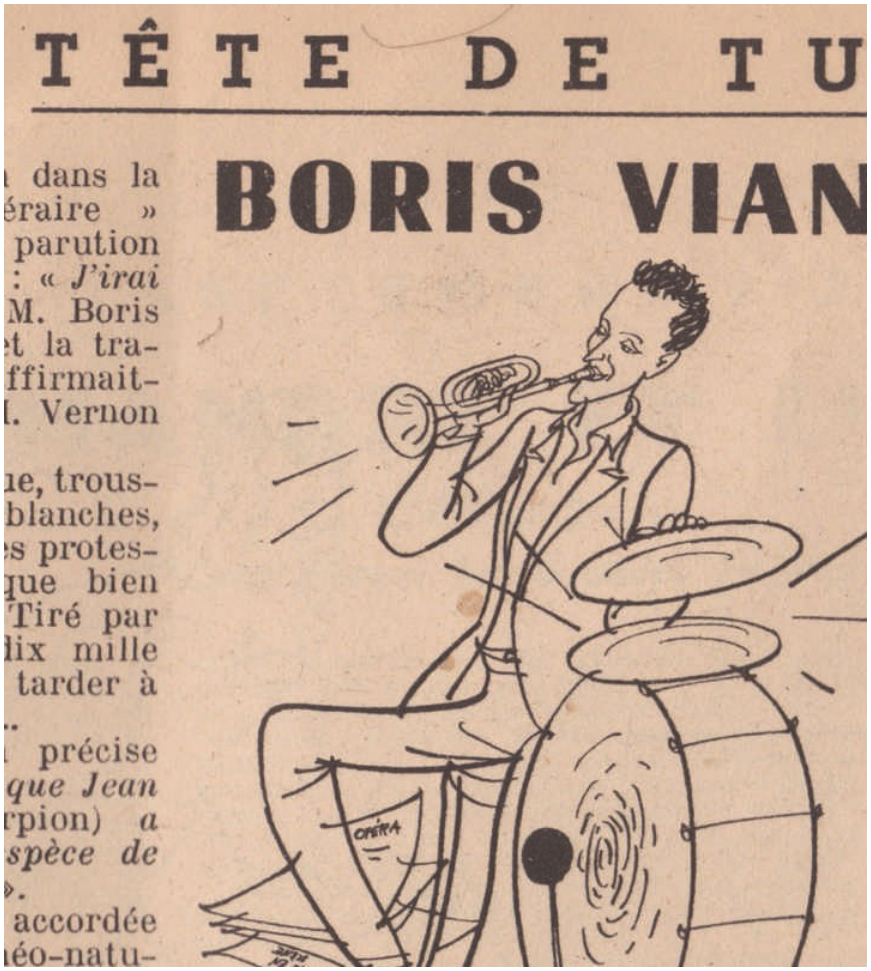
(L-R) Tommy Potter, Boris Vian, Kenny Dorham, Juliette Greco, Miles Davis, Michelle Vian, and Charlie Parker - Paris 1949

A partire dal 1951, Boris fu costretto, suo malgrado, a smettere di suonare la tromba a causa della sua malattia cardiaca, ma rimase sempre molto vicino all'universo del jazz. Il suo grande amico Henri Salvador diceva di lui: "*Era innamorato del jazz, viveva solo per il jazz e si esprimeva attraverso il jazz".*

Vian ha contribuito a rendere popolare il genere in Francia in due modi complementari: in primo luogo come trombettista in gruppi noti; in secondo luogo, e principalmente, come giornalista musicale. Le sue centinaia di contributi al quotidiano *Combat* e alle riviste *Jazz Hot*, *La Gazette du Jazz* e *Jazz-News* , tra le altre, riempiono tre volumi completi delle sue opere complete.

Scrisse per ***Jazz Hot*** dal 1947 al 1958, a volte sotto vari pseudonimi, per evocare, promuovere e criticare il jazz e gli aspetti di ciò che il jazz implica a livello filosofico. Lo fece il più delle volte con umorismo, ma a volte anche con molta serietà, sempre con profondità. La rassegna stampa è stata senza dubbio il contributo principale di Boris Vian a Jazz Hot dal 1947 al 1958, il più importante (110 articoli), il più regolare e il più lungo (12 anni), ma anche il più coerente in termini di approccio, di percezione del jazz, del mondo e dell'umanità. Su Jazz Hot teneva anche la rubrica *"Fausses notes"* (False Note) firmata "*Le Raisin Moisi*" (L'Uva Ammuffita). Le Raisin Moisi, altro pseudonimo di Boris Vian, che si riferisce alla disputa tra gli appassionati di jazz tra gli "uva acerba", sostenitori del nuovo jazz, e i "fichi ammuffiti", sostenitori del jazz tradizionale – una disputa anche tra critici, che fu erroneamente e caricaturalmente rappresentata nella disputa tra Hugues Panassié e Charles Delaunay, culminata nella loro rottura nell'autunno del 1947. Vian, maliziosamente, confuta l'accusa di Panassié di non apprezzare il jazz tradizionale e di non nutrire alcun interesse per il nascente progressismo. Vian come Delaunay, ama sia il jazz cosiddetto "tradizionale" (Louis, Bix, Basie, Ellington, Billie, Ella, Lester, Hawkins, ecc.) sia il jazz cosiddetto "moderno" (Parker, Monk, Powell, Gillespie, ecc.), senza soluzione di continuità. Delaunay e Vian sono in definitiva tra i pochi a comprendere che il jazz è un'espressione di civiltà un'espressione continua e in continua evoluzione, senza interruzioni.

Nel 1955 Jacques Canetti, che aveva anche un incarico dirigenziale alla Philips, apprezzava da tempo la sua competenza sul jazz e lo incarica della creazione di un catalogo jazz per la Philips Company. Il 1° gennaio 1957 viene nominato direttore artistico, assistente della Philips Company per gli spettacoli di varietà. Un lavoro molto impegnativo: doveva scegliere gli interpreti e le canzoni, dirigere la produzione in studio dei dischi e, inoltre, scrivere molte delle note di copertina. La prima iniziativa fu la nascita di una collana, "**Jazz for All**". e divenuto direttore artistico, non esitò a produrre album considerati difficili, *Sextet Plays André Hodeir di Kenny Clarke*, o *a priori* poco commerciali, *Go-Go-Goraguer* del suo amico Alain Goraguer e un'antologia dedicata a Bix Beiderbecke.


TÊTE DE TU

BORIS VIAN

dans la
éraire »
parution
: « *J'irai*
M. Boris
t la tra-
ffirmait-
l. Vernon

ue, trous-
blanches,
s protes-
que bien
Tiré par
lix mille
tarder à

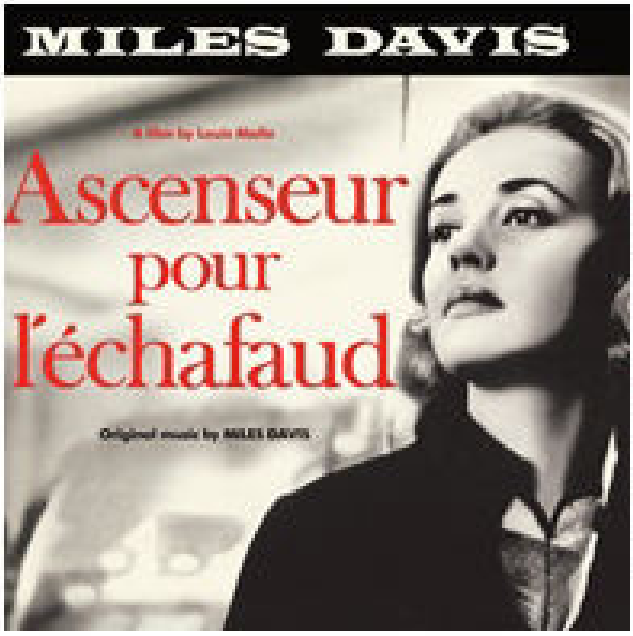
précise
que Jean
rpion) *a*
spèce de
».
accordée
néo-natu-

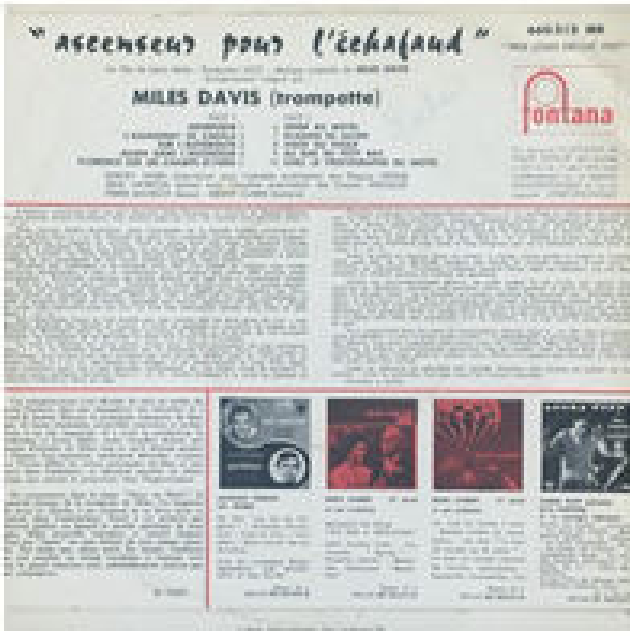
Le Rie settembre 1953

Boris e Miles

Nel 1949, il ventiduenne Davis si recò a Parigi con un quintetto che includeva il pianista Tadd Dameron. Il quintetto fu ingaggiato per suonare al primo festival jazz internazionale di Parigi dopo la fine della guerra. Negli Stati Uniti, Davis era già una stella nascente del jazz, ma sebbene fosse molto rispettato tra i suoi pari, nell'America che contava era visto come un cittadino di seconda classe. Era un'epoca in cui segregazione e discriminazione erano diffuse e la maggior parte degli stati americani applicava leggi contro i matrimoni misti. Ma la Francia era una storia diversa, e nulla avrebbe potuto preparare Davis all'accoglienza che avrebbe ricevuto a Parigi. "*Questo fu il mio primo viaggio fuori dal Paese*", ricorda nella sua autobiografia. "*Ha cambiato per sempre il mio modo di vedere le cose... Amavo stare a Parigi e amavo il modo in cui venivo trattato. Parigi è stato il luogo in cui ho capito che i bianchi non erano tutti uguali; che alcuni non avevano pregiudizi*". Il quintetto di Miles Davis e Tadd Dameron si esibì alla Salle Pleyel, e Davis fece presto amicizia con Boris Vian, un poliedrico francese, ingegnere, scrittore, poeta, cantante, paroliere e che suona la tromba jazz. Vian presentò Davis a Picasso e Jean-Paul Sartre, e il gruppo si riuniva nei locali del quartiere di Saint-Germain, usando un misto di francese, inglese e linguaggio dei segni per comunicare. Davis incontrò anche un'altra conoscente di Vian: l'attrice e cantante Juliette Gréco… ed i due si innamorarono.

Alla fine del 1957 Miles Davis tornò a Parigi per una tournée con alcune date anche al Club Saint-Germain, volute da Boris Vian ed incontrò nuovamente Juliette Gréco con la quale aveva instaurato una relazione che, a fasi alterne, durava da molti anni. Boris presentò a Miles, Luis Malle che stava terminando il film ***Ascenseur pour l'échafaud***, e fu organizzata una proiezione privata del film. Malle spiegò a Davis la storia, l'intreccio tra i personaggi e le loro caratteristiche. Il regista non voleva la classica registrazione di una colonna sonora, ma una vera seduta d'improvvisazione, una *jam session*. Davis fu inizialmente riluttante, perché, pur stimando i musicisti francesi, non era convinto di poter trovare con loro il *feeling* adatto. Pensava mancasse il necessario affiatamento che invece aveva con i suoi abituali collaboratori di New York. Dopo due sole proiezioni però Davis accettò la sfida e si mise a lavorare alacremente nel suo albergo dove aveva a disposizione un pianoforte. La sera del 4 dicembre, due settimane dopo l'incontro, fu organizzata la registrazione, nello studio di una radio locale, la Poste Parisien, dove Davis riunì i musicisti. Tre erano francesi, il pianista René Urtreger, il sassofonista Barney Wilen e il bassista Pierre Michelot. Alla batteria sedeva Kenny Clarke, veterano del be bop e vecchia conoscenza di Davis che si era stabilito da qualche tempo in via pressoché definitiva a Parigi. Il trombettista aveva preparato alcuni abbozzi e dopo poche e rudimentali spiegazioni limitate alle sequenze armoniche, il gruppo iniziò a provare mentre Malle proiettava su uno schermo le scene del film a cui sarebbe stato aggiunto il commento sonoro.
La colonna sonora del film fu pubblicata nel 1958 dalla Fontana Records, sussidiaria della Philips molto attiva nel jazz e controparte europea della Columbia Records, in un fortunato album a 10 pollici che conteneva dieci brani ricavati dalle registrazioni effettuate, con la nota di copertina (che si riporta) di Boris Vian.





Questa registrazione avvenne di notte nello studio del Paris Post, in un'atmosfera molto rilassata. C'era Jeanne Moreau, la protagonista del film, che, in modo affascinante, accolse musicisti e tecnici in un bar improvvisato. C'era la produzione, la tecnica e Louis Malle, tutti impegnati a cercava di estrarre da Miles tutto ciò che volevano aggiungere all'immagine. I musicisti, completamente rilassati, videro scorrere le scene principali del film sullo schermo e, così messi nell'atmosfera, si immersero immediatamente nell'improvvisazione mentre la proiezione passava. Nel brano "Diner au Motel", noteremo lo strano suono della tromba di Miles. Un frammento di pelle si staccò in un momento dal labbro per incastrarsi nel bocchino, come quei pittori che a volte devono la qualità plastica della loro carta al caso, Miles accolse volentieri questo nuovo elemento di suonare "inaudito" nel senso letterale della parola, mai ascoltato, senza dubbio che, anche privato di immagini, l'ascoltatore sia sensibile all'atmosfera incantevole e tragica creata dal grande musicista nero, Ammirevolmente supportato dai suoi compagni di squadra. Boris Vian

Boris Vian e la tromba

Noël Arnaud in Les Vie Paralleles de Boris Vian racconta che uno degli amici più cari di Boris Vian, Claude Léon, che sarebbe diventato Dody o Doddy in molte storie e, sotto il suo vero nome, l'eremita lascivo di Autunno a Pechino, ricorda il loro primo incontro. Parigi era stata liberata da appena due settimane. Claude Léon suonava con un'orchestra amatoriale in un club di rue de Clichy riservato all'esercito americano, vicino all'Apollo. Claude Abadie era lì. Conosceva Claude Léon, che aveva suonato la batteria nella sua orchestra all'inizio della guerra, poi Claude Léon era stato rinchiuso in un campo di concentramento, da cui era fuggito per vivere clandestinamente e fabbricare esplosivi che entravano nelle scatole di fiammiferi. "*Se vuoi*", gli aveva detto Claude Abadie, "*potresti suonare con noi*". Aveva trovato un posto per la sua orchestra al Royal Villiers. Fu al Royal Villiers che il batterista Claude Léon incontrò il trombettista Boris Vian. "*Suonavo con Boris e, contrariamente a quanto volevano tutti i musicisti con cui avevo suonato prima, Boris voleva sempre che suonassi più forte. Gli piaceva che la batteria fosse forte, gli piaceva l'enfasi sul tempo in controtempo. Quanto a lui, aveva un modo curioso di suonare la tromba. Innanzitutto, suonava 'di traverso', posizionando il bocchino all'angolo delle labbra, e me ne accorsi subito perché mio padre, che in gioventù aveva fatto parte di una banda di ottoni, sosteneva che nelle bande di ottoni, suonavano sempre "di lato". La prima cosa che notai quando presi posto alla batteria al Royal Villiers fu che Boris suonava con le sue gambe ben aperte e la tromba a un lato della bocca. Forse – o forse no – questo era di fondamentale importanza, a livello uditivo (noterete il mio "forse" restrittivo). Colpiva e di ogni altra conseguenza il fatto che suonasse come Bix. I trombettisti che suonano come Bix, non imitatori, ma persone ispirate da Bix, sono pochi e rari nella storia del jazz. Boris aveva quello stile voluttuoso, romantico, estremamente fiorito, molto in linea con lo stile un po' aspro dei grandi maestri della tromba di quell'epoca. Boris adottò prontamente il repertorio di Bix, che lo riempiva di gioia. I vecchi dischi a 78 giri di Bix con molto rumore di fondo, che ascoltavamo su giradischi improvvisati, emanavano un fascino singolare a cui Boris era molto sensibile. E quando suonava, sentivamo davvero il continuatore di Bix con molto swing, che era ancora l'elemento essenziale.*Claude Lèon (1921-2000)

Canzoni

Boris Vian scrisse più di 500 canzoni. La prima, che inizia con i versi "*Ai bei vecchi tempi eroici del jazz, non ci importava molto dei testi* ", risale al 1943, mentre l'ultima, *Flamme d'or*, fu terminata la settimana prima della sua morte.
La stragrande maggioranza fu scritta durante gli ultimi quattro anni della sua vita, tra il 1955 e il 1959. Nelle sue canzoni, esplorò numerosi stili musicali e molte furono eseguite da artisti rinomati ed alcune sono diventate dei classici, ma non tutte sono state ritrovate e molte registrazioni non sono mai state ripubblicate.

Au bon vieux temps è considerata la prima canzone, il dattiloscritto è datato 2 agosto 1944. Gli era stata richiesta mesi prima, dal suo amico Jean-Marc Sabrou, che suonava la chitarra nell'orchestra di Claude Abadie. Sabrou gli chiese di scrivere il testo di un tema che aveva appena composto, per il quale aveva scritto una frase orecchiabile: *"Ho immerso le dita dei piedi nel Rio Grande...",* che Boris prese e completò: *"...per lavarle. Quando ebbi finito, tutti i pesci erano spariti".* Sarà Magali Noël a cantarla nel 1989 con successo *"Au bon vieux temps héroïque du jazz / Non ci importava troppo del testo / Abbiamo scelto una buona melodia base / E abbiamo cantato cose pazze, cercando di assicurarci che restassero".* A dimostrazione che i bei vecchi tempi erano già finiti.
Anche il celebre ritornello *"Ah si j'avais un franc cinquante",* che sarebbe diventato il tema musicale del Tabou, è attribuito a una traduzione di Boris Vian sulla melodia dello standard americano " *Whispering"*.
Uno dei primi, se non il primo, ad aiutarlo ad andare oltre la scena amatoriale fu **Jack Dieval,** all'epoca uno dei migliori pianisti jazz francesi, che nel 1947 sarà nominato da *Jazz-Hot,* miglior pianista del paese,
Dieval iniziò chiedendo a Vian i testi per due melodie estremamente serie: " ***Ce n'est que l'ombre d'un nuage"*** (È solo l'ombra di una nuvola), e " ***J'ai donné rendez-vous au vent*** "(Ho dato appuntamento al vento, che saranno (1948), le prime opere di Boris Vian ad essere pubblicate da un editore musicale Auber/Fortin, che i grandi Irène Joachim e Jacques Jansen avrebbero cantato a Londra, alla Royal Festival Hall, davanti a un pubblico di seimila persone, qualche anno dopo
Durante il periodo a Saint-Germain-des-Prés si era divertito a scrivere qualche canzone con gli amici, e nel 1947 con Paul Braffort[7] dette vita alla " Petite chorale de Saint-Germain-des-Pieds", il cui repertorio comprendeva le due canzoni originali ***Chanson dégueulasse, Java du coin d'la rue*** (Vian/Braffort).
Verso la fine del 1949, Jack Diéval, che era diventato il pianista di un eccentrico ex chitarrista jazz di nome Henri Salvador già piuttosto famoso, gli chiese di scrivere sulla musica da lui composta. Boris si ispirò ad un ballabile che aveva iniziato al Club Saint-Germain e gli propose il testo di "***C'est le be-bop***". Henri Salvador ne fu entusiasta e la registrò con Jack Diéval al pianoforte, Emmanuel Soudieux al contrabbasso e Kenny Clark alla batteria. (78 giri Polydor 560 181) divenne rapidamente un successo ed è considerato un precursore dell'ascesa del rock and roll in Francia. Henri Salvador ricordava con affetto che Edith Piaf adorava questa canzone e non mancava mai di richiederla ogni volta che assisteva a un suo concerto.

Henri Salvador, come Boris Vian, proveniva dal mondo del cabaret e del jazz. Dopo un lungo periodo di esilio durante l'occupazione, con l'orchestra di Ray Ventura e i suoi Collegians, era già diventato un cantante affermato. I due si trovarono subito bene insieme e capirono che avrebbero potuto collaborare divertendosi. Seguirono molte decine di altre canzoni, di stili molto diversi: canzoni umoristiche (***Smock du dentiste*** , ***Faut rigoler*** , ***Java chauve*** …), canzoni rock stravaganti **(** ***Rock Hoquet***), canzoni calypso (***Eh, Mama!,*** **Oh** ***! si y avait pas ton père…*** , ***Y a rien d'aussi beau***) e canzoni d'amore (***T'es à peindre*** , ***Je me souviens de vous*** , ***C'était pour***

[7] **Paul Louis Braffort** (1923-2018) ingegnere,informatico, docente universitario, direttore del centro di calcolo e ricerca sull'intelligenza artificiale dell'ESTEC, nonché scrittore, poeta, cantante, paroliere e compositore di canzoni.

jouer* , *Place Blanche). Salvador, non solo compositore ma anche uno dei grandi interpreti di Vian, cantò personalmente una quarantina di canzoni dell'amico.

Il 6 gennaio 1951, con al suo attivo una ventina di testi scritti, Boris Vian sostiene l' esame di ammissione alla SACEM (Société des Auteurs, Compositeurs et Éditeurs de Musique) sul tema assegnato " *Pour bercer ma peine" (Per lenire la mia tristezza)* . La svolta ha inizio, dalla letteratura alla canzone.

SOCIÉTÉ
DES
AUTEURS, COMPOSITEURS & ÉDITEURS de MUSIQUE
10, Rue Chaptal, PARIS (IXe)
Mr Boris Vian
Auteur adhérent
Né à Ville d'Avray (S.&O.) le 10 Mars 1920
Demeurant 98 Faubourg Poissonnière
Paris
S.A.C.E.M.
1951
SOCIÉTÉ DES AUTEURS COMPOSITEURS & ÉDITEURS DE MUSIQUE
SIÈGE SOCIAL : 10, Rue Chaptal PARIS
N° 7584

Una volta che dopo l'insuccesso di *L'Arrache-coeur*, considera esaurita la sua carriera di romanziere, si dedica anima e corpo alla musica. Lo aiutò in questo l'incarico da parte del festival di Caen, con il giovane compositore George Delerue, di uno spettacolo successore del *Guglielmo il Conquistatore* che aveva avuto un grande successo, si concretizzo su un soggetto cavalleresco incentrato sugli amori proibiti di Lanelot e Guenièvre. "*Abbiamo avuto la notevole fortuna di avere finanziamenti significativi e ne abbiamo approfittato per costruire uno spettacolo un po' eccessivo poiché è durato quattro ore e si è svolto su un palcoscenico di 2.000 mq, con una quarantina di attori, un centinaio di comparse, molti cavalli (...)".* Nasce così ***Le Chevalier de neige***, uno spettacolo musicale tratto dai romanzi della Tavola Rotonda, rappresentato con grande successo nell'agosto del 1953 al Festival di Normandia a Caen. È stato poi rielaborato per diventare un'opera nel 1957 su richiesta di Marcel Lamy, direttore del teatro di Nancy e messo in scena, con un cast di prim'ordine.

Il 1954 è l'anno dell'esplosione della sua creatività come paroliere e scrive più di 100 canzoni. È l'anno della collaborazione con Jimmy Walter, pianista, arrangiatore e compositore, presentatogli dalla cantante e produttrice Renée Lebas, che voleva delle canzoni per il suo ritorno sul palco[8]. Si trovarono subito bene insieme e produssero più di quindici canzoni. L'8 ottobre 1954, sul palco della Salle Pleyel, Renée Lebas, accompagnata da ***Jimmy Walter***, presentò in anteprima cinque canzoni. **"Au revoir mon enfance"** e "**Moi mon Paris**" apparvero nell'EP 70 003 ME della Barclay, insieme ai brani "**Sans Blague**" e "**Ne te retour - ne pas**". In seguito avrebbe detto di Vian: "*Fu il suo ingresso nella musica popolare"*.

Alla fine del 1954, tramite la cantante Simone Alma, Boris incontra il pianista Alain Goraguer (1931-2023), che sarebbe diventato uno dei suoi più stretti collaboratori. con cui scrisse una cinquantina di canzoni tra cui **"Je bois", "La Java des bombes atomiques", "Fais-moi mal, Johnny"** e poi compose la colonna sonora del film J'irai cracher sur vos tombes, uscito nel 1959.
Ma per un momento torniamo all'inizio del 1954 e precisamente al 15 febbraio, Boris Vian e Harold Berg mettono la firma in calce al manoscritto di una canzone dal titolo ***Le Déserteur***. Il testo è la lettera di un obiettore di coscienza indirizzata direttamente al Presidente francese, che dichiara la propria volontà di disertare. Il testo non lascia spazio a mezze misure, né a fraintendimenti.
Dello statunitense Harold Berg si conosce poco. Nato nel 1923 a West Philadelphia, militare in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale, si innamorò di Parigi e decise di rimanervi. Si diplomò al conservatorio e suonava come pianista accompagnatore per la compagnia di danza dove c'era Ursula Kübler e conobbe Boris Vian, che tempo dopo gli chiese di aiutarlo con una canzone. Harold lo aiutò mettendo in musica Le Déserteur. I due collaborarono anche per altre tre

[8] Per Renée Lebas scrissero: *Moi, mon Paris*, *Sans blague*, *Ne te retourne pas*, *Au revoir mon enfance*, *Suicide valse*.

canzoni Je n'peux pas m'empêcher, Mon Paris à moi e la canzone Chantez sempre antimilitarista, in cui il ritornello dice:

Cantate gli allegri compari
Che dichiarano la guerra
E che non ci vanno, a farla

Harold tornò negli Stati Uniti, alla fine degli anni '50. Ritornò nel sud della Francia all'inizio degli anni '80 e di nuovo a Filadelfia negli anni '90, dove è morto il 1° gennaio 2007.
Boris contattò vari cantanti, ma nessuno volle eseguirla, ad eccezione di Mouloudji[9], che però volle alcune modifiche al testo. Così, "*Signor Presidente*" fu sostituito da "*Signori chiamati grandi*"; "*La mia decisione è presa, diserterò*" fu sostituito da "*Le guerre sono una sciocchezza, il mondo ne ha abbastanza*", ecc. e soprattutto la battuta finale da: "*Se mi inseguite, avvertite i vostri gendarmi che avrò un'arma in mano e che so sparare*", in "*Se mi inseguite, avvertite i vostri gendarmi, che non avrò armi, e che possono sparare*."

Mouloudji la aggiunse al programma del suo concerto del 7 maggio 1954 giorno della sconfitta di Điện Biên Phủ[10]. Jimmy Walter, con lo pseudonimo di Marcel Schu, accompagnò Mouloudji per la registrazione, che ebbe luogo il 14 maggio (Philips 78 giri N 72 222 H).L'11 ottobre 1954 Mouloudji la cantò alla radio su Paris Inter nel programma "Casino du lundi" Il 12 febbraio 1955. Boris la esegue per la prima volta in pubblico durante il suo recital di canzoni al teatro cabaret *Les Trois Baudets*. Tra la fine di aprile e giugno del 1955 la registra insieme ad altre sue canzoni, che diventano un album a 33 giri dal titolo ***Chansons possibles* et *impossibles***, all'Apollo di Rue de Clichy con l'orchestra di Jimmy Walter. Una seconda sessione ebbe luogo il 24 giugno 1955, con Claude Bolling e la sua orchestra, accreditati come "accompagnatori strumentali" perché avevano un contratto esclusivo con la Vogue Records. 10 brani, intrisi di umorismo, affrontano i suoi temi preferiti con un tono incisivo e anticonformista. Esprimono il rifiuto dell'ordine militare e l'avversione alla guerra in "Le déserteur" (Il disertore) (nella sua versione originale), "Les joyeux bouchers" (Gli allegri macellai), "La java des bombes atomiques" (La giava della bomba atomica), "Le petit commerce" e "On n'est pas là pour se faire engueuler", che gli è valsa la censura. Prende in giro i codici dell'arrivismo sociale in "Bourrée de complexes" (Crivellato di complessi), "Je bois" (Bevo), "La complainte du progrès" (Il lamento del progresso) e soprattutto in "J'suis snob" (Sono snob). Infine, proclama la sua passione per il cinema in "Cinématographe" (Cinematografo).
Sul retro del disco c'è un testo di Georges Brassens.

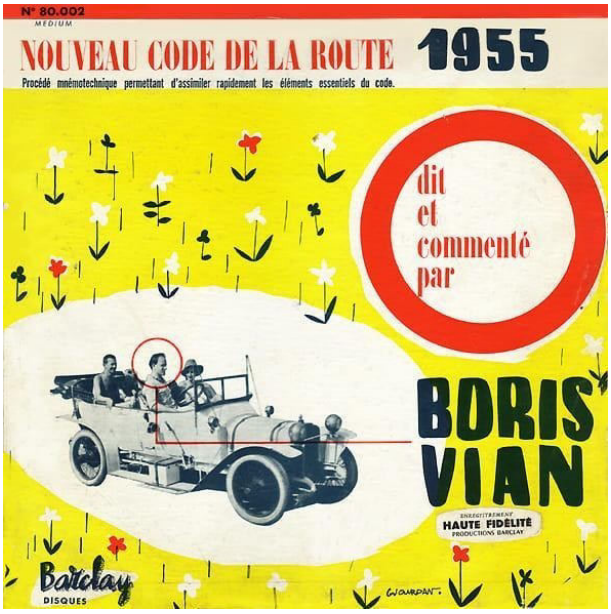
---

[9] Marcel Mouloudji [1922-1994] Figlio dell'Africa e dell'Europa, amico di Prévert, Sartre, Robert Desnos e Raymond Quenot, Mouloudji, è uno degli chansonnier più impegnati sul piano sociale e politico e partecipa da protagonista al rinnovamento della canzone d'autore francese del dopoguerra.

[10] Fu la battaglia decisiva della guerra d'Indocina e terminò con la vittoria totale del Việt Minh guidato da Võ Nguyên Giáp e la resa delle forze francesi

Boris Vian è uno di quegli avventurieri solitari che si lanciano a capofitto in un nuovo mondo, in una nuova canzone. Se le canzoni di Boris Vian non esistessero, ci mancherebbe qualcosa. Hanno quell'insostituibile je ne sais quoi che rende qualsiasi opera d'arte interessante e senza tempo. Ho sentito alcune persone dire che non le hanno apprezzate. Che gli faccia bene! Verrà un momento, come si dice, in cui i cani avranno bisogno della coda e ogni pubblico avrà bisogno delle canzoni di Boris Vian.
Georges Brassens

Il disco, stampato in una tiratura limitata di 500 copie, non fu trasmesso in radio e fu un fiasco al momento della sua uscita. I due EP derivati da questo album, Chansons impossibles (EP 45 giri Philips 432.032 NE) e Chansons possibles (EP Philips 432.033 NE), sono oggi tra i dischi più rari e ricercati nella storia della musica francese.
Questo disco contiene tutte le registrazioni in studio di Boris Vian, a cui vanno aggiunti i cori di "Fais moi mal Johnny" cantata da Magali Noël, così come i suoi insoliti contributi al disco del 1957 di Fredo Minablo per una stravagante cover di "Bambino": "*Non so se lo sa, ma di solito ci sono diverse persone che cantano i cori! Beh, signore, sono tutto solo! Quindi, peccato*."



Nel 1955 esce per l'etichetta Barclay il disco "Nouveau code de la route" dove Boris Vian, in un racconto cantato di 22 minuti, critica ironicamente le leggi stradali dell'epoca.
Un disco, esattamente il Barclay n° 80 002, cantato e recitato dall'autore con Jimmy Walter al piano, registrato il 4 febbraio 1955 a partire dalle ore 17 allo Studio Magellan di Parigi. Uscito qualche settimana dopo, fu oggetto di critiche assai favorevoli, tra le quali quella di Maurice Baquet sul giornale sportivo "L'Equipe" del 24 marzo 1955. Il disco non è mai stato però ristampato ed è divenuto un introvabile pezzo da collezione.

Nel 1956, gli sport invernali stavano diventando più accessibili e la città svizzera di Gstaad si distingueva per una clientela di alto livello. Il Gstaad Palace si impegnò a fondo per commissionare a Boris Vian una canzone che ne esaltasse le virtù. "**Gstaad Pom Pom"** (La Perle De L'Oberland),fu cantata da **Les Quatre Barbus** su musica composta da Alain Goraguer e registrata su un disco pubblicitario (SP Philips P 370.164 F) distribuito alla facoltosa clientela del locale.

Per ***Les Tre Horaces*** scrive, con la musica di Alain Goraguer ***La java martienne.*** Il trio scoperto da Jacques Canetti, che li faceva esibire al Trois Baudets e pubblicare due dischi a 45 giri l'anno prima. La canzone fu un successo. Boris si ispira alla fantascienza***.*** una travolgente storia d'amore tra un terrestre e una sensuale marziana. Dopo la loro intensa storia d'amore, l'omino torna sulla Terra, lasciandosi alle spalle lacrime e braccia supplicanti.
Nel disco troverà posto anche ***Tango Militaire*** scritto da Vian con Monique Laurie con la musica di Andrè Popp, canzone dichiaratamente antimilitarista.
Con i volti dipinti di bianco, i tre Horace indossavano attillati abiti neri e calzini coordinati dai colori sgargianti. Il trio si divertiva a eseguire movimenti e gesti delle mani simmetrici, giocando con oggetti di scena spesso insoliti e, in particolare, enfatizzando le espressioni facciali.

Intanto negli Stati Uniti stava nascendo il rock and roll. All'inizio del 1956, Jacques Hélian e la sua orchestra pubblicarono una versione fortemente attenuata di Rock Around the Clock di Bill Haley. Nel libro *Mes 50 ans de chansons françaises* (2008), Jacques Canetti racconta la storia della composizione collettiva delle quattro canzoni di parodia rock, nata al suo ritorno da un viaggio

attraverso l'Atlantico con Michel Legrand nel maggio1956. Quando quest'ultimo presentò a Boris Vian i successi rock and roll del momento, questi percepì, oltre alla loro natura sessuale, un autentico effetto comico. Ecco l'analisi contenuta nel suo libro *Derrière la zizique* (Dietro la musica): "Funziona particolarmente bene sul giovanissimo pubblico americano, invischiato in tabù sessuali meno diffusi in Europa [...] L'aspetto 'catartico' del rock and roll non ha motivo di esistere in Francia [...] Il successo francese del rock potrebbe quindi essere quello di qualsiasi canzone comica." Con Legrand, Boris coinvolse Henri Salvador, e sotto i rispettivi pseudonimi di Mig Bike, Vernon Sinclair e Henry Cording prese corpo il super 45 giri***"Rock And Roll" che*** fu pubblicato con il riferimento Fontana 460.518 ME, registrato il 21 giugno 1956, allo studio Apollo.
Nacquero così "**Henry Cording e i suoi Rock and Roll Boys** – Rock And Roll 1" contiene quattro canzoni: *Rock and Roll Mops*, *Dis moi qu'tu m'aime Rock*, *Rock-Hoquet*e *Va t'faire cuit un oeuf, man*, i cui testi sono firmati da Vernon Sinclair e le musiche da Mig Bike e cantate da Henry Cording. Il retro della copertina presenta una prefazione scritta da un certo Jack K. Netty (tradotta da Boris Vian)

Inventato da Q. ROCK e Jean ROLL nel 1827 al termine di una lunga e tempestosa notte durante la quale undici bottiglie di whisky trovarono una fine gloriosa, il "ROCK AND ROLL" (intraducibile in francese) ha da tempo guadagnato popolarità in America. Come il chewing gum, offre un ottimo esercizio per le mascelle, ed è per questo motivo che consigliamo questa raccolta di quattro esempi estremamente originali di questa specialità yankee. Stranamente, il rock and roll è efficace anche per trattare la rigidità ed è un buon sostituto per 110 metri di arrampicata. Questo significa che puoi cantarlo e ballarlo, a patto di essere forte. Potrebbe sorprendere vedere il nome di Henry Cording in cima a questa lista. Infatti, dopo la sua vittoriosa scalata dell'Everest a cavallo, Cording si dedicò alla musica classica e, nel suo ritiro ad Acapulco, compose un oratorio per bombarde e grande serpente marino. Strappato alla sua Tebaide dal richiamo del ritmo, una squadra di tecnici appositamente inviati da Parigi, Henry Cord fu inviato in aereo negli studi di New York per registrare campioni di ROCK AND ROL scelti appositamente per elevare i giovani che troppe opere stupide distraggono dai loro doveri, ecc. sono opera di uno scrittore non così idiota noto per le sue eccentricità, Vern Sinclair; gli arrangiamenti sono di un musicista più anziano, ma ingiustamente considerato un classico, Mig. Bike.

"ROCK AND ROLL"
HENRI SALVADOR, alias HENRY CORDING
and his original Rock and Roll Boys
ROCK AND ROLL-MOPS
DIS-MOI QU'TU M'AIMES ROCK
ROCK-HOQUET
VA T'FAIRE CUIRE UN OEUF, MAN!
fontana

Se qualcuno si sorprende nel notare una singolare (e inquietantemente solida analogia tra la voce di Henry Cordi e quella di un piccolo Henri (un certo Salvador), beh! Che si sorprendano, e questo è tutto. Inoltre, questo disco è abbastanza sorprendente sotto ogni aspetto da dispensare da qualsiasi commento, per quanto ozioso.
Jack K. Netty

(Traduzione di Boris Vian)

Il disco fu rapidamente un successo. La stampa smascherò Salvador e la ristampa portò ora il nome Henri Salvador, alias Henry Cording. Avrebbe avuto cinque diverse stampe prima di essere ristampata semplicemente con il nome Henri Salvador. Fu anche distribuito in molti paesi, inclusi gli Stati Uniti!

Fu Jacques Canetti a presentare a Boris Vian, dietro sua richiesta, quella che sarebbe diventata una delle sue interpreti più famose, la cantante e attrice **Magali Noël**[11] di cui era rimasto affascinato dal timbro leggermente roco della voce nel film Rififi di Jules Dassin, dove interpreta il ruolo della cantante di night club. Lui le chiese se voleva cantare le canzoni rock che stava scrivendo. Fu così che iniziò la loro amicizia da cui nacque questo esilarante inno sadomaso, **Fais moi mal Johnny**", in cui Boris fa la sua comparsa come coro. L'11, 12 e 13 ottobre 1956, Magali entrò all'Apollo per una leggendaria sessione con le canzoni scritte da Boris Vian e Alain Goraguer. Nacque così il primo brano rock sadomaso. Durante questa sessione furono registrati anche i brani "**Alhambra-rock", "Strip-rock" e "Rock des petits cailloux**" (EP a 45 giri Philips 432.131 NE). Proprio come per il disco di Henry Cording, Boris Vian contribuì con un testo ironico sul retro della copertina, firmato "Jack K.netty".

1. ALCUNE CURIOSITÀ STORICHE

Durante il terribile inverno del 1837, si udirono più volte dei rumori in una casa disabitata al numero 5 di Rue du Petit-Plouc, tanto che la Commissione Mista delle Belle Arti decise immediatamente di classificare l'edificio come infestato. Cosa che fu fatta. I rumori persistevano, così una bella mattina di luglio, il proprietario, un veterano della guerra del 1812, convocò quattro operai, armati di pale e picconi, per sondare le pareti e la cantina per porre fine ai fastidiosi pettegolezzi che circolavano qua e là.

2. IL MISTERO SVELATO

E furono fatte delle scoperte molto curiose. Innanzitutto, si scoprì che nella casa viveva una famiglia completamente innocua, che si sostentava vendendo piccoli ninnoli, come una Torre Eiffel di legno (quella vera non era ancora stata inventata, e queste brave persone non potevano immaginare che fosse fatta di metallo), vedute aeree dell'Arco di Trionfo scattate da una mongolfiera dotata di tavolo da disegno, ecc., ecc... Il pezzo forte della loro collezione era una replica in cartone a grandezza naturale della Camera dei Deputati, che stava a malapena in giardino. Chi era il responsabile di tutto questo? Un robusto vecchio con i capelli e la barba bianchi, vestito di rosso, conosciuto nel quartiere come Babbo Natale.

3.ELEMENTI DELLA GENEALOGIA

Babbo Natale aveva già sette figli, uno dei quali si avvicinava ai sessantaquattro anni, equipaggiato a questo scopo con una sella a cavallo alto e un paio di staffe sul quartiere. È questo bambino che ci interesserà di più. Vent'anni dopo, nel 1857, sposò una certa Aurélie Lamouillette, dalla quale ebbe subito sette figli. Il maggiore, nato nel 1858, fu battezzato Fils Noël (Figlio di Natale) per distinguerlo dal nonno, a cui somigliava molto, e anche dal padre, che si chiamava Charles. Nel 1878, Fils Noël voleva entrare in monastero; se ne andò dieci minuti dopo, poiché i Padri si erano rifiutati di interessarsi agli oggetti religiosi che commerciava. Nel 1879, prendendo due piccioni con una fava dopo aver cambiato idea, inventò il coprichiodi ancor prima che venisse utilizzato lo pneumatico (intuizione ammirevole) e sposò, senza clamore, La giovane viscontessa Urémie de Béauthorax, figlia di una nobile famiglia e di grande bellezza. Son Noël e Urémie de Béauthorax ebbero undici figli, tutti maschi, tranne uno il cui sesso rimase incerto per tutta la vita. Il terzo (abbreviato per mancanza di spazio), il bel Quen Noël, raggiunse la maggiore età nel 1905, ma i suoi diritti

[11] Magali Noël (1931-2015), cantante, ballerina e attrice, che è ricordata in Italia per il ruolo di Gradisca in Marcord di Fellini ed in Francia per la sua audace e indimenticabile interpretazione di "*Fais-moi mal Johnny"*

passarono immediatamente al fratello minore. Nel 1910, Quen sposò una giovane donna greca, Artemide Callipigia, isolata a Parigi a causa dell'alluvione, il cui volto era classico come il suo nome.Da Ouen e Artemide nacquero nove bellissime figlie che sposarono nove artiglieri gemelli. La linea maschile stava per estinguersi? No, perché in seguito a un pellegrinaggio in Bretagna, dove c'è un'antica santa specializzata in questo tipo di miracoli, Artemide, all'età di quarantatré anni, diede alla luce la piccola Magali.

4.IL PRODOTTO FINALE

Fisicamente, è una degna erede dei suoi antenati Beauthorax, e ha anche ereditato tutti i tratti esteriori utili dal ramo Callipyge. Dalla vecchia Noël, ha mantenuto il gusto tradizionale per il lavoro ben fatto e un'energia difficile da controllare. Nessuno, inoltre, pensa nemmeno di provarci. Facendole registrare dodici o quindici canzoni rock di fila, la si può stancare per qualche istante, ma si può ricominciare un'ora dopo, e non si vede più. Anche imponendole una velocità di cento parole al secondo, si rimane ben al di sotto della sua capacità energetica.

5. IL PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Per cercare di incanalare la sua naturale impetuosità, Magali Noël è stata circondata da vari ensemble scelti tra i più resistenti. Quello di Alix Combelle, che merita il titolo di jazzista numero uno in Francia, ha registrato due ritornelli gioiosi. Pierre Gossez, con il suo sassofono tenore, sprigiona tutta la potenza del suo suono virile negli arrangiamenti di Joss Baselli; quest'ultimo dimostra così di saper far ballare tanto quanto sa accompagnare, e questo non è un complimento da poco. Infine, il mago della musica Michel Legrand offre due versioni molto vivaci dei successi mondiali "Rock Around the Clock" e "Riff and Rock". Ecco, quindi, nella sua veste all'avanguardia, quel bene prezioso per intenditori tanto amato: il rock and roll, derivato dal buon vecchio blues di famiglia... Ascoltate i rocker francesi scatenare la loro energia, alternandola con la roba più sexy dai tempi di Eva, Magali Noël.

Jack K. Netty

(tradotto dall'originale da Boris Vian).

Vian fece registrare ad Alain Goraguer un album jazz nel 1956, intitolato *Go-go-Goraguer* . Sul retro della copertina scrisse: "*Si apprezzerà anche una grande originalità, in particolare nelle introduzioni, un'ampia gamma 'dinamica' e un virtuosismo che non è fine a sé stesso, ma sempre al servizio di un'interpretazione complessiva di ogni tema".*

Adattò anche *canzoni* di Bertolt Brecht e Kurt Weill, da *L'opera da tre soldi* , *Happy End* (B*ilbao Song*) e *Mahagonny* .

Poi fu la volta di alcuni gruppi sconosciuti, **Peb Rock e i suoi Rocking Boys**, che registrarono rock 'n' roll con due brani scritti a quattro mani da Boris Vian e Alain Goraguer**: "Chaperon Rock" e "Rock à la niche" (**EP a 45 giri, Trianon D 45.018). I cori furono forniti da due membri del gruppo vocale Les Fontana, Christiane Legrand (sorella di Michel) e Jeannine Wells, il nome della cantante rimane ancora oggi sconosciuto. **Rock Failair & his Orchestra of Little Billionaires** in cui si nasconde il trombettista jazz Jacky Vermont registrarono "**Rockin' Ghost", "Rock de**

Monsieur Failair", "Requins drôles" e "Rock Monsieur" di Vian/Barclay (EP a 45 giri, Barclay 72095 Medium). **Rock Failair & son orchestre de pétits Milliardaires,** registrarono poi "**Cœur de rock", "Rock and roll serenade"** e "**Rockin' party"** (EP a 45 giri Barclay 72095 Medium), brani scritti da Vian e Alain Goraguer.

Boris, accetta la proposta di Jacques Canetti, quale direttore dell'etichetta discografica Philip Polydor, di unirsi alla Philips per occuparsi di un catalogo jazz. Inizialmente rifiuta, desiderando rimanere indipendente, ma poi cambia idea ed accetta e la prima conseguenza fu la nascita di una collana, "Jazz for All". Ma non si occupa solo di jazz.

Tra aprile e maggio del '57 all'interno dell'etichetta Fontana, lavora ad un progetto in risposta ironica all'invasione della Francia da parte delle canzoni italiane (Marino Marini , Dalida e il grande successo di *Bambino* , ecc.). Inizialmente il progetto si chiama *Albergo Spaghetti e la sua pizza musicale*, che presto diventa **Fredo Minablo et sa pizza musicale,** coinvolgend**o** l'orchestra di André Popp e Freddy Balta. Quattro canzoni, la prima delle quali è il successo di Carosone, con le parole di Boris Vian, registrate all'Apollo. In *"Bambino",* si possono sentire i cori di Boris Vian.

Lato A:
Tout Fonctionne A L'Italiano *(Tu vo fa l'americano)* (Nisa - R. Carosone - B. Vian)
Bambino (Guaglione) (G. Fanciulli - Jacques Larue) .
Lato B
Salsicciatella (Le Petit sausisson) (Freddy Balta - B. Vian)
Tarantella della tarantola (André Popp - B. Vian) .

Ferdinand Balta (1919-2002) Fisarmonicista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra.
André Popp (1924-20149) compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra

Sul retro dell'EP c'è un lungo testo, firmato Lydio Sincrazi (adattato da Boriso Viana) .

Fu durante la marcia su Roma. Mussolini, che non si era ancora guadagnato i galloni dittatoriali con la sola forza di volontà, passò di lì, con lo sguardo feroce, spingendo un vecchio passeggino carico di manubri da cinque chili per esercitarsi a stringere i denti in discesa. All'incrocio delle due strade, una che portava a Carabi-Frutti e l'altra a Tutti-Pinetta, sorgeva una modesta locanda con le finestre sporche di scirocco. Un uomo, con uno straccio al braccio, stava in piedi davanti alla porta. Sentì il suono della tromba di Eustachio Benevolento che guidava lo (storico) corteo trionfale e osservò, indifferente, il passaggio delle camicie nere. "Ah", sospirò, "è già stato inventato il Persil?" Quanti guai si sarebbero risparmiati al mondo! Poi tornò a casa, si sedette davanti a un piatto di tagliatelle e morì d'infarto. Era il padre di Alfredo Minablo, conosciuto con il soprannome di Minablissimo. Era ben lontano dal sospettare la sua morte imminente e la nascita, due giorni dopo, del piccolo Alfredo. Se l'avesse saputo, sarebbe comunque morto otto giorni dopo, vedendo il suo figlio afferrare un mandolino e attaccare "O Sole Mio" con una musicalità difficilmente concepibile in un bambino così piccolo. In breve, dopo una breve parentesi di tre o tre anni e mezzo al Conservatorio di Formaggio in Calabria, dove vinse tutti i premi, Minablo diresse il coro della Scala di Pipistrella per undici anni. Disgustato dal canto corale, si cimentò con gli assoli e dovette accettare, quasi subito dopo il debutto, un lavoro

come spazzino sulla via Appia. Scoperto da un audace ricercatore durante un viaggio di studio, fu subito mandato a Parigi e iniziò a registrare febbrilmente. Ecco il fiore all'occhiello della sua produzione. Senza dubbio, Minablo può essere considerato un pericoloso concorrente di Ramino Ramini, Romolo Carabossone e tutti i maestri italiani del genere. Ascolta Alfredo Minablo e suicidati senza rimpianti! Lohé!

Lydio Sincrazi
(Adattato da Boris Viana)

Scrisse "**Java Pour Petula**" (una canzone su una ragazza inglese arrivata in Francia, scritta in gergo parigino, per Petula Clark invitata a esibirsi all'Olympia di Parigi, dove, nonostante i suoi dubbi e un brutto raffreddore, fu accolta con successo. Il giorno seguente, fu invitata nell'ufficio della Vogue Records per discutere di un contratto, che sarà firmato e che porterà all'uscita di un disco 45 giri nel 1959.

Petula Clark chante en francais
Accompagnée par Bill Shepherd et son orchestre
Lato A - Java pour Petula (Henderson,Vian, Steelmann)
Lato B - Tango De L'esquimau (Constantin, Connor)

Il 1958 è l'anno di massima produzione con 140 canzoni scritte, di cui 35 con Henry Salvador. I cantanti francesi che cavalcavano l'onda del rock erano sempre più numerosi e la maggior parte di loro si accontentava di adattare successi transatlantici in francese. Boris Vian seguì l'esempio e iniziò a registrare adattamenti di successi americani. Ad aprile, Didier Lapeyrere registrò un disco con 4 brani tra cui **"Plus Jamais"** (EP a 45 giri Philips 432.249), un adattamento del brano "**Raunchy**", scritto e creato nello stesso anno da Bill Justis, Danyel Gérard, registra "**D'où reviens-tu Billie boy?"** un adattamento di "Where Have You Been, Billy Boy?", una popolare canzone inglese del XIX secolo." Élise Vallée, che aveva appena registrato una versione francese di "Don't Be Cruel" di Elvis Presley in duetto con Georges Ulmer, volle incidere la canzone lei stessa e chiese a Boris Vian di scriverne una versione femminile, **"D'où reviens-tu Élisa?"** (EP Vega V 45 p. 1950). Gabriel Dalar, che suona il pianoforte in piedi come Jerry Lee Lewis, registra **Le Croque-crâne-creux** (EP Fontana 460.602 ME), adattamento de The purple people eater, numero 1 sul Billboard per la sua creazione da parte dell'autore Sheb Wooley. Gabriel Dalar vinse il talent show radiofonico Les numéro un de demain con **Trent' neuf de fièvre** (EP Fontana 460.607 ME), l'adattamento di Boris Vian del brano Fever, reso famoso da Peggy Lee. Zack Matalon, noto soprattutto per la sua partecipazione al musical Irma la douce, sta ora cercando di fare carriera in Francia e, per il suo secondo album, registra un adattamento di Kisses sweeter than wine, una canzone del 1950 dei Weavers, classificata al terzo posto negli Stati Uniti in una versione del cantante country Jimmie Rodgers. Il brano divenne **Ses baisers me grisait** (EP Columbia ESRF 1165) ed è stato anch'esso registrato da Juan Catalano (EP Fontana 460.567 ME). Nel suo album successivo, Zack Matalon ha eseguito " **Il tient le monde entier dans ses mains**" (EP Columbia ESRF 1192), reinterpretata di "He's Got the Whole World in His Hands", un adattamento di una canzone gospel e numero 1 nelle classifiche americane nella sua interpretazione di Laurie London. L'americano Stephen Bruce presenta la sua versione nel suo primo album (EP Columbia ESRF 1165). Nel 1959, Juan Catalano creò la canzone **L'arbre aux pendus**, un adattamento di The hanging tree (EP Fontana 460.617 ME) colonna sonora del film La colline des gallows creato da Marty Robbins.

Scrive un articolo *"Public de la chanson, permets qu'on t'engueule*" su Le Canard Enchaîné (1958), a favore dell'ultimo album di Georges Brassens, che fu rifiutato dal pubblico, in cui apparve Le pornographe du phonographe.

Nel settembre esce, per la Fontana il disco “Das Mädcheb aus Hamburg” dell’attrice e cantante tedesca Hildegard Knef, che stava recitando da protagonista nell’omonimo film. Tre delle quattro canzoni sono scritte da Boris, di cui una con Henry Salvador. La cosa portò ad un piccolo screzio con Ursula.

Pochi giorni prima di morire termina la scrittura di **Flamme d'or** per il film *Tentation* (José Antonio de La Loma, Louis Duchesne, 1960) con la musica di Daniel White[12], con cui collabora per la prima volta. Compositore in prevalenza di colonne sonore per films, direttore d'orchestra, cantautore, musicista (pianoforte), attore, che come Vian usa molti pseudomini e nomi di orchestra.(alias Marcel Biron, Michel Bron, Émile Doryphore, Guy Forlane, Daniel Gerome, Pablo Villa, Dan Villers, Daniel Villiers, Daniel Whitte) Daniel J. White & Son Orchestre, Daniel White Et Ses Cadets, Daniel White Et Son Ensemble, Emile Doryphore Et Sa Coopérative Agricole.

L'ampiezza del repertorio di Boris Vian è sorprendente: spazia da canzoni comiche, ad esempio, *"Pan pan pan poireaux pommes de terre* ", scritta per dimostrare che non era un paroliere intellettuale, come spesso veniva accusato di essere, a testi "filo-civili", come amava chiamarli, come " *Allons z'enfants* " , "Le Politique " , "Le Prisonnier" , " *À tous les enfants"* o, la più famosa di tutte, *"Le Déserteur* ". Altre canzoni, pur non essendo così radicali nella loro ribellione, sono più caustiche e corrosive: *"La Java des bombes atomiques"* finì in prima pagina su Le *Canard enchaîné* il 13 giugno 1955 e fu bandita dalla radio nazionale.

> "**La Complainte du progrès"** (Il lamento del progresso), composta nel 1955 e inizialmente intitolata "Les Arts ménages" (Le arti domestiche), rimane una delle sue canzoni più eseguite, oggi più che mai. È una critica molto divertente alla società dei consumi e ai suoi eccessi. Questo periodo (1955-1975), caratterizzato da una crescita economica sostenuta e ininterrotta, nonché da un generale miglioramento delle condizioni di vita, uscendo da un periodo in cui i francesi avevano accesso al cibo solo tramite il razionamento. Boris Vian descrive i tormenti dell'amore moderno. Mentre prima gli innamorati vivevano di amore e aria fresca, e i fiori portavano gioia, ora è necessaria un'abbondanza di beni di consumo.

[12] Daniel Jerome Auguste White (1912-1997)

Ed è una bella raccolta. "Dalla centrifuga per condire l'insalata al bellissimo deodorante per ambienti per eliminare gli odori, senza dimenticare le lenzuola riscaldate e la piastra per waffle." Quest'opera riflette con umorismo il timore di Boris Vian di vedere i sentimenti romantici sostituiti dal piacere del consumo e dal possesso di quante più cose possibili.

À tous les enfants
(1954)
Testo di Boris Vian
Musica di Claude Vence

A tutti i ragazzi
A tutti i ragazzi
che son partiti con lo zaino in spalla
in un nebbioso mattino d'aprile
vorrei fare il monumento
a tutti i ragazzi
che hanno pianto con lo zaino in spalla
occhi bassi sui loro dispiaceri
vorrei fare il monumento
non di pietra né di cemento
né di bronzo che diventa verde
sotto l'acuto morso del tempo
un monumento della loro sofferenza
un monumento del loro terrore
come del loro stupore
ecco il mondo profumato pieno di risa
pieno di uccelli blu
subito segnato da uno sparo
un mondo nuovo
dove sul corpo che cade
s'allarga una macchia di sangue
Ma a tutti quelli che son rimasti
coi piedi al caldo sotto la scrivania
a calcolare i profitti della guerra
che han voluta
a tutti i grassi tutti i cornuti
che vivono panzuti
e contano contano i loro soldi.
A tutti quelli
erigerò un monumento
come loro si deve
con la schlague con la frusta
con calci e pugni
con parole che si incolleranno
alle loro grinze
e alle loro facce cascanti
segni di vergogna e di fango

La maggior parte delle sue opere fu composta tra il 1955 e il 1959: come direttore artistico di Philips, Fontana e poi Barclay, Vian scrisse per gli artisti interni dell'etichetta. Prima di questo periodo, Vian si accontentava di scrivere sporadicamente e di affinare la sua tecnica. Aveva anche stretto le connessioni cruciali che gli avrebbero dato l'opportunità, e il desiderio, di scrivere canzoni.

Renée Lebas, una delle maggiori star dell'epoca, sempre attenta alla qualità del suo repertorio, chiese per prima a Vian di scrivere delle canzoni per lei. Al suo recital alla Salle Pleyel l'8 ottobre 1954, cantò sette canzoni di Boris Vian: "Sophie", "La Valse à Renée" (che

sarebbe diventata "La Valse dingue" nella versione di Serge Reggiani), "Sans blague", "Adieu mon enfance, te retourne pas", "Suicide Valse" e "Mon Paris à moi". Sono canzoni ammirevoli, annoverabili tra le più belle mai scritte da Vian, sono poetiche senza essere sdolcinate, divertenti senza essere volgari e aggressive nel senso migliore del termine.

Poi arrivò l'esperimento della **Banda Bonnot**. Michel de Ré, un vecchio amico (aveva già messo in scena uno dei "piccoli spettacoli" di Vian, con musiche dell'autore, Adamo, Eva e il terzo sesso, nel 1952), voleva creare uno spettacolo basato sulla storia della Banda Bonnot. Henri-François Rey fu incaricato di scrivere un'opera teatrale e a Boris, che aveva la reputazione di scrivere molto velocemente (come Rey!), fu chiesto di comporre canzoni che creassero una certa atmosfera. Tutto fu completato in una settimana. Vian ha composto personalmente la maggior parte delle canzoni (Marchand d'oublis, La Chanson des Vieillards, Judith, L'Anguille, De Dion Bouton, Qui dira? e Ah Papa Chéri, senza dimenticare la bella Rue Traversière (scomparsa durante le prove) e, con Jimmy Walter, Règlement de comptes, On donne e, soprattutto, Le Tango des bouchers (Les Joyeux bouchers) e La Java des chaussettes à clous). **La prima ebbe luogo il 17 dicembre 1954 al Théâtre du Quartier Latin.**
Le esecuzioni di Michel de Ré e della sua compagnia non sono state registrate.

Dominique Rabourdin
Un Siècle d'écrivains
Puntata dedicata a Boris Vian
Mercoledì 19 giugno 1996 su France 3)
En avant la zizique…

La *'Patafisica*

Armatevi di pazienza perché, come è stato detto da esperti in materia, la Patafisica "*non può essere spiegata se non con mezzi patafisici*".
Anzi la 'patafisica, con l'apostrofo davanti, un nome curioso per designare una dottrina certamente curiosa: la *"scienza delle soluzioni immaginarie, ... scienza del particolare*", che studia "*le leggi che presiedono le eccezioni*" ed il cui campo d'azione va al di là della metafisica, così come la metafisica va al di là della fisica. D'altronde la metafisica è una parte della filosofia che, mira a individuare la natura ultima ed assoluta della realtà, al di là delle sue determinazioni relative, oggetto delle scienze particolari. Per convenzione non vi è scienza se non nell'oggettività e nelle ripetizioni che determinano le leggi, la Patafisica invece studia il particolare, l'eccezione, essendo per definizione la "*Scienza delle soluzioni immaginarie*". *"Una Scienza che abbiamo inventato, il cui bisogno si faceva generalmente sentire"*, dichiara l'Ubu di Alfred Jarry, drammaturgo, poeta e scrittore francese animatore della vita intellettuale parigina di fine Ottocento, padre putativo e spirituale delle avanguardie novecentesche, morto a soli 34 anni, di meningite tubercolare, complicata fra l'altro da denutrizione, mancanza di riscaldamento, uso di alcol puro e assenzio.
C'è da perderci il capo … proviamo allora a partire dalla sua origine: la patafisica e così descritta nel libro *Gesta e opinioni del dottor Faustroll, patafisico*, scritto da Alfred Jarry nel 1898:

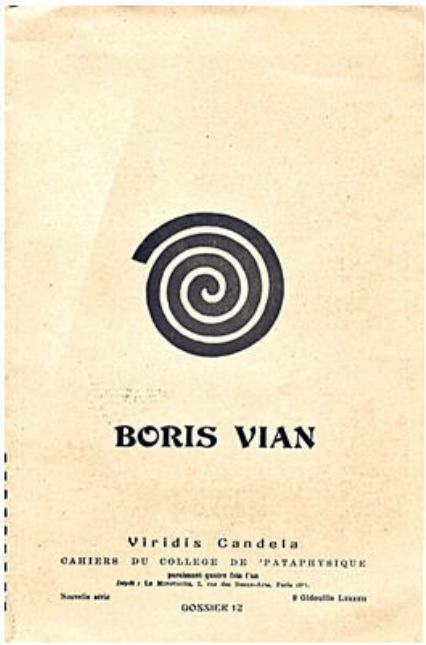
> *"La patafisica […] è la scienza di ciò che si aggiunge alla metafisica, sia in essa, sia fuori di essa, estendendosi così ampiamente al di là di questa quanto questa al di là della fisica. […] La patafisica sarà soprattutto* ***la scienza del particolare****, per quanto si dica che non vi è scienza se non del generale. Studierà le leggi che reggono le eccezioni e spiegherà l'universo supplementare a questo; o meno ambiziosamente descriverà un universo che si può vedere e che forse si deve vedere al posto del tradizionale, poiché le leggi dell'universo tradizionale che si è creduto di scoprire sono correlazioni d'eccezioni, per quanto più frequenti, in ogni caso fatti accidentali che, riducendosi a eccezioni poco eccezionali, non hanno nemmeno l'attrattiva della singolarità. La patafisica è* ***la scienza delle soluzioni immaginarie,*** *che accorda simbolicamente ai lineamenti le proprietà degli oggetti descritti per la loro virtualità."*

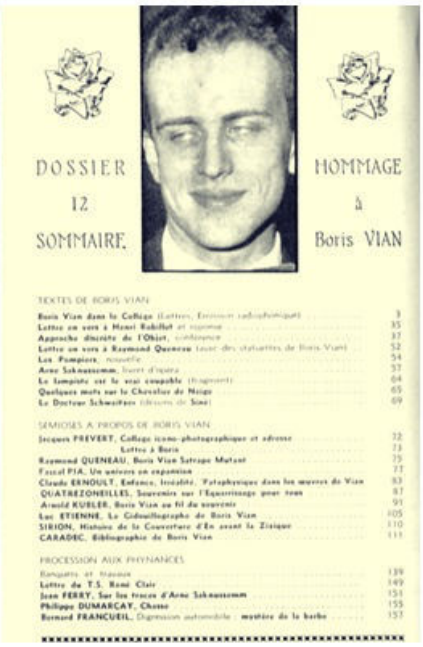
La Patafisica non è un movimento, ma in movimento, non è una corrente, ma è concorrente al superamento della Metafisica. Questa precisazione è importante dato che i dizionari erroneamente la definiscono "*movimento artistico*", cercando con fare illuministico una regola che possa codificarla.
Nella seconda metà del XX secolo, dopo essere stata un fenomeno prevalentemente letterario, la patafisica si è evoluta nella creazione di diversi istituti - chiamati Còlleges. Questi gruppi raccoglievano artisti visivi, scrittori, musicisti e scienziati il cui lavoro mirava a rovesciare la sintassi delle cose.
Nel corso di una trasmissione radiofonica del maggio 1959, Boris Vian spiegò di essersi dedicato alla "Patafisica" da quando, all'età di nove anni, era rimasto colpito da una frase di un'opera teatrale di Robert de Flers e Gaston Arman de Cavaillet, La Belle Aventure : "*Mi applico volentieri a pensare alle cose a cui penso io e a cui gli altri non penseranno".*
I legami tra Boris Vian e il Collège de 'Pataphysique furono stabiliti nel giugno del 1952 per l'interesse suscitato dalla sua opera teatrale ***L'Équarrissage pour tous*** tra i patafisici, e Vian fu accolto tra loro con il titolo di "Équarrisseur de première classe". Fu così che divenne membro del Collegio di Patafisica (fondato nel 1948, "società per la ricerca dotta e inutile" promuove la Patafisica, prendendo tutto sul serio, tranne la serietà stessa) e in seguito l'11 maggio 1953, ottenne il titolo di "Satrapo" e di "Illustre Promotore dell'Ordine della Grande Gidouille".

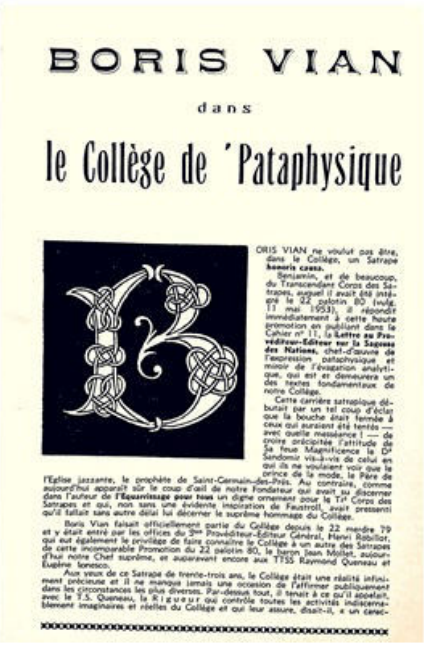
Come Boris Vian, molte personalità offriranno a questo Collegio le loro ore più gioiose e deliranti, tra cui Raymond Queneau, François Le Lionnais, Max Ernst, Juan Miró, Man Ray, Jacques Prévert, Michel Leiris, Raymond Roussel, Henri Jeanson, Eugène Ionesco, René Clair, Paul-Emile Victor, ecc. E tutto questo piccolo mondo si scervellava sulla lingua, sulle parole; smontava i meccanismi della lingua francese, la faceva a pezzi, la svitava, la rattoppava, la rendeva assurda

e questa assemblea di pazzi illuminati aveva anche creato il suo calendario. Questo calendario, ancora in uso nella ristretta cerchia dei patafisici, ha l'originalità di essere di 13 mesi, composti uniformemente da 4 settimane (cioè 28 giorni), che si susseguono (per un totale di 364 giorni), ma ogni mese ha un 29° giorno chiamato "hunyadi'" (!), ma questi sono per lo più solo immaginari, e in realtà solo i due "hunyadi grassi" diventano parte dell'anno: il 29° giorno del mese della (grande) pancia (13 luglio secondo il calendario gregoriano) ogni anno, e il 29° giorno del mese rosso sangue (23 febbraio) solo negli anni bisestili, che si verificano ogni quattro anni a partire dal terzo anno del PÉ (1876).
In Italia recentemente Ugo Nespolo, la più alta autorità patafisica italiana e fondatore con Enrico Baj dell'Istituto Patafisico Ticinese, tra i massimi artisti italiani viventi, ha consegnato a sorpresa ad Antonio Ricci nel corso della conferenza stampa di presentazione della nuova stagione di *Striscia la notizia*, l'ambitissimo e rarissimo diploma di Patafisico, un alto onore internazionale riconosciuto a chi pratica la Scienza delle soluzioni immaginarie. Antonio Ricci entra così nel gotha di intellettuali della Patafisica, che comprende, tra gli altri, più o meno ufficialmente, Italo Calvino, Umberto Eco, Dario Fo, Edoardo Sanguineti. Ad esempio, Calvino non è stato un patafisico "ortodosso", ed ha avuto un rapporto significativo, seppur spesso ironico e indiretto. La sua adesione si è concretizzata soprattutto attraverso la partecipazione all'OuLiPo (Laboratorio di Letteratura Potenziale), fondato da Raymond Queneau e François Le Lionnais, un gruppo che esplorava la letteratura potenziale attraverso regole strutturali e matematiche, un approccio che riflette lo spirito patafisico di creare regole nuove e bizzarre.

Il Collège de 'Pataphysique dedica il suo Dossier 12 del 1960 a Boris Vian e offre 70 pagine di materiale inedito (versi e prosa) e saggi o testimonianze di Jacques Prévert, Raymond Queneau, Pascal Pia, Claude Ernoult, Arnold Kubler, Quatrezoneilles, Luc Étienne, disegni di Siné, ecc. Il tutto è accompagnato da numerosi documenti e fotografie in bianco e nero all'interno del testo, oltre a una bibliografia di Caradec.







Un soffio sull'opera

Secondo Ursula Kübler, l'opera fu la forma d'arte che affascinò lo scrittore negli ultimi mesi della sua vita. Grazie al suo lavoro alla Philips, ricevette dischi, tra cui cicli completi come *Pierrot Lunaire* e *Il castello di Barbablù* . Confessò di aver nutrito un'ammirazione per tutta la vita per Stravinskij, e Berg lo commosse profondamente: " *Wozzeck mi commuove tanto quanto Echoes of Harlem* ".
Nel gennaio del 1957, su *Nancy Opéra*, si leggevano le considerazioni di Boris Vian: " *Può sembrare un'idea folle, ma ne sono fermamente convinto: solo l'opera può competere con il cinema in termini di efficacia. Resta, naturalmente, da cercare di liberarla da un mucchio di vecchi stracci che la aggrovigliano; resta da insegnare ai cantanti il mestiere della recitazione; resta da accelerare la messa in scena – o più precisamente, il montaggio – per evitare i tempi morti. Infine, resta da mettere le attuali tecniche di illuminazione e suono al servizio di tutto questo*". Una lucidità sorprendente da parte di un uomo così raramente associato all'opera, che fu tuttavia una delle sue ultime passioni.
Oltre a quanto riportato cronologicamente nel racconto della vita di Boris Vian, vi sono alcune "operette" che non sono arrivate al palcoscenico.
Eccone alcune:
A Bearded Radical *Un radicale barbuto* è una commedia in un atto e otto scene scritta da Boris Vian nel 1950. Mai rappresentata e rimasta inedita in vita Boris Vian.
Boris Vian, che detestava i politici, non esitò a ridicolizzarli inventando una Camera dei Deputati in cui il presidente sale sul podio, poi scende nell'aula per "difendere il suo punto di vista con i pugni" contro l'avversario. Le regole stabiliscono che vince chi rimane in piedi, e la Gazzetta Ufficiale lo registra. Lo sconfitto torna al guardaroba, fruga negli armadi per trovare altre idee, un armadio da cui lui stesso aveva difficoltà a uscire.
Cinq bals una sinossi manoscritta per un musical, in 10 scene, scritta nel 1950. Un'anziana signora convoca tutti i suoi potenziali eredi e li mette l'uno contro l'altro, chiedendo loro di organizzare il ballo più magnifico che si possa immaginare. Sulla prima pagina, Vian indica un possibile cast con il nome dell'"interprete ideale" per ogni personaggio.

Lily Strasa "*opera liberamente tratta da Lisistrata, nota opera di Aristofane"* Vian riuscì a scrivere solo due scene del primo atto. Un progetto operistico incompiuto che vede protagonisti papponi e gangster le cui amanti decidono di intraprendere uno sciopero del sesso per porre fine alla guerra tra bande. Da questi frammenti, Nicolas Bataille trasse una commedia musicale, coreografata da Ursula Vian e dal suo amico D'Déé, presentata al cabaret La Grande Sévérine nel 1964.
Lo Chasseur français scritta nel 1955, opera burlesca e musicale che prende in giro le convenzioni borghesi ed è ispirata alla rivista omonima, mescolando vaudeville e gergo.
Un appartement de garçon (*Un appartamento da scapoli)*

Le automobili di Boris Vian

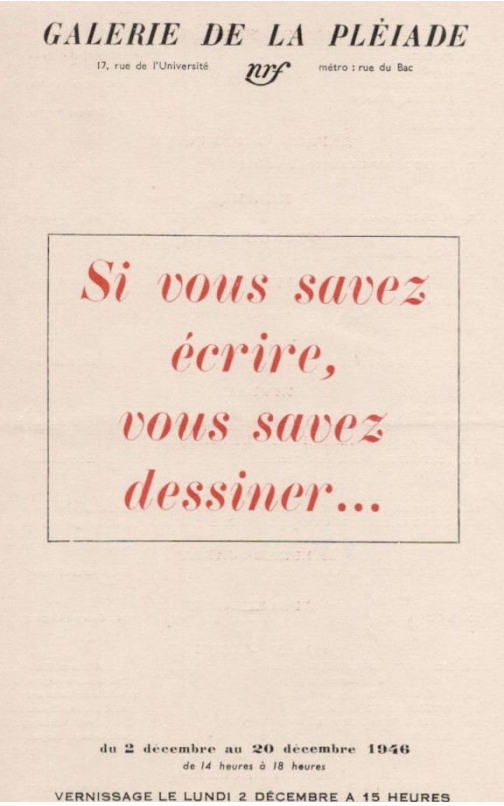
Boris era ingegnere meccanico, appassionato di meccanica e di automobili, che gli piaceva guidare. In quegli anni d'occupazione tedesca, non era possibile avere una macchina e tantomeno la patente e Boris dovette aspettare il 1947 per prenderla.
La sua prima auto la acquistò, per una miseria nel 1947, dalla vendita da parte dell''Amministrazione del Demanio Statale, dei resti dell'esercito tedesco. Tra queste pile di rottami, scelse una BMW a 6 cilindri, che gli costò poi cara per rimetterla in strada. In questo ambiente prese corpo l'idea di un romanzo, "Les Casseurs de Colombes" (I vandali delle Colombe), che rimase incompiuto. Il personaggio centrale doveva essere Thomas, un meccanico di Ménilmontant, mentre Boris sarebbe stato Ivan Doublezon, il primo pseudonimo utilizzato per una delle sue prime opere, illustrato dal suo amico Alfred Jabès: *Le Livre d'or de Doublezon.*
La BMW si rompeva continuamente. Stanco di meccanici incompetenti decise un giorno di effettuare personalmente le riparazioni. Tramite Gabriel Pomerang e Frédéric Rossif, aveva incontrato Maurice Gournelle, un habitué di Saint-Germain-des-Prés, che aveva aperto una piccola officina meccanica a Colombes per puro divertimento. Appassionato di meccanica Maurice Gournelle all'epoca non aveva problemi economici: i suoi genitori, benestanti commercianti, coprivano le sue spese più elevate. Nella sua ben attrezzata officina di Colombes, la BMW conobbe il suo periodo di massimo splendore, con tutti i suoi componenti risistemati dalle mani esperte di Boris e Gournelle. Nel novembre del '48 fece un viaggio in Germania con Jean-François Dev, con la BMW su cui aveva montato pneumatici Firesto di fabbricazione canadese. Più grandi del normale provocarono per più volte la rottura dei perni delle ruote. Al ritorno dalla Germania, decise di sbarazzarsene. La offrì a un amico di Colombes, Peiny, un meccanico dilettante che aveva comprato un'officina solo per avere un appartamento. Boris guidò la BMW davanti all'officina; Peiny prese il volante, cercò di fare retromarcia e un perno, riparato in Germania, si ruppe immediatamente. "*È la prima volta",* esclamò Boris, *"che ho un po' di fortuna con quest'auto... beh, si è rotta in un'officina*!". Peiny non volendo essere coinvolto in una transazione dubbia, lo mette in contatto con un concessionario di Place Péreite.
Boris e Gournelle smontano l'assale e risistemano la macchina. E così la BMW parte per il suo ultimo viaggio. Boris sale sulla macchina di Gournelle e prende il comando; dietro di lui, Gournelle a bordo della BMW, che è sull'orlo del collasso e a cui difettano anche i freni, e un improvviso sobbalzo fece tamponare l'auto di Gourmelle. Le compagnie assicurative avrebbero pagato, e Boris e Gourmelle si sarebbero divisi la somma, dato che erano entrambi assicurati. Fu così che la BMW arrivò in Place Péreite, e la lasciarono all'ingresso di un vicolo cieco dove il concessionario, allettato dalla prospettiva, si era nascosto. Boris lo vide, e questi, da lontano, individuò la BMW immacolata. L'accordo era concluso: in cambio del libretto di circolazione, Boris ricevette l'assegno. Il giorno dopo, il concessionario, si rese conto troppo tardi che era un rottame. Di essere riuscito a "truffare" un venditore di auto usate, Boris se ne vanterà per anni.
Rimasto senza auto per alcuni mesi, prese in prestito l'auto di Gournelle in diverse occasioni (per dare il benvenuto a Duke Ellington, per trasportare l'orchestra di Claude Abadie, ecc.) e dimostrò sempre una discreta generosità, restituendola l'auto dopo aver cambiato una gomma, fatto il pieno di benzina o apportato qualche tipo di miglioramento a proprie spese. Gournelle aveva fondato il Club Saint-Germain sotto la direzione di Freddy Chauvelot.
Nel garage di Peiny, sempre più o meno vuoto, o nelle cave di Sannois durante i mesi estivi, Boris, un ottimo tiratore che possedeva una Herstal 7,65, si esercitava nel tiro.
Una volta alla settimana, Boris si presentava a casa di Peiny verso le nove del mattino, con le braccia cariche di stinchi di prosciutto, salsicce e piccoli paté. Per completare il menu, Peiny ordinava ostriche, aragoste e gamberi (Boris adorava i gamberi innaffiati con il Martini) da un pescivendolo di Courbevoie. E, allo scoccare delle dieci del mattino, iniziava una festa che durava fino a sera e fino a notte fonda. Guai all'incauto automobilista che quel giorno osava andare a prendere la benzina all'officina Peiny! Quanto alle riparazioni, scordatevele: tutto il personale dell'officina stava banchettando con Boris. Maurice Gournelle dovette persino trasportare in spalla i 90 chili di Boris fino al Faubourg Poissonnière dopo le bevute di Colombes.
In seguito, acquistò da Peiny una lussuosa Panhard X 77, una vettura prodotta solo tra il 1936 e il 1940 in 2.581 unità, con guida centrale e motore a 6 cilindri senza valvole. Puro lusso, e Boris si

godette prestazioni elevate sulla N7 fino a Lione, dove si fermò proprio davanti alla concessionaria Panhard, con il cambio distrutto. Telegramma a Gournelle: "*Dannazione macchina. In panne a Lione. Venite a prendermi*". Gournelle avvertì Peiny, che, avvilito, prese la sua Amilcar Pegasus e partì con Gournelle. Il danno era grave. Le riparazioni richiesero diversi giorni, che Peiny trascorse nei migliori locali notturni di Lione e Mâcon, con serate a sue spese nei ristoranti più rinomati, dove Boris soddisfaceva il suo vorace appetito e la sua sete di conoscenza gastronomica. La vendita della Panhard non era ancora stata fatta: il viaggio a Lione era il suo test. Nonostante il guasto meccanico appena subito, Boris era determinato a tenere la sua Panhard. Voleva comprarla da Peiny, e Peiny, generoso come Boris, gliela vendette... per un franco simbolico. Otto mesi dopo gliela restituì. Comprò poi un'Austin Healey e la celebre Morgan Plus 4.
Boris era un collezionista e la più famosa delle sue auto rimarrà la Brasier Torpedo del 1911, era piuttosto insolita soprattutto perché aveva intenzione di usarla tutti i giorni, nonostante la sua velocità massima incredibilmente bassa di 80 km/h. La acquistò il 6 maggio 1950 per 40.000 franchi da un anziano appassionato di campeggio che viveva ad Antony, era dotata di un lavandino smaltato e di un vaso da notte rimovibile su uno dei sedili posteriori. Arrivò persino a presentarla in un articolo su Jazz Hot n. 45 del giugno 1950. Fece rifare completamente gli interni dell'auto a un vecchio tappezziere incontrato al "Casseurs de Colombes" (un bar locale). Divenne famosa in tutta Saint-Germain ed una star a Saint-Tropez, la Brasier percorse migliaia di chilometri a una velocità media di 45 km/h. Fu con questa macchina che viaggiò a 40 chilometri all'ora da Parigi a Saint-Tropez nel 1952, per il cortometraggio *Saint-Tropez, devoir de vacances* per il quale scrisse il commento, e fu sempre con questa macchina che andò a Caen per i preparativi di Chevalier de neige. Il Brasier fu anche oggetto di due articoli, entrambi pubblicati su Constellation. Il primo (n°46, Feb,1952) è intitolato " *Et dire qu'ils achètent des voitures neuves*," (E pensare che comprano auto nuove), il secondo (n° 64, Ago.1953) " *Mes vacances comme en 1900"* (Le mie vacanze come nel 1900).

La Brasier fu presente al suo matrimonio: fu in quest'auto che la coppia Vian-Kübler posò per l'invito di nozze. Ed è stato con la Brasier che ha posato per la foto sull'unico LP in cui eseguì tutte le sue canzoni. Questa è l'unica fotografia a colori conosciuta di lui e continuò a occuparsene mentre era anche proprietario della Austin-Healey e, in seguito della Morgan. La conservò da Peiny a Colombes e gli fece visita regolarmente. Alla fine fu venduta e lasciata all'aperto coperta da un telone sotto il quale si decompose a causa delle intemperie e dei danni causati dai bambini del posto.

Con l'Austin-Healey bianca, Boris girava per i casinò. Non era un granché, ma Boris le era affezionato, e fu con rammarico che, su consiglio di Claude Léon, acquistò una Morgan blu (non esistevano Morgan bianche) con cui concluse la sua carriera.
Le prime Morgan erano a tre ruote e quando evitavi una buca con una ruota anteriore, eri sicuro di prenderla con quella posteriore. La Morgan Plus 4 aveva una caratteristica tecnica che lo deliziava: bisognava premere un pedale ogni cento chilometri per inviare una spruzzata di grasso. È rimasta di proprietà di Ursula fino alla sua morte e poi di Patrick e figli che l'hanno fatta completamente restaurare.

Dipinti e disegni


GALERIE DE LA PLÉIADE
17, rue de l'Université
nrf
métro : rue du Bac

Si vous savez écrire, vous savez dessiner...

du 2 décembre au 20 décembre 1946
de 14 heures à 18 heures

VERNISSAGE LE LUNDI 2 DÉCEMBRE A 15 HEURES

"Se sai scrivere, sai disegnare" era il titolo (pensato da Raimond Queneu) della mostra di pittura, di cui l'invito a fianco, organizzata dalla NRF nei locali della Galerie de la Pléiade, il 2 dicembre 1946, al 17 rue de l'Université à Paris. Numerose le opere esposte di Guillaume Apollinaire, Charles Baudelaire, André Breton, Robert Desnos, Paul Éluard, Georges Hugnet, Victor Hugo, Max Jacob, Alfred Jarry, Michel Leiris, Henri Michaux, Gisèle Prassinos, Arthur Rimbaud, Georges Sand, Elsa Triolet, Tristan Tzara, Boris Vian, ecc. Vian sperava di vincere il Prix de la Pléiade, che premiava giovani autori, con *L'Écume des jours*. Risultato: non vinse mai il premio, ma completò sette dipinti di cui quattro (pare) furono esposti. Uno di questi, *Les Hommes de fer (Gli uomini di ferro*), lo regalò al suo amico Maurice Gournelle, con cui si prendeva cura della sua amata auto, una Brasier. Ora appartiene alla collezione di Christelle Gonzalo e François Roulmann, librai, collezionisti e ricercatori sull'opera di Vian, gli atri sono tutti rimasti agli

Archives Cohérie Boris Vian.

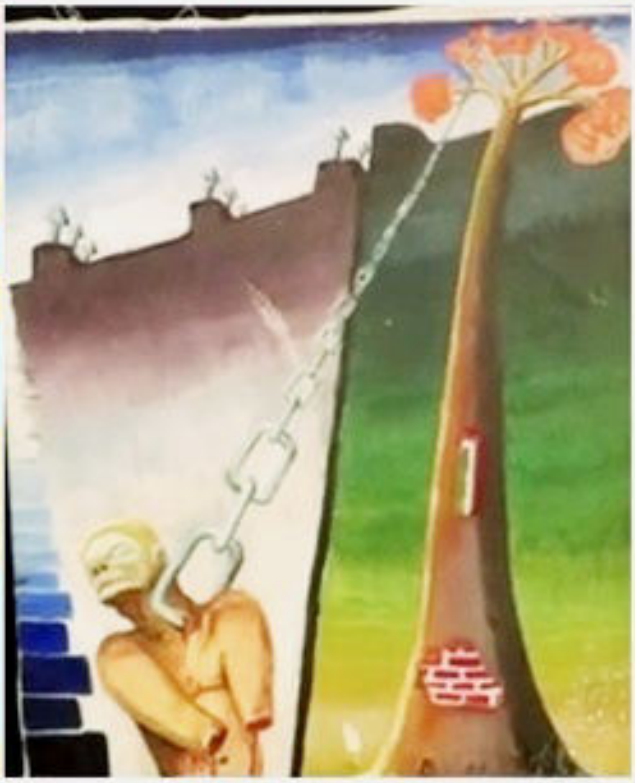
I dipinti di Boris Vian firmati "Bison", e di cui non è chiaro quanti ne furono esposti, mettono in risalto un mondo strano, un ambiente geometrico popolato da robot, rappresentati in situazioni crudeli molto vicine alle opere in prosa dell'autore: un uomo incatenato, un uomo sventrato, uomini che combattono... I titoli, in particolare " Passa le tue vacanze a Cannes" e il suo omologo, " Non passare le tue vacanze a Cannes" richiamano l'umorismo di Vian, il cui romanzo *L'Automne à Pékin* non è ambientato né in autunno né in Cina. La stessa discrepanza tra titolo e opera si ritrova in questi dipinti. Lo stile ricorda le opere di Max Ernst e Giorgio de Chirico, focalizzata su visioni fantastiche e sogni.

I quattro dipinti più noti sono
Passez vos vacances à Cannes cet été *- Olio su tela, 55 × 46 cm*
N'allez pas à Cannes cet été *- Olio su tela, 46 × 38 cm*
Les Hommes de fer
L'Homme enchaîné

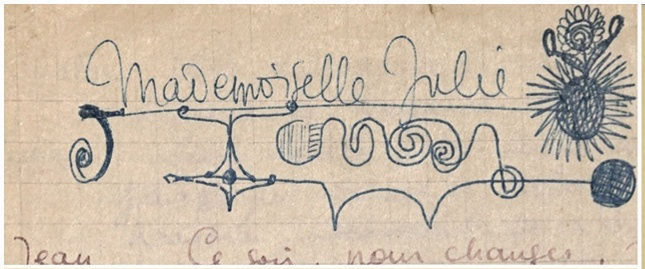
Vi sono poi gli altri, di cui due senza nome
Sphère verte *- Olio su cartone 45x54*
Senza nome 1
Questo dipinto raffigura un paesaggio onirico con una lunga fila di figure che attraversano colline ondulate sotto un cielo pieno di formazioni simili a vortici o trombe d'aria sospese.
Senza nome 2
Il soggetto centrale è una figura stilizzata simile a un mostriciattolo o un personaggio fantastico in volo. Il paesaggio circostante è astratto e dinamico, con linee prospettiche che convergono verso un punto centrale. Sono presenti elementi grafici come spirali, macchie di colore e forme geometriche fluttuanti.

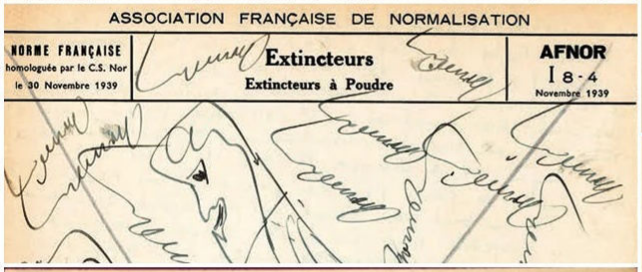
Bilon

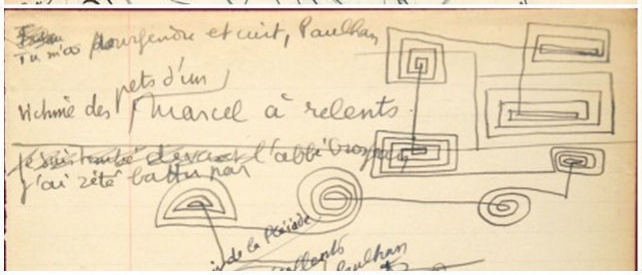
Bilon

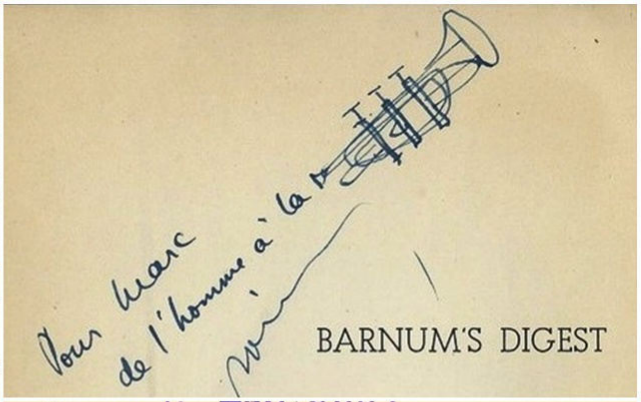


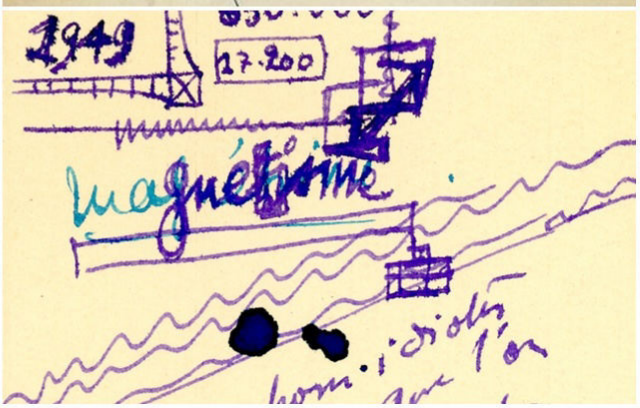
Se i dipinti sono stati un *attimo* nella enorme produzione di Boris Vian gli schizzi di cui sono pieni i suoi manoscritti, hanno accompagnato tutta la sua vita e con le note e le cancellature rivelano il suo processo creativo.

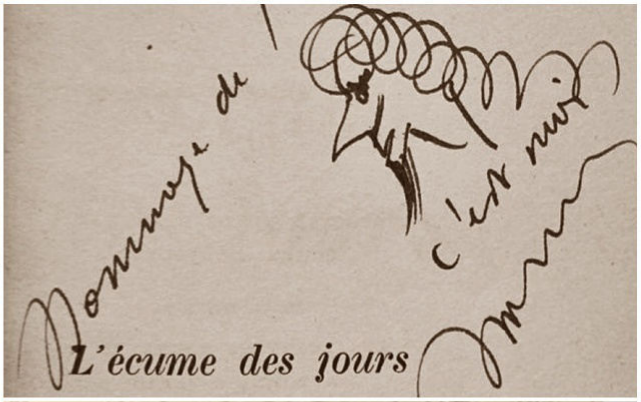


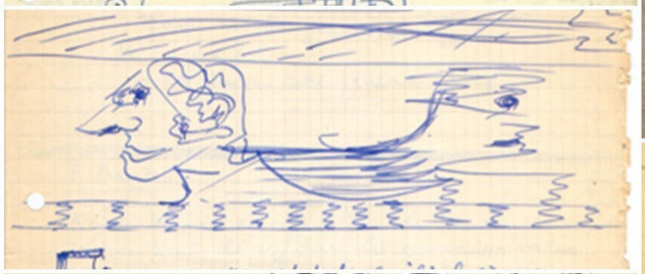


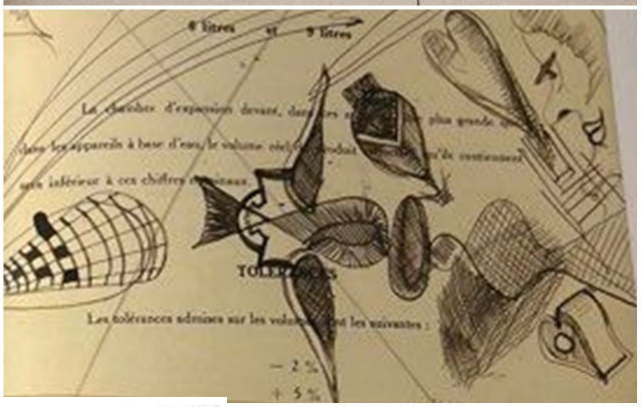






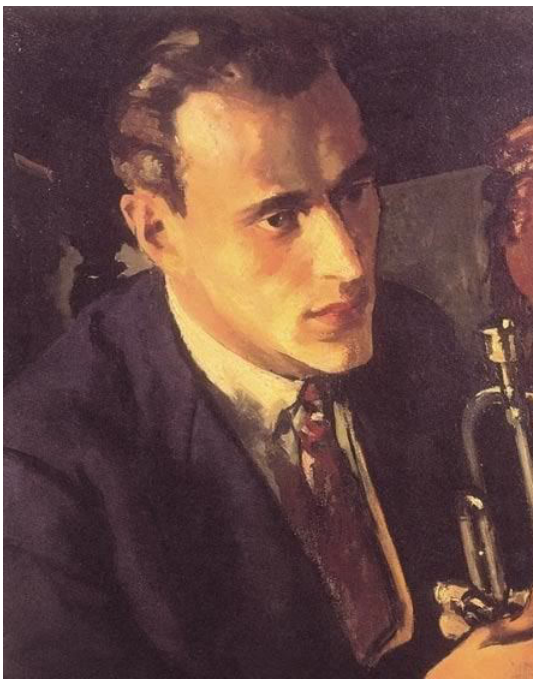






Questa foto ci mostra Boris Vian in mezzo ai quadri, ma (almeno noi) non sappiamo di chi sono.

Qui invece riportiamo due quadri fatti a Boris da due importanti artisti. Quello da lui sorretto è di Jean Boullett e è relativo a *J'irai cracher sur vos tombes* , mentre l'altro è di Pierre Laurent Brenot del 1947 ed è in casa di Boris da sempre.



Pierre-Laurent Brenot (1913-1998)

Diplomato all'École Estienne si forma poi come designer ed entra nel mondo della moda lavorando per molti grandi couturier (Christian Dior, Jacques Fath, Cristóbal Balenciaga, Nina Ricci, Jeanne Lafaurie, ecc.) così come per le case Lanvin e Rochas, o per modiste (Maude e Mano, Legroux, Paulette). Dal 1944 iniziò la carriera di cartellonista e illustratore divenendo uno dei più famosi artisti di manifesti in quel piccolo – diciamo superficiale – mondo della moda, dello champagne e delle belle ragazze, che ha contribuito, soprattutto negli anni '50 e '60, a una certa reputazione della Francia. E più specificamente, a quella della sua capitale e dei suoi luoghi iconici come il Lido, le Folies Bergère, il Moulin Rouge e il Casino de Paris. Iniziò anche a fare numerosi ritratti, in particolare quelli di Arletty, Françoise Fabian, Jean-Claude Brialy e quello di Boris Vian.

Jean Boullet (1921–1970)

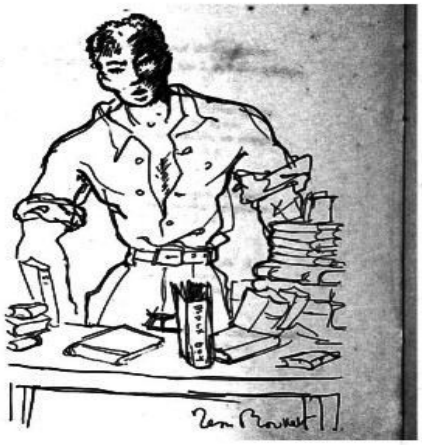
Boullet crebbe a Neuilly-sur-Seine, a ovest di Parigi, in una famiglia cattolica molto rigida; suo padre si suicidò quando era ancora adolescente. Inizia a dipingere nel 1942, e subito dopo la guerra si afferma come designer e illustratore, stabilendosi nel quartiere parigino di Saint-Germain-des-Prés, sulla Rive Gauche. Illustra testi di Edgar Allan Poe e Raymond Asso, e poesie di Villon e Verlaine. Fa parte del gruppo in cui si trova anche Boris Vian e nel 1948 realizza una serie di disegni per la pubblicazione pregiata numerata di " ***J'irai cracher sur vos tombes*** " dell'edizioni Scorpions e poi lavora alle scenografie della versione teatrale. Nello stesso periodo pubblicano a proprie spese "***Barnum's Digest****. 10 mostri realizzati da Jean Boullet e tradotti dall'americano da Boris Vian. Parigi, Aux deux menteurs, senza data (1948)*". Come in "Sputerò sulle vostre tombe" anche qui è presentato come una traduzione "dall'Americano", ma non lo è. Non è chiaro se siano nate prima le poesie di Vian pubblicate sul *Barnum's Digest* o i disegni di Boullet; l'opinione generale è che siano stati i disegni a ispirare i versi. I dieci "mostri" esseri ambigui, ermafroditi, o di una bellezza sbalorditiva come sirene, sfingi, donne barbute e un ermafrodita, allora considerati fenomeni da baraccone. Tutto sommato, sono mostri, fenomeni da luna park, da qui il titolo che pare sia stato ottenuto incrociando il nome dell'inventore di una nuova forma di spettacolo circense (Phineas Taylor Barnum) con il titolo della rivista americana Reader's Digest. In quanto tale, la dedica all'attrice Martine Barnum Carol non è probabilmente altro che un gioco, una finta degli autori che serve a ingannare il lettore sulla vera spiegazione del titolo. Come per *I Spit on Your Graves* , Jean Boullet, accettò di realizzare alcuni disegni per illustrare il testo di **L'Équarrissage pour tous.** I due condividevano il gusto per l'umorismo e la mistificazione. Inoltre, l'erotismo e la crudeltà dei disegni di Boullet riecheggiano quelli dei testi firmati da Vernon Sullivan. Appassionato di cinema, Jean Boullet, con Alexandre Astruc e Robert Benayoun, e il libraio Roger Cornaille alias "il Minotauro", fonda ***Saint Cinéma des Prés*** che esce in tre numeri tra il 1949 e il 1950; ai primi due numeri collabora anche Boris Vian.

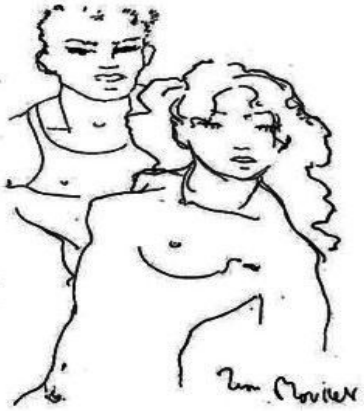
Libertario, anticlericale e alla ricerca del bizzarro e del proibito, era appassionato di sessuologia, illusionismo, magia, demonologia e mitologia popolare. nel 1962 fondò la rivista cinematografica *Midi Minuit Fantastique* , pubblicata da Eric Losfeld.

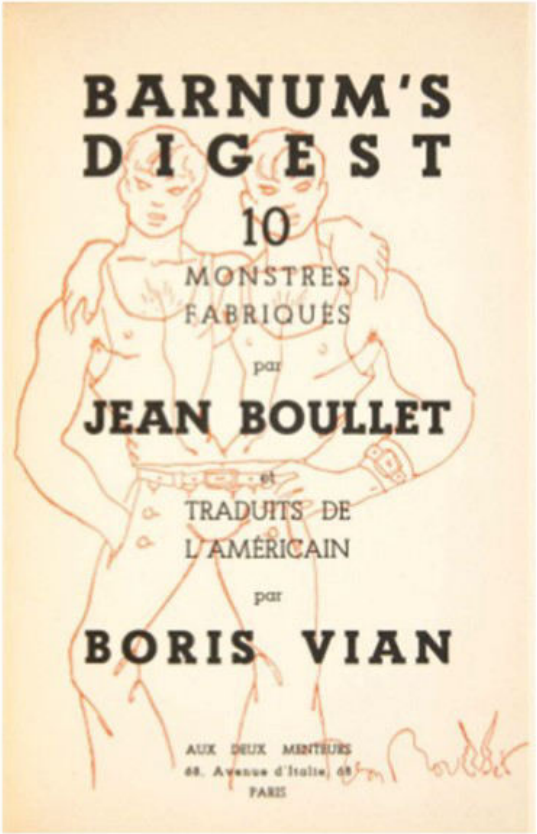
Nel dicembre del 1965 aprì una libreria al numero 79 di rue du Château, Le Kiosque, specializzata in questi temi e in fumetti da collezione. Sommerso dai debiti, si trasferì a Ouargla, in Algeria. Nell'estate del 1970 decise di fare un lungo viaggio nel sud dell'Algeria. Alla fine di dicembre fu ritrovato a Tébessa, a sud di Costantina, impiccato a un albero.

J'IRAI CRACHER SUR VOS TOMBES

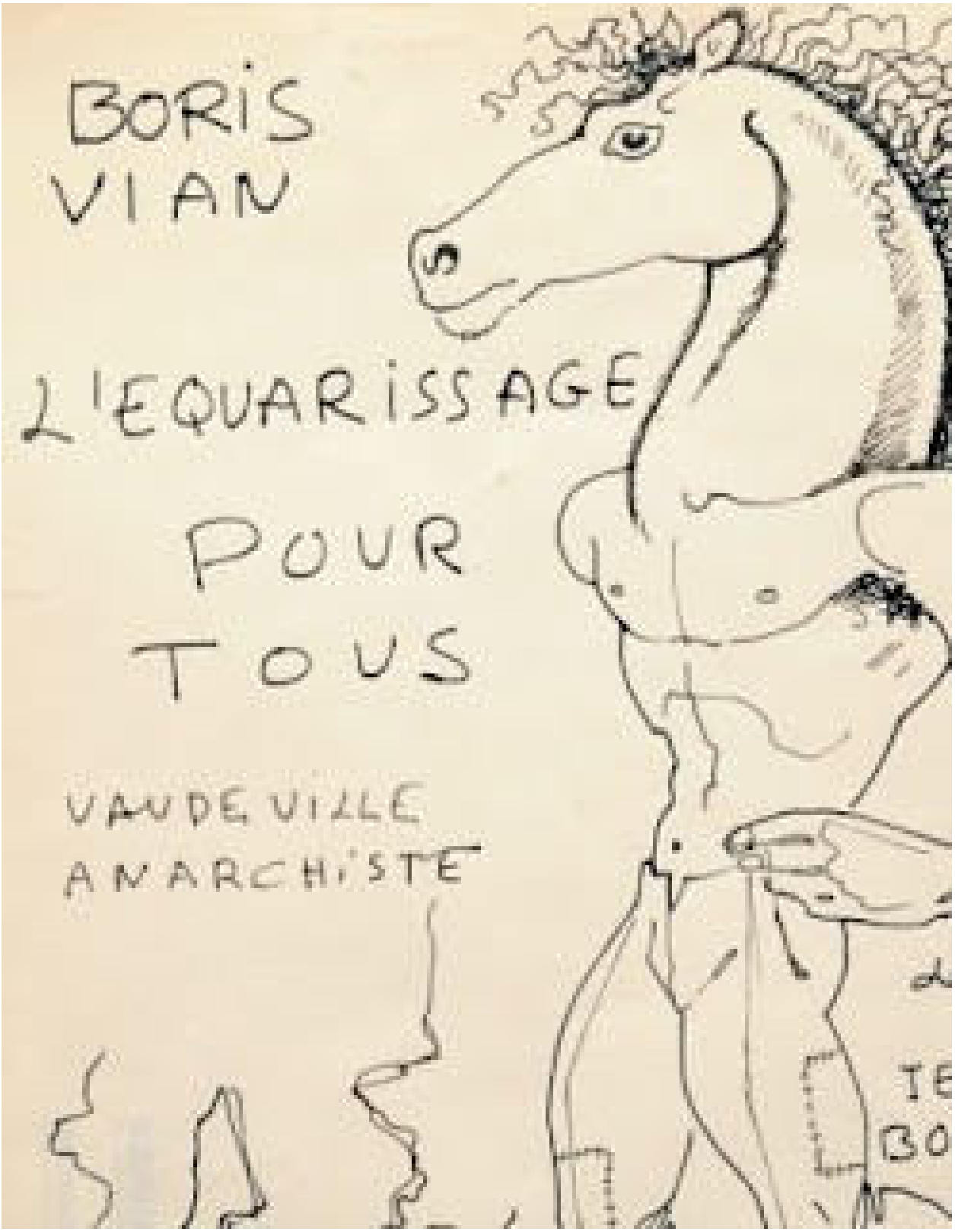
ILLUSTRATIONS DE JEAN BOULLET

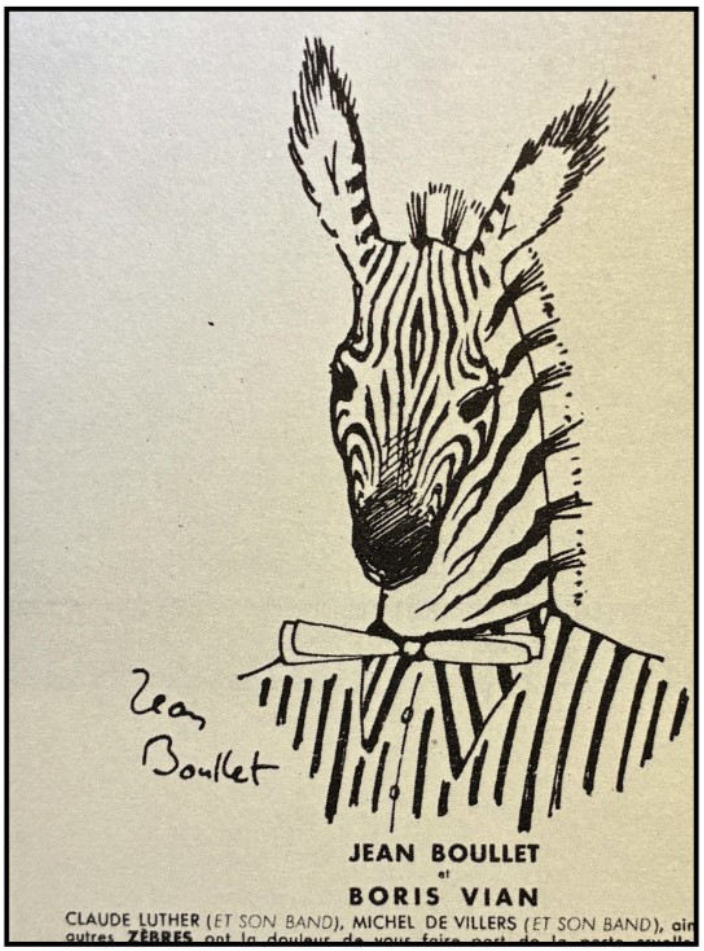





BARNUM'S
DIGEST
10
MONSTRES
FABRIQUÉS
par
JEAN BOULLET
et
TRADUITS DE
L'AMÉRICAIN
par
BORIS VIAN
AUX DEUX MINEURS
68, Avenue d'Italie, 68
PARIS

pour Jean
et Notre Dame du Scorpion
amitié
Jean Boullet
1948


BORIS
VIAN
L'EQUARISSAGE
POUR
TOUS
VAUDEVILLE
ANARCHISTE



JEAN BOULLET
e
BORIS VIAN
CLAUDE LUTHER (E LA SUA BAND), MICHEL DE VILLERS (E LA SUA BAND), insieme
ad altre **ZEBRE,** sono rattristati nell'annunciare la crudele perdita appena subita con la
scomparsa delle camicie a quadri:
tinta unita
a fiori
con linguetta
a sorpresa
a indovinello
avvolgenti
e con angoli elasticizzati
Questa perdita sarà compensata dall'obbligo e dal consiglio di indossare
LA CAMICIA A RIGHE
Venite a mangiare e bere in questa occasione al club (in realtà una cantina)
del Vieux Colombier, 21 rue du Vieux Colombier, Parigi VI,
venerdì 31 marzo 1950, dalle 18:00 alle 20:00.

Comics e graphic novel

Boris Vian era un avido lettore di Krazy Kat di Herriman, Flash Gordon di Alex Raymond e Superman di Action Comics, nonché di La Famille Fenouillard di Christophe e Les Pieds Nickelés di Louis Forton.
La vita e il lavoro di Vian sono stati adattati in graphic novel. Esempi degni di nota includono Piscine Molitor (2009) di Hervé Bourhis e Christian Cailleux; l'adattamento di Et on tuera tous les affreux di Alain Tercinet, pubblicato da Éric Losfeld nel 1967; l'adattamento di L'Écume des jours di Jean-David Morvan e Marion Mousse (2012); l'adattamento di L'Automne à Pékin (2017) di Gaëtan e Paul Brizzi; e l'adattamento di L'Arrache-Cœur (2020) di Jean-David Morvan e Maxime Péroz. Ed inoltre l'adattamento, nel 2020 – centenario della nascita– dei romanzi di Vernon Sullivan: Sputo sulle vostre tombe e I morti hanno tutti la stessa pelle, pubblicati da e scritti dallo sceneggiatore Jean-David Morvan e da Futuropolis **L'écume des jours** illustrata dai fratelli Paul e Gaetan Brizzi (Brizzi Brothers).

Boris Vian — Uno pseudo-normalizzatore atipico

Questo ovviamente non è un tributo. In effetti, è difficile considerare Boris Vian come un personaggio illustre della standardizzazione francese e dell'AFNOR. Tuttavia, attraverso l'approccio satirico e caricaturale che gli ha conferito in alcune opere, e la sua generale notorietà come scrittore e musicista nel periodo post-guerra, ha indubbiamente contribuito, senza necessariamente volerlo, a far conoscere AFNOR. Inoltre, senza essere mai stato un vero e proprio standardizzatore, sembra che si sia sempre comportato nella sua vita e nella sua attività romanzesca o musicale, come ingegnere, segnato dal passaggio all'AFNOR dal 1942 al 1946, in un periodo particolarmente difficile per l'Associazione e i suoi dirigenti,

… Il 5 agosto si laurea in ingegneria presso l'École des Arts et Manufactures e cerca subito lavoro, avendo responsabilità familiari con la nascita del primo figlio. Più di una dozzina di aziende hanno ricevuto la sua domanda, tra cui, curiosamente, il servizio generale di controllo economico. Alla fine ha optato per AFNOR, dove l'amministratore delegato, Ernest Lhoste, gli ha offerto un interessante stipendio iniziale di 3'800 franchi. Il 24 agosto è stato nominato ingegnere presso l'AFNOR, incaricato della standardizzazione delle vetrerie.

La sua salute gli sta giocando brutti scherzi. Il 1° aprile 1943, suo padre, Paul Vian, molto preoccupato per il futuro di suo figlio, scrisse al superiore di Boris all'AFNOR. Gli chiese di giustificare l'assenza del figlio. Sofferente di malnutrizione e anemia, si ristabilisce in provincia.

Non avendo la possibilità di lasciare il suo ufficio, scrisse la prima versione di Vercoguin e Plancton durante il suo orario di lavoro. Da un lato, le feste-sorpresa di Ville-d'Avray sotto l'occupazione sono descritte in modo comico, dall'altro, il clima, le attività e il comportamento dei dirigenti di un'organizzazione tecnica sono rappresentati attraverso il suo Consorzio Nazionale di Unificazione che produce Nothons con un desiderio di caricatura e spesso feroce derisione dell'AFNOR. È in quest'opera che l'insolenza, la poesia e il surrealismo di Boris Vian si esprimono in modo molto marcato.

Anche l'amministrazione di supervisione dell'AFNOR non è stata risparmiata, Boris Vian ha anche scritto una poesia per la gloria di Ernest Lhoste: O Lhoste de céans, gran maestro dell'AFNOR.

Per distrarsi dal suo lavoro strettamente tecnico ma "traendone ispirazione", fece nel marzo del 1944. una pseudo-bozza di standard francese sulla gamma di insulti standardizzati per i francesi medi. Basato su una gerarchia di espressioni offensive legate alla qualità della persona apostrofata, questo documento particolarmente umoristico ridefinisce in modo molto rigoroso il piano e la presentazione applicati dall'AFNOR per i suoi fascicoli ufficiali.

A questo periodo risale anche un'altra bozza di norma relativa "L'uso dell'alessandrino in qualsiasi poesia elogiativa o di carattere doloroso". Questo nome è evidentemente scritto in alessandrino.

…

Il 15 febbraio 1946, Boris Vian si dimise dall'AFNOR per assumere, grazie al sostegno di Claude Léon, un altro incarico di ingegnere presso l'Ufficio Professionale delle Industrie e dei Mestieri della Carta e del Cartone, che divenne l'Associazione Tecnica dell'Industria Cartaria (ATIP) nel luglio 1946.

Claude Léon lo tentò, dicendogli che sarebbe stato pagato meglio che all'AFNOR, non avendo praticamente nulla da fare. Sembra anche che i suoi rapporti con Ernest Lhoste – che è difficile immaginare potesse avere un'ottima opinione di Boris Vian – divennero un po' tesi. Emest Lhoste gli inviò comunque il suo saldo di stipendio dopo che aveva lasciato AFNOR, chiamandolo con grande indulgenza: "caro amico!"

Boris Vian rimane, in una certa misura, grato all'AFNOR per l'impiego che gli ha fornito durante la guerra e per i limitati vincoli che gli hanno permesso di avere il tempo di scrivere i suoi romanzi e le sue rubriche. Se fate attenzione, in molte delle sue opere, a sfogliare una pagina, potete leggere Grazie AFNOR! …

Il 1° aprile 1947 divenne membro della Società degli Ingegneri Civili di Francia. Licenziato dall'ATIP nel luglio del 1947, abbandonò definitivamente la professione di ingegnere per dedicarsi esclusivamente alle Arti scrivendo rubriche jazz su Combat.

Non abbandonando la sua motivazione di ingegnere, inventò una ruota elastica e depositò una domanda di brevetto presso l'Ufficio della Proprietà Industriale il 18 dicembre 1953. Ingegnere, pseudo-normalizzatore, musicista, jazzologo, autore e traduttore, Boris Vian morì il 23 giugno

1959 all'età di trentanove anni durante la proiezione del film J'irai cracher sur vos tombes al cinema Marboeuf.
Diceva sempre che non avrebbe mai avuto quarant'anni.
Il suo ufficio è stato conservato, si trova presso la sede dell'AFNOR, a Saint-Denis, al 6° piano.

Alain Duran
AFNOR 80 années d'histoire
Hommage - Pagg. 80-81
AFNOR éditions 2008

Scritti

Romanzi
Vercoquin et le plancton, Gallimard, 1946
L'Ecume des jours, Gallimard, 1947
L'Automne à Pékin, Scorpion, 1947
L'Herbe rouge, Toutain, 1950
L'Arrache-coeur, Vrille, 1953
Trouble dans les Andains, La Jeune Parque, 1966

Romanzi con lo pseudonimo Vernon Sullivan
J'irai cracher sur vos tombes, Scorpion, 1946
Les morts ont tous la meme peau, Scorpion, 1947
Et on tuera tous les affreux, Scorpion, 1948
Elles se rendent pas compte, Scorpion, 1950

Raccolte di racconti brevi
Contes de fées à l'usage des moyennes personnes (1941 - 1996)
Les Fourmis (1944-1947, pubblicato nel 1949 da Éditions du Scorpion)
Les Lurettes fourrées (1948-1949, pubblicato nel 1950 da Le Livre de Poche come addendum alla loro edizione di L'Herbe rouge)
Le Ratichon baigneur (1946-52, pubblicato postumo nel 1981 da Éditions Bourgois)
Le Loup-garou (1945–53), pubblicato postumo nel 1970 da Éditions Bourgois)
Blues pour un chat noir et autres nouvelle, LGF, 2002

Poesie
Barmum's Digest, Aux deux Menteurs, 1948
Cantilenes en gelèe, Rougerle, 1949
Je voudrais pas crever, J.J. Pauvert, 1962
Cent Sonnets, Chr, Bourgois, 1987

Teatro e cinema
L'Équarrissage pour tous, opera teatrale (1947), pubblicata nel 1950 da Éditions Toutain
Fiesta, opera di Darius Milhaud libretto Boris Vian, Heugel, 1958
Les Bâtisseurs d'Empire, (1957), pubblicato nel 1959 dal Collège de 'Pataphysique
Le Goûter des généraux , (1951, pubblicato nel 1962 dal Collège de 'Pataphysique
Le Dernier des métiers , opera teatrale (1950, pubblicata nel 1965 da Éditions Pauvert
Théatre inédit Chr. Bourgois, 1970
Tête de Méduse , commedia in un atto (1951, pubblicata nel 1971 da UGE
Série Blême, tragedia in tre atti (1952), pubblicata nel 1971 da UGE
Le Chasseur français, vaudeville (1955), pubblicato nel 1971 da UGE
Le Chevalier de neige, Chr. Bourgois, 1974
Petits spectacles, Chr. Bourgois, 1977
Cinéma/Science Fiction, Chr. Bourgois, 1978
Opéras, Chr. Bourgois, 1980
Marie-toi: Et huit autres scénarios cinématographiques 10/18, 1992

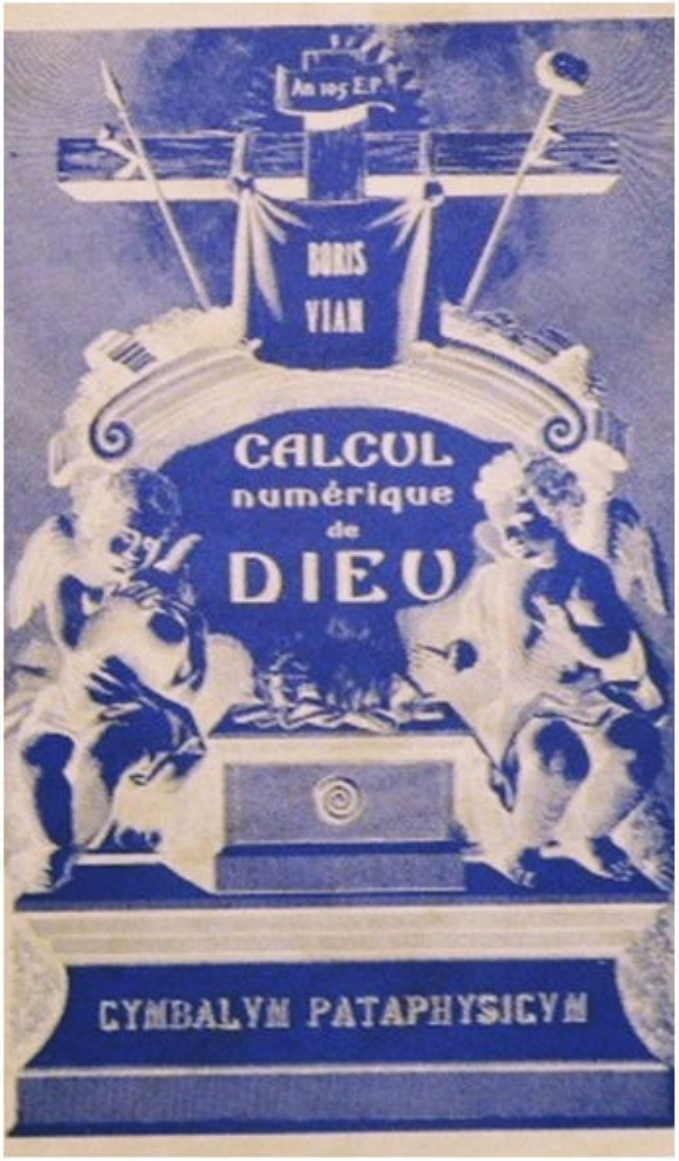
Altri scritti
Textes et Chansons, Julliard, 1966
Chroniques de jazz, La Jeune Parque, 1967
Chroniques du menteur, Chr. Bourgois 1974
Manuel de Saint-Germain des-Prés, Chène, 1974
Derrière la zizigue, Chr, Bourgois, 1976
Traité de civisme, Chr, Bourgois, 1979
Ecrits pornographiques, Chr, Bourgois, 1980

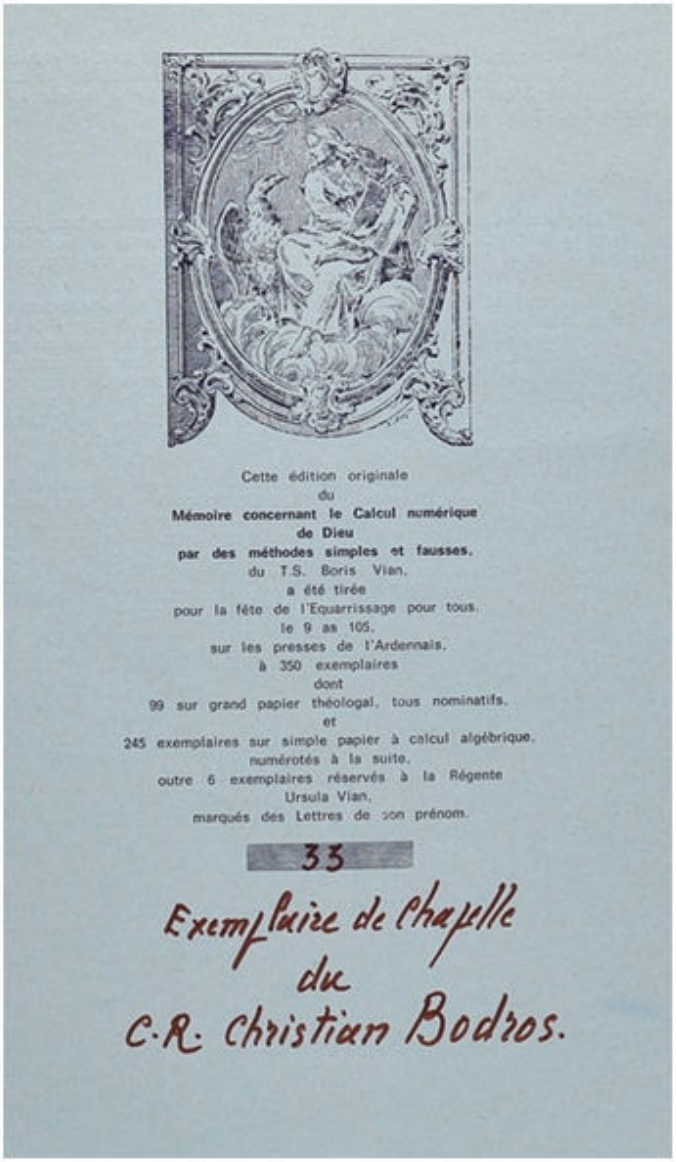
Ecrits sur le jazz, Chr, Bourgois, 1981
Autres ésrits sur le jazz, Chr, Bourgois, 1982
Le Ratichon baigneur, Chr, Bourgois, 1981
La Belle Epoque, Chr, Bourgois, 1982
Chansons, Chr, Bourgois, 1984
Rue des Ravissantes, Chr, Bourgois, 1989
Jazz in Paris (1948/49 - 1996)

Opere complete
Œuvres complètes, vv, 1-15, Fayard, 1999-2003
Romans, Nouvelles,Œuvres diverses, édit. Gilbert Pestureau, Le Livre de poche, 2001
Boris Vian Œuvres romanesques complètes I, II La Pléiade (Éditions Gallimard) 2010

Traduzioni
Richard Wright, Là-bas près de la rivière. L'Âge nouveau, n° 27, 1946.
Richard Wright, Les Enfants de l'Oncle Tom. Albin Michel, 1946.
Kenneth Fearing Le Grand Horloger (The Big Clock), Les Nourritures terrestres,1947
Richard Wright Claire Etoile du matin. Présence africaine, n° 1 1947 n° 2 1948
Raymond Chandler Le Grand Sommeil (The Big Sleep), Gallimard, 1948
Raymond Chandler La Dame du lac (Lady in the Lake), Gallimard, 1948
Peter Cheyney Les femmes s'en balancent (Dames Don't Care), Gallimard, 1949
Dorothy Baker Le Jeune Homme à la trompette (Young man with a horn),Gallimard, 1951
Frank. M Robinson, Le Labyrinthe, Les Temps Modernes, 1951
James M. Cain Le Bluffeur Gallimard, 1951
Omar N. Bradley Histoire d'un soldat (A Soldier's Story), 1952
August Strindberg Mademoiselle Julie, pièce de théâtre traduite en 1952
Wallace G. West Les Vivisculpteurs, France-Dimanche, n° 286,1952
Ray Bradbury Le Veldt dans la Nursery, France-Dimanche 1952
B.L. Jacot Pas de permis d'inhumer Ici-Police, n° 9,1952
William Holder Un flic de banlieu Ici-Police, n° 11, 1952,
William Tenn Pas bétes les gars de Betelgeuse France-Dimanche 1952
Murray Leinster Si vous étiez un Moklin France-Dimanche. 1952
Leinster Murray, Si vous étiez un Moklin. France-Dimanche, 1952
Lewis Padgett (- pseudonimo congiunto di Henry Kuttner e Catherine Moore)Tout smouales étaient les Borogoves (Mimsy Were the Borogoves), le Mercure de France 1953
Alfred E. van Vogt Le Monde des Ā (The World of Null-A), Gallimard 1953
Nelson Algren L'Homme au bras d'or (Man with the Golden Arm), Gallimard 1956
Alfred E. van Vogt Les Joueurs du Ā (The Players of Null-A), Gallimard 1957
Corbett H. Thigpen, Harvey M. Cleckley Les trois visages d'Eve Gallimard 1958
August Strindberg, Erik XIV dramma in 4 atti, con Carl G.Bjurström, Arche Paris,1958
Brendan Wehan Le client du matin, con Jacqueline Sundstrom, Gallimard, 1959

Uno scritto particolare





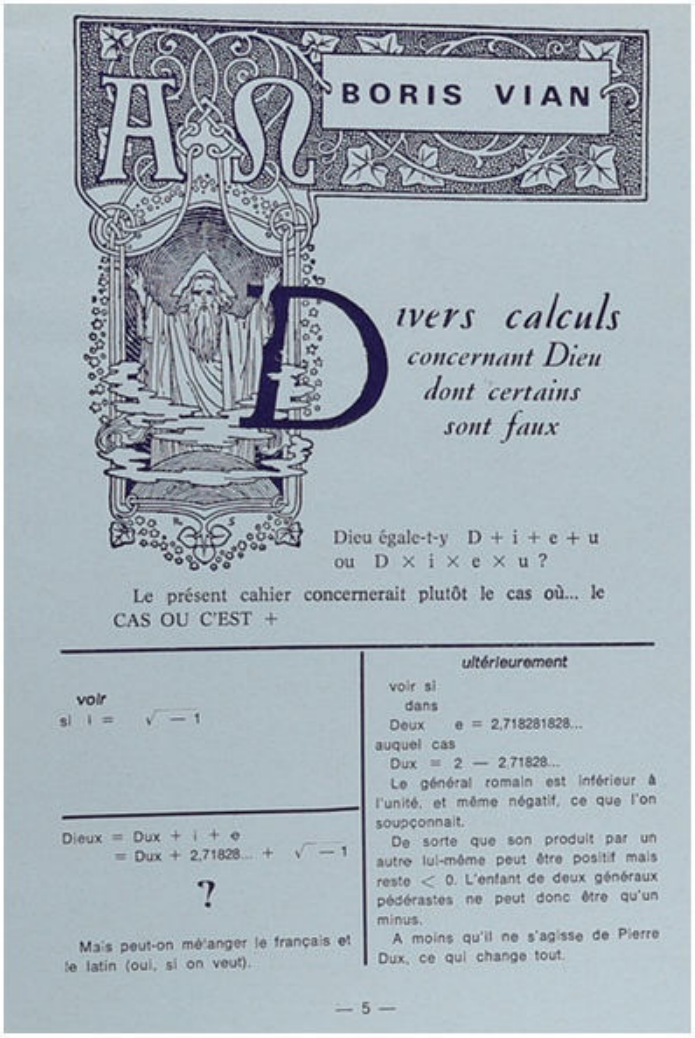
Cette édition originale
du
Mémoire concernant le Calcul numérique
de Dieu
par des méthodes simples et fausses.
du T.S. Boris Vian,
a été tirée
pour la fête de l'Equarrissage pour tous,
le 9 as 105,
sur les presses de l'Ardennais,
à 350 exemplaires
dont
99 sur grand papier théologal, tous nominatifs,
et
245 exemplaires sur simple papier à calcul algébrique,
numérotés à la suite,
outre 6 exemplaires réservés à la Régente
Ursula Vian,
marqués des Lettres de son prénom.

33

Exemplaire de chapelle
du
C.R. Christian Bodros.

Edizione originale della
Memoria concernente il
Calcolo numerico di Dio attraverso metodi semplici e falsi
La I edizione di questo testo risale al 9 as 105 [11 novembre 1977],
edita da *Cymbalum Pataphysicum*.

Tirata in 350 esemplari. 19 pagine



BORIS VIAN

Divers calculs concernant Dieu dont certains sont faux

Dieu égale-t-y D + i + e + u
ou D × i × e × u ?

Le présent cahier concernerait plutôt le cas où... le CAS OU C'EST +

voir
si i = $\sqrt{-1}$

Dieux = Dux + i + e
= Dux + 2,71828... + $\sqrt{-1}$

?

Mais peut-on mélanger le français et le latin (oui, si on veut).

ultérieurement

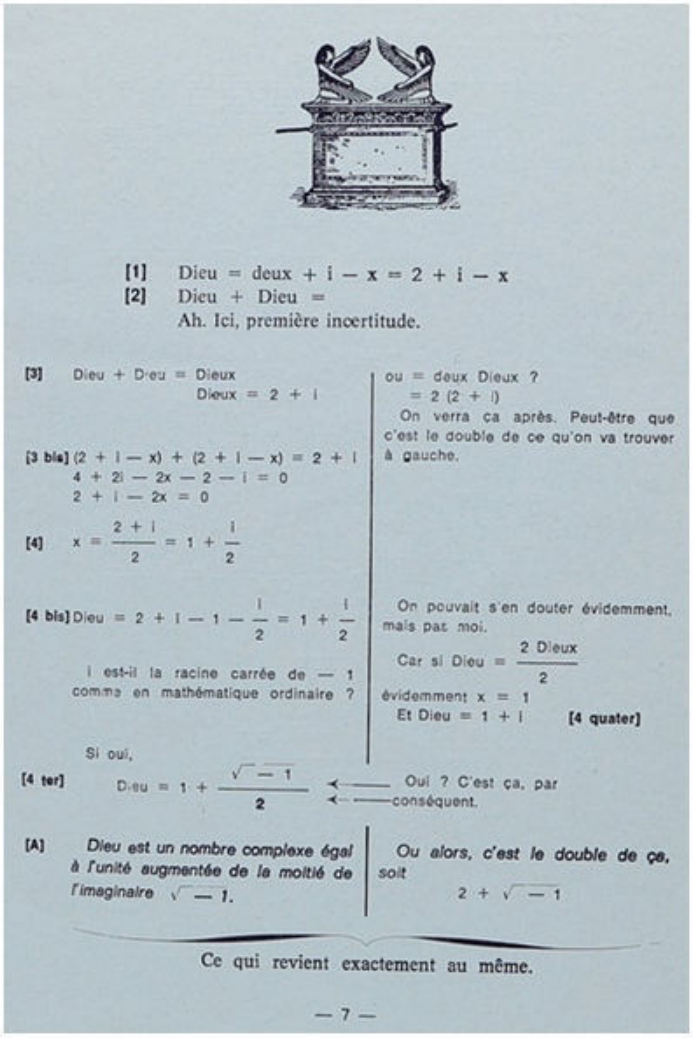
voir si
dans
Deux e = 2,718281828...
auquel cas
Dux = 2 — 2,71828...

Le général romain est inférieur à l'unité, et même négatif, ce que l'on soupçonnait.

De sorte que son produit par un autre lui-même peut être positif mais reste < 0. L'enfant de deux généraux pédérastes ne peut donc être qu'un minus.

A moins qu'il ne s'agisse de Pierre Dux, ce qui change tout.

— 5 —



[1] Dieu = deux + i — x = 2 + i — x
[2] Dieu + Dieu =
Ah. Ici, première incertitude.

[3] Dieu + Dieu = Dieux
Dieux = 2 + i

[3 bis] (2 + i — x) + (2 + i — x) = 2 + i
4 + 2i — 2x — 2 — i = 0
2 + i — 2x = 0

[4] $x = \frac{2+i}{2} = 1 + \frac{i}{2}$

[4 bis] Dieu = $2 + i - 1 - \frac{i}{2} = 1 + \frac{i}{2}$

i est-il la racine carrée de — 1 comme en mathématique ordinaire ?

Si oui,

[4 ter] Dieu = $1 + \frac{\sqrt{-1}}{2}$ ← Oui ? C'est ça, par conséquent.

[A] *Dieu est un nombre complexe égal à l'unité augmentée de la moitié de l'imaginaire* $\sqrt{-1}$.

ou = deux Dieux ?
= 2 (2 + i)

On verra ça après. Peut-être que c'est le double de ce qu'on va trouver à gauche.

On pouvait s'en douter évidemment, mais pas moi.

Car si Dieu = $\frac{2 \text{ Dieux}}{2}$

évidemment x = 1
Et Dieu = 1 + i [4 quater]

Ou alors, c'est le double de ça, soit
$2 + \sqrt{-1}$

Ce qui revient exactement au même.

— 7 —

Alfred Jarry nel capitolo XLI di *Gestes et opinions du docteur Faustroll* affronta, a partire dalla simbolica rappresentazione di Dio come triangolo, una serie di complicatissimi calcoli occupanti l'intero capitolo che lo conducono a conclusione del calcolo della superficie di Dio ad affermare che "Dieu est le point tangent de zéro et de l'infini".

Boris Vian, che già in una nota del manoscritto de L'Automne à Pékin, aveva introdotto una componente numerica a rappresentazione di Dio: *Il nulla, e la definizione stessa di nulla, è la continuità. L'idea di Dio è quindi identica a l'idea del nulla. (Dio = -x). Con un certo aumento della discontinuità, che può essere artificiale [...] l'impressione di vita e movimento può aumentare.* si dedica a un simile esercizio da membro del Collège de 'Pataphysique in uno scritto pubblicato postumo e datato attorno al 1955 intitolato *Mémoire concernant le calcul numérique de Dieu par des Méthodes simples et fausses*. Si nota qui certamente la formazione di ingegnere di Vian, essendo i calcoli se possibile ancora più complessi di quelli di Jarry. Le varie pagine di equazioni conducono tramite un ragionamento deduttivo ad affermare in conclusione che "Dieu = I-I = 0".

Calcolo numerico di Dio (metodo semplificato o falso)
AΩ BORIS VIAN
Diversi calcoli riguardo a Dio, alcuni sono falsi

Dio è uguale a -ty D + i + e + u
o D * i * e * u ?

Il presente caso riguardava piuttosto il caso dove ...
IL CASO IN CUI SI TROVA +

Vedi
se i = -1
Dio = Dux + i + e
= Dux + 2,71828 ... + -1
?
Ma possiamo mescolare francese e latino (sì , se vogliamo). Ulteriormente
vedi se in
Deux e = 2,718281828...
in quel caso
Dux = 2 - 2,71828...
Il generale romano è inferiore all'unità e, come si sospetta, è addirittura negativo.
Quindi il suo prodotto per un altro può essere positivo ma rimane < 0. Il figlio di due generali pederasti non può quindi che essere un meno.
A meno che non sia Pierre Dux, il che cambia tutto.
[1]
Dio = due + i - x = 2 + i - x
[2]
Dio + Dio =
Ah. Ecco, la prima incertezza .
[3]
Dio + Dio = Dio
Dei = 2 + i
[3 bis]
(2 + i - x) + (2 + i - x) = 2 + i
4 + 2i - 2x - 2 - i = 0
2 + i - 2x = 0
[4]
x = (2 + i) / 2 = 1 + i / 2
[4 Bis]
Dio = 2 + i - 1 - 1 / 2 = 1 + 1 / 2
i è la radice quadrato di - 1 come in matematica ordinaria ? o = due Dei ?
= 2 (2 + i)
Lo vedremo più tardi . Forse È il doppio di quello che troveremo a sinistra .
Naturalmente avremmo potuto immaginarlo, ma io no.
Perché se Dio = (2 Dei) / 2,
evidentemente x = 1
e Dio = 1 + i [4 quater]
[4 quater]
Se è così , Dio = 1 + -1 / 2 <--- Sì , è così, quindi .
[4]
Dio è un numero complesso uguale a uno aumentato della metà dell'immaginario - 1 Oppure, è il doppio, oppure
2 + - 1.
Ma osserviamo le cose più da vicino, sfruttando una curiosa proprietà del numero due, che afferma che in certe condizioni definite altrove dal Tr. Em'. Satrape Queneau, GCOGG, due più

due fa quattro.
Che può essere scritto come 2 + 2 = 4
(o 2 x 2 = 4, caso speciale di addizione in cui la piccola croce non è rimasta sulla sua punta) (ma in cui non cambia nulla).).
Ora, Due = Dei - i
(Due x Due) = 4 può essere scritto
$(Dio - i)^2 = 4$
[5]
cioè a dire, $(Dei)^2 - 2 Dei i + i^2 = 4$
o ancora
[5 bis]
$Dei^2 - 2i Dei + i^2 - 4 = 0$
Polinomio di secondo grado in Dei da cui possiamo dedurre il valore numerico di dei in funzione di i; (o come in Dio = Dio)
FALSO
[6]
Dio = (2i ± 2 2(i^2 + 2))/2
= i ± 2 1 + i^2/2
Per il momento possiamo assumere che
Dio = Dio
(sebbene ci sarebbero interi volumi da scrivere su questo segno di uguale che ha una parte di autonegazione, poiché collega sempre due numeri e se fossero uguali non avremmo bisogno di dirlo; sarebbe ovvio, o meglio non sarebbe ovvio perché ce ne sarebbe solo uno - da questo principio nasce anche un'algebra completamente nuova, dove questo segno viene eliminato, e tale che quando scriviamo 1, significa 1 = 1; la svilupperemo un giorno).
In breve, se Dio = Dio,
l'equazione [4 bis] = equazione [6]
[7]
e i ± 2 1 + i^2 / 2 = 1 + i / 2.
Ne consegue immediatamente
[7 bis]
1 - i / 2 = ± 2 (1 + i^2 / 2)
Eleviamo al quadrato i due membri di questa uguaglianza, che non può che fare il loro piacere :
[8]
1 - i + i^2 / 4 = 4 (1 + i^2 / 2)
Oppure espandendo, spostando tutto al primo membro, ordinando rispetto a i ed eliminando un fastidioso 4 che ci sta creando problemi al denominatore (non senza cambiare i segni):
7 i^2 + 4 i + 12 = 0
Quindi i = (-4 ± 16 - 4 (7 x 12))/14
= (-4 ± 16(1 - 21))/14
[9]
i = (4 [-1 ± 4(-5)])/14
= 2 / 7 (-1 ± 2 - 5)
Sostituendo furtivamente questo valore di i nell'equazione capitale [4 bis]
Dio = 1 + i / 2
si ottiene :
Dio = 1 + 2 / 7 (- 1 ± 2 5
Oppure ancora
Dio = 5 / 7 ± (2 -5) / 7
[10]
Dio = (5 ± 2 -5) / 7
Ovviamente, nel caso in cui gli Dei = 2 (2 + i)
È necessario ricominciare il calcolo .
Ma la formula attualmente trovata [10] presenta un grado di plausibilità sufficiente perché possiamo conservare.

Tuttavia !
Non è tutto .
Perché , supponendo
che la piccola croce sta sulla sua punta
Dei + Dei = 4
[10 bis]
(Dei - i) + (Dei - i) = 4
Dei + Dei - 2i = 4
Ma : Dei e Dei fanno Sempre Dei !
Pertanto
[11]
Dei - 2i = 4
Ora: Dei = Dei + i = 2 + i
2 + i - 2i = 4 o 2 - i - 4 = 0
Oppure i = - 2
sostituendo in [4 bis]
[12]
Dio = 1 - 1 = 0
... Eppure c'è ancora qualche cosa .
Torniamo al caso singolare o Dio = 1 + i (vedi [4 quater])
[13]
Due x Due = 4 = (Dei - i) (Dei - i)
(2 + i) (2 + i) = 4
$4i + i^2 = 0$
i = (-4 ± (16 - 16)) / 2
i = -2
[14]
Pertanto : Dei = 1 + i = -1
Ah; ecco già diversi valori di Dio che sembrano fuori dall'ordinario.
A dire il vero, Dio è indeterminato; abbiamo troppe equazioni per calcolarlo; è giusto dire che Dio come numero deve ovviamente possedere proprietà singolari.
In breve, i risultati derivanti dal complesso raggruppamento delle varie equazioni in cui Dio appare ci permettono di avanzare una serie di affermazioni che potrebbero utilmente rinnovare la scienza dei numeri.
Esse sono così riassunte :
[15]
Dio = -1 = (5 ± 2 -5) / 7 = 0
Questo fa sì che ci siano tre valori (la Santissima Trinità) e lo zero, che può significare qualsiasi cosa. Risulterà immediatamente evidente che considerare lo zero come un numero, o anche come qualcosa, costituisce un'eresia. Pertanto, proponiamo di attribuire allo zero un carattere di nullità per non contravvenire al dogma. Dopotutto, possiamo benissimo farne a meno, e in questo modo Dio rimarrà limitato a tre valori. Dedurremo anche nuove e curiose relazioni tra 1, 2, 5 e 7; questo era ovviamente previsto; questi numeri sono sempre stati carichi di significati particolari (una settimana di 7 giorni, di cui 5 feriali, ecc.), e intuiremo facilmente il loro stretto legame con l'essere divino.
Infine, osserveremo che una profonda conoscenza di Dio richiede solo una conoscenza matematica elementare, il che giustifica l'insegnamento del catechismo ai bambini nelle scuole. C'è, tuttavia, una conseguenza spiacevole ai calcoli precedenti:
ovvero che qualsiasi individuo di un ordine di grandezza piuttosto elevato (ad esempio Dupont = 137) può legittimamente dichiararsi superiore a Dio; beh, perché no?

Ci fermeremo qui con questi commenti, che potrebbero essere sviluppati a lungo.

N.B.: Da quanto sopra esposto si evince che Dio è francese. In inglese, il calcolo sarebbe più complicato e richiederebbe, probabilmente a causa di Newton, la costante gravitazionale G...

Cinema

Del cinema, potremmo dire che fu fatale per Boris Vian. Infatti è alla Salle Marbeuf il 23 giugno 1959, all'inizio della prima proiezione di ***Sputerò sulle vostre tombe***, che ha l'infarto che gli avrebbe tolto la vita.Ma sarebbe un malinteso che non rappresenta la verità del suo rapporto con il cinema e tra la sua opera e il cinema. Boris amava il cinema, soprattutto i western, e ci ha lavorato molto sia come sceneggiatore ed anche attore.
Il suo interesse per il cinema iniziò presto: già durante l'occupazione, prima ancora che pubblicasse qualcosa, si cimentò nella scrittura di sceneggiature. L'incontro con il regista Pierre Kast nel 1945 diede vita ad alcuni progetti ma nessuno dei quali si concretizzò.
Autore della canzone *"Cinématographe"* (una dichiarazione d'amore per la settima arte) e di diverse sceneggiature mai trasposte sul grande schermo, frequentando l'ambiente fu attore occasionale.

L'unico adattamento di una delle sue opere realizzato durante la sua vita fu ***J'irai cracher sur vos tombes*** **,** opera da lui disconosciuta e vicenda tragica che conclude la sua breve esistenza.

Compagno di viaggio della Nouvelle Vague, Pierre Kast collaborò a progetti cinematografici con Boris Vian e lo diresse in ***Le Bel Age***, uscito nel 1960 – un film che fa rimpiangere la morte prematura dello scrittore per assistere alla fioritura del movimento cinematografico che avrebbe rivoluzionato il cinema francese e la cui audacia lo avrebbe senza dubbio deliziato. Di Kast, nel 1985, fu trasmesso il telefilm ***L'Herbe rouge*** , adattamento del romanzo di Vian del 1950.

Nel 1977, l'editore Christian Bourgois raccolse diverse sceneggiature di cortometraggi mai realizzati nella raccolta ***Rue des Ravissantes***, La sceneggiatura del titolo (La via delle donne affascinanti) era originariamente una commedia-balletto musicale, scritta con la collaborazione di Pierre Kast nel 1957, descrive un quartiere di prostitute che vivono sotto il controllo dei loro protettori, riorganizzato "scientificamente" dal contabile Adonis Lampion (che in seguito diventerà un cibernetico), di fronte alle ambizioni immobiliari del senatore Corentin Brisedâne, padre di 17 figli.

1941
- *Les confessons du méchant*
- *Monsieur X*
- *Un homme comme les autres*
- Rue des ravissantes

1942
- *Trop sérieux s'abstenir*
- *le Vélo-tax*
- *Notre terre ici bas*, scénario de film, existe sous forme d'une pièce de théâtre destinée au Théâtre Populaire 2 rue de Penthièvre retenu par Alain Vian, et que Boris avait signée Boris Giono. Son titre définitif sera : *Le Bout de la biroute*.

1944
- *Histoire Naturelle ou Le Marché noir*

1947
- *Zoneille* écrit avec Michel Arnaud et Raymond Queneau
- *Mekton ravissant*
- *La Pissotière*
- *Isidore Lapalette trouve un client*
- *Les œufs du curé* paru dans Cinéma science fiction

1950
- *Marie-toi*
- *Rencontres*
- *Le Devin*
- *La Photo envoyée*
- *La Semeuse d'Amour*

1953
- *Le Baron Annibal ou Attention aux marchands de sables*
- *Le Cow boy de Normandie*

1955
- *L'Autostoppeur*

1956
- *Tous les Péchés de la Terre ou l'Accident*

1958
- *De quoi je me mêle*, comportant deux fins possibles tout comme
- *Mise à mort*
- *Strip-tease*

Nel 2015, cinque di queste sceneggiature sono state adattate in una serie di cortometraggi trasmessi su France 2 e France 3

Le collaborazioni cinematografiche di Boris Vian

1946: Madame et son flirt
Regia: Jean de Marguenat. Scene: Jean de Marguenat e Michel Duran, basato sul romanzo di Henry Falk Cousine Léa. Musica: Louis Gasté.
Con: Andrex, Gisèle Pascal, Denise Grey, Robert Dhéry, Josette Daydé, ecc. e Boris Vian (uno dei musicisti; gli altri: Alain Vian, Paul Vernon, Georges d'Halluin, Claude Léon).
Prod./Dist.: "Films Lutetia". Durata: 104 min.
Prima rappresentazione a Parigi: 3 aprile 1946.
Soggetto: una commedia. Madame fa un "flirt" per far ingelosire il marito.

1946/50: Saint-Germain-des-Prés
Dir. Jean Suyeux e Freddy Baume (16 mm).
Con: Alexandre Astruc, Juliette Gréco, Roger Vadim, il Maggiore, Raymond Queneau, Claude Luter, Dizzi Gillespie, Boris Vian, ecc.
Oggetto: un documentario sui punti salienti del Quartier. Girato al Lorientais, al Tabou, al Vieux-Colombier, al Flore e a Gallimard (pellicola sequestrata).

1946: La chasse aux prêtres
Dir.: Jean Suyeux (16 mm).
Con Il Maggiore (un prete), Boris Vian (un cacciatore), Eugène Moineau (un cacciatore). Girato tra la piattaforma dell'Hôtel-de-Ville e la stazione della metropolitana Saint-Paul (filmato perduto)

1947: Bouliran achète une piscine
Regia di Jean Suyeux (16 mm).
Con: Boris Vian (il gangster-terrorista), Eugène Moineau.
Prodotto da: Ministero dell'Istruzione Nazionale (dei 400 metri filmati, ne rimangono 60).

1947: Un film d'amateur
Regia: Jean Suyeux (8 mm (120 metri))
Con: Boris Vian (il prete vampiro), il Maggiore, Jean Boullet. Soggetto: sui temi dei vampiri. (film perduto)

1947: Une séquence tournée
all'Esposizione surrealista (Galerie Maeght)
Regia: Jean Suyeux e Freddie Baume.
Con: Boris Vian e Raymond Queneau (film perduto)

1948 : *Aller et retour*
Regia di Alexandre Astruc - cortometraggio

1948: Ulysse ou les mauvaises rencontres
Regia: Alexandre Astruc (16 mm). Costumi: Jean Cocteau.
Con: Marc Doelnitz (Ulisse), Juliette Gréco (Circe), Christian Bérard (Nettuno), Boris Vian (uno dei Lotofagi).
Girato al Vieux-Colombier. (film non più esistente)

1950 : The Unthinking Lobster,
Regia di Orson Welles - cortometraggio

1951 : Désordre
Regia. : Jacques Baratier. Commentaire de Paul Guth, dit par Jacques Baratier. Musica : Claude Luter et Alain Vian. Chansons : Jacques Prévert et Raymond Queneau.
Con : Boris Vian, Annabel, Juliette Gréco, Audiberti, Orson Welles, Jean Cocteau, etc.
Prod. : Jacques Baratier. Durée : 18 mn.
Soggetto: Un quadro satirico della vita a Saint-Germain-des-Prés

1952 : La Chasse à l'homme
Regia e scen,. : Pierre Kast. Commentaire dit par France Roche.
Musica : Georges Van Parys.
Con : Marthe Mercadier, Geneviève Page, Gérard Néry, Gérard Landry e Boris Vian (l'intellettuale).Durata : 18 mn.
Soggetto : Le petit manuel de la séduction

1952 : Saint-Tropez, devoir de vacances
Regia e scen,.:Paul Paviot. Commento di Boris Vian, Daniel Gélin.
Musica: André Hodeir.
Con : Juliette Gréco, Pierre Brasseur, Boris Vian, Odette Joyeux, Raymond Roulleau, Brigitte Aubert, etc.
Prod. : Pavox Films. Durata : 30 mn.
Soggetto: Sulla Costa Azurra, i giovani attori cercano di incontrare persone famose per creare connessioni

1956 : Notre-Dame de Paris
Regia : Jean Delannoy (Eastmancolor). Scen. : Jean Aurenche e Jacques Prévert, dal romanzo di Victor Hugo. Musica : Georges Auric.
Con : Gina Lollobrigida, Anthony Quinn, Jean Danet, Alain Cuny, Philippe Clay, etc. e Boris Vian (le cardinal).
Distr. : "Cocinor". Durata: 100 mn.
Soggetto: La tragica storia della bellissima Esmeralda e del mostruoso Quasimodo

1957 : Chères vieilles choses
Regia : Raymond Vogel. Commento di Michel Arras (Boris Vian), da Jacques Mauclair.
Prod. : "Les Films d'aujourd'hui". Durata: 20 mn.
Soggetto: La chasse à l'objet par les collectionneurs.

1957 : La Joconde
Regia: Henri Gruel (Eastmancolor). Scenario : Jean Suyeux. Commento di Boris Vian detto da Pascal Mazzotti. Musica: Paul Braffort.
Con: Edmond Tamiz e Boris Vian (le professeur de sourire).
Prod./Distr. : "Argos Films". Durata: 20 mn.
Soggetto: La umoristica "Demistificazione" de la Joconde (Grand Prix International du Court-Métrage al Festival de Tours 1957 e Palme d'Or al Festival de Cannes 1958).

1957 : Un amour de poche
Regia: Pierre Kast. Scen. : France Roche, da una novella di Waldemar Kaempfert. Musica: Georges Delerue e Alain Goraguer.
Con: Jean Marais, Geneviève Page, Agnès Laurent, etc. e Boris Vian (le garçon de bain).
Distr. : "Gaumont". Durata: 85 mn.

1959 : J'irai cracher sur vos tombes
Regia: Michel Gast. Scen. e adatt, (non usato): Boris Vian e Jacques Dopagne. Musica: Alain Goraguer.
Con: Antonella Lualdi, Christian Marquand, Fernand Ledoux, Paul Guers, Claude Berri, Distr. : "Lux". Durata: 107 mn.

1959-1960 : Les Liaisons dangereuses
Regia: Roger Vadim. Scen. : Roger Vadim e Roger Vailland in collaborazione con Claude Brulé, dal romanzo di Choderlos de Laclos. Musica: Thelonius Monk, orchestra di Barney Wilen e Art Blakey's Jazz Messengers.
Con: Jeanne Moreau, Gérard Philippe, Annette Vadim, Jean-Louis Trintignant, Jeanne Valérie, etc. e Boris Vian (Prevan).
Prod./Distr. : "Marceau". Durata: 105 mn.
Soggetto: Un dramma morale. Una coppia pensa che troveranno la felicità nella più totale licenziosità.

1960 : Le Bel âge
Regia e Scen. : Pierre Kast, dalla novella di Alberto Moravia "Un Vieil imbécile" (per il 1mo episodio). Musica: Georges Delerue e Alain Goraguer.
Con: Alexandra Stewart, Françoise Brion, Ursula Kübler, Loleh Bellon, Jean-Claude Brialy, Jacques Doniol-Valcroze, etc., e Boris Vian (Boris).
Distr. : "Columbia". Durata : 100 mn.
Soggetto : Una commedia di costume in tre parti.

1961 : L'affaire Nina B.
Regia. : Robert Siodmak. Scen. : Roger Nimier e R.Siodmak, dal romanzo di Johannes Mario Simmel. Testi delle canzoni (version française) : Boris Vian. Musica: Georges Delerue.
Con : Nadja Tiller, Pierre Brasseur, Walter Giller, Jacques Dacqmine, Etienne Bierry, etc.
Distr. : "Cinédis". Durata: 60 mn.
Soggetto: La storia di un avventuriero che ha raggiunto l'apice del suo potere grazie a un ricatto astuto.

Appendici

Henri Vian

Henri Vian (1858-1905) è stato un maestro del bronzo e del ferro francese del XIX secolo. Il suo laboratorio era al numero 5 di rue de Thorigny, nel cuore del quartiere del Marais, nell'Hôtel Salé, costruito nel XVIII secolo e che diverrà il Museo Picasso nel XX secolo.
Henri Vian realizzò numerose decorazioni d'interni di alta qualità: caminetti, vasi con montatura in bronzo, lampadari, balaustre, ecc. Partecipò alle esposizioni universali del 1878 , dell'89 dove ottenne la medaglia d'oro nella categoria "Bronzi d'arte, fusioni d'arte diverse, ferri da stiro d'arte, metalli sbalzati" e del 1900 come relatore della giuria della stessa categoria. Fu nominato il 14 agosto 1900 al grado di Cavaliere della Legion d'Onore. Dopo la sua morte l'azienda fu gestita dalla moglie Jeanne Brousse.

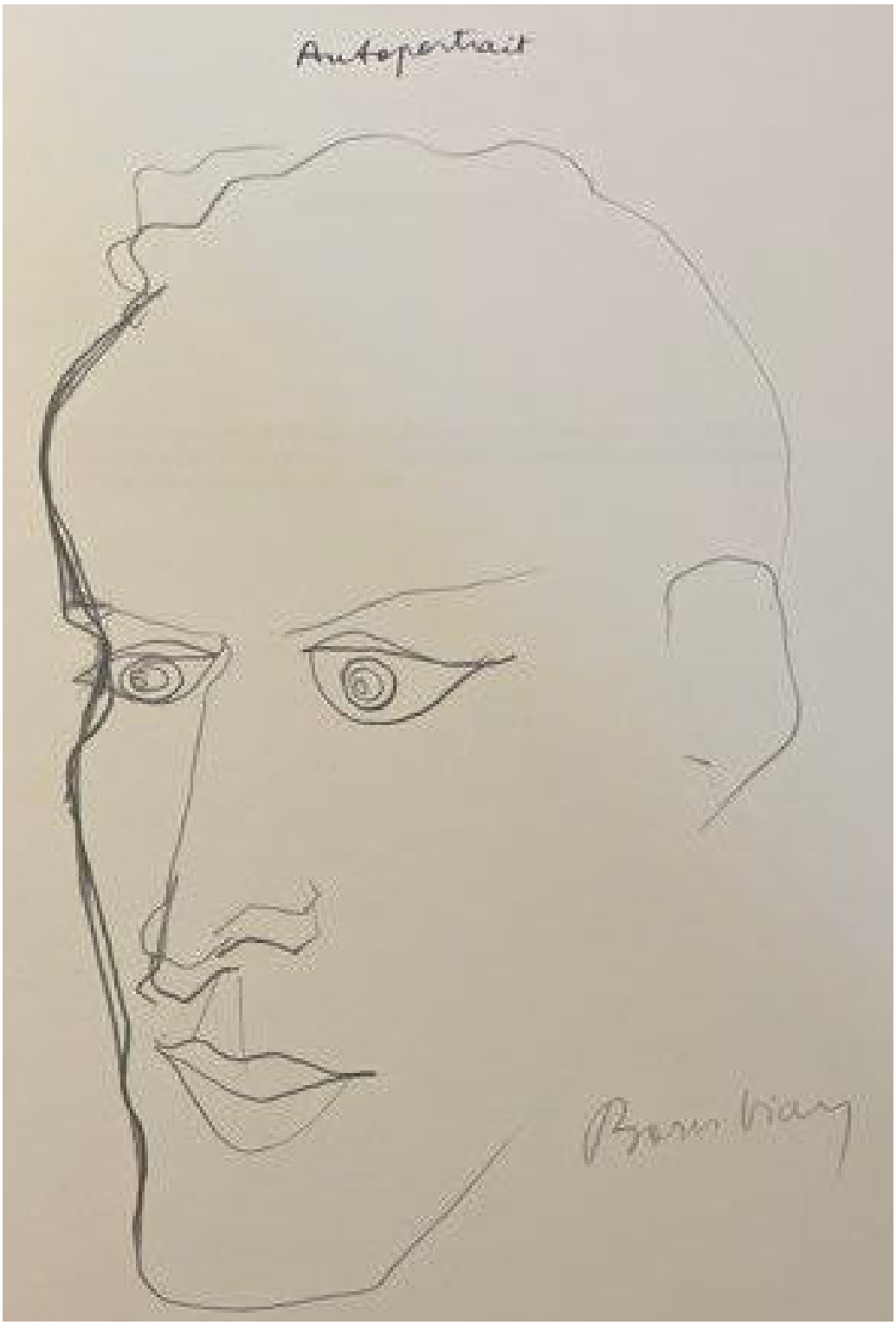
Louis Ravenez

Luis Paul Woldemar Ravenez (1848-1902) è stato amministratore di diverse aziende, tra cui la Naphtes de Baku , e ha presieduto il consiglio di amministrazione della Société Nouvelle des Etablissements Decauville, riconosciuta in tutto il mondo per le sue attrezzature ferroviarie, automobili e biciclette. Il 25 dicembre 1894 è nominato cavaliere della Legion d'Onore. Su Le Figaro del 21 gennaio 1902 l'annuncio della sua morte: *" Il signor Ravenez, cavaliere della Legion d'Onore , ufficiale della pubblica istruzione, è appena morto. Si era dedicato a lungo a numerose e importanti questioni relative alle ferrovie, alla metallurgia, all'automobile e alle assicurazioni. Fu in particolare presidente degli stabilimenti Decauville , presidente delle Aciéries de France, direttore delle compagnie assicurative Foncière Vie et Incendie, ecc. Il signor Ravenez, che aveva solo cinquantatré anni, fu uno dei pionieri dell'automobile, alla quale fece notevoli progressi. È a lui che dobbiamo le prime utilitarie che, sotto il nome di "voiturelles", furono il pezzo forte della mostra del 1898 , alla Galerie des Machine*s. "

Dal Fronte popolare alla seconda guerra mondiale

Dal 1936 al 1938, la Francia fu governata da una coalizione di sinistra nota come "Fronte Popolare". Il Partito Comunista la sostenne, ma si rifiutò di avere ministri nel governo. Il socialista Léor Blum fu la grande figura politica di questo periodo, nominato Presidente del Consiglio nel giugno 1936. Pressato da milioni di scioperanti, istituì, tra le altre cose, le ferie pagate, la settimana lavorativa di 40 ore, i contratti collettivi nelle aziende, ecc. Diede così piena concretezza allo slogan del Fronte Popolare: "Pane, Pace, Libertà". Questo importante movimento politico e sociale nacque nel 1934, in reazione alle leghe di estrema destra, in particolare la Croix-de-Feux, che volevano abolire la Repubblica, e sostituirla con un regime fascista, persino nazista. Il 6 febbraio 1934, queste orde violente mancarono per un pelo l'assalto della Camera dei Deputati. Fu unendo le forze in una contromanifestazione nelle strade di Parigi sei giorni dopo, che i partiti politici di sinistra e i sindacati suggellarono l'alleanza che avrebbe portato alla vittoria elettorale del Fronte Popolare nel maggio 1936. Nel novembre 1936, firmando un accordo di cooperazione, Mussolini e Hitler instaurarono l'"asse Roma-Berlino" e minacciarono chiaramente la pace in Europa. In Spagna, nel luglio 1936, il giorno dopo le elezioni vinte dal Fronte Popolare, un gruppo di generali lanciò un'insurrezione contro la Repubblica, facendo precipitare immediatamente il paese in una sanguinosa guerra civile. Inizialmente, Léon Blum pensò di fornire aiuti militari ai repubblicani spagnoli. Ma, di fronte a una violenta campagna della stampa francese di destra e di estrema destra e sotto la pressione del governo britannico (che minacciava di non schierarsi più con la Francia contro la Germania nazista), decise di non intervenire e annunciò la sua intenzione. In realtà, permise a uno dei suoi ministri, Pierre Cot, e al suo capo di stato maggiore, Jean Moulin, di fornire clandestinamente armi alla Repubblica spagnola. Ma la sua posizione ufficiale divise il suo governo e il popolo francese. Il 26 aprile 1937, nei Paesi Baschi spagnoli, con l'approvazione del generale Franco, l'aviazione di Hitler bombardò Guernica e la sua popolazione. Per onorare i caduti (oltre 1.500) della cittadina martirizzata, Pablo Picasso dipinse il suo immenso Guernica e lo appese a Parigi, nel Padiglione della Repubblica Spagnola all'Esposizione Universale del 1937. Dopo essersi dimesso nel giugno 1937 ed essere tornato alla presidenza del Consiglio nel marzo

1938, Léon Blum fu "rovesciato" dal Senato tre settimane dopo. Il suo successore, Édouard Daladier, seppellì il Fronte Popolare e non riuscì a far fronte a una drammatica situazione politica che peggiorava di giorno in giorno. Hitler, continuando la "caccia agli ebrei", annesse successivamente l'Austria nel marzo 1938, i Sudeti nel settembre 1938 (con l'accordo di Francia e Gran Bretagna), metà della Cecoslovacchia nel marzo 1939 e la Polonia il 1° settembre 1939. Francia e Regno Unito risposero il 3 settembre 1939 dichiarando guerra alla Germania nazista. Questo segnò l'inizio della Seconda Guerra Mondiale.



L’autobiografia a 2/3 della sua vita

Sono nato per caso il 10 marzo 1920, precisamente davanti al cancello di una casa di maternità, chiusa per sciopero. A quel tempo mia madre era incinta delle opere di Paul Claudel (da allora non lo sopporto più), era infatti al tredicesimo mese e non vedeva l'ora del concordato. Un pio prete che passava di lì per caso mi prese in braccio e subito mi depose: ero davvero brutto (da allora ho la fobia dell'aspergillo). Per fortuna una lupa affamata, che aveva appena partorito Pierre Hervé (quindi ho la sua età, il che coincide perfettamente con le teorie di Einstein sulla simultaneità relativa), mi prese sotto le sue ali e mi diede da bere. Diventai forte e saggio, ma rimasi comunque così brutto, sebbene una folta ma disomogenea chioma mi adornasse. In realtà la mia testa assomigliava a quella di Nike di Samotracia.

Arrivai alla École Centrale all'età di sette anni e tre anni dopo, nel 1942, la lasciai definitivamente, sentendomi totalmente insicuro di fronte all'idrodinamica delle lezioni del signor Bergeron. A quel tempo non potevo immaginare che dodici anni dopo, nel 1946... ma vedremo.

*Nel 1938 mi avvicinai allo studio della BON BON TROMPETE e iniziai a suonare come Armstrong, ma presto rinunciai, perché non volevo togliergli il lavoro. A causa dei pregiudizi razziali lo avrei oscurato con il colore rugiadoso e sicuro della mia pelle. Nel 1941, esattamente il 18 aprile, conobbi il famoso Claude Abadie , all'epoca direttore della Compagnie de Suez e membro di spicco della sinarchia e clarinettista. Mi prese sotto la sua ala protettrice e grazie alla nostra fruttuosa collaborazione, l'Orchestra Claude Abadie vinse diversi premi internazionali nel 1945; nonostante la presenza dell'indesiderato Claude Léon , spudorato fumatore d'oppio e assassino di opportunità (che si professa un vero servitore della giustizia). All'improvviso il mio aspetto cambiò e iniziai ad assomigliare a Boris Vian; da qui il mio nome. Senza entrare in ulteriori dettagli, basti dire brevemente che ho trascorso circa tre anni e mezzo della mia vita presso l' Association Française de Normalisation, nel frattempo distrutta da un incendio che Jacques Lemarchand nascose accuratamente tra parentesi quadre. Raymond Queneau mi incontrò a pesca, cosa che non faccio, e, completamente rapito dalla mia energia, mi propose una galoppata di prova. Che accettai immediatamente. Quel che resta appartiene alla storia contemporanea. A piedi nudi sono alto un metro e ottantasei centimetri, peso abbastanza e apprezzo in particolare le opere di Alfred Jarry, perdere tempo e la mia amatissima moglie; da non dimenticare, ma dopo: la musica di New Orleans, Duke Ellington , Lana Turner , Ann Sheridan, le sinfonie per orchestra a doppia campana e auto a benzina del comandante W. Spotlight, i dipinti ad olio, che sto perseguendo con rara fortuna, i baffi del mio onoratissimo Jean Rostand , le ragazze del jazz club universitario (specialmente una bionda nel suo vestito verde... ma lasciamo perdere), il Two-Beat (non è un'allusione sessuale) e Madre Chaput, odio Paul Claudel (l'ho già detto, ma mi piace semplicemente dirlo ed è per questo che non ho mai letto niente di suo), il “Grande Meaulnes”, Alain (non mio fratello, che è un tipo completamente pazzo), Péguy , il violino jazz, come lo suonavano i francesi, le opere dell'immaginazione, le bugie e le cose di piccole dimensioni, “Ivan il Terribile”, Leonard Feather , Edgard Jackson , il “Dittatore”, Dumont d´Urville *, Monsignore Suhard, il Papa, Barbotin, che mi piace.*

Quello che non mi piace sono i seni piatti (nelle donne), l'INSALATA DI INDIA e la merda, tranne quando è ben preparata. Cerco un appartamento di cinque stanze con tutti i comfort moderni. Ho vissuto una vita felice, ma mi riempirebbe di piacere ricominciare da zero.

Boris Vian, 20.6.1946

Fonti

ttps://www.borisvian.org/accueil.html

Wikipedia

Noël Arnaud
Les vies parallèles de Boris Vian
Cristian Bourgois Editeur, 5 ed. Paris 1983

Nicole Bertolt
D'où viens-tu Boris ? : 1920-1939 : Vian, de Ville-d'Avray à Landemer, enfance, adolescence, insouciance
Éditeur(s) : Cherche Midi: 20/09/2012

Bertazzoni Matteo
Umorismo e trasgressione nei romanzi di Boris Vian e Vernon Sullivan
Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Corso di Laurea Magistrale
Filologia Moderna Francesistica – Italianistica
Percorso binazionale - Doppio titolo
Université Grenoble Alpes
UFR de Langues étrangères
UFR de Langage, Lettres, Arts du Spectacle, Information et Communication, Journalisme
Master Langues, Littératures et in Civilisations Étrangères et Régionales.

Claudine Plas
Boris Vian à 20 ans
J'avais vingt ans en 1940
Éditions Au diable vauvert, 2010

Hommage au Centralien de l'année 2013 Boris Vian
Centraliens N°630 [Décembre 2013]

Clemente Mathieu
Negli archivi di Match - Boris Vian, morte e rinascita di un poeta 03/09/2020
https://www.parismatch.com/Culture/Livres/Boris-Vian-mort-1959-photos-1678010

Anne Cadin
Cosa può fare il romanzo poliziesco
Ce que peut la littérature
Revue Chameaux — n° 2 — automne 2010
Revue d'études littéraires de l'Université Laval

Alain Duran
AFNOR 80 années d'histoire
AFNOR éditions 2008

Albert Glowinski Jean Salmona
Claude Abadie Il jazz, la passione di una vita (1920-2020)
La jaune & la rouge
Rivista dell'associazione ex studenti dell'École Polytechnique Parigi

M. Martin Guiney
Boris Vian's American Movie: The Lost Authorship
of I Will Spit on Your Graves
Studies in 20th Century Literature
Volume 26 | Issue 2 Article 4 6-1-2002
Kenyon College

Sophie Pujas
Un pittore di nome Boris Vian
Pubblicato il 04/11/2019 https://www.lepoint.fr/

Massimo De Feo
Chez Boris Vian, il patafisico
Incontri Un giro per la casa dello scrittore-trombettista con la custode della sua opera eccentrica, Nicole Bertolt, che visse con lui e la moglie Ursula
ALIAS Il Manifesto
26 aprile 2014

Guillaume Hanoteau
Boris Vian esce dal purgatorio
Paris Match n. 830 6 marzo 1965

Roxana Nadim
Boris Vian: Homme orchestre
"L'éléphant", 4/2020

Annalina Grasso
Boris Vian, tra musica e letteratura, sperimentatore ineffabile
900 Letterario 29 Agosto 2017

Anne Mary
La canzone
Boris Vian - La mostra virtuale
https://expositions.bnf.fr/vian/arret/06.htm

Gilles d'Aymery
Music Sheet Of *Le Déserteur*
Partition Musicale de la Chanson *Le Déserteur*
By Boris Vian and Harold B. Berg
Swans Commentary May 21,2007
http://www.swans.com/library/art13/xxx120.html

Boris Vian - Il prete bagnate e altri racconti inediti
Leonardo Boero
Fiabesca – Stampa Alternativa, 2006

Boris Vian - Il disertore
Furio Lippi
Millelire Stampa Alternativa 1993

Boris Vian – Non vorrei crepare
G.A. Cibotto
Tascabili Economici Newton 1993

Michel Fauré
Les vies posthumes de Boris Vian
Union Générale D'éditions Paris 1975

Pasquale Rinaldis
Storia appassionata del poliedrico e geniale artista Boris Vian
Il Fatto quotidiano 17 maggio 2014

Ugo Ronfani
Le vite parallele di Boris Vian
Il Dramma -Rivista edita da editrice ILTE Torino
anno 42 n.355-356 Apr. Mag. 1966

Guiney, M. Martin
"Boris Vian's American Movie: The Lost Authorship of I Will Spit on Your Graves ," *Studies in 20th Century Literature*: Vol. 26: Iss. 2, Article 4. (2002)

Cédille
Revista de estudios franceses
nº 19 (primavera de 2021)
Les chansons de Boris Vian en bande dessinée

Adela Cortijo Talavera - *Universitat de València*

Arnaud Noël
Les vies parallèles de Boris Vian. Paris, 10/18, C. Bourgois

Alexis Bartier
Cinq sur cinq Rafale de Vian
Liberation 27/03/202

La mia vita con Boris Vian, di Michelle Vian
Intervista esclusiva del 13 dicembre 2017, con Grégoire Leménager de Le Nouver Obs

Dossier Boris Vian éternellement
Le Francais dans le monde
n.426 nov-dic 2019

BORIS VIAN et ses interprètes 1950-59
Juliette Gréco - Magali Noël - Mouloudji - Moustache - Henri Salvador…
Codice EAN: 3610151078604
Direzione artistica: OLIVIER JULIEN
Etichetta: Frémeaux & Associés
3 CD + libretto 24 pag.

Jazz in Jazz in Paris
Chroniques de jazz pour la station de radio WNEW, New York, 1948-1949
Pauvert 1997

Noël Arnaud
Chronologie détaillée d'une existence surmenée
La Rivista Letteraria N. 182. Marzo 1982.

Jean-Marc Gouanvic
Sociologie de la traduction
La science-fiction américaine dans l'espace culturel français des années 1950
Éditeur : Artois Presses Université, 2020

Christopher G. Clarke
Rewriting the oeuvre: Raymond Queneau and the art of translation
A dissertation submitted to the Graduate Faculty in French in partial fulfillment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy,
The City University of New York 2020

Le Lan, Nadège
Boris Vian – Georges Delerue : Le Chevalier de Neige, opéra en trois actes.
Études littéraires, 51(1), 127–141. https://doi.org/10.7202/1089715ar
(2022).

Dominique Rabourdin
En avant la zizique…
Un Siècle d'écrivains
Puntata dedicata a Boris Vian
Mercoledì 19 giugno 1996 su France 3)

Jean-François Belhoste,
"Les gestes de la ménagère. Sur les pas de Boris Vian",
e-Phaïstos [Online], XIII-2 | 2025, Online since 30 November 2025, URL:
http://journals.openedition.org/ephaistos/14773; DOI:

Anna Pacovská
Boris Vian e i suoi eteronimi
Tesi di Laurea Triennale
Facoltà di Lettere dell'Università Carlo di Praga
Istituto di Studi sul Romanzo
Relatore:
doc. Ph Dr. Václav Jamek
Praha 2012

Alain Tercinet
Jazz - Blues per il Bison Ravi
https://expositions.bnf.fr/vian
Walter Mauro
Il rilancio con rimorso di Boris Vian
Il Dramma Anno 45 - N. 5 - febbraio 1969

Boris Vian
Tre racconti
traduzione Fidelio Bonaguro
MILLELIRE - Pubblicazione quindicinale, Anno V, n. 18 del 16/9/1997

Images de Boris Vian
Noël Arnaud, d'Dée, Ursula Kübler
Pierre Horay éditeur - 1978

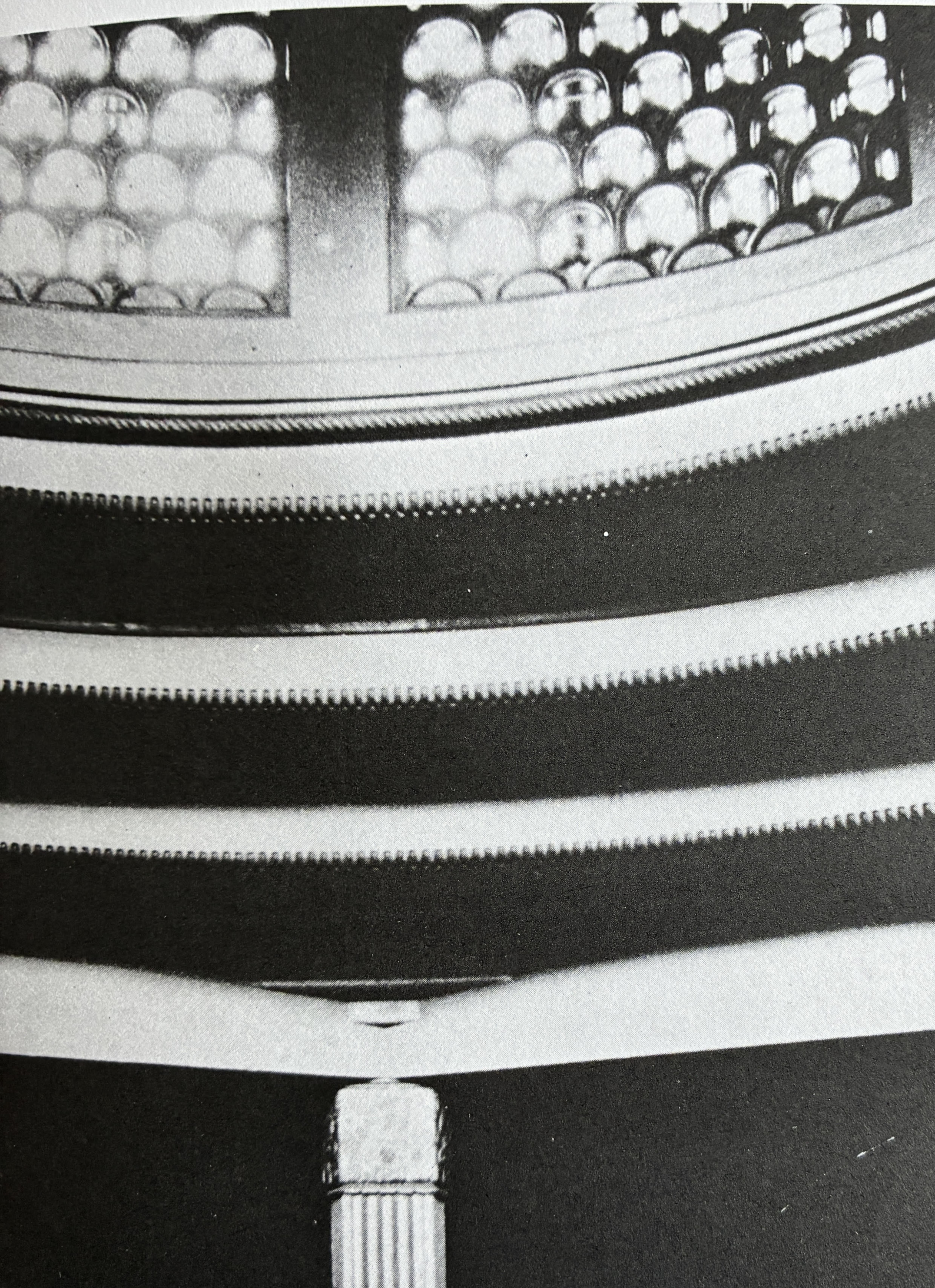
Andrea Mauro
Il rilancio con rimorso di Boris Vian
IL DRAMMA Anno 45 - N. 5 - febbraio 1969

Patrick Flandrin
ChatGPT en 1950 ? — Boris Vian avait tout compris
Vie des sciences
Académie des sciences - Institut de France
Pubblicato 18/11/2025 · Aggiornato 20/11/2025

Montecchio, Estefanía
“Asimilación, caricatura, implosión : clichés y estereotipos según Boris Vian y Vernon Sullivan”
Tesis de Licenciatura. Universidad Católica Argentina. Facultad de Filosofía y Letras. Departamento de Letras, 2008.

Grazie a

Nicole Bertolt,
mandataire
Cohérie Boris Vian
Parigi

Marc Lapprand
Professore emerito
University of Victoria
Victoria BC
Canada

2026.04.09
Boris Vian ingegnere multiforme
by Fausto Giovannardi is licensed under a
Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License.